

In mostra (per la prima volta) il cranio di Hitler

Ingiallita dagli anni, e forse anche dalle lampade che la illuminano in una vetrina blindata, la calotta cranica di Adolf Hitler - con ben visibile il foro della pallottola con cui il capo del nazionalsocialismo si uccise il 30 aprile del 1945 - è stata esposta per la prima volta in pubblico a Mosca. Accompagnato da una serie di fotografie della mascella del dittatore tedesco - troppo fragile per essere spostata, ma essenziale, grazie ai dentisti, per l'identificazione del cadavere - il reperto è il pezzo forte di una mostra organizzata dall'Archivo di stato russo con la collaborazione dei servizi segreti Fsb (l'ex Kgb) in vista

delle imminenti celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della vittoria alleata nella seconda guerra mondiale. Fanno da corredo ai resti di Hitler una sua divisa, alcuni frammenti del divano su cui si uccise con ancora visibili delle macchie di sangue, il rapporto dei servizi segreti sovietici dell'epoca sull'identificazione del cadavere, il diario del defunto designato Martin Bormann e - anch'esso per la prima volta esposto in pubblico - l'originale dell'atto di capitolazione della Germania nazista, firmato due volte: l'8 maggio 1945 con gli americani e il giorno dopo con i sovietici. Dedicata all'«Agonia del Terzo Reich» e al «Ca-



stigo» che ne seguì, la mostra di Mosca resterà aperta due mesi. Successivamente - ma i relativi progetti non sono ancora stati definiti - essa potrebbe spostarsi nelle capitali della altre grandi potenze vincitrici della guerra: Washington, Londra e Parigi, e, magari, andare anche in Germania e in Austria. L'esposizione di Mosca ha coinciso con la conferma ufficiale da parte di un portavoce russo del fatto che i cadaveri di Hitler, di Eva Braun e di Joseph Goebbels furono sepolti in Germania dalle truppe d'occupazione sovietiche dopo il loro ritrovamento nel bunker di Berlino e riesumati solo nel 1970 per essere cremati. Men-

tre la testa di Hitler fu portata a Mosca e conservata nei sotterranei del Kgb - ha detto il portavoce - i cadaveri del dittatore e di chi gli era più vicino rimasero sotto terra in una base militare russa presso Magdeburgo fino al 1970. Solo quell'anno, dovendo il territorio della base essere restituito alle autorità civili della Rdt, l'allora leader del Pcus Leonid Breznev e il capo del Kgb Iuri Andropov ordinarono in gran segreto l'esumazione dei resti e la loro cremazione. Le ceneri del capo del Terzo Reich vennero sparse nelle acque dell'Elba. La mostra conferma, dunque, ciò che in passato i sovietici, i primi a raggiungere Berlino, avevano sostenuto.

C u l t u r @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

LA SCOPERTA ■ L'ÉQUIPE DI DE BERNARDIS
IL RICONOSCIMENTO DI «NATURE»

Ma come è piatto l'universo

SEGUE DALLA PRIMA

in cui, per singolare coincidenza, le rette parallele non si incontrano mai; la somma degli angoli dei triangoli è rigorosamente di gradi 180; e se cammini in una direzione ritorni al posto di partenza solo dopo un tempo infinito e dopo aver percorso un tragitto infinito (cioè, in pratica, mai). È viviamo in un universo dal piatto avveniristico che si espanderà per sempre, con una velocità che tenderà sempre più lentamente a zero.

Dando notizia dei risultati di questo esperimento, Paolo de Bernardis e i suoi collaboratori si sono conquistati il posto d'onore, cioè la copertina, nell'edizione che esce oggi della più famosa rivista scientifica del mondo, «Nature». E si sono meritati, se non ci è d'abbaglio l'entusiasmo, un posto non certo di secondo piano nella storia, recente ma intensa, della cosmologia scientifica.

Già, perché con il loro telescopio a microonde montato su un pallone, Paolo de Bernardis e i suoi hanno dato uno sguardo, il più preciso sguardo mai dato dall'uomo, ai dettagli del nostro universo così come appariva 300.000 anni dopo il «Big Bang». Nel momento in cui la materia si discacciò dall'energia e il cosmo, fino allora opaco, sarebbe diventato per la prima volta trasparente a un occhio umano che lo avesse potuto osservare.

In quella nube, estremamente omogenea, di radiazione primordiale che si separava definitivamente dalla materia, che chiamiamo «radiazione cosmica di fondo», l'equipe di «Boomerang» ha trovato le tracce di minuscole disomogeneità: impercettibili fluttuazioni della densità di energia. Intorno a quei minuscoli «semi» piantati nella nube primordiale sarebbero nate per gravità, centinaia di milioni di anni dopo, le galassie e le stelle. Senza quelle minuscole fluttuazioni, l'universo odierno non potrebbe avere una forma e sarebbe ancora un blob, buio e omogeneo, di materia e di energia.

L'ampiezza e le caratteristiche del segnale ottenuto da «Boomerang» ci dicono che quelle fluttuazioni non si sono formate 300.000 anni fa, all'epoca del disaccoppiamento tra materia ed energia, ma esistevano già da molto tempo. Devono essersi formati nei primissimi istanti di vita dell'universo, appena dopo il «Big Bang». Ora, l'unico meccanismo elaborato dai fisici teorici in grado di

spiegare la presenza di quei «semi» di densità, nell'omogeneo universo primordiale, è il cosiddetto «modello dell'inflazione». Questo modello prevede che il nostro universo, poco dopo la Grande Esplosione, fosse un palloncino in espansione estremamente caldo, estremamente denso e, anche, estremamente curvo a causa della forza di gravità. Nell'universo neonato le rette parallele si incontravano e un osservatore che avesse iniziato a viaggiare procedendo spedito in linea retta, sarebbe ritornato ben presto al punto di partenza. Come una formica che, procedendo sulla superficie di un pallone di calcio in linea retta, si ritrova, dopo qualche tempo sul medesimo spicchio da cui è partita. Ben presto, però, questo universo curvo è entrato in una fase di crescita spettacolare. In pochi miliardesimi di secondo, quando, per breve tempo, l'energia del vuoto ha superato l'energia della materia, l'universo è cresciuto rapidamente, proprio come fanno i prezzi in un periodo di altissima inflazione. In questo caso ad aumentare, addirittura di un fattore 50, sono state le dimensioni e la materia cosmica. Dopo l'inflazione il pallone cosmico ha acquisito un raggio di curvatura infinito, e l'universo è diventato piatto. La formichina cosmica che avesse voluto tornare al posto di partenza procedendo in linea retta, ora deve attrezzarsi per un viaggio infinito e ha bisogno di un tempo infinito. Tra i molti pregi che ha il modello dell'inflazione, ce ne sono due in particolare. Il primo è quello di salvare la teoria del «Big Bang», l'unica teoria che abbiamo per spiegare l'evoluzione dell'universo, da alcuni gravi fattori di crisi. Il secondo è quello di fornire una spiegazione, l'unica spiegazione plausibile che abbiamo, per la forma articolata e complessa che l'universo, con le sue galassie e con le sue stelle, ha assunto dopo il disaccoppiamento tra materia ed energia. L'inflazio-

ne, infatti, avrebbe congelato le piccole fluttuazioni di densità presenti nel piccolo universo primordiale per lasciarle libere, poi, di diventare nuclei di condensazione gravitazionale della materia 300.000 anni dopo.

Il modello della «cold dark matter» è infine in grado di spiegarci come questi nuclei primordiali siano sopravvissuti, congelati, per 300.000 anni all'azione omogeneizzante della radiazione cosmica. Quei grumi erano formati da particelle abbastanza pesanti da potersi tenere unite per gravità, ma anche del tutto neutre da evitare di essere distrutti mediante interazioni con il resto della materia e con la radiazione elettromagnetica. Insomma, i «semi» dovevano essere costituiti da Wimp (Weakly Interacting Massive Particles), particelle massive debolmente interagenti, che ancora oggi scarrizzano per l'universo senza che noi possiamo vederle. Un primo indizio, tutto da confermare, della reale esistenza delle Wimp è stato trovato nelle settimane scorse da un altro gruppo di fisici italiani, presso i Laboratori del Gran Sasso.

Il modello inflazionario è un modello tanto utile in cosmologia, quanto controverso. Molti lo ritengono un modello scelto «ad hoc» dai teorici, un modo per arrampicarsi sugli specchi delle difficoltà di spie-

gare il dilemma che ha un universo piatto, destinato a un piatto avvenire. Oggi, su «Nature», Paolo de Bernardis e i suoi collaboratori di «Boomerang» ci forniscono un'osservazione del tutto congruente con (e difficilmente spiegabile senza) il modello della «cold dark matter» in un universo piatto, come previsto dalla teoria dell'inflazione. Con questa osservazione il gruppo di de Bernardis si ritaglia un posto di primo piano nella storia della cosmologia, corroborando il Modello Standard (il modello del «Big Bang»). E dimostrano che viviamo in un universo piatto, destinato a un piatto avvenire. PIETRO GRECO

L'INTERVISTA

Da Roma a Pasadena l'avventura dell'astrofisico

Metti una sera a cena in una trattoria di Roma sei astrofisici di stampo internazionale, ed ecco che nasce un progetto con le potenzialità di svelare quello da sempre l'uomo ricerca: conoscere il destino dell'Universo. Questa l'idea di Boomerang, che è stato capace di fotografare l'"eco del Big Bang".

Cosa siete andati a osservare grazie a Boomerang?

«Quello che "si muoveva" nel plasma primordiale circa 300 mila di anni dopo la grande esplosione, il Big Bang. In particolare quello che osserviamo è una mappa della cosiddetta radiazione di fondo cosmico, che permea tutto lo spazio, che rappresenta quello che rimane dell'energia rilasciata nel grande botto da cui l'Universo ha avuto origine.

Questa radiazione è particolarmente omogenea, fino a una parte su 100 mila. Oltre questa soglia emergono delle disomogeneità. Ma questo lo sapevamo già. La sfida era quella di avere

uno strumento abbastanza potente per andare a misurare queste disomogeneità nella temperatura di fondo con sufficiente accuratezza. E questo è quello che ci ha permesso di fare Boomerang.

In che modo, partendo da queste disomogeneità della radiazione di fondo cosmico si arriva al destino ultimo dell'Universo?

«Perché da questo ricaviamo informazioni sulla massa, ed è proprio la massa che guida l'evoluzione dell'Universo, e quello che le anisotropie del fondo cosmico ci dicono è che il nostro Universo è destinato ad espandersi e a raffreddarsi».

Quindi niente Big Crunch?

«No, dai nostri dati è da escludere. L'universo continuerà la sua marcia di espansione all'infinito. Un risultato fondamentale».

Quanto lavoro e quanti anni avete speso dalla progettazione alla sua realizzazione?

«Il programma è partito nel 1992, nei

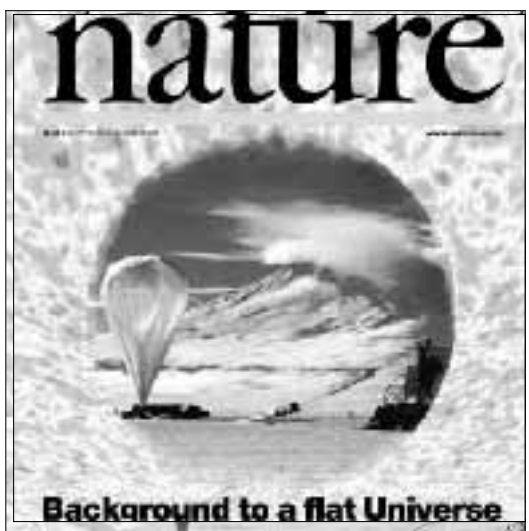
due ponti qui a Roma, all'Università «La Sapienza» e a Pasadena, in California, al Caltech. Qui a Roma abbiamo costruito il telescopio e il sistema criogenico mentre a Caltech sono stati realizzati i rivelatori e l'elettronica di controllo. Finché nel 1998 è stato finalmente lanciato dall'Antartide. Dopo poco più di 10 giorni di volo è stato recuperato e da quel momento è iniziata la lunghissima fase di analisi dei dati raccolti. Intanto si sta già programmando un nuovo volo di Boomerang previsto per la fine di quest'anno in cui abbiamo affinato ulteriormente la sensibilità dei rivelatori a bordo».

Per il futuro?

«Boomerang, pur con una risoluzione invidiabile ha osservato solo una superficie limitata del cielo, 2 mila gradi quadrati (circa il 3 per cento del totale). Per questo si attende la partenza prevista per l'anno prossimo di Map, il satellite della Nasa che osserverà la radiazione di fondo cosmico su tutto il cielo. Map avrà una risoluzione simile a quella di Boomerang, per avere di meglio sono necessari ancora alcuni anni, quando finalmente partirà il tanto atteso Plank, dell' Esa (L'Agenzia spaziale europea), che promette una risoluzione circa 60 volte maggiore, con una mappatura di tutto il cielo. E potrebbe essere veramente la missione definitiva per il Cmb. B.P.



L'esperimento «Boomerang» per cui l'equipe del fisico de Bernardis ha avuto la copertina di «Nature»



Che cos'è l'esperimento Boomerang Il telescopio che ha ascoltato i primi vagiti del cosmo

ANNA MELDOLESI

Da decenni fisici e astronomi discutono sul destino ultimo dell'universo. Continuerà ad espandersi per sempre, facendosi sempre più freddo e rarefatto? O a un certo punto invertirà la marcia e inizierà a contrarsi fino a implodere in un immenso Big Crunch?

Con il lavoro a cui oggi «Nature» dedica la copertina il dilemma sembra finalmente giunto a una soluzione: con ogni probabilità lo scenario giusto è quello di un'espansione senza fine. I dati cruciali arrivano da un esperimento che è stato chiamato Boomerang, ovvero Balloon observations of millimetric extragalactic radiation and geomagnetics, e ha coinvolto 16 istituti sparsi tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Italia.

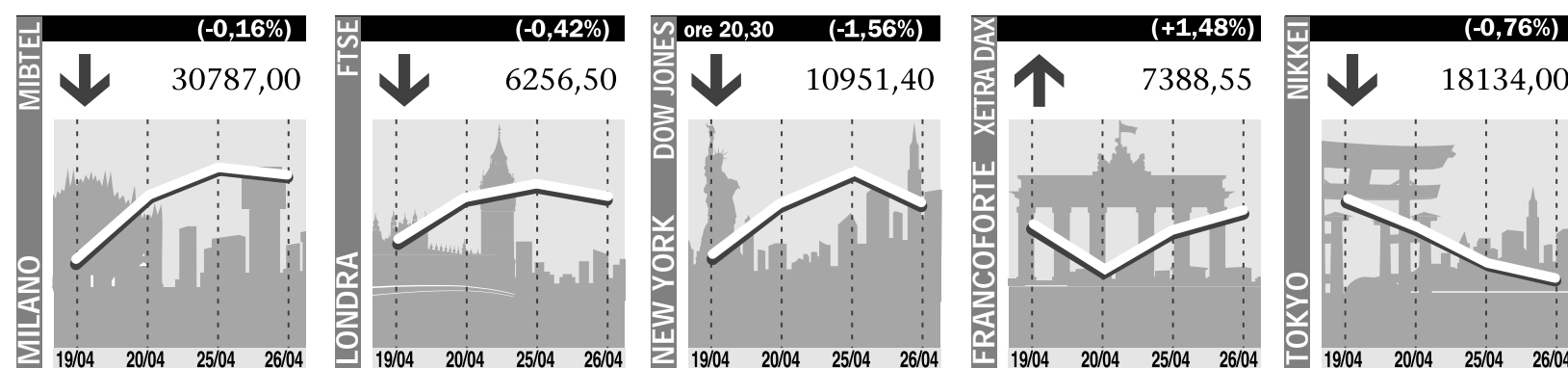
Tutto è partito il 29 dicembre del 1998 con un pallone aerostatico lanciato da una stazione nel-

l'Antartide. A bordo è stato collocato un telescopio a microonde, che è volato ad alta quota per 10 giorni scandagliando una porzione significativa del cielo alla ricerca di segnali che consentissero di ricostruire le fasi più precoci dell'evoluzione dell'universo. Dopo il Big Bang infatti, per circa 300.000 anni, i fotoni sono rimasti accoppiati strettamente alla materia che si andava espandendo e raffreddando. Ma poi, quando la temperatura è scesa sotto i 3.000 gradi kelvin, la luce ha cominciato a viaggiare liberamente dando origine a quella che ora chiamiamo radiazione di fondo: una radiazione termica che misura 2,7 gradi kelvin ed è distribuita in modo sostanzialmente uniforme nello spazio. Boomerang, circa 14 miliardi di anni dopo il Big Bang, è andato a cercare le tracce di questi primi vagiti dell'universo. Le leggere fluttuazioni di temperatura della radiazione di fondo infatti fotografano le variazioni di densità della materia nel cosmo primordiale, in-

dividuando i nuclei intorno ai quali si sono andati aggregando per attrazione gravitazionale le strutture che oggi popolano il cielo come stelle e galassie.

Il telescopio a bordo del pallone ha funzionato come un occhio sensibilissimo identificando delle strutture a una scala caratteristica. E non finisce qui: secondo la relatività generale, infatti, un universo piatto contiene una quantità di materia e di energia ben determinata che gli consente di continuare a espandersi senza che le forze gravitazionali inneschino un moto di contrazione. Spiegano i fisici che hanno lavorato a Boomerang che per elaborare i milioni di dati raccolti, il supercomputer dell'università di Berkeley avrebbe impiegato anni, perciò l'articolo di «Nature» si basa soltanto sul 5% delle informazioni. Col tempo il quadro è destinato a diventare più preciso e a novembre il satellite Map dovrebbe iniziare a lavorare alla prima mappa a tutto cielo.





Opengate pronta per nuove acquisizioni

FRANCO BRIZZO

L'assemblea di Opengate Spa, società di informatica con sedi a Varese, Reggio Emilia, Varese e Roma e quotata al Nuovo mercato, ha approvato il piano di aumenti di capitale proposto dal Cda e strutturato in tre fasi. Gli aumenti saranno utilizzati per il pagamento del 50% di Atd, società distributrice di materiale informatico; il pagamento del 50% di Raphael Informatica di Roma, capogruppo di altre cinque società tutte operanti nella distribuzione e nella produzione di prodotti informatici; il pagamento del 60% di Lid, società operante nella logistica sia di prodotti informatici che altri settori e l'acquisizione di un ramo di Easy Byte.

LAVORO



Conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	29.965	-0,003
MIBTEL	30.787	-0,155
MIB30	45.355	-0,072

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,919	-0,011	0,930
LIRA STERLINA	0,582	-0,007	0,589
FRANCO SVIZZERO	1,572	-0,001	1,571
YEN GIAPPONESE	97,850	-0,300	98,150
CORONA DANESE	7,454	-0,001	7,453
CORONA SVEDESE	8,182	-0,061	8,243
DRACMA GRECA	336,060	-0,380	335,680
CORONA NORVEGESE	8,153	-0,010	8,163
CORONA CECA	36,240	-0,010	36,250
TALLERO SLOVENO	204,118	-0,013	204,105
FIORINO UNGERESE	258,050	-0,030	258,020
ZLOTY POLACCO	3,948	-0,050	3,998
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,349	-0,023	1,372
DOLL. NEOZELANDESE	1,887	-0,013	1,874
DOLLARO AUSTRALIANO	1,560	-0,003	1,563
RAND SUDAFRICANO	6,191	-0,073	6,264

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Ferrovie, l'Orsa in sciopero 13 e 14 maggio

Bocciatura del nuovo piano d'impresa varato dalle Ferrovie e conferma dello sciopero di 24 ore, senza servizi minimi, del 13 e 14 maggio prossimi. I sindacati autonomi dell'Orsa rispondono colpo su colpo all'azienda ferroviaria la cui Cda ha da poco varato il nuovo piano d'impresa. Un piano che però, secondo il giudizio dell'Orsa, «si limita a apportare correttivi nelle stime dei ricavi nel settore merci dopo aver preso atto del risultato negativo del consuntivo '99». Per il resto, «la manovra di rientro da un deficit di quasi 3.000 miliardi, è affidata - scrivono in una nota le sigle Orsa, settore Fs (Fisals, Comu, Ucs, Sapec, Sapent) - al taglio di circa 18.000 posti di lavoro, alla riduzione del costo del lavoro del 18-20%, all'introduzione del doppio regime contributivo».

Il superdollaro fa più cara la benzina

Il governo: prorogato fino al 31 maggio lo sconto fiscale di 50 lire

ROMA Riparte la corsa dei prezzi della benzina, anche se il governo proroga fino al 31 maggio lo sconto fiscale di 50 lire al litro sul prezzo della benzina. I rincari dei prezzi dei carburanti riguarderanno la benzina super della Erg e della Tamoil (10 lire in più al litro) e dell'Agip (+5 lire). In aumento anche la benzina senza piombo dell'Agip-IP (+5 lire al litro) e della Erg e della Tamoil (10 lire in più). Il gasolio per autotrazione aumenterà di 15 lire al litro per Agip-IP, di 10 lire per Erg e di 5 lire per Tamoil. Un rincaro di 10 lire al litro lo subirà anche il gpl per autotrazione dell'Agip-IP.

Intanto, lo sconto di 50 lire al litro sul prezzo della benzina è prorogato al 31 maggio prossimo: lo prevede un decreto del ministero delle Finanze (l'ultimo atto di Visco) che rinnova l'agevolazione fiscale che sarebbe scaduta il 30 aprile. La nuova proroga della defiscalizzazione del prezzo della benzina è la quinta riduzione delle accise praticata dal governo dallo scorso ottobre. Il caro dollaro ha quindi reso indispensabile il nuovo intervento del governo, che ha inteso così contenere il costo dei carburanti e limitarne la spinta inflazionistica. Il dollaro infatti, valuta di riferimento degli scambi di petrolio, corre, e gli operatori stimano che ogni 30 lire guadagnate dal biglietto verde equivalgano a un aumento di 5 lire al litro di super, verde e gasolio.

Intanto, ieri è stata una nuova giornata difficile per l'euro. La moneta unica europea è scesa ancora contro dollaro e yen: alle quotazioni indicative di Bankitalia, 0,9193 dollari (0,9302 martedì) e 97,85 yen (98,15). Ovvero, un biglietto verde valeva 2.106 lire. Successivamente, l'euro si è un po' ripreso, fino a ritornare a quota 0,9234 dollari. Una ripresa sospinta dalle dichiarazioni di fiducia da parte di politici, come il cancelliere tedesco Schroeder e i ministri dell'Economia di Germania (Eichel) e Francia (Fabius). In ogni caso, comincia a vacillare l'"aplomb" delle banche centrali di Eurolandia sulla sorte della moneta unica europea. Anche se per ora si parla di «preoccupazione»

ROMA Tempi stretti per l'esame da parte del Parlamento del decreto anti inflazione, che contiene le norme per calmierare le polizze Rc Auto. Oggi, spiega il presidente della Commissione Finanze Giorgio Benvenuto, scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti e la prossima settimana il decreto approderà in Aula, situazione politica permettendo. L'orientamento della maggioranza è quello di «ampliare la platea di beneficiari del blocco delle tariffe comprendendo ad esempio i ciclomotori, i contratti telefonici, quelli via internet», mentre per quanto riguarda il danno biologico si prevede un aumento del risarcimento per ogni punto di in-

L'EFFETTO SUPERDOLLARO

■ BENZINA: in un anno l'effetto combinato cambio-greggio ha prodotto un aumento alla pompa in media di 220 lire al litro di cui oltre 50 dovute al solo apprezzamento del dollaro. Si calcola che per l'Azienda Italia ogni 100 lire guadagnate dal dollaro sulla lira valgono 1.000 miliardi in più sulla bolletta petrolifera

■ VIAGGI: i Tour Operator rivedranno i listini prezzi in rialzo ma l'applicabilità degli aumenti sarà valida non prima di 21 giorni come previsto dalla legge. Se l'aumento percentuale non supera il 10%, il cliente non può recedere dalla prenotazione se non pagando una penale

■ EXPORT: nuova linfa per le esportazioni, infatti la svalutazione della moneta comune rende più appetibili i prodotti dei paesi europei e del made in Italy fornendo anche una spinta alla ripresa economica

■ INFLAZIONE: possibile rischio, sebbene contenuto, di "inflazione importata" per via dell'aumento di greggio e prodotti tessili, minerali e alimentari

P&G Infograph

ne, non di panico», secondo quanto afferma Klaus Liebscher, governatore della Banca centrale austriaca, che esprime l'allarme per le possibili conseguenze sull'inflazione europea.

Si riaccendono quindi i riflettori sulle decisioni della Banca Centrale Europea, che si riunisce oggi, e che, secondo molti analisti, dovrebbe aumentare i tassi di un quarto di punto. «Nessuno combatte per l'euro», sostiene un operatore a Francoforte, secondo il quale la moneta unica europea potrebbe scendere ancora nei prossimi giorni, fino a valere 90 centesimi di dollaro, indicati co-

me la nuova soglia di resistenza per l'euro, che nei primi quattro mesi di quest'anno ha già perso l'8,5% nei confronti della moneta Usa (il 21% da quando, il primo gennaio 1999, la moneta unica europea è nata). Ma ancora molti continuano a ritenere che la valuta europea sia semplicemente «sottovalutata», e che non tenga conto dell'ottima congiuntura economica europea (come dice il cancelliere Schroeder). Il problema, però, sottolineano in molti, è che per quanto l'economia europea sia in buona salute, è ancora distante anni luce da quella americana.

validità e l'affidamento al giudice di una qualche flessibilità nella sua fissazione all'interno di una forchetta predeterminata. Intanto, però, sono cresciute ancora nel 1999 le perdite del ramo Rc Auto per le compagnie assicurative che operano in Italia, raggiungendo i 3.600 miliardi di lire. Il dato dello scorso anno, ancora provvisorio e reso noto dal presidente dell'Isvap, Giovanni Manghetti, ascoltato dalla Commissione Finanze di Montecitorio, mostra una crescita del 26,3% rispetto ai 2.850 miliardi di perdita del '98. Per Manghetti, «bisogna evitare che il "congelamento" dei premi risulti fine a se stesso e, al termine del periodo di vigenza,

L'INTERVISTA

Nella foto
l'economista
Siro
Lombardini

Siro Lombardini: «L'Europa ha bisogno di un piano per la crescita economica e l'unificazione fiscale»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Per un po' andrà avanti così, non vedo la possibilità di inversioni di rotta nel breve periodo. Perché quello che serve per far crescere l'economia europea, anche se a qualcuno suona come una parolaccia, è un piano, un progetto che individui obiettivi verificabili». Il professor Siro Lombardini, economista, ex ministro e attualmente presidente della banca popolare di Novara, ha le idee piuttosto chiare a proposito della lunga e dolorosa malattia dell'euro. Non c'è moneta forte senza economia sana e solida, spiega e ripete. E le sue previsioni - va detto - non suonano certo ottimistiche riguardo alla forza dell'economia che dovrebbe rendere forte anche la moneta europea, che intanto continua a presentarsi fragile al cospetto dell'immancabile dollaro. E non c'è caduta del Nasdaq o variazione del prezzo del petrolio che tengano: la moneta nella quale tante aspettative erano state riposte non si riprende.

Professor Lombardini, nonostante i continui cambiamenti di scenario economico internazionale, l'euro resta sempre debole, insensibile a qualsiasi mutamento, e continua a scendere. Perché? «Mi imbarazzo doverlo ricordare, ma io stesso già tre anni fa ebbi modo di sottolineare che per l'euro Maastricht non era sufficiente, che anche se l'economia tedesca "tirava" era necessaria una crescita complessiva del quadro economico europeo. Perché qui non si tratta di bilanciare bene il debito

pubblico e il Prodotto interno lordo, per far crescere una moneta occorre che cresca anche l'economia: devono crearsi le condizioni per più alti tassi di crescita e per una maggiore unificazione delle politiche fiscali europee».

E solo questo che separa l'Europa dagli Stati Uniti, in economia? «Naturalmente no. Ma non è neanche semplicemente una questione di maggiore o minore liberalizzazione del mercato del lavoro, sebbene si tratti di un aspetto che presenta enormi differenze con noi in Italia, per esempio, ma piuttosto della grande crescita dei servizi, che in America ha trainato

esempio, di un serio piano di sviluppo e di investimento sulle risorse turistiche della Sardegna che, magari, viene studiato insieme ai tedeschi. Naturalmente, insisto, purché questa sia solo una delle leve di una politica economica programmata per raggiungere determinati obiettivi».

Ma per vedere qualche risultato occorre tempo. E nel frattempo che scenario dobbiamo aspettarci? Un euro sempre "amico" contro un superdollaro?

«Paradossalmente le cose che sono più urgenti sono proprio quelle che richiedono più tempo, anche per questo sono preoccupato.

Ma bisogna cominciare, perché è l'unico modo per rassicurare, quantomeno, gli investitori. A volte anche un semplice annuncio di un progetto serio può innescare una fase di fiducia. Quanto allo scenario internazionale, io dico che l'Europa dovrebbe metterci più grinta, darsi finalmente una politica economica globale; i tedeschi dovrebbero essere i primi a correre ai ripari in qualche modo, anche a costo di creare qualche barriera con gli Usa. Perché gli americani non si fermano: e il giorno in cui avranno anche brevettato i cibi transgenici...»

Insomma, lei è proprio pessimista?

«Mi preoccupa soprattutto vedere quali diagnosi vengono fatte di questa situazione: pensare di risolvere qualcosa con i tassi di interesse è assolutamente paragonabile a prescrivere la classica tachipirina a un malato grave. E una cosa che magari va fatta, ma non esaurisce diagnosi e terapia».

Manovrare tutti gli strumenti, far leva sui lavori pubblici, l'ambiente e il turismo



L'ECONOMIA E L'OCCUPAZIONE

Ma allora noi in Europa, in Italia, cosa dovremmo fare? Buttarsi anch'enoiservizi?

«Il punto è che tutti gli strumenti di politica economica - e non uno soltanto - devono essere manovrati per raggiungere un medesimo obiettivo: dopodiché va benissimo fare leva sui lavori pubblici, sul recupero dell'ambiente, sulle risorse turistiche».

Lavori pubblici per dare impulso all'occupazione e all'economia? Non è un po' come tornare a scavare buche per poi riempirle? «No, non si deve intendere le cose in questo modo: io parlo, per

COMMERCIO

In aumento le vendite al dettaglio. Crescita forte per gli alimentari

ROMA Le vendite del commercio fisso al dettaglio sono aumentate a febbraio 2000 del 2,1% rispetto al febbraio del 1999. Lo rende noto l'Istat precisando che l'aumento è dovuto in particolare alla grande distribuzione, che ha segnato una crescita del 4,8%, mentre minore (+1,5%) è stato l'incremento per le imprese che operano su piccole superfici. I dati forniti dall'Istat ribadiscono dunque il differenziale andamento tra i piccoli negozi e i grandi magazzini. Le imprese commerciali con uno o due addetti registrano una crescita dello 0,3%, mentre le medie imprese (3-5 addetti) un incremento del 2,6%; le grandi imprese una crescita del 4,2%. In particolare le

vendite delle imprese con 6-9 addetti sono cresciute del 2,9%, quelle delle imprese con 10-19 addetti del 3,3% e quelle delle imprese con almeno 20 addetti del 5,3%. L'aumento tendenziale della grande distribuzione, pari al 4,8%, è dovuto soprattutto ai supermercati (+7,9%) e agli hard discount (+5,4%), mentre i grandi magazzini hanno registrato una flessione del 2%. A segnare un maggiore incremento sono le vendite di prodotti alimentari (+3,2%) mentre gli altri beni segnano un progresso dello 1,5%. I più elevati incrementi tendenziali sono stati segnati dai prodotti farmaceutici (+3,2%) e da radio, tv, registratori e informatica (+2,2%).



◆ **Gran lavoro di intelligence per ripulire la regione dai traffici della malavita locale. Un «commercio» che porta anche in Italia**

Kosovo, un carabiniere contro la tratta delle schiave bambine

La denuncia del colonnello Coppola «Messe sulla strada ragazze di soli sedici anni»

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

PRISTINA Il «fisique du role» non gli manca, alto almeno un metro e novanta, sguardo tagliente, sorriso da buono che non scherza, il colonnello Vincenzo Coppola non è un carabiniere qualsiasi, ma «il Carabiniere». A Pristina lo conoscono in molti. Le male lingue dicono che molti poliziotti provenienti dall'Europa e da altri continenti passano le giornate ozioso. In effetti basta frequentare i bar nei pressi dell'Hotel Grand per vedere agenti che dovrebbero passare le giornate scovando delinquenti e invece fumano e bevono birra. Lui invece è sempre in servizio, comanda 240 carabinieri dell'Unità specializzata multinazionale, la polizia della Kfor, si è guadagnato i gradi a Vicenza e a Palermo. Pochi giorni fa il Washington Post gli ha dedicato un reportage dal Kosovo e lo ha descritto come il nemico numero uno delle agguerrite bande della mafia albanese che taglieggia i negozianti, trafficanti in droga e armi e controlla la tratta delle ragazze dell'est. Il giornale americano spiega che l'Onu ha lanciato l'allarme dopo che i militari della Kfor hanno salvato una cinquantina di ragazze, molte delle quali minorenni, finite letteralmente «in schiavitù» nei bordelli del Kosovo, gestiti dalle bande criminali che dall'Albania si sono trasferite a Pristina e dintorni. Gran parte del lavoro di repressione è appunto opera di Coppola che poco tempo fa ha sigillato due locali notturni, il primo nei dintorni dell'aeroporto di Pristina, e l'altro nella città meridionale di Prizren, ai confini con l'Albania, salvando 23 ragazze «schiave». «È difficile raccontare in quale stato abbiamo trovato quelle ragazze - esordisce il colonnello Coppola - le picchiano selvaggiamente, non le fanno uscire, le tengono prigioniere, vivono in una condizione di schiavitù. Quando riusciamo a sottrarle alle bande si gettano al collo e gridano: «portateci via». Vengono dalla Moldavia, dalla Romania e da altri paesi dell'est, le avvicinano facendo credere loro che andranno a lavorare nei bar in Italia, che faranno le ballerine alla televisione».

Molte sanno che finiranno per prostituirsi, le gang prospettano facili guadagni, ricchezza e le ragazze s'immaginano una vita agiata a Roma o Madrid, invece finiscono in Kosovo dove gli al-

banesi non vogliono che «il mestiere» sia fatto dalle donne locali, l'Uck (ufficialmente disciolto) non lo permetterebbe. «Il percorso delle schiave ci è ben noto - spiega Coppola - dalla Moldavia e da Bucarest le ragazze vengono portate in Macedonia e vendute alle organizzazioni albanesi. I boss pagano fra i 3.000 e i 5.000 marchi per ogni ragazza. Una volta acquistate le donne diventano proprietà dei boss che le portano nelle case chiuse di Pristina e delle altre città del Kosovo. Lavorano a gruppi di due o tre, non di più. I prezzi sono bassi per incrementare il mercato». Non è un mistero che tra i clienti vi siano anche alcuni funzionari delle innumerevoli organizzazioni internazionali che affollano il Kosovo dalla fine della guerra. Così i profitti crescono. «Ma - prosegue il colonnello Coppola - le ragazze non guadagnano nulla. Debbono prostituirsi per mesi e i boss intascano i profitti fino a ripagarsi la somma spesa per comprare la ragazza che comincia a ricevere qualcosa solo dopo il riscatto».

Cifre esatte sulla tratta delle ragazze dell'Est non ve ne sono, ma all'Onu sono convinti che ormai siano migliaia e che dal Kosovo, dopo la fine dell'apprendistato, molte finiscono poi sui marciapiedi italiani e di altri paesi europei. «L'età media è sui vent'anni - spiega ancora il colonnello Coppola - ma abbiamo salvato anche alcune minorenni, ragazzi di 16-17 anni e le abbiamo rimpatriate». Più complessa è la punizione dei tenetari e dei capo banda.

«In Kosovo ci sono due carceri - dice l'ufficiale dei Carabinieri - uno è gestito dagli americani e l'altro dai militari italiani a Pec. Non c'è posto per tutti i

delinquenti che troviamo (200 gli arresti effettuati dai Carabinieri negli ultimi mesi Ndr) nelle celle vengono detenuti coloro che hanno commesso i reati più gravi». Ma accanto a questa spiegazione del colonnello Coppola ve ne è un'altra che ci viene sussurrata da un funzionario di un'agenzia umanita-



Caricato/Ansa

ria che conosce bene la situazione a Pristina. «I giudici sono tutti albanesi, alcuni hanno studiato giurisprudenza, ma non sono magistrati di professione, sono avvocati o professori universitari. Spesso vengono intimiditi e non se la sentono di condannare un nazionale». Così anche i boss della prostituzione catturati da Coppola e dai suoi Carabinieri sono stati rimessi in libertà e scorrazzano liberamente per Pristina dove non è raro vedere sfrecciare jeep da 50 milioni e dove le case chiuse continuano a incassare milioni di marchi.

Coppola non si da per vinto, tra pochi giorni sessanta carabinieri passeranno dalla Kfor all'amministrazione dell'Onu e formeranno il «Tacon» un corpo superspecializzato di investigatori in grado di occuparsi di traffici illegali ed anche di antiterrorismo.



Bambini soldato appartenenti alla milizia dei Mayi-Mayi, nello Zaire

Mazalan/Ap

L'Onu per i diritti dei più piccoli

Stop a baby-prostitute e ragazzi soldato. Pena di morte, rinnovata la moratoria

ROMA Due risoluzioni importanti, ieri all'Onu. Per il quarto anno consecutivo, la Commissione per i diritti umani ha detto di no alla pena di morte, approvando una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni in vista della loro completa abolizione, con 27 voti a favore, 13 contrari e 12 astensioni. La risoluzione esorta i paesi che applicano la pena capitale a ridurre il numero dei delitti per cui è prevista, ad escludere dall'applicazione i minori di 18 anni, le donne incinte e i malati di mente e invita gli Stati a negare l'estradizione di minori nei conflitti armati. Ed il secondo protocollo ha richiesto anni di negoziati, perché

alza da 15 a 18 anni l'età minima per la partecipazione ad ogni tipo di ostilità e per l'arruolamento obbligatorio, lasciando invece ai 15 anni il limite per l'arruolamento volontario.

L'Unicef ha ricordato che con ciò vengono colmate le principali lacune della Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'89. Convenzione che è ratificata da tutti tranne Usa e Somalia, e che dunque è uno strumento importante, come è importante che d'ora in poi - anzi, da quando i protocolli saranno in vigore, cioè sei mesi dopo la ratifica da parte di almeno dieci paesi - sia esplicitamente vietato vendere bambini, sfruttarli sessualmente ed usare pornografia infantile, con tanto di obbligo per gli Stati di adottare tutte le misure necessarie per prevenire e punire ogni attività legata a quel «fe-

nomen». Quanto ai minori di 18 anni usati in guerra, secondo la stessa Onu sono oltre 300mila sparsi in più di 30 paesi. Che non sono tutti in Africa, anche se è l'Africa il continente dove il problema è più grave. Proprio oggi, ad Accra, inizia un vertice regionale sui bambini nei conflitti armati, organizzato dalla Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale dal Canada.

In Italia, sono tre anni che «Chiama l'Africa» (a cui aderiscono oltre 500 tra organismi e associazioni italiane) gira il paese per parlare a tutti dei bambini soldato, del commercio di armi, della sorte dei «miliziani» dopo le guerre. Di quello soprattutto vuole parlare il principale organizzatore della campagna, Eugenio Melandri. Che commenta le notizie arrivate da Ginevra: «La cosa più importante è che elevino l'età a 18 anni. Perché ci sono due tipi di bambini soldato: quelli rapiti dagli irregolari e quelli arruolati dagli Stati, spesso tra i 15 e i 17 anni, appunto. È fare la guerra avendo meno di 18 anni, significa diventare poi molto difficili da recuperare. Gli ir-

TERRORISMO

L'agenzia Tanjug «Bin Laden ora è in Kosovo»

BELGRADO Il noto terrorista internazionale Osama Bin Laden sarebbe in Kosovo secondo l'agenzia statale jugoslava Tanjug. Bin Laden, riferisce la Tanjug, dopo aver passato anni in Afghanistan avrebbe trovato nel Kosovo un nuovo nascondiglio. Tappa di avvicinamento l'Albania, dove stando all'agenzia ufficiale del regime di Milosevic «addestrava un gruppo di 500 mujaheddin per operare attentati nel sud della Serbia». Secondo l'agenzia, il loro scopo sarebbe quello di effettuare azioni terroristiche nella regione di Preveze, Mevdeja e Bujanovac, tre villaggi a maggioranza albanese dove la tensione nelle ultime settimane è salita alle stelle e gli incidenti sono all'ordine del giorno. Nell'area, dove risiedono 70.000 albanesi, è attiva una nuova sigla del separatismo kosovaro, Ucpbm, ritenuta una filiazione dell'Uck ufficialmente dissolta.

Ufficiali Kfor interpellati dall'Ansa hanno smentito decisamente l'ipotesi, affermando che la presenza di Bin Laden - uno dei maggiori ricercati dalla polizia internazionale - non sarebbe possibile in un luogo pattugliato quotidianamente dalle forze internazionali.

Si riteneva che Bin Laden, considerato negli Stati Uniti il nemico numero uno in relazione ad attentati compiuti in passato contro ambasciate statunitensi, fosse in Afghanistan. Poi si era parlato di una sua fuga dal paese, ed era stato segnalato nei più disparati luoghi. Secondo l'agenzia Tanjug, Osama Bin Laden sarebbe arrivato di recente in Kosovo accompagnato da «uno stretto collaboratore, Abu Hassan».

IL NO DEGLI USA

Ancora una volta il paese di Clinton contro la moratoria

In Cile si decide sull'immunità di Pinochet

Prima udienza in Corte d'Appello. Sono 92 le denunce contro l'ex dittatore

OMERO CIAI

MIAMI Sono iniziate ieri pomeriggio nella Corte d'Appello di Santiago le udienze sull'immunità parlamentare di Pinochet. Ventuno magistrati devono decidere se le prove raccolte dal giudice Guzman sono sufficienti ad avviare un processo penale all'ex dittatore, oggi senatore a vita. Sul giudizio a Pinochet il nuovo Cile del presidente socialista Ricardo Lagos si gioca gran parte del suo credito internazionale ma «il desafuero», cioè l'abolizione dell'immunità, non è affatto scontato. Intanto sono diventate 92 le denunce per crimini contro i diritti umani presentate dagli avvocati dei familiari dei «desaparecidos». Le ultime quattro sono arrivate sul tavolo di Guzman proprio alla vigilia delle udienze in Corte d'Appello. Pinochet è rientrato lunedì

da Bucalemu e ha deciso di attendere il verdetto nella sua casa di Santiago, alla Dehesa. Il clima nella capitale è molto teso. Ieri, due diverse manifestazioni, una di appoggio l'altra contro Pinochet sono state convocate di fronte all'edificio del tribunale. Le udienze si svolgono a porte chiuse ma all'esterno il dibattito è molto acceso. I partiti della destra cilena, Udi e Renovación Nacional, sono scesi in campo a difesa del vecchio generale accusando Lagos e le organizzazioni dei diritti umani di volere un «processo politico». Il più statenato è Pablo Longueira, deputato e presidente dell'Udi: «È impossibile realizzare un processo giusto in Cile al generale Pinochet - dice Longueira -, questa è solo una vergognosa persecuzione».

La richiesta di «desafuero» presentata davanti alla Corte d'Appello dal giudice Juan Guzman si basa principalmente

nella «Carovana della morte». Fu il viaggio di una comitiva militare, guidata dall'ex generale Sergio Arellano Stark, che eseguì mezzo centinaio di fucilazioni sommarie di oppositori al regime poche settimane dopo il golpe dell'11 settembre 1973 in

IL VERDETTO PESERA Su questo procedimento il nuovo presidente gioca la sua credibilità



diverse città del paese. Le prove raccolte da Guzman portano direttamente a Pinochet come mandante dell'operazione. Stark, da oltre un anno agli arresti domiciliari, ha testimoniato

contro il suo ex capo affermando che Pinochet fu colui che gli diede gli ordini. Lo stesso ha fatto, in varie occasioni l'ex capo della Dina, Manuel Contreras, già processato e in carcere. La difesa di Pinochet cercherà di ottenere nuovi esami medici per confermare i malanni dell'ex generale e ottenere un non luogo a procedere per ragioni umanitarie.

E', in sostanza, quella della difesa, la stessa strategia che haripollato Pinochet in Cile dopo 503 di arresti domiciliari a Londra impedendo il processo in Spagna chiesto da Jaime Garzon. Garzon, il giudice spagnolo che riusci a far arrestare Pinochet in una clinica di Londra, collabora ora con il cileno Guzman, cui ha trasferito gran parte delle prove e delle testimonianze raccolte.

Oltre che passaggio cruciale, questo della Corte d'Appello, è anche probabilmente il più dif-

ficile per il giudice Guzman e per gli avvocati che presenteranno le accuse delle organizzazioni dei diritti umani. La maggior parte dei 21 magistrati sono di idee conservatrici e, dagli anni della dittatura, il potere giudiziario cileno ha una lunga tradizione di sottomissione alla volontà delle Forze Armate e della destra politica. Con alcune eccezioni, come quella del magistrato Carlos Cerda, che a suo tempo istruì il processo contro l'ex comandante in capodell'aviazione Gustavo Leigh. I magistrati della Corte d'Appello sono in totale 24. Ridotti a 21 per le assenze di Violeta Guzman, che è gravemente malata ed Gloria Olivares, sospesa perché accusata di gravi irregolarità. Del tribunale infine farebbe parte anche Juan Guzman che però non potrà votare in quanto magistrato che presenta la causa. La sentenza è prevista per la prossima settimana.

Walter Veltroni partecipa al dolore per la scomparsa prematura di

MARZIO TREMAGLIA

Ne ricorda l'impegno di Amministratore regionale, la leale collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali ed esprime alla moglie, ai figli, al padre Mirko e ai familiari tutti il cordoglio più sincero.

BIBI TOMASI

È morta. Era scrittrice ed è stata tra le fondatrici della Libreria e del Circolo, alla cui vita ha sempre partecipato con intelligenza e ironia.

Milano, 27 aprile 2000

Lilli Rampello, Letizia Artoni, Letizia Bianchi, Donatella Franchi, Gianna Candolo e tutte le amiche di Parma e Bologna ricordano con affetto la straordinaria

BIBI

Parma, 27 aprile 2000

EMANCATO

Emancato

FRANCESCO IOB

Ne danno il triste annuncio la moglie Palmira, il figlio Irio, la nuora Carla, i nipoti Giorgia, Sarah, Stefano e Carlo. Esce oggi 27 aprile ore 15,30 Chiesa di S. Michele.

Cervignano, 27 aprile 2000

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Lentate sul Seveso partecipano al lutto per la scomparsa di

ANGELO OTTOLINA

già Sindaco di Lentate sul Seveso, partigiano, stimato e benemerito Cittadino.

GIANNI ARIENTI

Lo ricordano a coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato per il suo impegno politico-sociale Agnese, Rosangela, Daniela, Gianni, Domenico, Andrea e Martina. Le esequie in forma civile avranno luogo il 27/4/2000 alle ore 14,30 partendo dalla Casa del Popolo via F.lli Cervi 25 - Desio.

Desio, 27 aprile 2000

Il giorno 25 aprile è venuta a mancare

TERESA MONTEGAGGIORI

Ne dà il triste annuncio il marito Sergio Marconi insieme alla cognata Maria Grazia ed ai nipoti Alessandro con Elena, Andrea, Nicoletta, Valentina con Enrico e Carlo. I funerali avranno luogo il giorno 28 aprile alle ore 10,30 presso la Chiesa San Giovanni Battista dei Fiorentini (Corso Vittorio).

Roselli Alberto Tel. 06/44232323

Terzo anno della scomparsa di

VITTORIO LAZZARI

Isptorede l'Unità. Sei sempre con noi. La moglie, i figli, la mamma, il fratello e la sorella.





Giovedì 27 aprile 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

◆ Da oggi convegno a Roma sul ruolo delle religiose nella società contemporanea. Ma i relatori sono quasi tutti uomini...

◆ «Il mondo cattolico deve compiere un lungo cammino, la componente femminile può apportare un importante contributo»

La «rivolta» delle suore contro il maschilismo

«Nella Chiesa serve un nuovo modello di autorità»

LA SCHEDA

Un «esercito» di 120mila donne armate di fede

Un esercito di donne armate di fede. Le religiose in Italia sono quasi 120 mila, di cui 8.030 monache di clausura, le altre suore. Sono suddivise in 618 congregazioni religiose, con 12 mila case e 531 monasteri. Sono inoltre presenti con diverse centinaia di istituti di istruzione e formazione, mentre tantissime altre sono impegnate in ospedali e case di cura. Le attività svolte dalle suore in Italia sono molteplici: si va dall'assistenza spirituale alle più varie forme di impegno sociale: diverse centinaia di religiose prestano quotidianamente la propria opera nelle carceri, altre sono attive nell'assistenza di immigrate extracomunitarie, in particolare nelle comunità specializzate nella difesa delle donne contro gli sfruttatori. In gran numero, anche qui si tratta di diverse centinaia di religiose, lavorano nei centri di accoglienza per clandestini. In particolare, hanno dato vita a trentacinque comunità di recupero e accoglienza per donne provenienti dall'Africa, dal Brasile e dai paesi dell'Est: una ventina di suore ha formato delle unità di strada che raggiungono le prostitute sul campo. Una trentina di religiose inoltre collabora con istituzioni pubbliche per il recupero dei giovani e l'assistenza alle loro famiglie. Ma queste sono le attività più conosciute. Negli ultimi anni le suore si sono dedicate all'assistenza spirituale e materiale di vittime dell'usura, alla raccolta di fondi per la cancellazione del debito estero dei paesi poveri. È sbagliato però pensare alle suore come personaggi d'altre parti: per prestare la propria opera, le suore - che spesso hanno titoli di studio di altissimo livello - ricorrono anche a moderne tecnologie. Tanto per fare un esempio, nei conventi si ormai arrivando Internet, anche le vecchie generazioni sono ancorate ai metodi classici. Ma anche il mondo delle religiose sta cambiando. Forse non è ancora entrato in sintonia con i ritmi e la mentalità della new economy, ma cerca almeno di stare al passo coi tempi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Sul tema «Qualità e futuro della vita religiosa» si apre, stamane presso la Pontificia Università Urbaniana, la XLVII Assemblea dell'Usmi (Unione superiore maggioritaliana), in rappresentanza di 119.030 mila religiose operanti in Italia (di cui 8.030 mila monache di clausura e 101 mila suore), per discutere i problemi relativi alle sfide del mondo contemporaneo viste dall'ottica di chi, pur dedicandosi alla vita consacrata, non rimane estraneo ai bisogni, alle aspirazioni della gente, a cominciare dai più deboli. La presidente dell'Usmi, suor Teresa Simonato, ha dichiarato all'Ansa di voler proporre alla Chiesa «un modello di autorità meno vincolato al potere maschile, in vista di questo importante appuntamento, che dovrebbe offrire l'occasione per una riflessione sulla condizione delle suore e sui percorsi di un loro aggiornamento per confrontarsi con il mondo in cui vivono ed operano. Ed a proposito dell'autorità,

suor Teresa Simonato ha detto che «le suore pensano molto seriamente che il modello maschile vada ripensato» e si è augurato che «per la Chiesa c'è un cammino da fare, che coinvolge tutti e nel quale la componente femminile può dare un contributo significativo, come indica il magistero di questo Papa e alcune sue decisioni come la proclamazione di tre donne a copatrone d'Europa». Insomma, suor Simonato evita la parola «rivendicazione», ma pone il problema del fatto che le donne devono contare di più. Ha escluso, inoltre, che il cardinal vicario, Camillo Ruini, abbia «avuto un ruolo di indirizzo del voto sull'Usmi». Ma non ha affrontato la vera questione che non riguarda soltanto il sacerdozio femminile, ma, soprattutto, il fatto che una suora nei dicasteri vaticani, al massimo, svolge il ruolo di segretaria, senza partecipare alle decisioni riguardanti il futuro della Chiesa. Molte suore di base sono, però, amareggiate per il fatto che il programma di questa assemblea, che si svolge dal 27 al 29 aprile, prevede una introduzione della

stessa suor Teresa Simonato, che ci auguriamo dica molto di più, ma la relazione della prima giornata dei lavori, incentrata sul tema «Qualità e futuro della vita religiosa», sarà svolta da un religioso, Fratel Hermann Shaluck, mentre ci sarebbe aspettati che l'avrebbe tenuta una religiosa. Ci sarà, poi, una messa presieduta dal cardinale Edoardo Martínez Somalo, nella veste di prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata. Domani ci sarà una relazione di un altro religioso, padre Gargano, professore di patrologia ed ermenutica biblica, a cui seguirà una tavola rotonda su «vita consacrata una risorsa per la Chiesa e la società». Sarà moderata da suor Battistina Capalbo, con padre Lorenzo Prezzi, direttore di «Il Regno». Paola Bignardi, presidente della Azione cattolica ma non religiosa, Paolo Frasese, giornalista ma non risulta che sia esperto di vita consacrata. Ci sono pure i gruppi di studio, ma non si prevede il dibattito con interventi e testimonianze di suore per una svolta che la stessa suor Simonato reclama.



Brasile, Sodano chiede scusa per il Vaticano a indios e neri

SAN PAOLO Un indio pataxos brasiliano ha puntato ieri un dito accusatore sul cardinale segretario di Stato Vaticano Angelo Sodano, durante il rito solenne sulla costa di Bahia in commemorazione della prima messa officiata in Brasile 500 anni fa. La chiesa cattolica ha colto l'occasione per chiedere perdono agli indios e ai neri del Brasile per gli abusi commessi durante mezzo millennio di evangelizzazione, ma la stampa brasiliana accusa il Vaticano di aver censurato il mea culpa dei vescovi progressisti locali.

Il «cacique» (capo-tribù) degli indios pataxos di Bahia, Matalague, è intervenuto con una bandiera nera a lutto nella funzione officiata sulla spiaggia di Santa Cruz Cabralia, a sud di Salvador da Bahia, dove il 26 aprile del 1500 il frate Henrique de Coimbra, capellano della flotta portoghese di Pedro Alvares Cabral, piantò la prima croce in terra brasiliana. «Voi non siete stati capaci di rispettare in passato - ha gridato Matala - e oggi non rispettate gli indios. Ma non avete vergogna?». Quattro giorni fa, nello stesso luogo, la polizia militare brasiliana ha represso con la forza una manifestazione pacifica di oltre 2 mila indios nell'anniversario del primo sbarco europeo in Brasile, fermando persino un vescovo italiano, Monsignor Gianfranco Maserdotti, questo il nome del religioso bresciano arrestato, vescovo di Balsas (nord del Brasile) e presidente del consiglio brasiliano dei missionari per gli indigeni (Cim), era presente ieri alla messa dopo essere stato rilasciato alla fine dei disordini. Ha rivelato all'agenzia dei missionari che almeno 65 persone sono rimaste ferite dalla polizia nella repressione con gas lacrimogeni, pallottole di gomma e idranti. Lui e una trentina di religiosi sono stati fermati per circa quattro ore. «La nostra chiesa è con gli indios - ha affermato Maserdotti - la repressione non ha spento il sogno di una società brasiliana che sente l'orgoglio di essere multietnica e multiculturale».

Sull'altare di Santa Cruz Cabralia, il cardinale Sodano ha chiesto «perdono per tante miserie umane che hanno oscurato l'opera missionaria in questi 500 anni. Vogliamo chiedere perdono se per caso abbiamo offuscato la bellezza di questo dono trasmesso ai nostri fratelli indios». Ma secondo la stampa brasiliana e gli ambienti progressisti del consiglio episcopale i testi originali sarebbero stati ben più polemici e duri sulla situazione attuale degli indios. Secondo «Folha de S. Paulo», lo stesso numero due della gerarchia vaticana avrebbe tagliato questi passi. Fra alcuni canti sacri «censurati» il quotidiano indica «Pao emtodas as mesas», uno degli inni della teologia della Liberazione, in cui si afferma che «senza terra, lavoro e cibo non c'è vita: chi lascia le cose così e non fa nulla, non celebrerà la festa».

L'INTERVISTA

Suor Maria Trigila: «Per contare di più miglioriamo la preparazione culturale»

ROMA «Ritengo molto importante l'Assemblea dell'Usmi, ma vedrei più tavole di pensiero in cui si elabori cultura religiosa al femminile». Così esordisce suor Maria Trigila, responsabile dell'Ufficio stampa internazionale della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti in ottantacinque Paesi ed impegnate a gestire le scuole di ogni grado, da quelle materne fino alle superiori e ancora più su all'Università salesiana Auxilium. Suor Trigila, può quantificare la forza dell'Usmi sul territorio ita-

liano? «In Italia operano 618 Congregazioni di religiose di cui 8.030 sono monache di clausura e 101.000 suore con dodicimila case religiose, 531 monasteri e poi ci sono le scuole di ogni ordine e grado. Ma, se vogliamo far sentire di più la nostra voce, nella società e nella Chiesa, dobbiamo elevare la nostra qualità, la nostra preparazione culturale per trasmetterla alla gente, a cominciare soprattutto dalle persone più bisognose e più deboli». C'è chi propone pure di cambiare l'abbigliamento, per trovare mi-

gliori forme di comunicazione meglio... «Si può anche pensare di cambiare l'abito, che indica alle persone con chi hanno a che fare. Ma, prima di tutto, va cambiata la mentalità. Perciò, l'Usmi dovrebbe rivedere l'approccio con le religiose stesse e con la società, creando al suo interno organismi nuovi, fuori dove si elaborino idee, una sorta di tavolo di concertazione, un vero laboratorio per definire proposte e progetti. Ci sono molte suore, il cui livello culturale si è andato sempre più elevando negli ultimi tempi, che hanno la capacità di sottoporre al confronto il nostro operato in rapporto a quanto la gente si aspetta da noi sul piano della formazione, dell'educazione, della solidarietà».

Potrebbe farci un esempio concreto? «Certo. In Brasile, una nostra suora salesiana, dopo essersi laureata in giurisprudenza, esercita la professione di avvocato per difendere i poveri, coloro che non hanno voce anche nelle strutture pubbliche. E posso dire che l'esigenza di essere portatrici di valori nella società è sempre più avvertita dalla suora. Ecco perché dico che è venuto il tempo che suore di varie Congregazioni si incontrino per dire come possiamo rispondere, insieme, a determinate esigenze della realtà, del territorio in cui siamo chiamate ad operare. È da questo presupposto che bisogna partire per contare di più nella società e nella Chiesa». Lei è laureata in Lettere e in Comunicazione. Quale uso fate al vostro interno dei computer? «Proprio quest'anno è stata fatta una raccolta di fondi per fare

in modo che in Africa, in India, in Brasile si possano acquistare dei computer per le nostre suore affinché possano utilizzare questo strumento e tutte le opportunità che questo consente. Anche l'accesso via Internet alla rete mondiale. Nella nostra Università Auxilium, oltre alle Facoltà tradizionali, è stato aperto un reparto speciale per la formazione di giovani da indirizzare verso il campo dell'informatica e delle nuove tecnologie». Se lei fosse presente alla prossima Assemblea dell'Usmi, c'è una proposta specifica che avanzerebbe? «Farei una proposta di valorizzazione della suora che deve impegnarsi nel sociale per combattere, come dice il Papa, tutte le forme nuove di egoismo, di sfruttamento, di povertà che vanno emergendo nel mondo del futuro, quello della globalizzazione».

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome Cognome
Via n° civico
Cap Località Prov
Tel Fax Email
Titolo studio Professione
Capofamiglia SI NO Data di nascita
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti
CONSIGLIERI Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 - 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893 - 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)
Feriali Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 790,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torri - Tel. 02/748271 - Telex 02/7010588
Aree di vendita
Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666521 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via De' Medici, 44 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 88 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Cagliari: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torri - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941
DIREZIONE GENERALE e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torri - Tel. 02/748271 - Telex 02/7010588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torri - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277
Stampa in facsimile:
Se-Be, Roma - Via Carlo Presenzi, 130
Satim S.p.A., Padova Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

**Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario**

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



IN MOSTRA A GEMONA

Kubrick: un nuovo finale per «Odissea»

Spunta un nuovo finale di *2001: Odissea nello spazio*, il capolavoro di Stanley Kubrick del '68. Si tratta di un copione datato 7 luglio del '65 in cui si trova una versione del finale diverso da quello che Kubrick girò: «Va verso la tenda, guarda dietro di essa e scopre una porta aperta dove prima c'era una solida parete. Fissa gli occhi spalancati in ciò che appare uno spazio infinito, un mondo senza orizzonti. Come il caos prima della creazione, è vuoto e senza forma». Il manoscritto, firmato da Kubrick e dallo scrittore Arthur C. Clarke, è stato ritrovato dallo studioso Lorenzo Codelli in un negozietto di Los Angeles ed è uno dei pezzi forti della mostra in programma a Gemona dal titolo «Stanley Kubrick: verso il 2001». Viaggio iconografico nell'universo kubrickiano che, dal 29 aprile, offrirà decine di pezzi rari del materiale del regista come foto di scena, fotogrammi e locandine d'epoca.

IL CASO

E ora su Internet arrivano i «Poképorn»

RENATO PALLAVICINI

Dall'al Pokémon! Dalli agli untorelli gialli, ben più pericolosi di quelli di manzoniana memoria. Se non altro perché sono molti di più, almeno 150: quanti i mostriattori giapponesi che hanno invaso, da qualche tempo, i patrii lidi e corrotto le giovani menti. E ora, c'era da aspettarselo, anche i giovani, giovanissimi corpi. Qui c'è puzza di pedofilia e a finire sotto accusa, manco a dirlo, è la demoniaca rete, cioè Internet. Ma che cosa è successo? È successo che a qualche ragazzino un po' troppo curioso è venuto in mente di fare un giochi-

(ma lo fanno anche i navigatori «adulti» di Internet) semplice semplice. Si va su un qualsiasi motore di ricerca, si associano alla parola «Pokémon» altre parole magiche del tipo «sex» e «porn», si clicca e in men che non si dica si aprono le cateratte dei siti porno. Uno di questi, dall'esplicito nome di «PokéPorn», contiene un «inedita» serie delle ricercatissime figurine di Pikachu e compagni. Sotto l'ancor più esplicito slogan «gotta do 'em all» (fa il verso allo slogan originale dei Pokémon «acchiappali tutti») i colorati quadretti mostrano alcuni mostriattori intenti a sollazzarsi con una fanciullina ed altre amene scenerie.

La segnalazione dei siti porno ispirati ai Pokémon è arrivata a Telefono Arcobaleno, un'associazione che si batte in difesa dell'infanzia, da alcuni ragazzini di Firenze. Immediata la preoccupata reazione di Telefono Arcobaleno che, citando i precedenti di versioni pedofile dei Simpson o di fumetti Disney, ammonisce contro i rischi di emulazione «di una sessualità distorta, di tentativi di stupro da parte di gang di ragazzini, che ha riscontrato nella realtà» e che secondo l'associazione «è certamente veicolata anche da questi esempi, ormai decine, presenti nei siti Internet facilmente accessibili ai minori».

È ovvio che i Pokémon veri (come del resto i Simpson) non c'entrano nulla con queste volgari imitazioni, apocrife e tutt'altro che ufficiali. E per giunta, basta «linkare» un po' in questi siti per scoprire che le figurine incriminate sono solo un'esca (un po' come le «cattive» caramelle offerte dagli sconosciuti) e che in cima alla lenza si scoprono immagini ben più forti, ma questa volta con foto e video porno dal vero. Insomma: più che «ungere» i poveri Pokémon sembrano essere stati «unti» da qualche furbacchione senza scrupoli.

CON «PANE E TULIPANI»

Soldini a Cannes nella «Quinzaine»

È ufficiale: *Pane e tulipani* di Silvio Soldini fa parte della selezione della 32ma Quinzaine des Réalistes, la sezione parallela del Festival di Cannes che è stata resa nota ieri a Parigi. In tutto sono stati scelti 24 film, di cui sette francesi (in prima mondiale), tre Usa, tre inglesi. Tra i titoli selezionati l'australiano *Mallboy* di Vincent Giarrusso; il belga *La captive* di Chantal Akerman; il canadese *Les fantômes des trois Madeleine* di Guy-Laine Dionne. Dalla Corea del sud viene, *Peppermint Candy* di Lee Chang-Dong; dalla Georgia, *Summer or 27 missing kisses* di Nana Djordjadze; dalla Germania *Die Unberubare* di Oskar Roehler; dal Giappone *Koroshi* di Masahiro Kobayashi; dalla Gran Bretagna *Some violence* di Simon Cellan Jones, *Purely Belter* di Mark Herman e *Dancer* di Stéphane Daldry. Mentre da Haiti arriva *Lumumba* di Raoul Peck.

IL RITORNO DEL PEPLUM

Arriva sugli schermi italiani il nuovo kolossal del regista Ridley Scott. Un affresco storico ma anche una metafora sulla politica spettacolo

ALBERTO CRESPI

ROMA. A volte ritornano. I gladiatori sbarcano al Colosseo, e dal 19 maggio su tutti gli schermi italiani. È in arrivo il nuovo kolossal sulle gesta del «moriturus», ambientato nella Roma imperiale del 180 d.C. e girato, con ampio ausilio del computer, fra Malta e il Marocco. Dirige Ridley Scott, e i miliardi spesi si vedono tutti: sia l'iniziale battaglia ai confini danubiani dell'Impero, sia i cruenti duelli nel Colosseo sono impressionanti per realismo ed opulenza. Torna un genere che ha avuto momenti gloriosi, dallo *Spartacus* di Kubrick ai *Gladiatori* di Delmer Daves, ma che pareva sepolto da una trentina d'anni: Scott ci ha messo tutto il suo talento visivo, e sul piano spettacolare ha fatto centro: a condizione di non prenderlo come una lezione di storia (il protagonista, il generale Maximus caduto in disgrazia e riciclato come guerriero da arena, è di fantasia: negli Usa ci sarà una didascalia per informare gli spettatori, non si sa mai). *Il gladiatore* è un filmone che vale ampiamente i soldi del biglietto.

Gladiatori



superstar

quale, per la gioia di grandi e piccini, è annunciato un seguito) e Walter Parkes, braccio destro di Spielberg alla Dreamworks. Non vi appaia strano che siano stati loro, a dire le cose più interessanti sul film. Secondo Wick - e se lo dice lui... - *Il gladiatore* parla di Hollywood, della società dello spettacolo: «Le esibizioni dei gladiatori avevano lo scopo di distrarre il pubblico dalle lotte politiche e dalla corruzione dell'Impero. I gladiatori possono essere considerati le prime star della storia. Il connubio fra politica e show-business non è mai stato così attuale». Parkes è il più lucido nell'analizzare il complesso rapporto fra realtà storica e senso

Ecco l'antica Roma ma sembra proprio Hollywood di oggi

dello spettacolo: «Alla base del film ci sono mesi e mesi di ricerche, ma il risultato è una vera e propria icona della romanità: per noi americani l'antica Roma è qualcosa a metà fra il mito e la storia. Potremmo riassumere il film in alcune parole-simbolo:

«Generale», «Gladiatore», «Schiavo», «Repubblica», «Impero», «Sangue», «Morte», «Aldilà»... e l'ultima parola, che le riassume tutte, sarebbe «Entertainment». Che significa «intrattenimento», ma che essendo la parola-chiave di tutta la storia

di Hollywood ci sembra giusto lasciare in inglese, la lingua del (nuovo) impero. Accanto a Scott (che intervistiamo qui sotto), gli attori. Difficile riconoscerli, rispetto ai *peplum* indossati nel film. Soprattutto Connie Nielsen, che nel *Gladiatore* è la sorella dell'imperatore, la bruna Lucilla, e al Grand Hotel si presenta bionda, con occhiali neri che nell'anno

180 non erano ancora di moda. Per di più, sfoggia un italiano con tutti i congiuntivi al posto giusto e legge il film in chiave proto-femminista: «Ero molto affascinata dal modo in cui Lucilla riesce ad influenzare la vita degli uomini che la circondano, e a gestire la propria immagine pubblica, il proprio potere». Joaquin Phoenix è Commodus, l'imperatore giovane e corrotto che - for-



zatura storica non da poco - uccide il padre Marco Aurelio dopo che questi gli ha annunciato di volergli preferire, come erede, il prode generale Maximus. «Quando mi hanno proposto il ruolo sono rimasto di stucco. C'era il rischio che facessi di Commodus un adolescente yankee, ma era anche una bella sfida renderlo vitale, moderno. È stato entusiasmante recitare accanto a due leggende del teatro inglese come Richard Harris (Marco Aurelio) e Derek Jacobi (il senatore Gracco): per adeguarmi ho anche lievemente modificato il mio accento americano, senza però arrivare a un inglese perfetto, per suggerire come Commodus sia stato allevato dalle balie, fuori dalla famiglia. Questo per restituire il suo spiazamento, il suo bisogno di amore, e anche per ricordare come la Roma imperiale fosse un vero *melting pot*, una società multietnica: un po' come l'America di oggi».

Infine, lui, il gladiatore/generale, l'eroe: Maximus. Ovvero Russell Crowe, candidato all'Oscar per *Insider*, attore capace di sottili sfumature psicologiche come di devastanti performance fisiche. «Io sono australiano. Ho giocato molto a rugby, uno sport che ti forma sia fisicamente che umanamente. Maximus non è un eroe, né un vendicatore: è un uomo che ha visto crollare i suoi valori - la famiglia sterminata, l'impero in cui credeva - ma sa ancora lottare per loro. Grazie al rugby, e a questa «facile» identificazione, diventare *Il gladiatore* è stato semplice. Anche quando sul set c'erano le tigri». Che erano vere, non elettroniche: «Verissimo. Due venivano dagli Usa, ed erano bene educate. Altre due dalla Francia, ed erano perfide». Vatti a fidare delle tigri europee...

L'INTERVISTA

Scott: «Il segreto di un film? È la Storia»

ROMA. Per un paio di mesi, Ridley Scott sarà in Italia: dalla Roma dei *Gladiatori* si trasferirà a Firenze, dove sono previste 7 settimane di riprese per *Hannibal*, l'ormai celeberrimo seguito del *Silenzio degli innocenti*. Come sanno ormai anche i mattoni del Colosseo, è subentrato a Jonathan Demme, così come Julianne Moore avrà il ruolo che fu di Jodie Foster. Scott è soddisfatto del copione di Stephen Zaillian (a sua volta subentrato a David Mamet) ed è tranquillo: «Sul set sono totalmente a mio agio. L'80% di un film è fatto quando azzechi il cast e hai un buon copione». Detto dal regista più «visi-

vo» del cinema moderno, sembra un paradosso. Partiamo proprio da qui. «Il gladiatore» è un film tecnologicamente avanzatissimo. Le piace creare le immagini al computer? «I computer sono solo strumenti, ma non sono, né saranno mai, il motivo per cui uno spettatore si siede al buio e si abbandona ad un film. Se volete sapere quali sono le tre cose più importanti in un film, vi rispondo: la sceneggiatura, la sceneggiatura e la sceneggiatura. È

Il computer sono solo strumenti quello che conta è una buona sceneggiatura

una consapevolezza che si conquista con il tempo, io l'ho capita una decina di anni fa: il cinema deve raccontare storie, e continuerà a farlo». In questo film la storia di Maximus incrocia di continuo la Storia con la «s» maiuscola. Si è posto problemi di verosimiglianza? «Un film è un film. Abbiamo liberamente giocato sul fatto che la storia romana è talmente documentata da essere piena di ambiguità. Ci sono varie versioni della morte di Commodus, e della



di lottare». Presentando «Ogni maledetta domenica», Oliver Stone ha detto che i giocatori di football sono i gladiatori di oggi. Ed'è d'accordo? «Fino a un certo punto. Capisco i possibili paralleli con le icone dello sport moderno, dal calcio al football americano, ma la scorreva il sangue, si moriva, e lo scopo era distrarre l'opinione pubblica dai problemi politici».

Lei è il più grande creatore di città del cinema moderno. Dalla Los Angeles di «Blade Runner» alla Roma imperiale... «Posso solo dire che mi affascina l'architettura e amo il cinema in costume. Per «costume» intendo sia il passato che il futuro: mi piace girare film che mi consentano di reinventare, o inventare, un mondo, partendo dagli abiti e dagli oggetti per arrivare alle cit-

tà, ai palazzi, a uno stile di vita. Già con il mio primo film, *I duellanti*, mi ero immensamente divertito a ricreare l'epoca delle guerre napoleoniche. Certo, sono sempre film impegnativi, ma questo è il bello della sfida». Ma quando si trova sul set, con migliaia di comparse, Colossei finti e interi «pezzi» di scenografia da inserire successivamente al computer, non ha mai paura di non farcela, di perdere il senso complessivo del film? «Francamente no. I film colossali vanno male solo se hai una squadra debole. Ma se hai fiducia nei tecnici e hai azzeccato gli attori, non puoi sbagliare». AL.C.

L'attore Russell Crowe e il regista Ridley Scott

l'Unità

LO SPORT

21

Giovedì 27 aprile 2000

GIRO DEL TRENTINO

Savoldelli, acuto vincente Grave caduta di Mancebo

MALCESINE «Un successo che arriva al momento giusto in vista del Giro d'Italia». Questo il pensiero di Paolo Savoldelli dopo la vittoria nella terza tappa del Giro del Trentino. Il corridore della Saeco è infatti indicato tra i favoriti del Giro del 2000. Ieri il bergamasco ha verificato il suo stato di forma e soprattutto i miglioramenti in salita, ancora il suo punto debole. Al secondo posto, nella tappa di ieri, s'è piazzato Sgambelluri a 25" di distacco, mentre Simoni ha regolato il gruppo staccato di 35". Simone Borgheresi ha conservato la maglia di capoclassifica. Lo segue Axelsson distante 23", terzo Savoldelli a 28". Da segnalare che la tappa è stata caratterizzata dalle cadute. Le conseguenze peggiori le ha riportate lo spagnolo Francisco Mancebo (Banesto) che è stato ricoverato all'ospedale S. Chiara di Trento, poi in quello di Cles, a causa di un trauma cranico commotivo e al volto, con frattura delle ossa nasali e dello zigomo sinistro e perdita degli incisivi superiori, ferita lacero contusa nella zona occipitale destra e sopracciliare sinistra.

Giro Regioni, la «prima» a D'Aniello Il giovane corridore napoletano s'impone nel circuito di Velletri

VELLETRI Il venticinquesimo Giro delle Regioni è lanciato da un plotone che può ben definirsi universale. La formula di partecipazione è cambiata, contro le nazionali straniere di 15 paesi abbiamo le formazioni di 14 club italiani e ciò significa che sarà un confronto senza le dodici maglie azzurre del passato, ma anche un campo di battaglia dove potranno misurarsi molti ragazzi di casa nostra, esattamente 77 contro i 92 forestieri. Tanti, anche troppi sono stati i recenti passaggi al professionismo e per noi c'è il bisogno di scoprire un nuovo Di Luca, un nuovo Basso, un nuovo Giordani. Voglio principalmente augu-

armi una buona crescita. Urge un ricambio naturale, con un'assistenza medica pulita, confortevole, capace di produrre campioni senza macchie, quindi via gli intrugli, via i veleni. La scienza del Duemila non può, non deve specchiarsi nel doping.

Parole al vento? Spero proprio di no e intanto ancora una volta prendo nota dell'entusiasmo, della passione, dell'affetto che circondano la razione. Ieri l'abbraccio di Velletri, cittadina antichissima immersa in un meraviglioso paesaggio nel contesto di un panorama più da vedere che da descrivere. Qui la tappa inaugurale del Regioni ha avuto il

primo vincitore, il primo «leader» in Antonio D'Aniello, il più veloce sul selciato di via Cairoli. Secondo Branchi, terzo Tosoni, quarto Gavazzi, quinto Fanelli, sesto Gerolimon, settimo Gasparre, ottavo Bernucci seguito dal francese Le Mevel, decimo Becagli. Ci sarebbe da illudersi se il discorso non fosse appena iniziato. I tecnici, coloro che conoscono bene il mondo dei dilettanti, dicono che il russo Gainitdinov potrebbe bruciare le nostre speranze, che anche Petrov (altro russo) merita attenzione insieme al lussemburghese Kirchen, all'ucraino Popovych. Vedremo e nell'attesa agguincerò che la cronaca di ieri non

ha offerto molto. Da segnalare il vantaggio (3'10") acquisito dal tedesco Schumacher e dal portoghese Oliveira in una fuga che è durata una cinquantina di chilometri. Poi, una serie di piccoli tentativi, un gruppo che si spezzava e si ricomponeva, quindi un finale in lieve salita, d'uretto per il suo fondo stradale. Giunto sul podio, il ventenne D'Aniello raccontava di essere nato a Napoli e di provenire da una famiglia con un fortissimo amore per lo sport della bicicletta. Due fratelli corridori, il padre, campione italiano dei ciclisti. E voltando pagina, oggi si viaggia da Narni a Chiusi, tra su e giù per 163 km.

IPPICA

Cavalli, corse e vittorie
Ma tra le scommesse
compare anche il sospetto

ALBERTO FOA

ROMA Per l'ippica la domenica di Pasqua ha riservato una bellissima sorpresa e due conferme, di una di queste si sarebbe fatto volentieri a meno. Cominciamo dalle buone notizie. Nel galoppo Maurizio Pasquale, il biondo fantino senza cognome (dai due nomi di cui il secondo in qualche modo profetico in tema con la giornata) a Roma ha vinto la gara più importante in sella a Raffaello e la più difficile con il problematico Revignano mandando in delirio il pubblico delle Capannelle e confermandosi appunto jockey di valore internazionale. La vera sorpresa, graditissima, è arrivata dal trotto: a Modena nel Gran Premio Renzo Orlandi, ultima sfida europea prima del Lotteria, la regina del trotto mondiale, l'americana Moni Maker è stata sconfitta, con onore ma clamorosamente, dal redivivo Uniforz. L'indigeno italiano, vice del fantasmagorico Varenne, restava su prove deludenti e sfortunate. Ma questa volta negli ultimi 100 metri ha recuperato due lunghezze alla star d'oltreoceano beffandola sul filo di lana. «Il segreto sta tutto nelle calzature - ha poi spiegato Marco Trentini, comproprietario di Uniforz - o meglio nei suoi piedi scalzi: questa volta gli abbiamo tolto i quattro ferri e lui si è trovato a meraviglia, riuscendo in un'impresa da sogno». Uniforz è approdato anche al record personale della corsa con un ragguglio di 1'11"9 al chilometro. La brutta conferma arriva dal settore scommesse, per meglio scrivere dal gioco anomalo registrato, qui come già altre quattro volte in passato, sui piazzati del Renzo Orlandi. Normalmente, nelle agenzie ippiche, su una singola corsa, importante e numerosa quanto si voglia, si passa a malapena un movimento sui piazzati di 100 milioni; domenica se ne sono raccolti quasi 700 di cui oltre 600 su Moni Maker la quale per non arrivare nei primi tre avrebbe dovuto incidentarsi o fermarsi a cercare il portafortuna che aveva indosso il suo guidatore... Logico quindi che la quota per i tre piazzati Uniforz, Moni e No Nonsense Woman sia stata al totalizzatore di 10, 10, 10: che in soldoni significa che per ogni lira puntata si è riavuta indietro come vincita la stessa lira senza aumento decimale centesimale o millesimale che sia. Logico che sarebbe stato così per chiunque si fosse piazzato insieme a Moni Maker. Logico ma non tanto chiaro ne trasparente e forse neppure del tutto lecito. Anzi, diciamola tutta, scandaloso. Escludendo che i giocatori italiani siano diventati all'improvviso miliardari (e autolezionisti visto che nella migliore delle ipotesi avrebbero ripreso indietro i propri quattrini!) c'è da pensare che a scommettere cifre così ingenti da alterare le quote sia stato chi poteva trarne vantaggio. Le agenzie ippiche che per legge non potrebbero scommettere ma che lavorando a percentuale recuperano un fisso del 9% oltre a far lievitare così il proprio volume di gioco (il che per quelle in ritardo sui minimi garantiti è panacea importante) e dei sempre presenti clandestini che pagano effettivamente un 10% in più rispetto allo 0 di Moni ma che pagano un decimo anche gli altri due che altrimenti avrebbero pagato tre o quattro volte la posta. Un tempo, quando le sale corse erano il banco avversario della punta, questa loro manovra era perseguita dalla legge come agguato. Ora, pur senza ammettere che i soldi arrivano dalle loro casseforti, potrebbero sostenere che al di là della volgare facciata che scommettendo denari loro non fanno male a nessuno. Ma non è così: prima di tutto una volta tolto dal movimento i rimborsi dei piazzati, la percentuale Siae e del fisco e quella degli stessi agenti salta il prelievo destinato all'ippica e poi ne consegue che scommettere per i privati sui piazzati in presenza di campionissimi come Varenne o Moni Maker è da autentici seguaci di Masoch. In fondo ha ragione Pippo: «Qui qualcosa che non costa» altro che il presunto marcio danese di Shakespeare. Nell'ippica italiana vale la filosofia del cane di Disney: «Tanto ogni salita, vista dall'alto, sembra una discesa».

L'Italia ritrova il sorriso e sprazzi di gioco Battuto il Portogallo

La nazionale, bella a metà, vince nella ripresa grazie alle reti di Juliano e di Totti. Reggio in festa

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

REGGIO CALABRIA Due gol contro due salvataggi sulla linea: per dire che il 2-0 dell'Italia è eccessivo e che la differenza, tra le due squadre, è stata minima. Una differenza figlia della storia: il Portogallo ha sempre avuto centrocampisti di talento, e infatti ha giocato persino meglio degli azzurri, ma non ha mai avuto grandi attaccanti, e alla fine ha perso.

Per l'Italia la vittoria è importante, ma lo è ancor di più aver dato una scossa al suo gioco. Era quello che cercava Zoff in questo penultimo test prima degli europei, ma ultimo se pensiamo che, tra 19 giorni, sarà annunciata la lista dei 22 giocatori. Rispetto alla Spagna il centrocampista è sembrato più vivo, merito di Fiore e di Zambrotta. Merito, anche, di un'impostazione più lineare: è finito, per ora, l'equivoce del trequartista. Non siamo improvvisamente passati da brocchi a campioni, ma almeno si può essere meno pessimisti in vista dell'europeo.

Festa di pubblico, la prima esibizione della Nazionale a Reggio Calabria è vissuta con una partecipazione d'altri tempi, tutti in piedi a cantare l'inno di Mameli. Il pubblico chiede una vittoria, la risposta immediata è una par-

tita decente in cui gli zoffiani ci mettono molta buona volontà e il Portogallo la tecnica di centrocampisti da favola, su tutti Rui Costa e Fiore.

Nell'Italia si fanno notare coloro che devono conquistare il «passi» per gli europei: Zambrotta è il migliore, poi Fiore. Al 5-3-2 italiano, il Portogallo risponde con un 4-3-2-1 che crea non pochi fastidi alla difesa azzurra. Il problema sono i due «larghi», Fiore e Conceição, che costringono la Nazionale ad aprirsi.

Nel primo tempo è più pericolosa la squadra di Humberto Coelho. Portoghese è anche la prima occasione da urlo. Nesta scivola e sul rilancio lungo, Pauleta scatta come uno sprinter, al centro si inserisce Sergio Conceição che punta Toldo e tira: splendida la respinta del portiere, poi, interviene Zambrotta sulla linea e salva. Rovesciamento di fronte nel giro di mezzo minuto: appoggio di Zambrotta e tiro di Fiore, palo scorticato. Al 18' si fa vivo Delvecchio: tiro alto. Pochi secondi e Toldo devia in angolo una sventola di Bento. Al 31' slalomeggia Fiore: ennesima respinta di Toldo. Il portiere Quim anticipa Inzaghi al 34', Fiore imita Fiore nella danza del dribbling con tiro finale al 35', ma la botta è alta. Al 38' grande recupero di Zambrotta, cross, Inzaghi non riesce a piazzare la

ITALIA
PORTOGALLO

ITALIA: Toldo 7, Cannavaro 5,5, Nesta 6,5, Juliano 7, Zambrotta 7, Conte 6 (32' st Di Francesco sv), Albertini 5,5 (1' st Di Biagio 6,5; 46' st Ambrosini sv), Fiore 7, Perrotto 6,5 (45' st Vanoli sv), Inzaghi 6,5, Delvecchio 5,5 (1' st Totti 7) (12 Buffon, 13 Negro, 14 Ferrara, 19 S. Inzaghi).

PORTOGALLO: Quim 6, Abel Xavier 5,5, Jorge Costa 6, Couto 6,5, Dimas 5,5, Conceição 6, Paulo Sosa 6, Bento 6 (45' st Nuno Gomez sv), Rui Costa 7 (26' st Joao Pinto sv), Fiore 7, Pauleta 5 (14' st Sa Pinto 6) (12 Espinha, 13 Beto, 16 Rui Jorge, 17 Vidal, 19 Capucho).

ARBITRO: Zammit (Malta)
RETI: nel 29' Juliano, 43' Totti.
NOTE: Angoli: 8 a 4 per il Portogallo. Recuperi: 1'e 4'. Ammoniti: Fiore, Spettatori: 28.000

stoccata, mischia, chiude i giochi Albertini con una legnata da fuori: niente da fare. Toca al Portogallo, che ha aperto i giochi, chiuderli. Azione Paulo Sousa-Fiore-Pauleta: alto.

Zoff decide di ripartire con due novità: fuori Albertini e Delvecchio, dentro Di Biagio e Totti. Gli ultras scelgono invece di fare il tiro al bersaglio con i bengala, obiettivo i giocatori portoghese: Coelho si arrabbia, un minuto di sospensione per riportare la civiltà. Al 56' Inzaghi tira da fuori. Quim respinge e poi blocca. Anche Coelho cambia qualcosa: fuori Pauleta, dentro Sa



Il gol dell'1 a 0 per l'Italia: Mark Juliano corregge in rete il tiro di Pippo Inzaghi

Pinto. I portoghesi continuano a essere padroni del centrocampo: Rui Costa ha accelerazioni che fanno male, Fiore è imprevedibile. Nell'Italia è calato Zambrotta, Fiore si sacrifica in copertura. È calato anche il ritmo e per i portoghesi, abiliissimi nel palleggio, è una pacchia. Al 70' succede una cosa molto bella: Rui Costa viene sostituito da Joao Pinto e tutto il pubblico applaude il giocatore della Fiorentina.

Arriva, al 74', il gol dell'Italia. Di Biagio appoggia su punizione il pallone a Zambrotta, cross, Inzaghi ci mette il piede, carambola, gol, con il tocco forse decisi-

vo di Juliano. Reazione immediata del Portogallo, Fiore buca la difesa e si presenta davanti a Toldo, ma s'inceppa al momento del tiro, l'azione prosegue, sotterfa di Sa Pinto, Nesta salva sulla linea, il pallone scivola sul braccio e i lusitani, furibondi, assediato l'arbitro maltese Zammit.

Niente rigore, si va avanti e, al 33', Inzaghi si mangia il bis su lancio di Di Francesco. Pessotto salva su Joao Pinto al 41' e al 43' si materializza il primo gol in Nazionale di Totti, lancio di Fiore e tocco di classe del romanista. È finita, tutti a casa.

Zoff, è il tempo delle scelte Aspetta Vieri, Totti in bilico

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA A questo punto i giochi sembrano fatti: non dovrebbero esserci novità, a meno di infortuni o di improvvisi scadenze di forma nella lista dei ventidue azzurri che affronteranno Euro 2000 in Belgio e Olanda. Zoff comunicherà l'elenco martedì 16 maggio.

PORTIERI. Il ct ha fatto uno strappo alla regola indicando già i tre prescelti: Buffon, Toldo e Peruzzi. Ufficialmente il titolare è Buffon, Toldo il vice, Peruzzi il terzo. Ma il rendimento in campionato indica un'altra gerarchia: Toldo, Peruzzi e Buffon. Va anche detto che il portiere del Parma, dopo un inizio di stagione ragglante, sembra essersi ripreso. Il posto è nelle sue mani: se non commette fesserie, Zoff lo confermerà titolare.

DIFENSORI. In quattro hanno il posto assicurato: Maldini (104

partite in azzurro), Cannavaro, Ferrara e Nesta. Quasi sicuri Negro e Juliano. Il settimo della lista dovrebbe essere Pancaro. Incredibilmente out Panucci: punto fermo per 13 gare, sta perdendo gli europei sulla scia della disastrosa stagione nell'Inter, dove Lippi lo ha spedito in panchina. Potrebbe tornare in corsa solo con un finale autorevole di campionato e se Zoff dovesse decidere di chiamare otto difensori.

CENTROCAMPISTI. Paradossalmente i sicuri sono quelli dal nome meno reclamizzato: Pessotto e Fuser. Albertini si è ripreso bene dopo la crisi invernale: ci sarà. Fiore è una scommessa di Zoff: anche per lui è fatta. Tre posti da assegnare tra Ambrosini, Conte, Di Biagio, Di Francesco, Tacchinardi e Zambrotta. I favoriti sembrano Ambrosini (che dà maggiori garanzie fisiche rispetto a Conte), Tacchinardi e Zambrotta. Ma Tacchinardi ha problemi al tendine e negli ultimi tempi ha fatto spesso

panchina: con Di Biagio ci vorrà il fotofinish. Di Francesco, che con Zoff ha giocato dodici gare, probabilmente pagherà la stagione tormentata con Capello.

ATTACCANTI. Tutto ruota attorno a Vieri: il Grande Malto ha diciannove giorni di tempo per dare segnali positivi. I prescelti saranno cinque: Vieri a parte, sicuri Filippo Inzaghi, Del Piero e Totti. L'ultima maglia balla tra Delvecchio (sostituto naturale di Vieri, per questo ha un piccolo vantaggio) e Simone Inzaghi. Del Piero potrebbe però essere utilizzato da centrocampista aggiunto, mentre Totti potrebbe essere il Grande Escluso a sorpresa per motivi di quiete.

PROGRAMMA. Raduno il 22 a Coverciano, il 3 giugno a Oslo ultimo importante test con la Norvegia. Il debutto europeo l'11 giugno ad Arehm con la Turchia, poi 14 giugno a Bruxelles Italia-Belgio e 19 giugno a Eindhoven Italia-Svezia. S.B.

25° Giro delle Regioni

**Primavera
Ciclistica**

Ciclismo Mondiale

**26 APRILE
Velletri - Velletri**

**27 APRILE
Narni - Chiusi**

**28 APRILE
Pescia - Cutigliano**

**29 APRILE
Bagni di Lucca - Pontremoli**

**30 APRILE
Lavagna - Ovada**

**1° MAGGIO
Acqui Terme - San Giuliano Milanese**

**RAI 2: "Sport sera" ore 18.40
RAISAT dalle ore 17.30 alle 18**

BANCA TOSCANA *campagnolo* **Milior**

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 26-4-2000
CONCORSO N° 34

BARI	67	73	68	59	85
CAGLIARI	39	33	36	57	54
FIRENZE	82	40	75	68	86
GENOVA	13	26	85	86	47
MILANO	86	34	71	23	44
NAPOLI	17	72	45	52	75
PALERMO	51	14	87	49	45
ROMA	70	69	40	31	46
TORINO	56	4	23	50	73
VENEZIA	49	33	82	10	39

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

17	51	67	70	82	86	49
----	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:
Nessun 6 Jackpot L. 2.349.670.832
Nessun 5 + 1Jackpot L. 2.349.670.832
Vincino con punti 5 L. 81.023.100
Vincino con punti 4 L. 708.500
Vincino con punti 3 L. 19.700



Il rapporto
P.A. e formazione
Luci ed ombre

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 2

L'esempio
Fra dieci Comuni
rete civica da Oscar

MARINA RISTORI

A PAGINA 3

Il punto
Veneto: le proposte
di Cgil, Cisl e Uil

CESARE DAMIANO-ANGIOLA TIBONI

A PAGINA 4

Scuola
Sul personale Ata
regna l'incertezza

ANCI TOSCANA

A PAGINA 6

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 17
GIOVEDÌ 27 APRILE 2000



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



UNCEM

**Borghi
presidente
eletto
all'unanimità**

Enrico Borghi, sindaco di Vogogna (Verbania) e consigliere alla Provincia di Verbania, è il nuovo presidente dell'UnceM. È stato eletto il 19 aprile scorso all'unanimità, su designazione unitaria di tutti i gruppi politici rappresentati nell'associazione, nel corso della seduta di insediamento del Consiglio nazionale UnceM rinnovato al Congresso di Torino di febbraio, e sostituisce Guido Conzi per il prossimo quinquennio. Come primo atto, il neo-eletto Borghi, in quota al Ppi, ha nominato i suoi tre vicepresidenti: Valerio Prignachi, il vicario (Forza Italia), Lucio Cangini (Ds) e Roberto Vaglio (An).

Nella seduta di insediamento, Borghi ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di dedicare il prossimo Consiglio nazionale alla definizione dei punti programmatici cui impegnare l'attività futura dell'UnceM, già ampiamente dibattuti in sede congressuale, in modo da individuare priorità, strategie e metodi per concretizzare l'azione di rappresentanza dell'associazione. Ha anche sottolineato il valore dell'unitarietà dell'UnceM e l'esigenza di salvaguardia e di rafforzamento della sua identità nel confronto aperto e cooperativo con le altre associazioni delle autonomie. In particolare, Borghi ha rimarcato la necessità di affrontare i temi legati allo sviluppo economico, istituzionale e civile della montagna (Alpi e risorsa Appennino); ad un incisivo rapporto con l'Unione europea; alla risoluzione del nodo delle risorse finanziarie da destinare all'azione amministrativa degli enti montani. Infine, Borghi ha dichiarato il proprio impegno ad essere a disposizione anche delle delegazioni regionali dell'UnceM, richiedendo nel contempo l'ausilio operativo di tutti al servizio degli interessi dei territori montani.

Il neo presidente ha ricordato anche l'azione del suo predecessore, che ha consentito all'UnceM di accreditarsi presso il governo centrale e alle Comunità montane di conseguire il riconoscimento istituzionale nella legge 265/99 di riforma dell'ordinamento, sia come soggetti promotori dello sviluppo in montagna che per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

L'intervento

L'innovazione non trova grandi sostenitori nell'apparato. Vanificati gli sforzi di semplificazione. Discutibili molti sistemi di valutazione dei dirigenti. E dalle istituzioni esempi di resistenze e contraddizioni

Contro burocrati conservatori le «Bassanini» non bastano

FABIANO CORSINI - Coordinatore Dipartimento risorse e organizzazione del Comune di Pisa

CONTRASTATA LA POSSIBILITÀ DI FAVORIRE LA FUORIUSCITA ANTICIPATA DEI DIRIGENTI. E IL GARANTE DELLA PRIVACY FA RIVIVERE UNA VECCHIA NORMA. NELLA SFIDA A RINNOVARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SERVEL'AIUTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Negli ultimi anni il Governo ha intrapreso una vera e propria battaglia per accorciare le distanze che lo separano dagli altri Paesi dell'Unione europea in materia di efficienza della pubblica amministrazione. Una battaglia necessaria per poter affrontare con speranza di successo il raggiungimento degli obiettivi che sono stati posti in una recente sessione del Consiglio europeo a Lisbona, tra i quali primissima quello della rimozione dell'onere burocratico inutile.

Non si può dire che la determinazione con cui il Governo ha affrontato la questione sia stata accompagnata da un analogo impegno di tanti altri soggetti dai quali dipende il successo di questa strategia che punta, in definitiva, a salvare dalla emarginazione la nostra pubblica amministrazione. L'innovazione non trova grandi sostenitori nella burocrazia. Così, le norme che tendono ad introdurre e far apprezzare strumenti gestionali mutuati dal privato, si traducono molto spesso nella adozione di nuovi adempimenti infraprocedimentali, in spregio alle necessità di semplificazione dell'azione amministrativa.

Vanno sicuramente così interpretate le fortune accademiche ed anche commerciali di molti sistemi di valutazione dei dirigenti, col

proliferare di modellistiche basate sulla contabilizzazione di punteggi attribuiti in base a parametri sempre più sofisticati, nella vana aspirazione di produrre percorsi tecnicamente validati e ineccepibili, possibilmente "non impugnabili", spesso allegati alle delibere (si, alle delibere, cioè a provvedimenti amministrativi utilizzati per la gestione di rapporti privatistici) con le quali la valutazione viene sancita.

Mentre un certo tipo di «counseling» fa mercato vendendo soluzioni preconfezionate e corsi sulla materia, i sindacati «dei dirigenti» quasi ovunque si affrettano a presentare piattaforme per il contratto integrativo, peraltro non previste dal Ccnl, dove si cerca di incanalare anche la valutazione dirigenziale in procedimenti a esito predeterminato. La tendenza ad impiegare i dirigenti in compiti di lavoro dei dirigenti si salda con la naturale propensione di molti di questi ad evitare responsabilità ed alla consolidata riluttanza verso i veri parametri operativi dell'efficienza, della flessibilità, del merito.

Dannoso e forse devastante rischia di essere l'effetto prodotto dalla vicenda della scuola, dove una componente forte di una categoria una volta definita di "vestiti della classe media" sembra riesca a bloccare l'introduzione di princi-

pi gestionali volti a premiare impegno e merito, a introdurre la valutazione, a uscire da un appiattimento antistorico. E mentre dalla società, che pure reclama e reclama dinamicità, flessibilità, fine delle corporazioni, non si alza una voce a difendere la necessità di innovare, di far misurare anche questa parte della pubblica amministrazione col moderno.

Resistenze e rifiuto delle novità trovano sicuramente sponde anche nella contraddittorietà dei comportamenti dei soggetti istituzionali che dovrebbero agire da agenti di innovazione. Citiamo solo un paio di esempi. Con il nuovo contratto nazionale dell'Area dirigenziale si è introdotta la possibilità di favorire la fuoriuscita anticipata di dirigenti, con una sorta di sborso-incentivo che può raggiungere le 24 mensilità. Sarebbe un

istituto interessante, che potrebbe consentire a chi porta la responsabilità di direzione della gestione (direttori generali o segretari, direttori di dipartimento o quello che prevedono i singoli ordinamenti) di mettere in moto processi di riduzione o rinnovamento dei gruppi dirigenziali, con l'esercizio dei poteri del privato datore di lavoro, per richiamare il Dlg. 29.

Da parte di vertici dell'Arancisi affretta a dire che comunque, per esercitare questa facoltà, occorre che nei Bilanci siano esplicitamente previste queste risorse; si devono fare atti di Consiglio, perché questo istituto sia utilizzato con serietà e trasparenza. Nulla da eccepire sul dovere di serietà e trasparenza; ma c'è da credere poco alla compatibilità con il disegno di rinnovamento di una discussione consiliare: coalizione di maggio-

ranza, insieme delle minoranze, chissà, forse anche le circoscrizioni, a discutere di casi che un manager privato avrebbe gestito con discrezione e discrezionalità, nel rispetto dei contratti individuali e collettivi.

Che dire poi della sopravvivenza del Testo Unico degli impiegati civili dello Stato? È vero che l'art. 72 del decreto 29 prevede che le norme generali e speciali del pubblico impiego prevalgano cessino in ogni caso di produrre effetti dal momento della sottoscrizione, per ciascun ambito di riferimento, del secondo contratto collettivo previsto dal decreto stesso. Si deve dunque ritenere che nessuna di quelle norme, ove non sia richiamata dal Ccnl, da contratti integrativi o regolamenti dei singoli enti, sia più in vita. Ma proprio in questi giorni su una norma del Testo Unico del

'57 è basato un pronunciamento del Garante della Privacy, secondo il quale quella norma è vigente, almeno per i dipendenti statali (nella fattispecie la norma per la quale i provvedimenti disciplinari sono pubblicati sulla G.U.).

Non è comunque che uno dei tanti e frequenti casi in cui vecchie norme sono richiamate ed utilizzate, anche in sede giurisdizionale, a sancire il permanere di una "specialità" del pubblico impiego. Fu Vilfredo Pareto a teorizzare l'esistenza di una "persistenza degli aggregati", ovvero la propensione dei corpi sociali e delle organizzazioni a reagire alle novità e programmare la propria sopravvivenza cercando di omologare il nuovo all'esistente. Nessuno, almeno nel nostro Paese dove Pareto ha lasciato una importante eredità di pensiero, può stupirsi se la burocrazia resiste alle varie leggi Bassanini, cercando di ricondurre tutto ai parametri ed alle regole conosciute. Nessuno può quindi pensare che sia sufficiente una buona, avanzata e coraggiosa produzione normativa ad ottenere risultati apprezzabili. I tentativi dei governi di centro-sinistra di "salvare" la Pubblica Amministrazione rinnovandola, per renderla capace di affrontare le nuove regole verso cui ci porta l'Europa avranno ben poca speranza di successo se non saranno affiancati da un movimento più complessivo, da una spinta della società civile che sorregga l'innovazione ed aiuti gli innovatori, con una attenzione più forte al funzionamento delle macchine degli enti, e con una azione politica che anche a livello locale affronti la sfida con la determinazione ed il rigore che sono necessari.

INFORMATIZZAZIONE

Campagnano, l'Ici si recupera col computer

A Campagnano l'Ici si recupera col computer. Dopo aver gestito in proprio, prima l'Isi e poi l'Ici con mezzi di fortuna e autoprodotti fino al 1996, l'Ufficio Tributi del Comune si è dotato, già da un paio di anni, di un software specifico per l'Ici e di due personal computer in rete tra loro e (con la preziosa collaborazione di due lavoratrici LSU, poi LPU, ora di nuovo LSU, con contratto part-time) ha iniziato a bonificare in modo capillare e sistematico la banca dati delle dichiarazioni e dei versamenti. E, anche, a recuperare l'evasione/elusione Ici. I risultati si sono visti: oltre 5000 avvisi di liquidazione/accertamento emessi, per un importo complessi-

vo di circa 1.500.000.000. Nelle casse comunali, ne sono entrati finora circa 900.000.000. Così il Consiglio comunale ha deciso di usarne il 5% come incentivi agli addetti (come previsto dalla normativa vigente), con un risparmio di circa il 30-40% rispetto alla percentuale richiesta dalle ditte private. Inoltre, grazie all'informatizzazione e alla bonifica dei dati, l'ufficio Tributi è in grado, in tempo reale e in presenza del contribuente, di calcolare l'imposta dovuta dal 1993 ad oggi e lo sbilanciamento a credito o a debito dell'imposta dal 1993 al 1997. E in caso di credito da parte del contribuente l'ufficio provvede al rimborso in 24 ore.

Abbonatevi a

Autonomie

per sole 85.000 lire

Ogni giovedì
a casa vostra
con

L'Unità

Per informazioni

Numero Verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì

ore 9:13 / 14:17



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 27 APRILE 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 113
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'EDITORIALE
È FINITO LO STATO IMPRENDITORE
PATRIZIO BIANCHI

Il governo Amato comincia la sua difficile strada, che porterà comunque ad una durissima campagna elettorale, accompagnato da un sentimento di delusione e tristezza, per un centrosinistra che - presentandosi rissoso - non è riuscito a far valere nelle urne i risultati ottenuti in questi anni di governo. Quattro anni fa un vasto entusiasmo accompagnava la vittoria dell'Ulivo. Quella alleanza si presentava agli elettori con un programma di modernizzazione, il cui centro era la convinzione che si potessero coniugare efficienza ed equità nella trasformazione di questo paese in una Italia che voleva crescere ma in cui bisognava anche consolidare un forte senso di solidarietà.

Quel programma aveva fra i suoi punti qualificanti una sostanziale denazionalizzazione dell'economia e nel contempo l'aggancio con l'Europa e una profonda revisione delle regole del governo dell'economia. Si trattava, è bene oggi ricordarlo, di un programma di grande ambizione che presentava una prospettiva lunga di cambiamento del paese, in cui le privatizzazioni, le liberalizzazioni, l'attribuzione di autonomia alle diverse istituzioni locali, il trasferimento di poteri sostanziali alle Regioni erano pezzi di un mosaico, che disegnava un paese che si voleva diverso, più moderno ed anche più giusto. Sarebbe oggi dannoso, innanzi tutto verso noi stessi e verso il paese, dimenticare quanto è stato fatto in questi anni e come diversa è oggi l'Italia rispetto a quella di quattro anni fa. Innanzi tutto le privatizzazioni e le liberalizzazioni fin qui realizzate delineano il più massiccio intervento di destatalizzazione attuato in Europa negli anni Novanta, rappresentando quasi il 40% di tutte le operazioni condotte nei maggiori cinque paesi, contro valori individuali del 14-15% degli altri paesi.

SEGUE A PAGINA 10

Amato è in carica, oggi alla Camera

Il nuovo premier e i 23 ministri hanno giurato al Quirinale. Ora il governo deve passare al vaglio del Parlamento. L'incognita dei Verdi dopo il rifiuto di Ronchi alle Politiche comunitarie. Il ciclone Di Pietro sui Democratici

IL COMMENTO
LA CRISI DEI PARTITI MINA IL CENTROSINISTRA
ROBERTO ROSCANI

La parola che serpeggia è «allarme». Nel giorno del giuramento dei ministri, quando ormai le polemiche dovrebbero sedimentarsi e sfumare, abbiamo assistito ad un incupirsi del brontolio. Ieri sera i capigruppo della maggioranza si sono incontrati per verificare i numeri, insomma per vedere di non trovarsi di fronte a sorprese dell'ultimo momento. Probabilmente i numeri ci saranno e il «battiquorum» passerà. Eppure l'allarme di cui parlavamo resta. È un allarme politico perché il governo, la sua formazione, sono stati il punto di coagulo e ora anche il parafulmine di una crisi. Anzi di più crisi. C'è la tramontana che scuote i verdi, incerti su tutto dopo

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Il presidente del Consiglio Giuliano Amato è in carica. Ha giurato ieri mattina insieme ai suoi 23 ministri e oggi alle 15 illustrerà alla Camera le linee programmatiche del governo. Non si placa la bufera nei Verdi dopo la perdita del ministero all'Ambiente. Quasi tre ore di serrato confronto dei vertici in Senato, presenti la presidente Grazia Francescato e l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, confermano la divisione. Oggi deciderà l'assemblea dei parlamentari del Sole che Ride che si riunirà alle 8 Montecitorio. Un'ipotesi è quella di confermare la partecipazione dei Verdi al governo e il voto di fiducia mantenendo però come unico rappresentante il neoministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scario. Il ciclone Di Pietro sui Democratici.

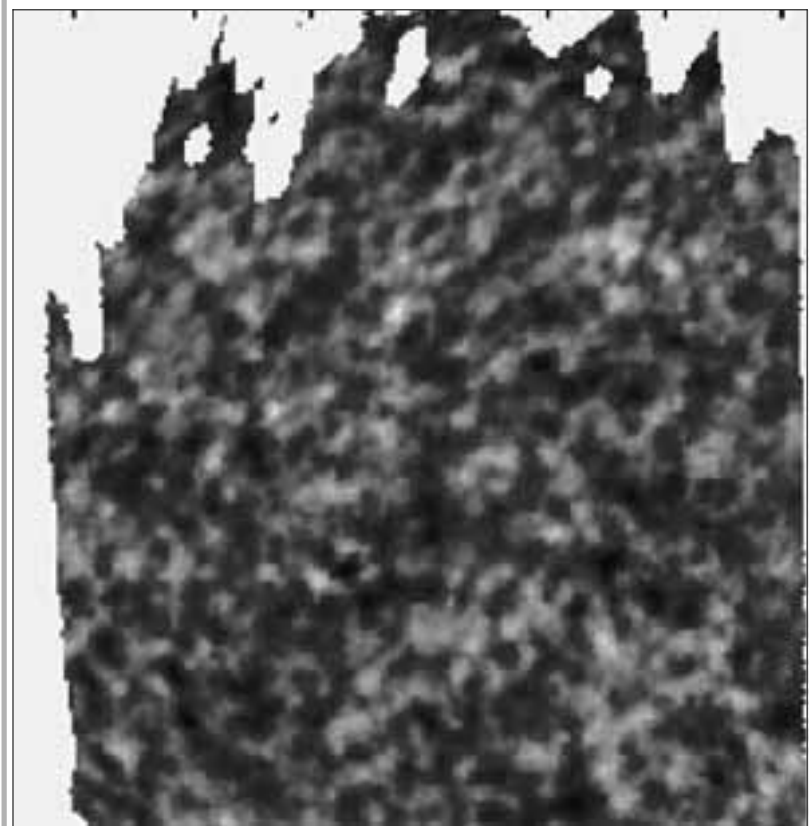
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'ARTICOLO
TANTI AUGURI MINISTRO TULLIO DE MAURO
ALBERTO ASOR ROSA

Alcune settimane or sono, presentando su queste colonne il Grande Dizionario italiano dell'uso di Tullio De Mauro, scrivevo di questo studioso che aveva avuto la rara capacità di combinare «due aspetti che, nella tradizione degli studi linguistici, soprattutto italiani, non stanno quasi mai insieme, e cioè: interessi e conoscenze di tipo

SEGUE A PAGINA 10

Ecco l'Universo in posa per il Big Bang



PIATTO E DESTINATO A SCOMPARIRE

Viviamo in un universo piatto, destinato a un piatto avvenire. Già perché pare proprio che il nostro singolare universo, dalle strane e piane forme euclidee, nato con il più originale, titanico, spettacolare e promettente dei vagiti, il «Big Bang», la Grande Esplosione, svanirà, di qui all'eternità, per banale diluizione in un lamento sempre più flebile. Non capita tutti i giorni di poter dipingere, con un semplice esperimento, la forma e il destino del cosmo intero. È capitato a Paolo de Bernardis, fisico in forze all'università «La Sapienza» di Roma e alla nutrita

PIETRO GRECO
SEGUE A PAGINA 17

Superdollaro fa salire la benzina

Aumenti tra 5 e 10 lire. Borsa bloccata per guasto

ROMA Il dollaro continua a volare, l'euro fatica a tenersi entro quota 0,92 (pari a circa 2100 lire). E la debolezza della moneta unica nei confronti della valuta statunitense spinge al rialzo il prezzo dei carburanti. Da oggi quasi tutte le compagnie adeguano i propri listini: tra le 5 e le 10 lire di rialzo per le benzine, più consistenti gli aumenti del gasolio, tra le 10 e le 15 lire per litro. E ieri il ministero delle Finanze ha prorogato fino al 31 maggio, con un decreto, lo sconto di 50 lire al litro sul prezzo della benzina. L'agevolazione fiscale sarebbe scaduta il prossimo 30 aprile.

PROROGATO LO SCONTO
Scadrà il 31 maggio il «bonus» fiscale di 50 lire al litro

SEGUE A PAGINA 10

IL CASO
E. BISCOM, L'INCROLLABILE FEDE
ORESTE PIVETTA

La Borsa soffre e soffrono gli azionisti della new economy, ma E. Biscom si consola: un mese di vita (lo festeggia proprio in questi giorni) sembra averle assicurato soprattutto molti vantaggi, dopo quelli clamorosi dell'esordio, quando le azioni offerte a 160 euro salirono in quarantotto ore del settanta per cento e misero a disposizione della società, «per crescere», qualcosa come tremila miliardi.

La storia continua, esemplare testimonianza di sorprese finanziarie, di passioni nazionali e di tecnologia mangiatutto, invadente e onnipresente oggi sul-

le vecchie pagine dei giornali, domani nella nostra quotidiana esistenza... Silvio Scaglia, insieme con Francesco Micheli l'uomo del destino per questa società nata solo l'autunno scorso, commentando quei primi risultati, aveva promesso «una nuova economia di cemento armato». Si potrebbe integrare: cemento armato e ferro, visto che E. Biscom ha scelto per i propri dipendenti (132 diplomati e 118 laureati) il contratto del metalmeccanici, firmando un primo accordo con i sindacati Fiom-Fim-Uil.

SEGUE A PAGINA 15

Le suore vogliono contare di più

All'assemblea delle superiori: modernizziamo anche l'abito

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
La verità
Quando Norberto Bobbio definisce Bossi una persona «signorante, volgare e anche razzista», è il solito snob di sinistra con la puzza sotto il naso oppure, banalmente, è un vecchio democratico coraggioso che dice la verità? Guardate che questa domanda, tra le tante che dobbiamo porci, è forse quella decisiva. Perché se è vero che la società, nel suo tumultuoso divenire, spesso ci spinge a ritrarci sdegnosamente, come anime candide e impaurite, è anche vero che a questa paura non si può certo far fronte raccontandoci delle balle, e addolcendo il quadretto. Negli ultimi giorni la sinistra si è sentita ripetere da tutti che è troppo comodo accusare la società cattiva. Vero. Ma è perfino più comodo far finta che tutta vada per il meglio. Enzo Bettiza, per esempio, chiede di non demonizzare la ricchezza di Berlusconi: ma possedere centomila miliardi e volere per giunta sbancare anche il potere politico non è, ahimé, già abbastanza demoniaco di suo? E dire che, a destra, non tutto è sedizioso e spregevole, ma alcune persone e alcune istanze sì, lo sono eccome, significa demonizzare la realtà o semplicemente dirla?

ROMA Le suore vogliono contare di più. Perciò propongono alla Chiesa un modello di autorità «meno vincolato al potere di quello maschile», e chiedono di rivedere alcune caratteristiche, per esempio l'abito, che allontanano le nuove vocazioni. All'apertura della loro assemblea nazionale, che si terrà da oggi all'Università Urbaniana, a Roma, le suore italiane parlano delle loro aspirazioni. «Dobbiamo chiarirci - spiega madre Teresa Simionato, presidente dell'Usmi - come vogliamo essere suore nel Duemila, rispondendo all'appello della società e proponendo una spiritualità sincera e incarnata. Per questo può essere necessario lasciare tutto ciò che non è essenziale e non immediatamente comprensibile alle nuove vocazioni, come per esempio alcune strutture o l'abito».

SANTINI
A PAGINA 8

ALL'INTERNO

- CRONACHE**
Bimbo scomparso a Como
CAPRILLI A PAGINA 9
- CRONACHE**
Ucciso pentito del Petruzzelli
ZEGARELLI A PAGINA 9
- CRONACHE**
Trasferito Dna fra 2 donne
TARQUINI A PAGINA 10
- ESTERI**
Schiavi in Kosovo
FONTANA A PAGINA 11
- ESTERI**
Cernobyl, l'anniversario
IL SERVIZIO A PAGINA 12
- SPORT**
Italia batte Portogallo 2-0
BOLDRINI A PAGINA 21
- AUTONOMIE**
Il burocrate conservatore
CORSINI NELL'INSERTO

«Filumena» festeggia Eduardo

Balletto di Carla Fracci per i 100 anni della nascita

Per celebrare il centenario della nascita di Eduardo, al teatro San Carlo di Napoli, dal 29 aprile a 1 7 maggio, Carla Fracci danzerà in «Filomena Marturano».

BEPPE MENEGATTI

L'idea che Carla Fracci arricchisce lo stato del suo animo di teatrate con Filumena Marturano non è recente. Anzi... Però l'occasione di realizzare una «Filumena-Balletto» per la Fracci è recentissima. Il maestro Massimo Biscardi direttore artistico dell'Ente lirico cagliaritano, mi propose di realizzare nel capoluogo sardo un'importante serata, una produzione di Cavalleria Rusticana con un notevole cast. La Casolla, Giacomini e Silvano Carolli. Ottimi!! No? Era l'autunno del 1994.

SEGUE A PAGINA 18

Publicità
È in arrivo un nuovo prodotto nelle Farmacie italiane

Dimagrire si può

Sperimentata una nuova pillola che aiuta a dimagrire

MILANO - E' guerra ai chili di troppo. Un nuovo ritrovato contro il sovrappeso è in distribuzione in questi giorni presso le farmacie italiane; si tratta di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che rappresenta una piacevole novità per chi necessita di ridurre il peso corporeo in eccesso. La sperimentazione clinica, effettuata su 40 volontari, presso un Centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale ha testato l'efficacia di questo nuovo prodotto nel facilitare la riduzione del peso corporeo in associazione ad una dieta ipocalorica. La diffusione di queste notizie ha acceso l'interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del nuovo prodotto. La società Axio ha depositato la domanda di brevetto e sta distribuendo nelle farmacie italiane questo nuovo preparato con il nome di «LineControl»; non è un farmaco, non ha causato alcun effetto collaterale ed è stato formulato secondo le diverse forme di sovrappeso: lieve, moderato o forte.



Giovedì 27 aprile 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

BOLOGNA

La morte di Degani grecista insigne

È morto a Bologna, all'età di 65 anni, dopo una lunga malattia, il professor Enzo Degani, grecista insigne dell'ateneo felsineo. La notizia della scomparsa è stata data dalla presidenza della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, dove Degani era ordinario di letteratura greca dal 1969. Studioso di fama internazionale, i suoi scritti di filologia classica sono stati pubblicati dalle maggiori case editrici del settore, come Teubner di Stoccarda, presso la quale ha stampato di recente la «Storia della letteratura greca arcaica e classica». Autore di una fortunata antologia dei «Lirici greci» per i licei classici, Degani era anche un attento indagatore dei costumi antichi, di cui ha dato prova nel saggio «La poesia gastronomica greca». Fondatore della rivista accademica «Eikasmos» (Congettura), Degani è stato «visiting professor» all'University College di Londra e negli atenei di Atene, Monaco di Baviera, Barcellona e Santiago del Cile.

Visitatori nella rete di 38 musei

Un sistema integrato per conoscere i tesori di Bologna



La «Wunderkammer», vetrina delle meraviglie allestita a Bologna nella Galleria Cavour

Trentotto musei tutti insieme per farsi «conoscere, vivere, toccare». Ecco il primo sistema integrato con biglietto unico, valido più giorni, abbonamenti, didattico-gioco, cd-rom, Internet e le informazioni per entrare nelle collezioni di una delle nove Città Europee della Cultura per il 2000. Questo propone Bologna, prima città in Italia riuscita nell'impresa imponente di mettere insieme tutte le istituzioni museali della città: 11 musei civici, 1 museo nazionale, 4 musei ecclesiastici, 7 musei privati e 15 musei universitari. L'elenco delle istituzioni coinvolte nel progetto è assai lun-

go: si tratta di una raccolta enorme di documenti sul sapere, la storia dell'arte e della conoscenza. Si va dai capolavori dell'arte dell'antico Egitto, all'archeologia greca, etrusca e romana, alle testimonianze medievali, ai grandi protagonisti dell'arte - Giotto, Raffaello, i Carracci, Guido Reni, Giorgio Morandi e il mondo contemporaneo - per passare ai soldatini di piombo, alle arti applicate, alle memorie di Carducci e di Garibaldi, alla storia della scienza. È la concretizzazione di un'offerta organica rivolta ai bolognesi e ai turisti, che possono ora scoprire un sistema museale straordinario.

DISNEY CHANNEL

Salvatores in tv invita alla lettura

Oggi Gabriele Salvatores presenta e lancia su www.akerbuk.com «Akerbuk», il programma pirata dedicato al piacere della lettura - che dal 3 maggio irromperà a sorpresa su Disney Channel - di cui il regista premio Oscar è autore e direttore artistico. Se nel suo film «Nirvana» c'era una giovane hacker che svolgeva un compito di controinformazione, in Akerbuk, ha spiegato il regista, c'è una pirata tecnologica, Anita Gutemberg, un'amante della lettura che interrompe la programmazione di Disney Channel per dire «leggete i libri». «Nella società in cui viviamo, ha detto il premio Oscar, «l'allineamento e l'omologazione è data essenzialmente dalla televisione e dai vari mezzi di comunicazione. Chi legge, oggi è quindi fuori dagli schemi e trasgredisce. Mi è piaciuto subito molto l'idea di un programma che interrompe il palinsesto di un canale televisivo per invitare a leggere i libri: per questo ho deciso di cimentarmi con il mezzo tv e fare Akerbuk».

Un «revisionismo» nel nome di Gramsci

L'interdipendenza e la storia del Pci e dell'Italia

ROBERTO GUALTIERI

Chi si volgesse indietro a osservare il panorama della storiografia dell'ultimo decennio, esso apparirebbe senza dubbio non meno movimentato della tumultuosa vicenda storica di quegli stessi anni. La «rivoluzione» degli anni Novanta (fine della guerra fredda e del comunismo, sviluppo della globalizzazione e della «economia dell'informazione», integrazione europea e crescita impetuosa di nuove aree del mondo), non si è infatti limitata a mutare radicalmente il volto del pianeta, ma ha anche rivelato di colpo l'inadeguatezza dei paradigmi concettuali con i quali la storia del Novecento era stata fino a quel momento interpretata. E così, mentre la politica ha intrapreso un tormentato percorso di ridefinizione dei propri strumenti e dei propri obiettivi, gli storici hanno sottoposto a revisione le «letture» più consolidate del passato, rivolgendosi alla storia del ventesimo secolo delle nuove domande che consentissero di decifrare meglio la genesi e i caratteri del mondo attuale.

Il merito fondamentale della Fondazione Gramsci è stato quello di comprendere per tempo, ed autonomamente, questa esigenza, e di impostare già nel corso degli anni Ottanta un programma di ricerca che si trova oggi in forte sintonia con le correnti più innovative ed autorevoli della storiografia internazionale. Naturalmente, ogni processo di revisione storica è inevitabilmente multiforme e aperto a opzioni di tipo differente. In particolare, questo nuovo «revi-

sionismo» ha visto affermarsi al suo interno una corposa tendenza volta al recupero di categorie e principi di matrice ottocentesca (una visione tutta nazionale della storia politica, una critica di matrice liberale alla democrazia di massa, un approccio alla politica internazionale di tipo «geopolitico»), che specie nel nostro paese ha sottoposto i principali elementi fondativi di un'ordine postbellico ormai al tramonto (in primo luogo l'antifascismo) a critiche spesso rozze e dalle trasparenti finalità politiche. E tuttavia, la Fondazione Gramsci ha

UNA SCELTA DI STUDIO

Negli anni 80 la Fondazione ha rinnovato il suo approccio Un convegno il 25 e 26 maggio

scelto di non attestarsi su una posizione difensiva di «lotta al revisionismo» e, sforzandosi di cogliere gli «elementi di verità» presenti anche nell'opera degli studiosi più distanti sul piano politico e ideale, in questi anni ha contribuito in modo originale al lavoro di revisione e reinterpretazione del Novecento in stretto contatto e dialogo con la comunità scientifica dell'Europa e degli Stati Uniti.

Tale contributo è consistito innanzitutto nella decisione di mettere a disposizione degli storici l'intero archivio del Pci, che non costituiva solo il principale archivio privato per lo studio della storia politica dell'Italia contemporanea e del comunismo internazionale, ma attualmente è anche l'unico (a differenza di quelli politici) che consenta l'accesso alla docu-

LA SCHEDA

E la Fondazione compie mezzo secolo

Se oggi ricorre l'anniversario della morte di Gramsci, la Fondazione che porta il suo nome compie mezzo secolo: la segreteria del Pci decise di istituirla nel '47, ma la Fondazione, nei locali di Via Marcella, all'Aventino, vicino al cimitero degli Inglese dove è sepolto il fondatore del Pci, fu inaugurata tre anni più tardi, nel 1950. Com'è noto l'ogliatti in persona si dedicò intensamente alle prime edizioni delle «Lettere dal carcere», e dei «Quaderni» nella selezione tematica pubblicata da Einaudi nel '48. Fino al 1956 il progetto della Fondazione - nel frattempo denominata Istituto Gramsci - si dibatte tra prospettiva «nazionale» nel senso gramsciano di recupero della

tradizione originale del pensiero democratico e socialista, e quella «internazionalista» di marcatissima sinistra. La politica togliattiana racchiude questo «doppio», ma Gramsci è inteso come un «antidoto» alla cultura stalinista. Dopo il '56 c'è una svolta con la direzione di Franco Ferreri: alla Fondazione si chiede un contributo importante per la definizione della «via italiana al socialismo». Intanto procede il lavoro per l'edizione integrale e critica dei «Quaderni», con un ricco scambio epistolare tra Togliatti e Einaudi: l'ultima lettera del segretario comunista è del '64, alla vigilia dell'ultimo viaggio per Yalta. L'edizione Einaudi curata da Gerrata uscirà nel '75. Negli anni '60 si arricchiscono gli archivi della Fondazione, nasce (nel

'59) la rivista «Studi storici». L'«Istituto» diventa «Fondazione» nell'82, e dalla fine degli anni '80 inizia un'intensa stagione di dibattito interno che accompagna lo sconvolgimento seguito all'89 e alla caduta del Muro di Berlino. L'archivio si consolida ulteriormente coprendo l'intero arco di vita del Pci, e arricchendosi di molti documenti provenienti dall'Urss. Dall'89 escono gli «Annali», il cui indirizzo programmatico è stato delineato da Franco De Felice. Infine, dal '92 esce la rivista «Europa Europea», oggi bimestrale, sede di documentazione e dibattito sul rapporto tra realtà nazionale e nuova dimensione internazionale. Nel '96 la Fondazione ha promosso l'edizione nazionale delle opere di Gramsci.

stanziale autonomia dell'esperienza del comunismo italiano o di una sua totale eterodirezione da parte dell'Unione Sovietica. Sottolineare e analizzare la natura e la persistenza del legame con l'Urss non significa infatti negare il contributo del Pci allo sviluppo della democrazia in Italia. Piuttosto, si tratta di indagare le ragioni di fondo della precoce erosione della funzione nazionale di quel partito di fronte all'irrompere della società dei consumi, e di riconoscere proprio nella debolezza dei presupposti internazionali del disegno di «via italiana al socialismo» una delle cause della subordinazione (e della funzionalità) del Pci all'assetto «centrista» del sistema politico italiano.

L'obiettivo è quello di recuperare una concezione unitaria della vicenda storica dell'Italia repubblicana, e di superare la tradizionale visione della storia italiana come «anomalia» intrinsecamente «sbagliata». Una visione che porta ciascuna delle principali culture politiche nazionali e ripetere vecchie recriminazioni nei confronti dei propri avversari di ieri, e che costituisce la principale manifestazione della persistente incapacità di fondare l'apertura di una nuova stagione politica sulla base di una visione il più possibile condivisa del proprio passato.

SEQUE DALLA PRIMA

EDUARDO E FILOMENA

Per completare degnamente la serata si pensò di accoppiare all'opera di Mascagni quello stupendo testo musicale di Nino Rota che è il balletto *La Strada*, di cui la Fracci è stata la prima e insuperata interprete nel ruolo di Gelsomina, così decretarono anche Federico Fellini e l'indimenticabile Giulietta Masina, Gelsomina del film *La Strada*.

Passarono alcuni giorni e dentro di me nacque l'idea di proporre al maestro Biscardi una soluzione diversa. Sapevo dell'esistenza nell'archivio musicale Rota della musica che il maestro aveva composto per il film *Filumena Marturano* di Eduardo De Filippo che ebbe protagonista la sua mitica sorella, la stupenda Tina, artista mediterranea nel senso globale.

Controllai attraverso gli eredi Rota e trovai che alla stessa partitura per il film era legato un «reperto glorioso», il *Finale danzato di Filumena Marturano* breve pantomima scritta da Eduardo, proprio per Carla Fracci. Così a Cagliari proposi: nuovo balletto *Filumena Marturano*. Il maestro Biscardi accettò senza perplessità. Sono stato lungamente assistente

di Eduardo, quattro anni, ed ho mantenuto per sempre con lui una devota ed ammirata, mi permetto di dirlo, Amicizia tutta maiuscola. Di conseguenza Carla Fracci, che è mia moglie, aveva frequentato a lungo il Maestro che la stimava profondamente e che aveva scritto per lei il ruolo della Lucertola ne *Il figlio di Pulcinella*.

Per me e Carla, Eduardo De Filippo è stato il Maestro Vero, quello che ci ha restituito centuplicato quel poco che abbiamo potuto offrirgli; è lui che ci ha insegnato più di qualsiasi altro e in tutti i sensi è stato generosissimo. Il dono più bello che ci venne da lui, arrivò nella primavera del 1978. Passammo con lui una giornata bellissima a Napoli. Alla fine della serata, ai saluti, Eduardo mi disse: «Beppe, posso vederla domani mattina al mio albergo?».

Abitava all'Hotel Vesuvio e l'indomani mattina ci andai. «Senta Beppe - iniziò Eduardo - il 29 giugno a Roma al Teatro Tenda ci sarà una festa in mio onore ed io ho un desiderio: queste erano pressappoco le parole... ancora oggi le sento come un benefico ritornello. Poi Eduardo continuò «Beppe, si ricorda la poltrona dove si sedeva Titina all'ultimo atto di Filumena Marturano?». «Sì certo» risposi io. Da ragazzo l'avevo vista, ascoltata e divorata «Titina De Filippo-Filumena Marturano».

Era il lontano '47, Firenze, Teatro della Pergola. La prima dell'immortale commedia era di pochi mesi prima, 7 novembre 1946. Poi avevo ascoltato tante altre volte Titina fino alle ultime recite, Titina si era ammalmata. *Filumena Marturano* la conoscevo bene ed ero stato anni prima assistente, molto attivamente, quando l'adorato Maestro l'aveva rimessa in scena, la prima volta dopo Titina, per Regina Bianchi, con ottimo risultato. Ma la poltrona, proprio quella lì dove si era seduta Titina, non era stata mai più usata.

«Ecco» - continuò Eduardo - se Carla volesse, avrei in mente una piccola cosa, vorrei che Carla facesse il *Finale danzato di Filumena*, io sarò con lei sulla scena e dirò le ultime battute... Per l'occasione riavrei in scena la poltrona di mia sorella Titina... sarà Carla a sedersi lì... la prima dopo mia sorella... Mia sorella...». Credo che mai un'emozione così importante mi avesse serrato la gola, nemmeno quando avevo sentito Maria Meneghini Callas cantare il lamento sublime «...ah!! non credea mirarti sì presto estinto o fiore» nella *Son-nambula* di Vincenzo Bellini e che è come dire il massimo del massimo del massimo. Era nella natura di Carla accettare il pesantissimo dono che Eduardo le inviava attraverso la mia voce tremula e le mie gambe che facevano

«Giacomo, Giacomo». Che compito si era preso Carla!! Serio ed importante. Non misi tempo in mezzo, sapevo dove v'era Eduardo, gli telefonai: «Posso parlare col direttore?... Carla è commossa... Certo che dice di sì e dice anche grazie tante... Va bene, ci vedremo sabato prossimo a Roma...».

A Roma l'appuntamento: ore 11 a casa di Nino Rota, piazza delle Coppelle, con previsione di invito a colazione alla trattoria sottostante, ospiti del Maestro Rota. Arrivai alle 11.05 e trovai già al lavoro un tris d'assi: Eduardo - Nino Rota - Severino Gazzelloni con il flauto d'oro. Uno choc: i tre Re Magi con gli ingredienti per preparare i loro doni per la Fracci che sicuramente a quell'ora alla Scala iniziava gli esercizi al centro sala durante la consueta lezione mattutina in Sala Cecchetti. Primo «Re Magio» Eduardo aveva portato tre foglietti cm. 7 per cm. 7, fitti fitti di appunti e li assaporava palpanoli tra il pollice e l'indice della mano sinistra.

Nino Rota seduto al pianoforte con tanta carta pentagrammata vergine e diversi lapis smangiucchiati. Terzo Magio Severino Gazzelloni coccolava il suo flauto d'oro come se fosse un bambino neonato ed attendeva come uno scolaro il verbo dai due super Maestri, un esempio di umiltà che precedeva momenti indimenticabili. Mi sedetti in un

angolo, spettatore ammesso a un miracolo. Una, due, tre ore di fischi, note, pentagramma, scale battute, sospiri di: «Severino, sai come... più vicino, più lontano...». «Nino, più sflizioso», un-due-tre, scale con le sette napoletane. «Sapete, questi fischi sono quelli dei vecchi attori che da lontano di notte avvisavano la famiglia perché calassero la pasta giusto in tempo per il loro rientro a casa» disse Eduardo.

«...E figlie so' figlie... Filumena si guarda intorno smarrita», accordi, sincope, sol minore, tre quarti... Severino in alto, sempre più in alto, angus poi risponde solo il flauto... poi tutta la parlata finale di Domenico... E figlie so' figlie... E so' tutte uguali. Hai ragione Filumè, hai ragione tu!... Commozione di tutti e tre i Re Magi, anzi grande commozione... I doni erano pronti ed io li a guardare, ad ascoltare, a divorarli quei tre, come era successo con Titina tanti anni prima.

Dopo una primavera di settimane lavorative come non mai, arrivò l'estate e l'ultima settimana di giugno da Milano Carla ed io, via giù a Roma, con nostro figlio Francesco, la signorina Luisa, armi del mestiere e tanti bagagli. Pronti per le emozioni finali.

La poltrona di Titina-Filumena, simbolica non meno di quella di Moliere-Malato immaginario, conservata alla Comédie Française, fu tirata fuori intatta dai magazzini con tanta cura come si usa per una antica reliquia. Le prove: unico e irripetibile momento eterno: tre vestiti, quello de o'vico quello da puttana, quello da sposa, più Eduardo, la Fracci, Nino Rota, Severino Gazzelloni, la Poltrona-Anima di Titina... momento eterno. Poi tutto fu miracoloso. Il Teatro Tenda il 29 giugno si riempì fino all'inverosimile: c'erano tutti. Roma al completo, borgatari e no, attori e popolo, cinema e teatro, opera e musica, Gassman e Guttuso, ora tutti lì per il Maestro Edua' dalla «E» tanto maiuscola come l'Everest, Mastroianni etc., Anna Magnani etc., ggenti di Napoli, Pupella Maggio che nel frattempo era stata una grande «Filumena», Pasolini etc., Andreotti etc., in tanti erano arrivati lì da Parigi e da Buenos Aires, da Tokio dei vecchi stupendi, Fellini, De Sica, Sofia e la Masina, la Pagnani, la Valli, Randone, la Brignone etc., Valentina bellissima, etc... Si esibirono in tanti e il livello delle emozioni saliva, saliva e sembrava che lo chapitoux si sollevasse. Tutto cominciò... e tutto finì in un istante.

Della serata non ricordo quasi nulla, anzi non è vero, ricordo quasi tutto ma tutto è come un ricordo ovattato da un rumore quasi come di benevola onda

malata immaginario, conservata alla Comédie Française, fu tirata fuori intatta dai magazzini con tanta cura come si usa per una antica reliquia. Le prove: unico e irripetibile momento eterno: tre vestiti, quello de o'vico quello da puttana, quello da sposa, più Eduardo, la Fracci, Nino Rota, Severino Gazzelloni, la Poltrona-Anima di Titina... momento eterno. Poi tutto fu miracoloso. Il Teatro Tenda il 29 giugno si riempì fino all'inverosimile: c'erano tutti. Roma al completo, borgatari e no, attori e popolo, cinema e teatro, opera e musica, Gassman e Guttuso, ora tutti lì per il Maestro Edua' dalla «E» tanto maiuscola come l'Everest, Mastroianni etc., Anna Magnani etc., ggenti di Napoli, Pupella Maggio che nel frattempo era stata una grande «Filumena», Pasolini etc., Andreotti etc., in tanti erano arrivati lì da Parigi e da Buenos Aires, da Tokio dei vecchi stupendi, Fellini, De Sica, Sofia e la Masina, la Pagnani, la Valli, Randone, la Brignone etc., Valentina bellissima, etc... Si esibirono in tanti e il livello delle emozioni saliva, saliva e sembrava che lo chapitoux si sollevasse. Tutto cominciò... e tutto finì in un istante.

Della serata non ricordo quasi nulla, anzi non è vero, ricordo quasi tutto ma tutto è come un ricordo ovattato da un rumore quasi come di benevola onda

malata immaginario, conservata alla Comédie Française, fu tirata fuori intatta dai magazzini con tanta cura come si usa per una antica reliquia. Le prove: unico e irripetibile momento eterno: tre vestiti, quello de o'vico quello da puttana, quello da sposa, più Eduardo, la Fracci, Nino Rota, Severino Gazzelloni, la Poltrona-Anima di Titina... momento eterno. Poi tutto fu miracoloso. Il Teatro Tenda il 29 giugno si riempì fino all'inverosimile: c'erano tutti. Roma al completo, borgatari e no, attori e popolo, cinema e teatro, opera e musica, Gassman e Guttuso, ora tutti lì per il Maestro Edua' dalla «E» tanto maiuscola come l'Everest, Mastroianni etc., Anna Magnani etc., ggenti di Napoli, Pupella Maggio che nel frattempo era stata una grande «Filumena», Pasolini etc., Andreotti etc., in tanti erano arrivati lì da Parigi e da Buenos Aires, da Tokio dei vecchi stupendi, Fellini, De Sica, Sofia e la Masina, la Pagnani, la Valli, Randone, la Brignone etc., Valentina bellissima, etc... Si esibirono in tanti e il livello delle emozioni saliva, saliva e sembrava che lo chapitoux si sollevasse. Tutto cominciò... e tutto finì in un istante.

Della serata non ricordo quasi nulla, anzi non è vero, ricordo quasi tutto ma tutto è come un ricordo ovattato da un rumore quasi come di benevola onda

marina che invase tutto, pubblico e scena, quando la gente, guardata l'ultima nota di musica danzata da Carla ed ascoltata l'ultima parola detta da Eduardo, si alzò tutto all'impiedi e l'applauso sembrò come una violenta preghiera di ringraziamento che non volesse finire mai. I due in scena si guardarono a lungo, poi lei si inginocchiò ai piedi di lui, lui la sollevò, la trasse a sé, si abbracciarono con un abbraccio totale e piansero insieme come fratelli che si riconoscono vivi dopo un naufragio. Anche Nino piangeva come un bambino adonante e le lagrime rigavano il volto da furetto di Severino. Poi l'onda sonora dell'applauso avvolse tutto «gente, poltrona, Titina, madri, padri e figlie, REDIMENDO tutto quanto. Il giorno dopo Eduardo inviò a Carla il seguente biglietto, lo aveva scritto di notte dopo la recita: «Adesso - Meravigliosa Carla - dopo la tua «Filumena» ti voglio bene pure come sorella. Eduardo».

Filumena Marturano, balletto in due atti, andò in scena al Teatro Comunale di Cagliari con grande successo il 18 aprile 1995. Nell'occasione della ripresa al Teatro di San Carlo, abbiamo modificato diverse cose, aggiunto alcune musiche e approfondito tanti momenti. Il nostro desiderio è che questa *Filumena* abbia lunga vita. Grazie Eduardo!!

BEPPE MENGATTI



◆ **Un problema notturno al software Sia paralizza le contrattazioni**
Avvio alle 16 con chiusura alle 18

◆ **Pochi gli scambi nell'ingorgo finale**
il Mibtel chiude a meno 0,16
Le Sim si riservano di chiedere i danni

Black-out a Piazza Affari

Borsa ferma per sei ore

Il guasto accende la rabbia on line dei traders

ROMA È stata proprio una seduta nera, quella di ieri a Piazza Affari. Un guasto al circuito elettronico ha infatti paralizzato gli scambi per sei ore. Il black out ha rischiato fino all'ultimo di invalidare l'intera giornata di contrattazioni, tra la rabbia degli operatori delle Sim che man mano che si prolungava il ritardo nell'apertura del mercato vedevano sfumare i guadagni del rimbalzo positivo della chiusura di Wall Street sulle Borse europee.

La giornata milanese è cominciata male fin dal mattino. Alle 9 e 30, orario ufficiale d'inizio dei giochi borsistici, un laconico avviso ha posticipato gli orari della preapertura. Ed è iniziata l'attesa. Alle 13, dopo l'ennesimo comunicato ufficioso di ulteriore slittamento dell'apertura, è iniziato il nervosismo dei trader. Mentre i tecnici della Sia, la società che gestisce i collegamenti e il software per la Borsa Spa, avevano appena individuato il guasto al sistema di trasmissione dati satellitare, Stoccolma, Amsterdam e Parigi facevano registrare dati positivi. Ma al buio di informazioni l'unico indice attivo, il Fib, stentava a decollare. «Già è una giornata semi festiva - cirolava come protesta tra gli operatori - ora rischiamo di perdere

anche quei pochi ordini istituzionali». Persa la mattinata, nel primo pomeriggio occhi puntati sull'avvio di Wall Street. A 15 minuti dalla partenza di New York le piazze europee si mantenevano in rialzo. E - ahimè - il tabellone telematico del Nasdaq ha invertito la tendenza perdendo fin dalle prime tornate 12,83 punti. Sono iniziate ad arrivare a raffica telefonate infuocate dei clienti: «Addio ai guadagni, a questo punto meglio non aprire nemmeno». E soprattutto il popolo dei trader on line si è inferocito. Invece di passare la giornata a cliccare su ordini di acquisto e vendita, si è fognato inondando la rete di messaggi, battute, insulti sulla Borsa. Fino alle 16, quando uno tra i tanti, nome in codice «Il Cavaliere», su Mediastonline.it, lancia in rete il suo: «Siamo aperti, era ora» con cinque punti esclamativi.

Alle 16 infatti, finalmente, si sono aperti i cancelli informatici di Piazza Affari. Ancora «missing» la

diffusione degli indici Mibtel e Mib30. Già, per la normalizzazione delle contrattazioni si è dovuto aspettare ancora. Perché dopo il black out è stato l'ingorgo delle contrattazioni a rallentare le operazioni. Un comunicato ufficiale della Borsa spa è arrivato alle cinque della sera per spiegare con rammarico l'inconveniente tecnico e annunciare il prolungamento dell'orario fino alle 18. Dall'analisi condotta dai tecnici della Sia si è trattato di un'impostazione errata degli indirizzi di rete attraverso i quali avvengono i collegamenti: questo sia sulle macchine di produzione, sia su quelle di back-up. La causa va identificata in un errore software nel processo notturno di aggiornamento di dette configurazioni. Intanto a Wall Street continuava il suo balletto di su e giù incerta se gioire nell'attesa degli splendidi dati sul Pil Usa di oggi o temere che tanta grazia possa far decidere alla Federal Reserve un rialzo dei tassi d'interesse americani. Alla fine, pochi scambi, soprattutto di bancari e telefonici, e il Mibtel che chiude con il segno meno a 0,16 a 3707.

Non è la prima volta che il sistema informatico della Borsa di Milano va in tilt. È già successo in altre quattro occasioni. La prima

volta che si sono manifestati problemi sul circuito telematico è stato il 2 maggio del 1994, subito dopo l'esordio dei computer in Piazza Affari. L'ultimo black out è stato invece nel '96. Per la precisione il 23 settembre 1996, quando analogamente a ieri, un guasto nella rete di automazione impedì il collegamento di un rilevante numero di operatori. Allora il Consiglio di Borsa, l'organo di gestione del mercato prima della creazione della Borsa Italiana spa, decise di far saltare l'intera seduta «non risultando sicure le necessarie condizioni di parità operativa». Milano comunque non è l'unica piazza finanziaria ad essere stata colpita di recente da un problema informatico. Circa quindici giorni fa un guasto al sistema informativo del London Stock Exchange ha obbligato le autorità di Borsa britanniche a sospendere la seduta fino alle 16.15. Anche in quell'occasione le contrattazioni sono riprese con chiusura posticipata.

La Consob attende una relazione ufficiale sull'accaduto. Ma Unionsim, l'associazione delle Sim non bancarie, non vuole scuse: chiede un intervento immediato perché nulla di simile si ripeta, e si riserva di agire nelle sedi competenti per il risarcimento.



Un agente della Borsa di Milano

Sintesi

FINANZA

Mediterranea approva fusione con la Banca di Roma

L'assemblea dei soci della Banca Mediterranea ha approvato in serata, ieri nella sede di Potenza, il progetto di fusione per incorporazione nella Banca di Roma. Il progetto, approvato a larga maggioranza, prevede che la Banca di Roma attribuisca in cambio agli azionisti ordinari della Banca Mediterranea cinque azioni ordinarie della Banca di Roma per ogni due ordinarie della Banca Mediterranea. Nella parte ordinaria dell'assemblea i soci della Mediterranea hanno approvato a larga maggioranza il bilancio del 1999 dell'istituto di credito e hanno respinto la proposta, presentata da un azionista di minoranza, di avviare un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della banca. Nella relazione all'assemblea l'amministratore delegato della Banca Mediterranea (il cui capitale sociale è controllato dalla Banca di Roma nella misura del 53,09%), Alessandro Maria Pizzoli, ha reso noto che lo scorso anno Banca Mediterranea ha registrato una perdita di 272,9 miliardi di lire. E ha aggiunto anche che la fusione per incorporazione in Banca di Roma è stata ritenuta dai soci di banca Mediterranea «la soluzione più idonea per gli azionisti di minoranza, che così avranno azioni negoziabili sul mercato borsistico». Sempre sul fronte bancario l'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Bologna (Carisbo, gruppo Cardine) ha approvato il bilancio '99, su cui si era già espresso favorevolmente il consiglio di amministrazione il 28 marzo scorso. Il risultato dell'esercizio ha registrato un utile di 117,6 miliardi (rispetto ai 141,2 dell'esercizio precedente) e un dividendo in crescita, che passa da 800 a 934 lire per azione (+16,7%) e sarà in pagamento dall'11 maggio (data di stacco 8 maggio).

La Cassazione: oltre tasso usura più garanzie nelle banche

ROMA Banche, attente: la legge antisura del 1996 non lascia indenni i contratti stipulati prima con i clienti dal conto in rosso chiamati a risanare la loro situazione con interessi che superino di molto il cosiddetto tasso soglia. Se i tassi sono usurari e il cittadino si ribella, non ci si potrà difendere sostenendo che il patto fra istituto e cliente era stato sottoscritto prima che diventasse legge le disposizioni in materia di usura. Ciò che conta è la dazione, suddivisa nel tempo, degli interessi, non il momento in cui si è firmato il contratto. La Cassazione con questa sentenza ha così dato ragione sul punto ad un abitante di Lecce che si era visto costretto, per decreto del tribunale, a pagare oltre 28 milioni di lire, con interessi al tasso del 28%, alla sua banca. Aveva infatti accumulato uno scoperto di conto corrente, che doveva risanare, a partire dal 1 ottobre 1982 fino alla copertura del debito. Senza darsi per vinto, il cliente del caso si è rivolto alla Suprema Corte: la pretesa, ha sostenuto davanti ai giudici di Palazzaccio, di ottenere interessi nella misura del 28% deve giudicarsi in ogni caso usuraria, visto che supera il tetto massimo stabilito negli ultimi periodi di riferimento, con decreto del ministro del Tesoro. Un'osservazione fondata secondo la Suprema Corte, che spiega: la legge del 1996 che stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari fa diventare nulli i contratti che prevedono tali interessi.

Finché il rapporto con la banca non è del tutto esaurito, per il cliente insomma, c'è sempre una speranza. Toccherà ora alla Corte d'Appello di Lecce occuparsi di nuovo del caso sollevato dinanzi alla Cassazione.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,26	0,57	0,24	0,32	484
ACEA	17,68	-3,57	13,14	25,22	34605
ACO NICOLAY	2,87	-1,03	2,48	2,97	5571
ACQUE POTAB	6,80	-	6,13	8,63	13167
ACSM	5,92	1,86	4,94	8,19	11565
AEDS	11,41	0,25	10,38	19,98	22108
AEDS RNC	9,09	1,63	2,31	19,80	17485
AEM	4,72	-1,79	3,55	7,90	9294
AEROP ROMA	7,60	-1,49	6,41	7,70	14683
ALITALIA	2,16	0,28	1,95	2,43	4175
ALLENZA	11,30	-0,35	9,44	11,86	21957
ALLENZA RNC	5,80	-0,96	5,33	6,93	10878
ALLIANZ SUB	9,50	0,05	8,93	9,97	18484
AMGA	2,36	-0,13	1,03	2,96	4663
ANSALDO TRAS	1,02	-	1,01	1,29	1983
ARQUATI	6,87	1,40	6,84	1,00	1667
AUTO TO MI	14,82	0,69	11,25	16,37	28002
AUTOGIRILLI	9,89	-0,96	9,57	12,67	19351
AUTOSTRAD	7,54	-2,69	6,50	9,08	14679
B AGR MANT W	0,45	-0,44	0,44	0,89	0
B AGR MANTOV	8,16	0,74	7,99	9,91	15808
B DES-BR R99	1,68	5,00	1,41	2,09	3201
B DESIO-BR	3,72	-1,80	3,07	4,12	7151
B FIDURAM	16,35	3,01	9,96	17,93	31375
B INTESA	4,14	-3,57	3,29	4,46	8127
B INTESA R W	0,39	-8,88	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,22	-3,52	1,73	2,62	4337
B INTESA W	0,87	-3,39	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,80	-0,83	4,69	5,96	9416
B LOMBARDA	9,39	1,17	9,19	11,46	18139
B NAPOLI	1,18	0,17	1,12	1,25	2271
B NAPOLI RNC	0,97	1,19	0,88	1,05	1883
B ROMA	1,15	-0,88	1,11	1,43	2250
B SANTANDER	11,30	2,26	10,10	11,91	22073
B SARDEG RNC	17,03	0,82	16,08	21,73	33345
B TOSCANA	3,14	0,10	2,87	3,69	6130
BASICNET	2,47	-1,32	2,44	3,74	4808
BASSETTI	5,70	1,79	5,41	6,79	11037
BASTOGI	0,23	0,79	0,15	0,46	444
BAYER	44,43	2,61	40,19	47,00	65990
BAYERSCH	7,67	4,28	6,19	7,60	14696
BCA CARIFE	9,58	-0,24	8,51	10,20	18768
BCA PROFLO	15,98	0,67	13,19	20,33	31462
BCO BILBAO	14,82	-	12,25	15,92	28896
BCO CHIAVARI	2,82	-	2,68	3,36	5480
BEGHELLI	2,04	-0,54	1,72	3,05	3956
BENETTON	2,00	-2,06	1,89	2,42	3876
BENI STABILI	0,52	-0,64	0,32	0,56	1075
BIMI	19,88	3,17	13,94	22,88	38596
BIM W	8,09	-1,24	2,45	10,17	0
BIPOPO-CARIRE	103,24	2,80	77,23	125,91	200481
BNA	3,01	0,17	2,55	3,02	5666
BNA PRIV	1,50	0,67	1,24	1,52	2906
BNA RNC	1,03	-	0,83	1,06	2006
BNL	3,64	0,91	3,06	4,06	7098
BNL RNC	2,82	2,30	2,53	3,20	5542
BOERO	9,50	-	8,06	10,75	18295
BONI FERRAR	9,98	-0,30	9,41	10,81	19324
BONAPARTE	0,39	-2,06	0,30	0,42	768
BONAPARTE R	0,35	-1,41	0,23	0,38	690
BREMO	13,19	0,91	9,68	13,15	24674
BROSCHI	0,35	-0,46	0,22	0,71	683
BROSCHI W	0,09	0,41	0,06	0,19	0

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BUFFETTI	23,76	-	14,23	36,69	45677
BULGARI	12,01	1,78	8,37	12,06	23198
BURGO	10,39	-0,02	5,44	10,39	20126
BURGO P	10,43	0,02	7,35	10,43	20203
BURGO RNC	10,45	0,05	6,06	10,43	20145
BUZZI UNIC	8,84	-1,91	8,00	11,03	17341
BUZZI UNIC R	4,78	-0,54	3,72	4,87	8960
C CALCEMENTO	0,83	1,17	0,76	0,93	1698
CALP	2,92	-	2,86	3,17	5669
CALTAGIR RNC	3,27	-2,68	1,35	3,55	6332
CALTAGIRONE	3,67	1,44	1,42	4,02	7093
CAMPFIN	2,69	-	1,85	3,00	5214
CARRARO	3,15	0,67	2,94	3,75	6132
CASTELGARDEN	5,27	-	4,37	5,39	10204
CDW WEB TECH	22,07	-0,63	19,06	42,07	42665
CEM AUGUSTA	1,80	1,69	1,73	2,00	3485
CEM BARL RNC	2,98	-0,67	2,70	3,39	5770
CEM BARLETTA	4,20	2,69	3,72	4,49	8121
CEMBRE	2,93	0,07	2,68	3,10	5648
CEMENTIR	1,32	-0,75	1,22	1,58	2559
CENTENAR ZIN	1,63	-	1,59	2,31	3158
CIR	3,43	-0,98	2,17	6,57	6730
CIR RNC	2,78	-0,57	1,97	4,43	5874
CIRIO	0,48	-3,06	0,43	0,54	934
CIRIO W	0,09	-5,68	0,08	0,13	0
CLASS EDIT	14,67	3,01	13,14	20,71	28448
CM	1,70	0,18	1,57	1,97	3263
COFIDE	1,82	-	1,03	3,63	3607
COFIDE RNC	1,07	2,88	0,78	1,82	2921
COMIT	5,17	-0,65	4,23	5,54	10047
COMIT RNC	5,02	2,12	4,16	5,38	9720
COMPART	1,31	1,08	1,05	1,43	2540
COMPART RNC	1,13	2,08	0,81	1,19	2180
CR ARTIGIANO	3,06	0,07	3,00	3,46	5863
CR BERGAM	18,10	-1,31	16,85	18,29	33370
CR FOND	0,74	-1,53	0,64	2,43	1438
CR VALT 00 W	2,37	-5,91	2,25	3,93	0
CR VALT 01 W	3,31	7,53	3,02	4,16	0
CR VALTE	9,00	-0,04	8,74	9,97	17299
CREDEM	3,02	0,70	2,46	3,41	5895
CREMONINI	2,80	-0,21	1,90	2,93	5382
CRESPI	1,27	0,47	1,20	1,47	2453
CSP	4,75	-	4,47	5,93	9128
CUCIRINI	1,04	7,22	0,68	1,81	2014
D DALMINE	0,27	-1,73	0,18	0,33	531
DANIELI	4,81	2,52	4,48	5,37	9184
DANIELI RNC	2,27	2,62	2,09	2,87	4370
DANIELI W3	0,32	-	0,32	0,50	0
DE FERRI RNC	2,31	-4,43	2,20	2,49	4473
DE FERRARI	6,52	-	6,27	7,46	12624
DEROMA	7,80	-	6,30	7,87	15103
DUCATI	2,81	0,36	2,50	3,28	5441
E E.BISCOM	214,99	1,21	203,74	277,34	418860
EDISON	9,51	-0,24	7,83	10,90	18555
EMAK	1,87	0,27	1,66	2,40	3640
ENEL	4,62	1,14	3,78	4,71	8973
ENI	5,52	1,27	4,80	5,61	10719
ERG	3,05	-	2,47	3,95	5892
ERICSSON	52,67	0,59	47,98	68,41	102100
ESATE	4,32	-0,05	1,82	5,48	8427
ESPRESSO	16,01	0,06	9,95	25,60	31461
FALCK	7,35	-	6,95	7,94	14992

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
FIAT	27,17	-2,51	26,86	35,41	52938
FIAT PRIV	15,73	-0,74	12,53	21,57	30506
FIAT RNC	13,35	-2,32	13,00	17,18	26184
FIL POLLONE	1,93	-3,51	1,82	2,64	3805
FIN PART	1,79	-0,94	0,92	2,07	3512
FIN PART PRI	1,66	-1,78	0,63	1,99	323

Giovedì 27 aprile 2000

12

NEL MONDO

l'Unità

◆ **A quattordici anni dall'esplosione della centrale nucleare è ancora forte l'allarme radioattivo**

◆ **Senza l'ultimo reattore in funzione il Paese non potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno energetico**

Cernobyl non si ferma Kiev: «Aiutateci a chiudere» All'Ucraina servono 700 milioni di dollari

MOSCA A quattordici anni dall'incidente che ha provocato migliaia di morti, la centrale nucleare più tristemente famosa al mondo, quella di Cernobyl, resta in funzione. Doveva essere chiusa entro dicembre del '99, ma il governo di Kiev continua a prendere tempo, in realtà l'Ucraina non può permettersi il lusso di rinunciare a quell'ultimo reattore, ormai in funzione, senza cui il Paese non potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno energetico. L'impegno rimane, lo ha ribadito la sera del 25 aprile il primo ministro Viktor Yushchenko, ma sempre per una data fantasma, nonostante le pressioni del segretario di stato americano Madeleine Albright.

Rimane quindi attivo il terzo reattore, anche se a fasi alterne, per via delle continue avarie alle valvole di sicurezza, dopo che il quarto è andato distrutto nel drammatico incidente del 26 aprile '86 e tra il '91 e il '96, uno dopo l'altro sono stati spenti gli altri. L'Ucraina chiede che la chiusura della centrale coincida con l'apertura di altri due impianti, mentre ormai non è più in grado di far fronte alle cure necessarie ai 70 mila invalidi e a quelle per gli oltre tre milioni di persone

che ancora soffrono delle conseguenze della terrificante esplosione che sconvolse l'Europa. L'Unione Sovietica spese più di 11 mila miliardi di lire per far fronte all'emergenza e dall'indipendenza, nel '91, l'Ucraina ne ha spesi altrettanti per le conseguenze a medio termine.

Intanto la nube atomica non ha smesso di fare danni. Nel nord-est della Polonia, ad esempio, è stata registrata un'impena nella casistica di tumori alla tiroide tra coloro i quali erano neonati o dovevano nascere a ridosso della data del disastro. Mentre in Francia un cittadino di Reims, la zona francese più colpita dalla nube radioattiva, ha deciso di querelare gli allora ministri della Salute, dei Lavori Pubblici e dell'Interno per aver omesso di allertare la popolazione. Johann Van Waeyenberghe, che all'epoca aveva diciassette anni, ora soffre di un tumore alla tiroide.

Kiev però minaccia l'ennesimo rinvio: la chiusura definitiva di Cernobyl è legata agli aiuti dell'Occidente, agli almeno 700 milioni di dollari che non arrivano. E l'anniversario di ieri è stata l'occasione per rinnovare queste polemiche, oltre che per ricordare le vittime della catastrofe. Vittime

il cui numero è difficile stabilire, ma che secondo le ultime stime dei governi dei paesi più coinvolti (Bielorussia e Russia, oltre che Ucraina) può essere quantificato in cifre ormai lontane dal totale di 31 persone uccise sul colpo quel 26 aprile di 14 anni fa: fra i 3,5 milioni di individui contaminati nell'ex Urss (7 milioni in tutta l'Europa), negli anni vi sono stati altri 55.000 morti e 150.000 invalidi solo contando i cosiddetti «liquidatori»: le 860.000 persone che si sacrificarono subito dopo l'esplosione, per costruire il massiccio - ma non ermetico - sarcofago di cemento armato che precariamente copre i micidiali resti del reattore numero 4 esplosivo.

Secondo gli esperti i casi di tumori e deformazioni genetiche tra i bambini, causati dalle radiazioni, potrebbero aumentare ancora nei prossimi anni. Nonostante ciò molta gente è stata costretta a tornare a vivere nelle immediate vicinanze della centrale. Ieri il premier il premier Viktor Iushenko ha ricordato all'Occidente che: «Negli ultimi anni noi abbiamo già speso 5 miliardi di dollari, ma la catastrofe di Cernobyl non è solo un problema ucraino».



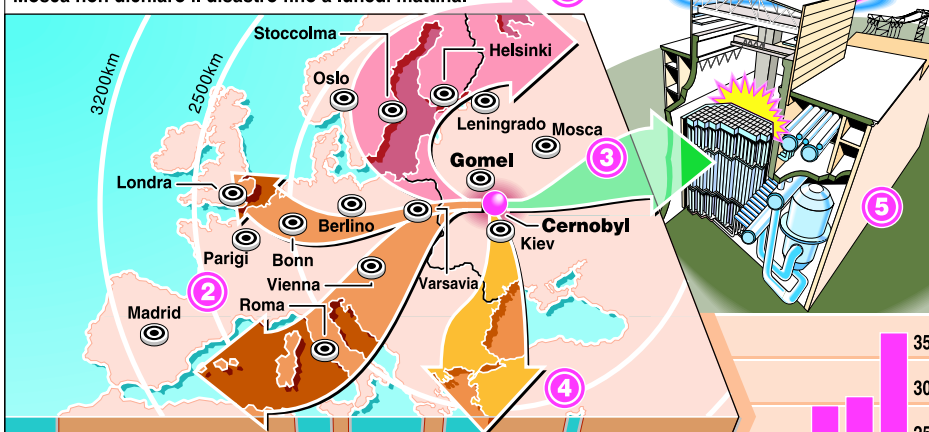
Una donna pone un'offerta per le vittime della centrale nucleare in un contenitore posto sul bus «Cernobyl» che da mercoledì gira per le strade di Kiev
Lukatsky/ Ap

UNA TRAGEDIA LUNGA 14 ANNI

Il governo di Kiev ha confermato che la centrale nucleare di Cernobyl verrà definitivamente chiusa entro l'anno. L'esplosione provocò almeno 15.000 morti.

Come si propagò la nube radioattiva

1. Spinta dai venti di sud-ovest ad una altitudine di 1.500 metri, la nube si spostò verso la Scandinavia. Domenica, 27 aprile, era già sopra la Svezia. Mosca non dichiarò il disastro fino a lunedì mattina.



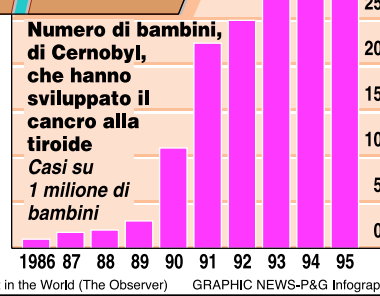
2. La nube continuò a muoversi verso ovest raggiungendo la Gran Bretagna e l'Italia il venerdì successivo. Altri livelli di iodio-131 radioattivo vennero misurati in campioni di latte provenienti dall'Irlanda del Nord e dalla Scozia.

3. Il 27 aprile venne costituita una «zona di esclusione» di 2.800 kmq di ampiezza attorno a Cernobyl.

4. Tra il 29 e il 30 aprile la nube cambiò direzione.

5. Il 9 maggio, il cuore del reattore - ancora funzionante - sfondò il pavimento della struttura di contenimento e liberò una nuova nube di polvere radioattiva nell'atmosfera.

Fonte: BNL, International Atomic Energy Agency, WHO, New Scientist, The Worst Accident in the World (The Observer) GRAPHIC NEWS-P&G Photograph



IRAN

Khatami, «richiamo» per il fratello

TEHERAN Momahham Reza Khatami, fratello del presidente iraniano, ha ricevuto un richiamo dalla magistratura perché il suo quotidiano non ha rispettato le norme sulla stampa. Il giudice Saeed Mortazavi gli ha inviato una nota per avvertirlo che se non saranno presi provvedimenti la testata, Mosharekat, che sostiene il corso delle riforme del presidente Mohammad Khatami, farà la fine degli altri 13 giornali progressisti. Questi sono stati chiusi negli ultimi giorni per aver pubblicato articoli che negli ambienti ultracostituzionalisti sono stati considerati irrispettosi dell'Islam.

La colpa imputata al giornale di Mohammad Reza Khatami, risparmiato insieme a altre due testate dalla mannaia che si è abbattuta sulla stampa progressista, è l'essere uscito con edizioni non previste dalla legge. «I falchi stanno cercando di creare una crisi per avere un pretesto per allargare il giro di vite», ha affermato Karim Arqandehpour, vice direttore di Mosharekat e n. 2 della Associazione della stampa. «La gente - ha sottolineato - deve restare calma, perché le riforme non sono in pericolo di morte: adesso sono incastonate nei cuori degli iraniani e non possono essere soffocate».

Ivanov a Clinton: «Stop allo scudo stellare» Primo impatto Usa-Russia dell'era Putin. In giugno vertice a Mosca

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Ancor fresca l'eco del suo discorso alle Nazioni Unite, il ministro degli esteri russo, Igor Ivanov, è volato martedì pomeriggio a Washington per incontrarsi con Bill Clinton. E di fronte al presidente degli Stati Uniti d'America ha presumibilmente ribadito, senza apprezzabili variazioni, quello che, con molta chiarezza, aveva affermato di fronte ai partecipanti alla Conferenza per la Non-proliferazione Nucleare: la Russia non è disposta ad accettare alcuna modificazione al trattato ABM (Anti-Ballistic Missile Treaty) sottoscritto nel 1972 dagli USA e da quella che era ancora l'Unione Sovietica.

O meglio: la Russia non ha intenzione alcuna di venire incontro alle sempre più insistenti richieste dell'antico «nemico», acconsentendo all'eliminazione delle clausole che, in quel trattato, proibiscono ad entrambe le parti la costruzione di un «impenetrabile» sistema di difesa antimissile.

L'incontro, durato poco più di un'ora, si è prevedibilmente chiuso senza dichiarazioni o commen-

ti. E le parti hanno ora un paio di mesi - tanti quanti ci separano dall'incontro Clinton-Putin, programmato a giugno - per meditare sulle rispettive posizioni. Assai difficile è tuttavia, allo stato delle cose, individuare i termini d'un possibile compromesso. Lunedì scorso parlando da un podio a lei assai familiare - quello dell'Onu dove ha per molti anni rappresentato gli Usa - il segretario di Stato Madeleine Albright aveva con la consueta energia tentato di illustrare ai partecipanti alla Conferenza i «veri e limitati obiettivi» del nuovo sistema di difesa antimissile messo in cantiere da Bill Clinton.

Ovvero: aveva di nuovo spiegato come nella necessità di prevenire «attacchi nucleari da parte di Stati fuorilegge con capacità nucleare» - Corea del Nord, Iran, Irak - giacciono in realtà le autentiche ragioni del progetto.

Ed aveva una volta di più sottolineato come, in un contesto geopolitico ormai profondamente modificatosi, un tale sistema non potrebbe «in alcun modo negare i principi e lo spirito dell'originale trattato ABM». Il tutto in verità suscitando - anche tra i rappresen-



Il ministro degli Esteri russo Ivanov a pranzo con l'Albright
Ap

tanti più tradizionalmente «filo-americani» - reazioni che la quasi totalità dei media Usa aveva, ieri l'altro, definito «scettiche».

E non soltanto dagli scenari internazionali - si tratti di paesi tuttora ostili, di ex-nemici o di antichi alleati - vengono, su questo tema, i problemi per Bill Clinton. Sul fronte interno il presidente de-

gli Stati Uniti deve infatti affrontare due contrapposte forme d'opposizione: quella della maggioranza repubblicana che - eccitata dalla prospettiva di riesumare il progetto di «guerre stellari» a suo tempo lanciato dall'amministrazione Reagan - spinge affinché gli Usa scelgano, ignorando l'opposizione russa, la strada della revisio-

ne unilaterale del trattato ABM; e quella di una consistente parte del suo stesso partito, convinta - in sintonia con molti dei paesi del mondo - dell'assoluta inutilità (o addirittura della dannosità) d'un simile progetto di difesa.

A indietro ma solido sostegno di queste ultime posizioni, tra l'altro, è giunto ieri un rapporto del Congressional Budget Office (un ufficio non molto dissimile dalla nostra Corte dei Conti) che calcola in sessanta miliardi di dollari (e non nei venticinque preventivati dal Pentagono) i costi dell'operazione.

Troppi per quella che non pochi esperti di armamenti hanno definito una «illusione d'invulnerabilità» nei confronti di una minaccia - quella, per l'appunto, rappresentata dai missili intercontinentali di Nord Corea, Iran o Iraq - che, in pratica, «non esiste».

Troppi, soprattutto, se si pensa come ha sottolineato lunedì alle Nazioni Unite il ministro degli esteri svedese Annan Lindh - che questa costossima «illusione» concretamente rischia di «allentare gli sforzi del mondo in direzione della distruzione delle armi di distruzione di massa».

SERBIA

Mihajlovic firma per Milosevic «Non ho aderito al partito»

BELGRADO Dalla maglietta contro la guerra alla tessera pro-Milosevic. Un «goal» per il regime di Belgrado. È quello messo a segno da Sinisa Mihajlovic. Così sembrerebbe con buona pace dell'opposizione democratica che da tempo avrebbe «espulso» dal «campo» l'indomito Sloba. Imprevdibile Sinisa: i tifosi laziali lo ricordano nei giorni terribili della guerra in Kosovo e dei bombardamenti Nato impegnato nel denunciare una «guerra assurda». Con le «armi» a sua disposizione: una T-shirt anti-guerra sotto la maglia biancazzurra, una corsa verso la curva degli ultras, la stessa che in «onore» del suo eroe in calzoncini e scarpette chiodate qualche tempo dopo osannò «la tigre Arkan», il comandante delle milizie paramilitari serbe tristemente conosciute per la pulizia etnica perpetrata in Bosnia e in Kosovo. Le parole di condanna verso le «bombe assassine» della Nato si sono ora trasformate in una scelta di campo: a favore di Milosevic e del partito socialista di cui «Sloba» è da sempre il padre-padrone. La Tv di Stato ha trasformato la consegna della tessera a Mihajlovic, poco prima di scendere in campo in un'amichevole tra la nazionale e una selezione della serie A jugoslava, in un evento mediatico di prima grandezza. Il messaggio è chiaro:

Milosevic isolato? Macché. A suo fianco c'è anche il mitico Sinisa, orgoglio di Serbia, ricco, famoso, idolatrato dalle folle calcistiche - commenta lo speaker estasiato - e intanto la tv manda in onda le immagini delle punizioni-bomba del calciatore. Un goal per «Sloba», dunque, Mihajlovic è in questi giorni a Belgrado in raduno con la sua nazionale in vista degli Europei, appuntamento che per la Serbia isolata dalla Comunità internazionale acquista una valenza che va ben oltre l'ambito sportivo.

«A me hanno detto che quella firmavero a diventare ambasciatore dello sport jugoslavo, come Danilovic e Srbvic. Poi se c'erano altri fogli in mezzo non lo so». Sinisa Mihajlovic, raggiunto telefonicamente a Belgrado, nega di avere aderito al partito di Milosevic. «Io difendoli mio paese - spiega - non sono per Milosevic o per altri. Davvero oggi, partecipando ad una manifestazione di beneficenza, pensavo di firmare per avere il passaporto da ambasciatore dello sport. E sto cercando di appurare cosa sia successo: forse hanno inserito qualcosa d'altro, i fogli erano dieci. Dato che adesso andiamo verso le elezioni io concludo il difensore della serie A - potrebbero volere sfruttare il mio nome. E questo non mi va».

L'aborto divide i candidati Limitazione parziale, decide la Corte Suprema

WASHINGTON Sembra essere fallito un nuovo tentativo davanti alla Corte Suprema per imporre limitazioni al diritto all'aborto negli Stati Uniti. Ma il verdetto finale dei nove giudici sarà annunciato solo in luglio. La Corte Suprema è stata chiamata a decidere sulla legittimità costituzionale di una legge approvata nel Nebraska che limita una controversa forma di aborto.

E la procedura della nascita parziale, applicata nel secondo trimestre di gravidanza, che prevede l'estrazione parziale del feto dall'utero alla vagina e lo schiacciamento della testa. Il Nebraska,

come altri 30 stati Usa, ha messo al bando questa procedura. Ma i movimenti pro-aborto considerano il bando una sfida al principio del diritto di aborto sancito nel 1973 dalla Corte Suprema con una storica decisione e temono che possa diventare un cavallo di Troia per rimettere in discussione l'intero principio dell'aborto. Le argomentazioni davanti alla Corte Suprema presentate dalle due parti hanno rivelato, nelle domande dei giudici, una probabile inclinazione a dichiarare incostituzionale il bando approvato nel Nebraska.

Il giudice considerato in que-

sto caso l'ago della bilancia, Sandra Day O'Connor, ha osservato durante la presentazione che la legge del Nebraska, per come è formulata, non garantisce che la restrizione sarà limitata al metodo più controverso di nascita parziale. La vertenza sulla nascita parziale potrebbe diventare questa estate, quando la Corte Suprema annuncerà la sua decisione, un tema della campagna presidenziale. Il candidato repubblicano George Bush Jr è favorevole alla iniziativa del Nebraska mentre il suo rivale democratico Al Gore è per non porre alcun limite al diritto di aborto.

ESTRATTO BANDO DI GARA

«Siena Ambiente S.p.A.»
Str. Massetana Romana 58/D - 53100 SIENA
Tel. 0577/248011 Fax 0577/248045

Questa società ha indetto l'appalto-concorso per la progettazione esecutiva, realizzazione, avviamento e gestione sperimentale dell'impianto di selezione e compostaggio rifiuti solidi urbani al loc. Pian delle Cortine (Asciano - SI) per l'importo stimato di L. 21.705 milioni (Euro 11.209.697). Categorie OS 14, classifica V per l'importo di L. 6.604 milioni. Termine di esecuzione: 480 giorni. L'aggiudicazione sarà effettuata a favore dell'offerta più vantaggiosa sulla base degli elementi indicati nel bando inviato alla G.U.C.E. il 21/4/2000, alla G.U.R.I. ed all'Albo Pretorio del Comune di Asciano, Siena e Poggibonsi il 21/4/2000. Le domande di partecipazione, correlate delle dichiarazioni richieste dal bando, dovranno pervenire, a pena di esclusione, a mezzo di raccomandata a.r. del servizio postale di Stato a questa Società, Str. Massetana Romana 58/D 53100 Siena entro il termine perentorio delle ore 13 del giorno 13/5/2000, con avvertenza che la relativa spedizione è ad esclusivo rischio del mittente. È possibile consultare il testo del bando di gara sul sito «sienambiente.it».

Siena, il 21/4/2000

IL PRESIDENTE

COMUNE DI MODENA

Settore Patrimonio e Partecipazioni Patrimoniali

ESTRATTO BANDO D'ASTA

L'Amministrazione Comunale intende alienare gli immobili sottodescritti, mediante asta pubblica, che avrà luogo il giorno 16 Maggio 2000, alle ore 9,00, presso la Residenza Municipale.

Lotto A) Appozzamento di terreno, di forma poligonale, posto in Modena, all'interno del sub Comparto ad intervento privato di Via Bellaria, corrispondente al Lotto n. 3 del relativo Piano Particolareggiato e identificato al N.C.T. del Comune di Modena al Foglio 222, Mappale 672 di mq. 1365, S.U. massima mq. 700 - nr. 5 alloggi in palazzina.

PREZZO BASE D'ASTA LIRE 560.500.000 (Euro 289.474,09)

Lotto B) Appozzamento di terreno, di forma poligonale, posto in Modena, all'interno del sub Comparto ad intervento privato di Via Bellaria, corrispondente al Lotto n. 3 del relativo Piano Particolareggiato e identificato al N.C.T. del Comune di Modena al Foglio 222, Mappale 676 di mq. 1504, S.U. massima mq. 800 - nr. 8 alloggi in palazzina.

PREZZO BASE D'ASTA LIRE 850.000.000 (Euro 438.988,36)

Lotto C) Immobile sito in località Villanova, frazione di Modena, Via Villanova n. 418, costituito da una porzione ex fabbricato rurale e una porzione a destinazione residenziale e commerciale, insistenti su una medesima area cortiliva. L'immobile, da tempo inutilizzato, ricade, secondo il vigente PRG del Comune di Modena in versione strutturale, nella zona elementare 1630 - area 08, per il quale è prevista la disciplina conformativa tramite un intervento di tipo diretto di ricomposizione e riqualificazione tipologica.

PREZZO BASE D'ASTA LIRE 582.250.000 (Euro 300.707,03)

Per partecipare all'asta, gli interessati dovranno presentare offerta, redatta su carta bollata da L. 20.000, corredata da idonea documentazione, nonché della dichiarazione della perfetta conoscenza ed accettazione del Bando d'Asta e dell'Allegato "A", che dovrà pervenire al Comune di Modena - Ufficio Protocollo Generale, Piazza Grande n. 5, entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 15 Maggio 2000. Copia integrale del Bando d'Asta e dell'Allegato "A", contenente i requisiti e l'elenco della documentazione necessaria per partecipare all'asta, potranno essere ritirati, unitamente agli elaborati tecnici, nelle ore d'ufficio presso il Settore Patrimonio e Partecipazioni Patrimoniali del Comune di Modena, Piazza Grande n. 5 (tel. 059/206969 - 059/206503 - 059/206562).

IL CAPO SETTORE PATRIMONIO E PARTECIPAZIONI PATRIMONIALI
Dott.ssa Giulia Severi



Soldi ai rom che accettano di andare via Ecco la soluzione di Rimini contro i campi

RIMINI Un contributo anche di venti milioni per ogni famiglia Rom che lascerà il campo nomadi riminese di via Portogallo destinato a chiudere entro il prossimo autunno. «Qualcuno ha definito il progetto del Comune di Rimini un'operazione di rottamazione dello zingaro, ma in realtà - ha spiegato Stefano Vitali, assessore ai servizi sociali, da sempre vicino a don Oreste Benzi che dei Rom ha sostenuto più volte le ragioni - è il tentativo di trovare un modo intelligente, una soluzione alternativa, alla logica dei campi nomadi che è risultata fallimentare». Il progetto prevede un contributo di 20-25 milioni a quelle famiglie che presentano un contratto di acquisto di un terreno in cui ogni nucleo potrà piazzare la propria roulotte. I soldi sono riservati alle famiglie da anni stabilite in via Portogallo (21 per un totale di 130 presenze) e ora monitorate.

I contatti sono in corso da alcuni mesi e le famiglie Rom si sarebbero dimostrate interessate all'acquisto dei terreni (tutti fuori regione, in prevalenza in Veneto) e quindi a lasciare il campo nomadi riminese. «Non ci sono alternative visto che il campo chiuderà perché la situazione è ormai insostenibile - spiega l'assessore Vitali - uniamo il pugno duro della chiusura senza però lasciare nessuno in mezzo alla strada». L'operazione

verrebbe a costare circa mezzo miliardo. Una cifra che corrisponde a quanto il Comune spende, più o meno, in un solo anno in assistenza e servizi, per i campi di via Portogallo e via Islanda. Diversa la situazione di questo secondo campo dove alloggiavano nomadi Sinti, italiani e residenti a Rimini: anche via Islanda chiuderà, assicura Vitali, ma se ne parlerà nel 2001. Sulla vicenda dei campi nomadi bisogna «ripartire da zero», ha sostenuto ancora Vitali. «È stato un errore clamoroso - ha concluso Vitali - quello dei sindaci di riminese di non accettare l'idea di spalmarne la presenza dei nomadi sul territorio».

Auto: a Pasqua 3.000 incidenti, 70 morti A Vicenza si rovescia uno scuolabus, dieci studenti feriti

ROMA In tutto 3.128 incidenti con 70 morti e 2.811 feriti. Questo il bilancio di cinque giorni di esodo, dal 21 al 25 aprile, secondo i dati resi noti dal Dipartimento della pubblica sicurezza. È stato sulle strade extraurbane che si è consumato il maxiponte più nero in termini di vittime e incidenti. Dei 64 sinistri mortali registrati durante l'esodo per le festività pasquali e l'anniversario della Liberazione, 40 sono avvenuti sulle strade extraurbane: di questi, 19 (con altrettante vittime) per fuoriuscita dalla sede stradale senza contatto con altri veicoli e 21 (con 26 vittime) per collisione tra veicoli o altre cause. Le cause degli incidenti vedono al primo

posto la fuoriuscita dalla sede stradale senza contatto con altri veicoli: 33 sinistri. E ieri, a Vicenza, un pullman che trasportava una ventina di studenti veronesi, per cercare di evitare un camion che viaggiava sulla corsia opposta si è rovesciato. Una ragazza rimasta incastrata tra le lamiere è grave, altri dieci studenti sono rimasti feriti in maniera lieve. L'incidente stradale è avvenuto a Sorio di Gambellara, in provincia di Vicenza. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, il pullman, guidato da Domenico Rama, 41 anni, di Verona, dipendente dell'azienda provinciale trasporti scalligera, era partito da Lonigo per riportare come ogni giorno i ragazzi a casa, a Montebelluna. Sul mezzo si trovavano tutti studenti di alcune scuole superiori di Lonigo (Vicenza). Per cause in corso di accertamento, nell'affrontare una curva a sinistra l'autista avrebbe perso il controllo del mezzo che, dopo aver invaso la corsia opposta, è finito fuori strada. Molti degli studenti sono riusciti ad uscire dal mezzo da soli. Tra i feriti, il più grave è apparso subito una giovane diciassettenne, N.D.C., di Seva di Prognò, che studia all'istituto commerciale «Rosselli». Per estrarre la ragazza dal pullman è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La diciassettenne è ora ri-

coverata in prognosi riservata all'ospedale di Lonigo. Altri dieci giovani sono stati invece medicati all'ospedale e subito dimessi ed hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni in compagnia dei genitori, giunti sul posto dopo aver appreso dell'incidente. L'incidente è avvenuto lungo una strada periferica, in un tratto con buona visibilità. I carabinieri, dopo aver sentito l'autista, non escludono che l'uscita di strada del pullman sia da attribuire a un lieve malore dell'uomo o ad un colpo di sonno. Della decina di studenti poi condotti all'ospedale, la maggior parte ha riportato solo leggere contusioni.

Bimbo scomparso, giallo a Como È un albanese di 8 anni. Tre piste: rapimento, incidente o fuga

LA SCHEDA

Nel '99 in Italia

«spariti»

1.400 minori

■ Sono 1.441 solo nel '99 i minori scomparsi in Italia. La cifra è destinata ad aumentare in conseguenza all'immigrazione, dicono gli esperti. Molti infatti i minori stranieri che si allontanano dai centri di accoglienza: 1.039 sul totale del '99 mentre i restanti 402 sono bambini rapiti da uno dei genitori. Per loro, dal 15 marzo scorso, è attivo il sito Internet predisposto dall'Ufficio minori della Polizia. Digittando www.bambiniscomparsi.it, ci si può collegare per trovare o fornire notizie per il momento sui 12 casi già inseriti, quelli di cui si esclude l'allontanamento volontario e il rapimento da parte di uno dei genitori. Tra questi i casi di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, scomparse a Roma entrambe nell'83, la piccola Angela Celentano, Simona Floridia, Domenica Nicitra, Benedetta Adriana Rocca, scomparsa a 11 mesi da Guardia Piemontese (Cs), e l'ultimo in ordine di tempo Giuseppe Sammiceli, 13 anni, sparito da Misterbianco (Ct). In America, dove il fenomeno è molto più vasto (100 mila denunce di scomparsa l'anno) Internet ha dato importanti risultati. L'International center for missing and exploited children (Icmec), a cui il sito italiano è collegato, ha consentito in tre anni di passare dal 66 al 93 per cento dei ritrovamenti. In Usa oggi casi irrisolti si attestano sul 2-3% del totale, ma è allo studio l'istituzione di una nuova task force federale di pronto intervento. Il problema è di come finanziare e di definire dei ruoli in rapporti con le autorità locali.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Da martedì pomeriggio è scomparso nel nulla. A niente è servito lo spiegamento di uomini che da ore lo cerca, con l'ausilio dei cani. Di Claudio Hoxa, 8 anni, figlio di immigrati albanesi, un fratello e una sorella più piccoli, non c'è nessuna traccia. I genitori, in particolare papà Sam, temono un rapimento. Ma non certo a scopo di estorsione. La famiglia, in Italia da 10 anni, conduce una vita dignitosa resa possibile dal lavoro di lui, muratore a Cantù e da quello della moglie, collaboratrice domestica. Non sono persone da pendere di mira per spillargli i soldi. Eppure papà Sam continua a ripetere che il suo bambino è stato portato via «forse da qualcuno che lo conosceva, perché Claudio da solo non si sarebbe mai allontanato. Dagli estranei non prendeva nemmeno una caramella».

Mariano Comense, martedì dopo pranzo. Claudio gioca a pallone nel cortile di casa. Uno stabile popolare in via Alberto da Giussano. A un certo punto sparisce, come se si fosse volatilizzato. I primi a cercarlo sono il papà, la mamma e i vicini di casa. Senza alcun successo. Passa il tempo, l'angoscia cresce. Fino a quando, in preda alla disperazione, i genitori del piccolo vanno dai carabinieri. Scattano le ricerche, che proseguono per tutta la giornata di ieri. Sono impegnati un centinaio di uomini fra carabinieri, polizia, uomini della protezione civile e volontari. Nulla.



Ieri in tarda serata il colonnello Vignola, del comando provinciale di Como ammette sconsolato che gli investigatori non hanno in mano nessun elemento forte che possa far privilegiare una pista piuttosto che un'altra. «Si tratta di un caso molto complesso. Il bambino era in cortile a giocare quando è letteralmente scomparso nel nulla, senza lasciare tracce». Da allora vengono sentiti parenti, amici, conoscenti, compagni di scuola. Claudio era molto arrabbiato perché voleva seguire la sorellina di 4 anni in Veneto dagli zii. Ma papà Sam è stato irremovibile. Niente da fare, c'è la scuola. La piccola parte insieme agli zii. Claudio dice che si rifugerà nel suo nascondiglio segreto. Ma dopo la sfuriata tutto sembra tornare alla normalità. Neanche a dirlo, nessuno sa quale e dove sia il nascondiglio segreto.



Un volontario della Croce Rossa alla ricerca del piccolo Claudio Hoxa, nella foto a sinistra Daniele Rossi/ Ap

Spari contro Diego Casamonica Avvertimento a Roma verso il clan nomade

ROMA Avvertimento ieri mattina a colpi di pistola per Diego Casamonica, di 21 anni, componente della più nota famiglia di zingari di Roma. Verso le 10 e venti due giovani in sella a una moto si sono avvicinati al giovane in via Migliarini, nel quartiere Tuscolano, e gli hanno sparato contro, senza colpirlo, alcuni colpi di pistola. Poi si sono allontanati. A quanto si è appreso, i colpi sparati sarebbero stati indirizzati verso il terreno, quindi non diretti verso l'obiettivo. Questo avvalorerebbe l'ipotesi

dell'avvertimento al giovane o, indirettamente, ai suoi familiari. Diego Casamonica, comunque, si sarebbe buttato a terra per schivare i proiettili. L'attentato al giovane, che è incensurato, è avvenuto vicino la sua abitazione, nella zona delle Capannelle, vicino il grande raccordo anulare. La famiglia Casamonica è stata più volte indagata per reati che vanno dall'usura al riciclaggio del denaro sporco, alle estorsioni, al traffico di stupefacenti. Si tratta di un clan nomade di origine italiana tra i più ricchi e radicati nel

tessuto urbano di Roma. Una zona di influenza che va da Cinecittà al Tuscolano fino all'Anagnina. I Casamonica sono una dinastia popolarissima nella capitale anche perché annoverano tra le loro file un ex campione del mondo dilettante di pugilato, il super welter Romolo Casamonica. Un giro di affari cominciato con il commercio dei cavalli e poi esteso a molte altre attività, comprese alcune culminate con varie iniziative giudiziarie che hanno portato diversi componenti del clan alla sbarra.

Siracusa Pensionato ucciso a fucilate

SIRACUSA È un giallo l'omicidio del commerciante in pensione Giovanni Ficara, 68 anni, assassinato nella tarda serata di martedì da due fucilate che lo hanno colpito mentre si accingeva a sedersi a tavola con parenti e amici in villetta di contrada Maggio poco distante da Cassibile, in provincia di Siracusa. A sparare è stato un cecchino, appostato nel buio dietro un muro di cinta poco distante dall'ippodromo del Mediterraneo. I proiettili, caricati a pallettoni, hanno centrato l'uomo alle spalle. Ficara è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Siracusa, ma è morto prima di arrivare. Il pensionato non aveva alcun precedente penale. Difficile le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Antonella Baccianini. Nella stessa zona di Cassibile si è registrato un altro delitto ancora irrisolto, compiuto con le stesse modalità. Vittima un ragioniere, Rosario Basile, fulminato da una fucilata mentre cenava in casa dei genitori. Ancora senza cluevole pure altri due omicidi in quel territorio, quelli di un agricoltore e di un consigliere di quartiere. Non si esclude alcuna ipotesi, neppure quella dell'errore di persona, per fare luce sull'omicidio di Giovanni Ficara. L'uomo, una persona descritta da tutti i testimoni come mite, e senza precedenti con la giustizia, è stato colpito dal killer attraverso una finestra aperta. I pallettoni, benché sparati dal buio e da una distanza di una ventina di metri, hanno raggiunto la vittima alla testa e alla spalla. Gli investigatori della squadra mobile di Siracusa sottolineano i tanti elementi anomali del delitto. Innanzitutto la dinamica, ma anche la personalità della vittima. Ficara era un autotrasportatore in pensione che aiutava la moglie nella gestione di un negozio di abbigliamento e talvolta faceva piccoli lavori di giardinaggio.

SARDEGNA

Lieve terremoto
Molta paura
ma pochi danni

■ Una grande paura, accresciuta dal fatto che la Sardegna non è considerata zona sismica, per due scosse telluriche che poco dopo le 15 hanno interessato in modo particolare Olbia e la Gallura, la vasta zona della provincia di Sassari dove è ubicata la Costa Smeralda, l'eldorado delle vacanze. L'epicentro del terremoto è stato localizzato a 25 chilometri a nord-est dal Capo Comino, la punta estrema sul versante nord-orientale dell'isola. Fortunatamente, nonostante la magnitudo 4,2 e 4,8, le segnalazioni giunte alla Protezione Civile, alle Prefetture, alle Questure ed ai Comandi provinciali dei Carabinieri sono tranquillizzanti. Soltanto alcuni cornicioni crollati ad Olbia, dove due edifici hanno subito delle lesioni non gravi, e a Tempio Pausania. Del tutto indenne la zona turistica. Nessun danno alle persone. Il panico ha fatto scendere in strada gli abitanti di numerosi altri centri dell'isola.

Bari, eliminato il pentito del «Petruzzelli» Paolo Frisari è stato assassinato lunedì: sue le rivelazioni sul rogo del teatro

ROMA Paolo Frisari, il detenuto in permesso premio, 46enne ucciso lunedì scorso con un colpo di pistola alle spalle, nel quartiere San Girolamo a Bari, era un collaboratore di giustizia che non godeva del programma di protezione. Come accadeva da tempo, ogni 45 giorni usciva dal carcere per un permesso premio: doveva scontare una pena di 30 anni per un duplice omicidio. Negli ultimi anni aveva fornito informazioni importanti, dando più corpo alla tesi accusatoria, anche nell'inchiesta sull'incendio doloso al Petruzzelli, raccontando dei debiti usurari (circa 600 milioni) che avrebbe contratto l'ex gestore del famoso teatro, Ferdinando Pinto. Ma di cose, fatti e misfatti, Paolo Frisari ne aveva riferite tante: di un presunto boss di Poggiallegro, Giuseppe Cardinale, per esempio, e di altri nomi di spicco della malavita organizzata pugliese. Giusto un anno fa, però, si

era rifiutato di testimoniare durante un processo a 128 presunti appartenenti al clan Capriati facendo capire di aver ricevuto minacce. Secondo i pm della Dda barese, questa la loro versione, il pentito non avrebbe mai voluto far parte del programma di protezione di cui godono i pentiti. Sono dunque molte le ipotesi al vago degli inquirenti, anche se in realtà le indagini in queste ore sono concentrate sul passato, ma soprattutto nel presente della vittima. Sono orientate verso una pista, più di altre: i rapporti che il fratello di Paolo Frisari, Cosimo Damiani, intrattiene con i vari clan che ancora controllano il territorio. Cosimo Damiani Frisari, infatti, è uno dei capi-quadrà del contrabbando barese, già finito sotto inchiesta per associazione mafiosa nel procedimento della Dda, nato dall'operazione «Crna Gora».

Sembra perdere consistenza, invece, almeno per ora, l'ipotesi della vendetta, maturata dopo 14 anni, per il duplice omicidio che Frisari confessò: il 1 novembre del 1984 uccise a colpi di pistola Antonio Laraspata, di 22 anni e Salvatore Diomedè, di 16, entrambi componenti di famiglie coinvolte fino al collo nella criminalità pugliese. Il clan Laraspata, infatti, viene ormai considerato fuorigioco: i suoi componenti sono diventati collaboratori di giustizia, seguendo l'esempio del capomafia, Raffaele, pentitosi tre giorni dopo la cattura. I Diomedè, che hanno conservato invece un certo potere, sono caduti in disgrazia alcuni mesi fa, quando si sono scontrati con il gruppo degli Strisciuglio, famiglia emergente nella conquista del territorio.

Un nuovo asse, sembra tuttavia essersi delineato, un'alleanza tra i Diomedè e Capriati, che forse potrebbe aver fatto scattare l'ordine di uccidere il collaboratore. O forse, hanno deciso di colpire lui per avvertire il fratello a non strafare, a non intralciare il loro di traffici del malaffare. Paolo Frisari decise di collaborare con la giustizia per vendicarsi di una violenza sessuale subita da una sua parente. Fu arrestato nel novembre dell'84 quando, messo alle strette, confessò il duplice omicidio Diomedè-Laraspata. Disse di aver ammazzato i due giovani, abbandonando i cadaveri legati vicino ad un albero nella periferia barese, perché loro stessi avevano deciso di eliminarlo per vendicare un componente del clan offeso da Frisari.

A dipanare i fili di questa intricata matassa è il magistrato della Dda barese, Giuseppe Scelsi, che in queste ore sta ripercorrendo le vicissitudini del collaboratore di giustizia alla ricerca di indizi e moventi per l'assassinio.

COMUNE DI RICCIONE

Provincia di Rimini

Avviso di Gara per l'affidamento, a licitazione privata, dei lavori di: 1) restauro e cambio di destinazione «Villa Lodi Fé» in Via delle Magnolie; 2) prolungamento del Parco di Via Ortona.

Stazione appaltante: COMUNE DI RICCIONE (RN) Via Vittorio Emanuele II, 2 - Ufficio Anni no Tel. 0541.502625 Fax 0541.501952, sito internet: www.itp-riccione.net/it/ind. Si rende noto che questo Ente, in esecuzione degli atti: progetto 1) G.C. n. 285 del 18.08.1999, progetto 2) G.C. n. 158 del 29.04.1999, intende affidare i 2 distinti appalti dei lavori in oggetto con contratti in parte a corpo ed in parte a misura, per gli importi: progetto 1) a base d'asta L. 1.290.000.000, EURO 691.054.283 Cat. prevalente OG2 con classifica II fino a L. 2.000.000.000 EURO 1.032.919; importo assoggettabile a ribasso L. 1.255.000.000, EURO 648.969.86; importo per oneri di sicurezza non assoggettabile a ribasso L. 24.000.000, EURO 12.394.96 (ex art. 31, c. 2, L. 109/94 e succ. mod.). Le opere da eseguire sono così suddivise: 1) Cat. prevalente OG2 (ex 32) per un importo di L. 882.888.650, EURO 388.965.74 classifica II (fino a 1 miliardo, EURO 515.457); 2) Opere scorporabili: Cat. OG1 (ex 31) per un importo di L. 304.252.650, EURO 157.133.36 classifica I (fino a 500 milioni, Euro 258.228) qualificazione obbligatoria: Cat. OG11 (ex 311) per un importo di L. 281.848.700, EURO 145.562.71 classifica I (fino a 500 milioni, EURO 258.228) qualificazione obbligatoria: progetto 2) a base d'asta di L. 2.000.000.000, EURO 619.748.28 Cat. prevalente OG3 con classifica I fino a L. 1.000.000.000 EURO 615.457; importo assoggettabile a ribasso L. 1.195.000.000, EURO 619.273.14; importo per oneri di sicurezza non assoggettabile a ribasso L. 520.000, EURO 475.14 (ex art. 31, c. 2, L. 109/94 e succ. mod.). Le opere da eseguire sono così suddivise: 1) Cat. prevalente OG3 (ex 33) per un importo di L. 863.047.000, EURO 445.725.58 classifica II (fino a 1 miliardo, EURO 515.457); 2) Opere scorporabili: Cat. OG10 (ex 310) per un importo di L. 180.740.000, EURO 93.344.42 classifica I (fino a 500 milioni, EURO 258.228) qualificazione obbligatoria: Cat. OS24 (ex 31) per un importo di L. 156.213.000, Euro 60.677.28 classifica I (fino a 500 milioni EURO 258.228); secondo Tail. A e Part. 3, c. 4, D.P.R. n. 342/2000, mediante licitazioni private con il criterio del prezzo più basso, a quello posto a base d'asta (al netto degli oneri per la sicurezza), determinato mediante offerta a prezzi unitari con esclusione automatica, ai sensi dell'art. 21, c. 1 e 1-bis, della L. 109/94 e succ. mod. L'istanza di partecipazione, una distinta per ogni appalto, redatta in bollo ed in lingua italiana, dovrà essere spedita, esclusivamente per mezzo del servizio postale di Stato, entro il ventunesimo giorno di data di pubblicazione sul B.U.R. al seguente indirizzo: COMUNE DI RICCIONE Ufficio Protocollo Via Vittorio Emanuele II, n. 2 (C.A.P. 47838) e dovrà comunque pervenire, pena l'esclusione, entro le ore 13.30 del 5° giorno feriale successivo a tale data. La busta dovrà indicare la seguente dicitura: richiesta di partecipazione alla gara d'appalto dei lavori di (vedi oggetto, se per entrambi, citare l'2 oggetti). L'istanza dovrà essere conforme a quanto richiesto nel bando, integrabile pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Riccione, sul B.U.R. dell'Emilia Romagna, nonché su internet nel sito sopra indicato. Responsabile unico del procedimento per progetto 1) è l'Arch. Giovanni Morri - Tel. 0541.603340. Responsabile unico del procedimento per progetto 2) è l'Ing. Eugenio Pantusa - Tel. 0541.603325.

Il Dirigente del Settore LL.PP. e Servizi: Ing. Ivo Castellani

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: www.intopubblica.com



Ieri sera la notizia ha fatto il giro delle redazioni dei giornali in pochi minuti ed è apparsa, in una giornata un po' convulsa, come la più gustosa in assoluto. Nessuna conferma ancora, perché magari alla fine non se ne farà nulla, ma sembra proprio che anche Ugo Intini potrebbe far parte della squadra del governo Amato, come sottosegretario.

Boselli, dicono, l'ha messo in preallarme. Ugo Intini ha risposto all'appello. Insomma, è a disposizione, anche se non si dichiara entusiasta. Il suo campo d'azione dovrebbe essere il ministero degli Esteri. Ma qualcuno dice che potrebbe diventare anche sottosegretario agli Interni. In ogni caso un gran colpo. Se la notizia si dimostrasse alla fine vera e la nomina venisse ufficializzata,

Viceministri, ci sarà anche Intini? Boselli lo vuole, lui è disponibile

(basta attendere questa mattina), sarebbe la conferma che esiste davvero la famosa «astuzia della storia» di hegeliana memoria. Non proprio nel senso che diceva il filosofo tedesco, ma giù di lì. Nel suo piccolo la storia italiana dimostrerebbe che tutti i tabù si possono superare in un colpo solo e che alla fine la storia realizza come per magia e secondo un grande e giusto disegno anche le cose più inverosimili.

Ugo Intini, il fedele Ugo di Bettino Craxi, l'uomo più bersagliato dalla satira di sinistra, e anche l'acerrimo avver-



sario del Pci, finirebbe infatti per entrare per la prima volta in un governo che è sostenuto dagli ex acerrimi nemici. Incredibile, ma vero. Comunque la si veda, anche se qualcuno arriccia il naso e Di Pietro sogghigna, il segno che una rivoluzione è davvero avvenuta.

Perché è vero che il capo del governo è Giuliano Amato, ma se ci si guarda intorno, bisognerà pur convenire che gli unici alleati che finora, nella ancora precocissima esperienza dell'esecutivo, non hanno dato problemi al premier, sono appunto quelli che Intini ha com-

battuto fino a poco tempo fa. Pochissimo tempo fa, si potrebbe dire. D'Alema, ad esempio, non è che abbia avuto un trattamento di favore da Boselli e compagni.

È il segno, dunque, che la storia non solo è astuta ma anche generosa. Peraltro, bando alle facili ironie. Intini, nella sua lunga militanza anticomunista, ha un qualche pregio di rilievo rispetto ad altri. È sempre stato onesto ed integro. Non è mai salito sul carro dei vincitori di turno, è rimasto fedele ai principi. Non è poco, visti i tempi che corrono.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIULIANO AMATO		
ESTERI Lamberto Dini (Ri)	DIFESA Sergio Mattarella (Ppi)	RIFORME ISTITUZIONALI Antonio Maccanico (Democratici)
INTERNO Enzo Bianco (Democratici)	SANITÀ Umberto Veronesi (Ind.)	SOLIDARIETÀ SOCIALE Livia Turco (Ds)
TESORO e BILANCIO Vincenzo Visco (Ds)	LAVORI PUBBLICI Nerio Nesi (PDCI)	PARI OPPORTUNITÀ Katia Bellillo (PDCI)
FINANZE Ottaviano Del Turco (Sdi)	INDISTR. e COMM. ESTERO Enrico Letta (Ppi)	AFFARI REGIONALI Agazio Loiero (UDEUR)
GIUSTIZIA Piero Fassino (Ds)	BENI CULTURALI Giovanna Melandri (Ds)	RAPPORTI col PARLAMENTO Patrizia Tola (Ppi)
TRASPORTI Pierluigi Bersani (Ds)	AMBIENTE Walter Bordon (Democratici)	POLITICHE COMUNITARIE da definire dopo il no di Ronchi
COMUNICAZIONI Salvatore Cardinale (UDEUR)	PUBBLICA ISTRUZIONE Tullio De Mauro (Ind.)	POLITICHE AGRICOLE Alfonso Pecorella Scario (Verdi)
LAVORO Cesare Salvi (Ds)	FUNZIONE PUBBLICA Franco Bassanini (Ds)	UNIVERSITÀ e RICERCA Ortensio Zecchino (Ppi)



La foto di gruppo del governo e sotto il saluto tra D'Alema e Amato



CINZIA ROMANO

ROMA Solo ventitré seggiole nel Salone delle feste. Giuliano Amato non ce l'ha fatta, nella notte, a risolvere la grana del no di Edo Ronchi a traslocare al ministero delle Politiche comunitarie. Il sostituto, almeno per ora, non si è trovato ed al presidente non resta che giurare davanti a Ciampi assumendosi l'interim del dicastero della discordia. Il cerino acceso torna nelle mani dei Verdi, che hanno già le dita abbondantemente scottate per la vicenda della loro rappresentanza al governo. Il neoministro all'Agricoltura Pecorella Scario confessa candido davanti ai cronisti: «Ora si riuniranno gli organismi dirigenti dei Verdi che decideranno chi dovrà sostituire Ronchi». Ma la Costituzione non assegna al capo dello Stato, su proposta del presidente del consiglio, la nomina dei ministri? «Ma certo, volevo dire che Amato sta valutando la situazione con i Verdi», dice il neoministro. Che aggiunge: «Ho saputo dal tg di essere stato nominato ministro dell'Agricoltura... pensavo di andare io alle politiche comunitarie».

Venti minuti, ed alle 13 il governo Amato è pronto a mettersi in posa per la foto di rito ed il brindisi con il presidente della Repubblica. Tutti sorridenti nel salone delle feste. Anche il premier Amato appare soddisfatto dopo il faticoso tour di forze parziali, alle prese con le bizze di alcuni settori della maggioranza, Democratici e Verdi in testa. E non è mica finita. A parte le

La maggioranza verifica i «numeri» di Amato

Il governo giura, domani il voto di fiducia

risse nel Sole che ride, mettere a punto la lista dei sottosegretari non è facile. Amato non è riuscito a ridurre, come si era ripromesso, il numero dei ministri. Ci prova almeno con quello dei sottosegretari. Il microfono del tg3 carpisce la promessa «Cinquantacinque, non uno di più...». Amato si accontenta di uno sconto del 20% rispetto ai sessantasette del D'Alema bis.

Sarà, ma il previsto consiglio dei ministri che nel pomeriggio doveva appunto nominare i sottosegretari salta. Per improroga-

bili impegni presi in precedenza con i suoi pazienti dal professor Veronesi, neo ministro alla Sanità, recita il comunicato di palazzo Chigi. Solo Enrico Micheli viene riconfermato sottosegretario alla presidenza del consiglio. Per gli altri, l'appuntamento è rinviato a stamane. E tra i primi nomi che circolano quello di Ugo Intini, ex portavoce di Bettino Craxi ed ora vice presidente dello Sdi.

Ma la battaglia dei sottosegretari è tutt'altro che vinta. È la riunione dei capigruppo della maggioranza convocata ieri sera a Palazzo Chigi è la prova delle preoccupazioni e dei malumori del centro sinistra. Il segretario dei Ds Veltroni ha più volte sentito per telefono

OGGI ALLA CAMERA
Discorso di Amato poi via al dibattito
Domani si vota il 2 al Senato

Palazzo Chigi. I voti ci sono, assicurano. Ma è meglio controlla-

re. Alla Camera, Amato può contare in partenza su 319 voti, tenuto conto delle assenze di Antonio Ruberti (Ds), Beniamino Andreotta (Ppi) ed Emiliana Santoli (Comunisti), gravemente malati. Ma, tra gli ipotetici voti, ce sono almeno 6 incerti. Sono quelli di Diego Novelli e dei dipietristi Gabriele Cimadoro, Federico Orlando, Vincenzo Sica ed Elio Veltri che in varie circostanze hanno espresso dub-

bi sul nuovo governo. In forse potrebbe essere anche la posizione di Luigi Negri, dei federalisti liberaldemocratici. In caso di no o di astensioni, la quota di consensi del centrosinistra scenderebbe così a 313, con un solo voto di margine per il governo.

Da eleggere ci sono anche quattro nuovi presidenti di commissioni parlamentari che spettano alla maggioranza. Si tratta delle commissioni Attività Produttive, Ambiente e Agricoltura della Camera (la cui presidenza sarà lasciata dai ministri Nesi e Pecorella Scario) e dalla neopresidente dell'Umbria Lorenzetti) e della commissione Antimafia, che lascerà Ottaviano Del Turco.

La discussione alla Camera è fissata nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore quindici. Nella serata di venerdì ci sarà il voto di fiducia. Ed Amato saprà se la difficile quadratura del cerchio gli è riuscita. Solo allora il suo governo entrerà nella pienezza dei suoi poteri.

IL PUNTO

PER IL NUOVO PREMIER LE STESSA SPINE DI D'ALEMA

di BRUNO MISERENDINO

Spina numero uno: la fiducia sul filo di pochi numeri. Spina numero due: gli attacchi di Di Pietro e le convulsioni dei Democratici. Terzo: il malessere dei Verdi che ancora non hanno deciso se partecipare o no al governo... Si potrebbe continuare con i malumori di Mastella, e altri problemi, non ultimo l'atteggiamento del Polo, ma già le prime spine bastano e avanzano. Il quadro che ne esce per Giuliano Amato poche ore dopo il giuramento non è rassicurante e dev'essere stato per questo che ieri sera i Ds, alla vigilia del decisivo passaggio alla Camera, hanno chiesto alla maggioranza una verifica e un serrate i ranghi. Nessun allarmismo, tengono a precisare, sui numeri. Ci saranno.

È il clima complessivo e l'immagine che viene dai distinguo di alcune forze, che non fa una buona impressione. I giornali attribuiscono ad Amato sconcerto per il comportamento di qualche partito durante la formazione del governo, ma è probabilmente un'esagerazione. Il nuovo premier ha visto situazioni peggiori, non è un «esterno» alla politica, e sa benissimo che la strada è in salita. Non si aspetta passeggiata, sa che i suoi problemi sono gli stessi che ha incontrato D'Alema: una coalizione troppo frammentata, litigiosa su problemi di visibilità più che su problemi di fondo, irrazionalmente preoccupata dal tema della leadership e del riequilibrio con i Ds, e in definitiva, per tutti questi motivi, percorsa da una vocazione al suicidio che le impedisce di far valere le proprie ragioni e i propri meriti.

Eppure la corsa è iniziata e Amato ritiene di aver qualche chance di fare cose utili per il paese e per il centrosinistra. Ha il vantaggio, rispetto a D'Alema, di apparire meno ingombrante per le forze minori del centrosinistra e questo potrebbe permettergli qualche spazio di manovra in più. E anche, l'ultima spiaggia, per la coalizione, perché dopo di lui c'è il voto anticipato nelle condizioni peggiori. Se i numeri ci saranno e le annunciate defezioni di dipietristi, referendari e

verdi, saranno ridotte al minimo. Amato potrà guardare avanti con un po' di tranquillità alle cose da fare. Il programma è sostanzialmente quello dei governi precedenti, c'è una giusta accentuazione su alcuni temi, fisco, sicurezza e occupazione, che non potranno che far bene al centrosinistra e c'è il tema della legge elettorale su cui sarebbe sbagliato fasciarsi la testa in partenza. E vero che non promette nulla di buono l'atteggiamento del Polo, che mette come condizione per il dialogo una impossibile abolizione di una legge dello stato (la par condicio), tuttavia una legge elettorale, comunque vada il referendum si dovrà fare. Non solo perché lo chiede Ciampi, ma perché lo richiede il buon senso. Ieri un sondaggio Abacus, pubblicato sul Corriere della Sera, metteva in evidenza che l'orientamento dei cittadini sarebbe diverso da quello che pensa Berlusconi: ovvero la maggioranza degli elettori ha intenzione di recarsi alle urne e la stessa maggioranza sarebbe orientata a rafforzare il maggioritario. Si aggiungono che, secondo lo stesso studio, la maggioranza dei cittadini è contraria a elezioni anticipate. Vero: bisogna diffidare dei sondaggi, come l'esperienza delle regionali insegna, ma lo studio deve aver così sconvolto Berlusconi, che si è precipitato a dichiararlo totalmente falso e inattendibile.

È probabile che la verità sia nel mezzo. E che dunque la partita del referendum non sia già persa in partenza, perché il quorum potrebbe essere superato.

In ogni caso una ragione in più, anche per chi cavalca l'astensionismo, per tentare di fare, se davvero si vuole evitare il referendum, una legge elettorale che raccolga almeno lo spirito del quesito. I progetti ci sono, non è impossibile trovare una larga maggioranza. Basterebbe che ognuno restasse coerente con quel che ha detto negli ultimi mesi. Amato si terrà alla larga dall'intervento nel merito. Ma potrà far molto per ristabilire un clima favorevole al ritorno del buon senso. Sempre che la maggioranza, per prima, vi faccia ricorso.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Il simbolo del passaggio del testimone tra Massimo D'Alema e Giuliano Amato alla presidenza del Consiglio è un campanello d'argento. Quello con il quale il premier «governa» le riunioni del Consiglio dei Ministri. Una cerimonia breve, con D'Alema, sorridente, che porge il campanello e Amato che non resiste al gusto di risentire quello scampagnello.

Il nuovo premier è arrivato a Palazzo Chigi un po' in anticipo sulle previste 13,30 ed ha passato in rassegna il picchetto d'onore formato dai Granatieri di Sardegna ed i plotoni della Marina Militare e dell'Aeronautica. Gli stessi che, una mezz'ora dopo, saluteranno il presidente uscente che attraverso la guida rossa, posta al centro del cortile, tra gli applausi



dei dipendenti del palazzo che replicano l'affettuoso saluto riservato a Romano Prodi. Una testimonianza spontanea di

bronzatura risultato della navigata pasquale su «Ikarus». L'ex premier è salito nell'automobile che sarà a sua disposizione

IN PRIMO PIANO

D'Alema come Prodi, Palazzo Chigi applaude

stima e di affetto da parte di chi è riuscito ad andare oltre l'atteggiamento distaccato ed un po' freddo del premier e ne ha apprezzato, in diciotto mesi di intenso lavoro, la capacità e la serietà. La mano alzata a salutare, il volto che appare più disteso anche grazie alla lieve ab-

bronzatura risultato della navigata pasquale su «Ikarus». L'ex premier è salito nell'automobile che sarà a sua disposizione

per un anno. È questo l'unico vantaggio che spetta ad un presidente che se ne va.

«Buon lavoro» ha augurato Massimo D'Alema a Giuliano Amato, sotto i flash impazziti dei fotografi. E poi, concluse le ultime formalità, se n'è tornato a casa sua. Dopo tanti mesi di intenso lavoro che gli impedivano di lasciare Palazzo Chigi anche solo per il pranzo, ieri l'onorevole D'Alema ha mangiato con moglie e figli. Una nota positiva in una giornata che non deve essere stata facile per l'ex premier e per nessuno di quelli che hanno diviso con lui un'avventura difficile ma affascinante.

Da oggi per Massimo D'Alema il mondo non è più quello

che si vede dal balcone d'angolo al primo piano di Palazzo Chigi, e comincia il futuro. Almeno all'inizio, sarà condizionato dall'esperienza vissuta. Poi ci saranno nuovi spazi, nuove idee, nuove battaglie. I problemi pratici non mancano. In attesa che per lui ma anche per Luigi Berlinguer siano allestiti gli uffici cui hanno diritto come parlamentari in carica, l'ex premier è alla ricerca della sede romana in cui portare avanti quel progetto di riformismo che a Firenze aveva avuto il suo battesimo ufficiale. Padri d'eccezione da Bill Clinton a Tony Blair. Ma non sarà un D'Alema che guarda solo all'estero quello che si accinge a tornare al lavoro in quest'uf-

ficio non ancora individuato ma che dovrà, per forza di cosa, trovarsi in quel triangolo che va da Montecitorio, al Senato fino a Botteghe Oscure. Anche se è da escludere un ritorno di D'Alema nella sede dei Ds.

Pesano le vicende italiane. Ora che l'ex presidente del Consiglio ha pagato il suo prezzo della sconfitta, restano in piedi questioni irrisolte. Riguardano tutta la coalizione di centrosinistra, uscita malconca dalle regionali, ma anche l'identità della sinistra. L'invito alla riflessione su quali siano stati gli errori compiuti in questi undici anni, tali da non riuscire a scrollare di dosso il marchio di comunista, non a

caso da altri usato come spauracchio per spaventare i moderati, è già stato avanzato da D'Alema in più occasioni. Non per un ingiustificato complesso dell'ex, ma perché se non si è ex e non si dimostra di essere qualcosa d'altro, le idee degli elettori si confondono.

Quando D'Alema deciderà di far risentire la propria voce per affrontare questi temi che gli stanno particolarmente a cuore perché sono il futuro di chi crede nel riformismo, non è dato sapere.

Oggi, comunque, sarà alla Camera ad ascoltare le dichiarazioni programmatiche di Amato. Certo, il successivo dibattito sarebbe una bella occasione...



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



Botta e risposta a distanza tra il direttore di Raiuno Agostino Saccà e Michele Santoro, in seguito alle dichiarazioni di disagio espresse dal giornalista - anche sulle nostre pagine - a proposito dei continui slittamenti di *Circus*, a causa delle regole sulla par condicio televisiva. «I rapporti personali e professionali con Michele Santoro sono ottimi - ha dichiarato ieri Saccà -. E il suo arrivo su Raiuno è stato premiato dal pubblico. È normale che una star chieda garanzie per il futuro e infatti alla fine, nel 2000, saranno una ventina gli appuntamenti di prima serata per lui e 25 circa gli *Sciucsià*».

Ma per Michele Santoro i conti delle messe in onda di *Circus* fatti dal direttore di Raiuno Saccà «non tornano» e «forse tornerebbero se si considerasse il Duemila come

Saccà-Santoro, botta e risposta

Continua la polemica su «Circus». Conti nella nuova «Domenica in»

secolo e non come stagione tv». Dopo aver premesso che «i rapporti personali con Saccà (e con Vespa) non c'entrano», Santoro dichiara: «i problemi sollevati riguardano l'utilizzo del mio gruppo di lavoro, l'assurda discontinuità di messa in onda di *Circus* e *Sciucsià* e lo spostamento di risorse dall'approfondimento a varietà e fiction. È offensivo che il direttore di rete riduca queste questioni a capricci "da star", quando sa che sono solo uno dei dirigenti Rai preoccupati della qualità dell'offerta di Raiuno e del servi-



zio pubblico». Immediata la contropartita di Saccà: «Confermo che i conti torneranno. Sono fatti con attenzione. Le puntate di *Circus* nel 2000 potrebbero anche essere di più. Il riferimento alle star non era offensivo. Quanto al metodo, spiacce che un dirigente attento come lui non si soffermi a riflettere sul fatto che Raiuno è l'unica rete italiana a dare tanto spazio all'informazione di prima e seconda serata, in un sistema che a volte preferisce scorciatoie per il problema ascolti. Santoro sa con quanta

onestà e lealtà la rete si sta muovendo».

Poi, smorzate le tensioni, Saccà passa agli annunci e parla di una «rivoluzione» del pomeriggio di Raiuno per la stagione 2000-2001. E ufficializza: sarà Carlo Conti a condurre la prossima *Domenica in*, nella quale il direttore di rete sogna di far posto «magari solo in un segmento del programma» anche a Mara Venier. «*Domenica in* - promette Saccà - tornerà a fare sul serio. Chissà se accanto a Conti non potremo schierare anche Pieraccioni».



Residents. A sinistra Agostino Saccà e Michele Santoro

Il culto del rock senza volto

Buckethead e Blissett: due cd per artisti invisibili

DANIELA AMENTA

ROMA Musica e immagine. Connubio indissolubile per la maggioranza. Ma non per tutti. C'è chi non vive di sola estetica, di look. Anzi, esistono artisti che non si mostrano o forniscono false generalità. Prova ne sia, in Italia, l'assenza «scientifica» di Mina che negandosi agli sguardi si è consacrata a mitico pari di Battisti.

Eppure, la sociologia «sonora» e quella rock, in particolare, sostiene che il pubblico è onnivoro ed ha bisogno di «nutrirti» dell'aspetto del proprio idolo. Un esempio: se la star del cuore è Bob Marley, il fan si farà crescere le trecce

ra e indosserà magliette raffiguranti foglie di cannabis. E così per i Rage Against The Machine, Madonna, le Spice Girls, le nuove band di adolescenti o i vecchi leonid del rock.

Ad ogni suono corrisponde una divisa. Come se forma e sostanza coincidessero. L'ascoltatore si identifica con il proprio eroe. E dunque, si veste come lui, cerca di somigliargli fisicamente, quasi che fosse il suo specchio.

Ma che succede se il musicista non ha un aspetto, un io identificabile? Sono usciti da pochi giorni due cd emblematici: uno di Buckethead e l'altro dei Luther Blissett. Il primo è un chitarrista calliforniano. Luther Blissett, invece, è

un gruppo di appassionati di situazioneismo e prese in giro mediatiche che all'identità anagrafica preferisce un nome multiplo preso in prestito da quello (vero) di un ex giocatore del Milano.

Cominciamo da Buckethead. Il disco, *Monsters and robots* (Virgin) lo mostra ancora una volta col viso coperto da una busta. Da qui, paradossalmente, il suo successo. Nei siti americani a lui dedicati si assiste quotidianamente al toto-nome. Gli appassionati si avventurano nelle supposizioni più fantascientifiche pur di individuarlo. C'è chi dice che Buckethead sia in realtà Steve Vai, ex chitarrista di Frank Zappa. Lui non smentisce, ma neppure afferma.

Nascosto da una confezione di pollo fritto o di patatine propone un rock tagliente, pirrotecnico, fatto di assoli, equilibri armonici, tecnicismo al limite. Non ne rivelano le generalità neppure gli artisti con i quali collabora stabilmente: Bill Laswell, i Praxis e, in *Monsters and Robots*, Les Claypool dei Primus, Brain e Bernie Worrell. Di Buckethead si sa solo che suona magistralmente la chitarra e che arriva dalla California, terra che ha una certa esperienza di anonimi famosi.

A San Francisco nel 1970 nacque, infatti, i Residents. Da trent'anni calcano le scene, in-

cidono dischi, realizzano film e mostre d'arte con un globo oculare al posto del viso. Una trovata politica. «Volevamo essere contro il mercato, contro i divi prodotti dal mercato. Odiavamo quei sorrisi rassicuranti, tutti uguali». Da qui la geniale idea di nascondersi, di rimanere sempre eterni a dispetto del tempo che trascorre, delle mode, del look. Una scelta ben più radicale di quella dei Kiss che alle maschere preferivano il trucco pesante. I Residents, come Buckethead, sono invece fautori dell'anonimato ad oltranza. Nessuna connessione al pubblico, riserbo assoluto sulla loro reale identità. Tutto que-

sto, unito a una creatività dissacratoria lucidissima, ha permesso al gruppo di San Francisco di ritagliarsi uno spazio «mobile» nei circuiti colti e, al tempo, stesso di essere trattati come «caso» dai giornali. Sulla stessa onda è Buckethead. Forse, se i fans potessero individuarlo, se conoscessero nome e cognome, la piccola leggenda si sarebbe già consumata. Così, al contrario, del chitarrista senza faccia si parla. Un tam-tam al contrario. Meno si espone e più il pubblico si incuriosisce.

Anche i Luther Blissett hanno capito che l'assenza di generalità fa marciare i media più delle note biografiche redatte in bella

calligrafie e dalle apparizioni televisive ad oltranza. Con *The Open Pop Star* (distribuito dalla Audioglobe) dichiarano la morte postuma del medesimo Luther, personaggio senza io che però permette immediate e/o momentanee identificazioni. Un gioco con più risvolti che, in ambito musicale, sintetizza le passioni del «signor nessuno»: elettronica, rumorismo, boutade ritmiche col contributo di Recycle, Klasse Kriminale, Surya e molto altro. Più appetibile da leggere, che da ascoltare ma ottimo esempio di quanto il vuoto anagrafico possa funzionare in epoca di ego espansi a dismisura.

Cechov con gli occhiali da sole

Vola il «Gabbiano» di Nanni

ROSSELLA BATTISTI

ROMA È un momento ispirato per Giancarlo Nanni, regista, quest'anno, prima di un coloratissimo *Gatto con gli stivali* e adesso di un *Gabbiano* visionario, sfaccettato, emerso dopo un lungo laboratorio al teatro Vascello. Lavoro più sofferto e in parte si avverte nella doppia tessitura di questo Cechov: nel primo tempo una linea spezzata, ondulata e da *stream of consciousness*, mentre nel secondo la storia si condensa in nodi concentrici. Tira i fili di queste anime perse, dei sogni svaniti e delle passioni irrisolte. Quella di Mascia, in crisi esistenziale perché segretamente innamorata di Kostantin, che invece ama Nina, mentre lei sogna di intrecciare una relazione con il maturo Trigorin, amante della madre di Kostantin, Irina.

Un carosello antico come il mondo, che inanella infelicità permanenti e stati impermanenti di esaltazione, senza perdersi nel sentimento. Anzi, proprio per allontanare da sé l'insidia, il *Gabbiano* di Nanni parte alla lontana, butta le tessere del mosaico alla rinfusa, gioca alle associazioni remote, dal *Canto libero* di Lucio Battisti al flash onirico di un grande manto nero che accoglie e stringe in un unico grumo luttuoso i personaggi. È un assemblaggio lento, una morsa che si chiude, dal caos iniziale dove tutto può essere e tutto ribolle nello spazio mentale di questi «gabbiani» in cerca del volo definitivo. E dove già si fa strada l'imperiosità capricciosa di Irina superstar, la vanità e la scaltrezza di attrice affermata che schiaccia, quasi involontariamente, le aspirazioni del figlio che tenta di fare lo scrittore e intanto ammazza gabbiani e si attira maledizioni come il vecchio marinaio di Coleridge. Piegato sul nascere dalla supremazia di un femminile che non afferra (né la madre - con cui la regia suggerisce anche



Manuela Kustermann

una sovrapposizione amletico-incestuosa - né Nina che gli si sfilta tra le dita come sabbia). In mezzo il teatro, metafora nella quale si tuffano e si rituffano i personaggi, l'una attrice, l'altra che sogna di diventarlo, l'uno che recita, l'altro che scrive. Spunto irresistibile per Nanni che ne approfitta testualmente con mille variazioni di stile (e ancora una volta per temperare il dramma in agguato), ma soprattutto con un'ingegnosa inventiva scenica che avvolge lo spettacolo in un'aura fatata. Grandi vele vaporose che chiudono le scene o lasciano immaginare specchi d'acqua silenziosi e invernali, vampe di luci e il graffito luminoso di un gabbiano che compare di tanto in tanto. Memoria viva, cenno malinconico ai voli incompiuti o spezzati come quello di Kostantin. Sovrastati da un impellente desiderio di ironia, tra occhiali alla blues brothers, nasi da clown, impennate di registro in cui, al solito, Manuela Kustermann (Irina) regna sovrana, assai ben circondata dal giovane stuolo di attori: Lorenzo Alessandri, Sara Borsarelli, Matteo Chioat, Massimo Fedele, Marta Nuti, Maurizio Palladino, Daniele Scirè, Anja Sesia.

L'Odin Teatret con «Mythos» di Barba

Secondo appuntamento domani con il teatro dell'Odin Teatret al Teatro India: è di scena *Mythos, rituale per il secolo breve*, drammaturgia e regia di Eugenio Barba. *Mythos* è una veglia funebre, alta fine di un millennio e di un «secolo breve» iniziato nel 1917 con la rivoluzione sovietica e terminato nel 1989 con il crollo del muro di Berlino. Attorno al cadavere di un rivoluzionario, si radunano i personaggi dei miti greci. Per lui, che ha lottato per un'umanità giusta, i protagonisti dei miti recitano le menzogne e gli orrori che li resero eterni. Evocano il senso oscuro del destino: Edipo, l'assassino veggente dalle orbite vuote, errabondo tra Tebe e Colono; Medea che culla bambini sgozzati; Cassandra, violentata dai guerrieri e oppressa dalla visione del futuro; Orfeo, lo sciamano che violo il regno dei morti; Dedalo, inventore del labirinto e del volo, che vide il figlio Icaro precipitare; Sisifo, eterno schiavo del lavoro. Mentre la petulanza di Odisseo commenta beffarda la cieca vitalità dei vivi. La veglia funebre è per un uomo, Guillermino Barbosa, che dal 1925 al 1927 marciò per il Brasile e lottò per la dignità del suo paese, in mano a governanti corrotti. Soldato di Luiz Carlos Prestes, Barbosa e la «colonna Prestes» non conobbero mai la vittoria, ma non furono mai sconfitti, restando fedeli all'ideale della rivoluzione. «Esistono miti, dichiara Barba, che rappresentano la ferocia della Storia, e miti che invece insegnano a non accettarla».

Campione uscente in dieci sport diversi. Uscente da un PUNTO SNAI.

Tanto sport e niente zuccheri: se vuoi, puoi scegliere un PUNTO SNAI anche solo per la tua dieta. Noi però ti suggeriamo di farlo per il divertimento: quote in tempo reale, eventi in diretta, informazioni per scommettere su tutti gli sport, dal calcio all'automobilismo, dal tennis al basket, all'ippica. Informati al numero verde 800-055155.

PUNTO SNAI
SCOMMESSE SULLO SPORT? SNAI, PUNTO.

WWW.SNAI.IT

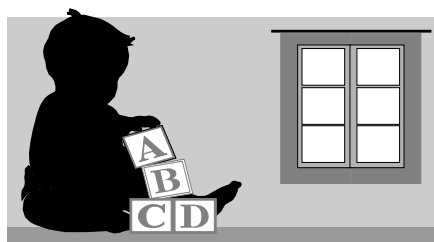


la ricerca

2

Pescara, distretto di servizi alle imprese

La Regione Abruzzo ha varato il distretto industriale dei servizi per la provincia di Pescara, ufficialmente il primo in Italia, riguardante 6 mila imprese nei Comuni di Pescara, Montesilvano, Spoltore, Cepagatti, Cappelletti sul Tavo e Città Sant'Angelo. Il comitato operativo è composto da Provincia, Comuni, Camera di Commercio, organizzazioni artigianali e produttive, Unione industriali e due esperti della Regione.



Contributi maternità a S. Giovanni Teatino

Le famiglie di San Giovanni Teatino (L'Aquila) aventi diritto ai contributi per maternità (nell'anno 1999) e nuclei numerosi (3 o più minorenni), stanno ricevendo gli assegni spettanti. L'ente erogatore è il Comune, i pagamenti sono effettuati dall'Inps. I nuclei familiari che ne beneficeranno sono 50: 27 riceveranno l'assegno di maternità (1 milione), e 23 per la famiglia numerosa (2 milioni e 600 mila lire).

ACCADDE IN ITALIA

LIGURIA

Sanità: premio qualità prenotazioni on-line

Premio qualità alla Regione Liguria per il nuovo centro unico di prenotazione telematica in campo sanitario (Cup Liguria). Il servizio, inaugurato un anno fa, ha vinto la terza edizione del Premio «Regionando 2000» promosso dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione in programma nelle prossime settimane. La cerimonia di premiazione, con la consegna al presidente della Regione Liguria della targa e della medaglia offerta dal Capo dello Stato, avrà luogo lunedì 8 maggio, alle 15, alla Fiera di Roma.

IN 4 PROVINCE

Ue, è in arrivo la Carta sanitaria elettronica

Arriva in Italia, in via sperimentale, la carta sanitaria elettronica comunitaria. Nei prossimi giorni 130.000 «Sanicard» saranno distribuite ad altrettanti cittadini dalle Asl di quattro province di confine (Imperia, Pinerolo, Trento e Bolzano). In esse saranno contenuti tutti i dati essenziali degli assistiti e potranno essere usate anche in Regioni di confine di Francia e Germania. Il progetto della carta sanitaria europea - che avrà le dimensioni di una normale carta di credito munita di un microchip (ma senza la fotografia dell'assistito) - sarà seguito, l'autunno prossimo, dall'avvio della distribuzione di carte sanitarie «intelligenti» in alcune regioni d'Italia. Entro il 2003 la fase sperimentale si dovrebbe chiudere. In tutto saranno coinvolti 130.000 assistiti, 130 medici di famiglia, 120 operatori amministrativi, 11 ospedali, 600 medici ospedalieri. Per i professionisti «Sanicard» funzionerà come una chiave per l'accesso ai dati contenuti nelle carte sanitarie dei pazienti. Tutto, dicono esperti, è stato fatto per garantire la privacy e l'assistito potrà decidere cosa inserire nella carta e con quale modalità (in chiaro o criptata).

MILANO

Tassa sulle insegne accordo sul calcolo

Comune di Milano e commercianti hanno raggiunto ieri un accordo su chi dovrà calcolare l'imposta sulle insegne degli esercizi. Il compito, anziché al Comune, spetterà ai negozianti, che saranno agevolati con l'invio a domicilio di un prospetto con la base per la determinazione dell'imposta e le istruzioni per stabilire l'importo. Inoltre, il termine per il pagamento è stato ulteriormente prorogato al 15 giugno. La decisione dovrebbe essere formalizzata nella prossima riunione di Giunta.

ANCONA

È il porto l'azienda più grande delle Marche

Il 1999 è stato l'anno cruciale per la crescita del porto di Ancona, che ha raggiunto, tra l'altro, il fatidico traguardo del milione di passeggeri. Con 7.000 addetti esso rappresenta la prima azienda della regione: negli ultimi quattro anni l'incremento occupazionale è stato del 32,18%. È quanto rileva il periodico «Il mondo del lavoro nelle Marche» in un numero monografico, in cui si specifica che 1.500 unità lavorative appartengono all'indotto della pesca.

ROMA

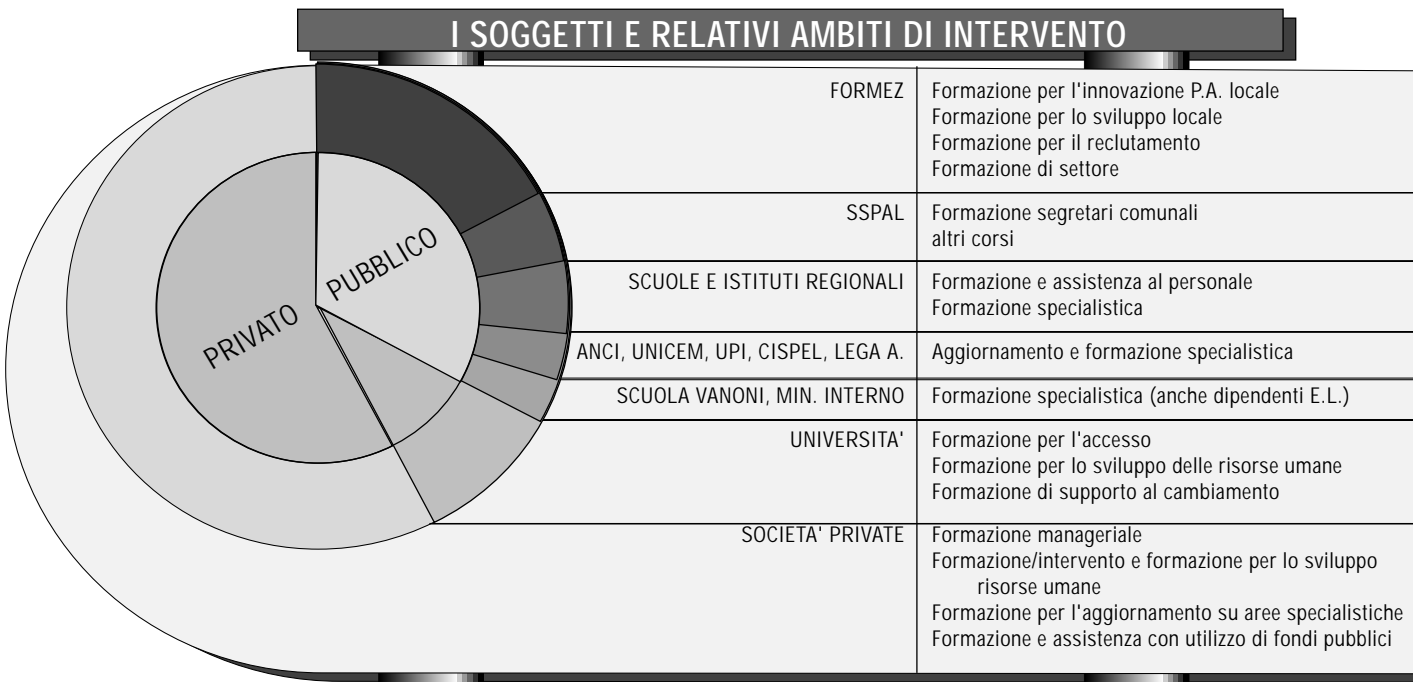
Una nuova illuminazione nel «cuore» archeologico

Per festeggiare il completamento dell'illuminazione dell'area archeologica centrale di Roma, il Comune e Acea SpA la sera di Pasqua hanno organizzato per i cittadini e i turisti una passeggiata nel cuore antico della città. Tra i monumenti rivestiti di luce, il Teatro di Marcello con il Portico d'Ottavia, i Templi di Apollo e Bellona, l'area sacra di Sant'Omobono, la Chiesa di San Giorgio in Velabro, gli Archi degli Argentari e di Giuno, i Templi di Ercole e della Fortuna Virile, le Terme di Caracalla.

REGIONE LAZIO

Galleria sulla provinciale Empolitana Seconda

Sarà una galleria a consentire la riapertura al traffico del tratto della strada provinciale Empolitana Seconda sotto l'abitato di Rocca Canterano chiuso dopo il terremoto dell'11 marzo scorso per il pericolo di caduta massi. In questo senso si sono espressi i rappresentanti di Regione Lazio, Provincia di Roma e Centro operativo regionale (Co) in un incontro promosso dal sindaco di Rocca Canterano, Domenico Picconi. Un nuovo incontro per definire le caratteristiche tecniche dell'intervento e l'ammontare della spesa è in programma domani in Regione.



Il rapporto

Formazione nella P.A. gruviera di luci e ombre

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente della Regione Emilia-Romagna

Vengono presentati oggi a Roma i risultati della ricerca realizzata dal Formez, per conto del Dipartimento per la Funzione Pubblica, su «Processi di riforma e politica della formazione nel sistema delle autonomie». L'indagine prende in considerazione 19 Regioni e un campione di 129 Comuni e 51 Province, i cui dipendenti rappresentano, rispettivamente, il 28% ed il 68% del totale dei dipendenti di tali amministrazioni locali su scala nazionale. Vediamo cosa emerge dallo studio. Per quanto riguarda le Regioni l'analisi delle tendenze in atto evidenzia il perdurare di significative diversità nei processi di adeguamento e un conseguente differenziato utilizzo della leva formativa. Infatti:

- un consistente numero di Regioni ha introdotto alcune innovazioni previste dalla normativa di riforma, come i nuclei di valutazione (12 casi), il controllo di gestione (12) e l'Urp (13), ma mancano ancora all'appello alcune amministrazioni, soprattutto del Sud;
- differenziata appare la situazione anche per quel che concerne gli interventi rivolti al potenziamento delle funzioni di programmazione (effettuati di recente da 11 enti regionali), all'introduzione di sistemi informativi (11), al lavoro per progetti (10), all'avvio di progetti ad hoc per il decentramento delle funzioni agli enti subregionali (12), alla realizzazione di progetti speciali in ambito europeo (8);
- sul versante delle politiche formative, le criticità non riguardano tanto la dotazione di strutture dedicate, quanto piuttosto la capacità di valutare gli interventi realizzati (solo 6 Regioni svolgono attività di valutazione) e di acquisire in tal modo ele-

PRINCIPALI INDICATORI DEI PROCESSI DI INNOVAZIONE		
Reclutamento attraverso corso-concorso	1,88% del personale assunto nel 1998	16,6% del personale assunto nel 1998
Reclutamento attraverso contratti privati	4,79% del personale assunto nel 1998	12,8% del personale assunto nel 1998
Direttore generale	55% dei Comuni	52,9% delle Province
Nuclei di valutazione	64,3% dei Comuni	88,2% delle Province
Sistemi informativi	61,2% dei Comuni	78,4% delle Province
Organizzazione per programmi e progetti	28,7% dei Comuni	39,2% delle Province
PEG	89,9% dei Comuni	98,0% delle Province
Controllo di gestione	48,1% dei Comuni	70,6% delle Province
URP	61,2% dei Comuni	70,0% delle Province
Carta dei servizi	14% dei Comuni	15,7% delle Province

PRINCIPALI INDICATORI DELLE POLITICHE FORMATIVE		
Struttura dedicata	41,1% dei Comuni	64,7% delle Province
Programmazione	49,6% dei Comuni	64,7% delle Province
Valutazione	27,1% dei Comuni	45,1% delle Province
Incidenza dei formati sul personale	17,4% (valore medio percentuale)	30,8% (valore medio percentuale)
Incidenza dei dirigenti formati sul totale dei dirigenti	70,8% (valore medio percentuale)	156,4% (valore medio percentuale)
Tipologia dei corsi	interni	39,8% del totale dei corsi realizzati
	esterni	10,3% del totale dei corsi realizzati
	a catalogo	17,8% del totale dei corsi realizzati
	domanda	44,7% del totale dei corsi realizzati
ad hoc	32,1% del totale dei corsi realizzati	42,2% del totale dei corsi realizzati
Spesa formazione sul totale delle retribuzioni	0,41% (valore medio percentuale)	0,41% (valore medio percentuale)

menti utili a riprogrammare le iniziative e ad effettuare, su la base di elementi a carattere puntuale, una progressiva «scrematura» dell'offerta;

- un altro aspetto problematico è rappresentato, in alcune realtà, dalla difficoltà a utilizzare la leva formativa in funzione di diretto supporto alle politiche dei cambiamenti, come dimostrano i dati relativi alla realizzazione di interventi formativi mirati all'introduzione dell'Urp (svolti da 11 Regioni), al controllo di gestione (9), allo sviluppo dei processi di decentramento (8), all'adeguamento delle competenze dei dirigenti per la valutazione delle prestazioni del personale (7), alla costruzione di sistemi informativi (7), al potenziamento delle funzioni programmatiche (5), all'introdu-

zione del lavoro per progetti (4). Risultano, quindi, presenti tre tipologie di Regioni: la prima tipologia comprende le esperienze regionali più «avanzate» (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana) nelle quali i processi di innovazione sono in avanzata fase di implementazione e sono stati accompagnati da interventi formativi mirati; nella seconda, che include sei altre esperienze definibili «intermedie» (Friuli V.G., Liguria, Marche, Umbria, Lazio e Basilicata), il disegno di riordino deve trovare ancora una compiuta ed organica realizzazione. Alcune difficoltà si rilevano anche sul versante formativo, mancando interventi sistematici di supporto alla implementazione delle innovazioni e dovendosi meglio

strutturare una politica finalizzata alla qualificazione del personale, obiettivo peraltro perseguito da tali amministrazioni che, in alcuni casi, si sono ad esempio dotate, nel periodo più recente, di proprie scuole di formazione o ne stanno rilanciando l'azione. Nell'ultima tipologia sono presenti situazioni «in ritardo» (sette Regioni del Sud) nelle quali, viceversa, tale processo di riorganizzazione (sia pure con significative differenze tra una regione e l'altra) è agli inizi e problemi si registrano anche nell'utilizzo sistematico della leva formativa cui si fa ricorso, nella maggior parte dei casi, in modo disorganico e frammentato, anche a causa della mancanza di adeguate risorse finanziarie per tale funzione.

Per quanto riguarda la situazione

nei Comuni e nelle Province lo studio pone in luce elementi di forte disomogeneità nella attuazione dei percorsi di cambiamento e delle politiche formative. Nei Comuni è fortemente avvertita l'esigenza di adeguare la propria azione al mutato contesto normativo di riferimento e alle crescenti e più complesse esigenze espresse dall'utenza: la maggior parte di tali amministrazioni ha introdotto il PEG (89,9%), sia pure a livelli diversi di sofisticazione, i nuclei di valutazione (64,3%), l'Ufficio relazioni con il pubblico (61,2%), i sistemi informativi (61,2%), e ha inoltre previsto la figura del direttore generale (55%).

Segnali di debolezza si colgono peraltro sul versante del reclutamento delle risorse professionali (solo l'1,9% dei nuovi assunti nel 1998 è stato selezionato con procedure di corso-concorso, e soltanto il 4,8% è stato immesso attraverso il ricorso a contratti privatistici), come pure della trasformazione dell'organizzazione nella direzione di una maggiore flessibilità procedurale (solo il 28,7% opera anche per programmi e progetti «sganciati» dalle tradizionali aree funzionali) e del controllo dei processi (il controllo di gestione è stato introdotto dal 48,1% degli enti), nella certificazione della qualità dei servizi (la Carta dei servizi è presente soltanto nel 14% dei casi).

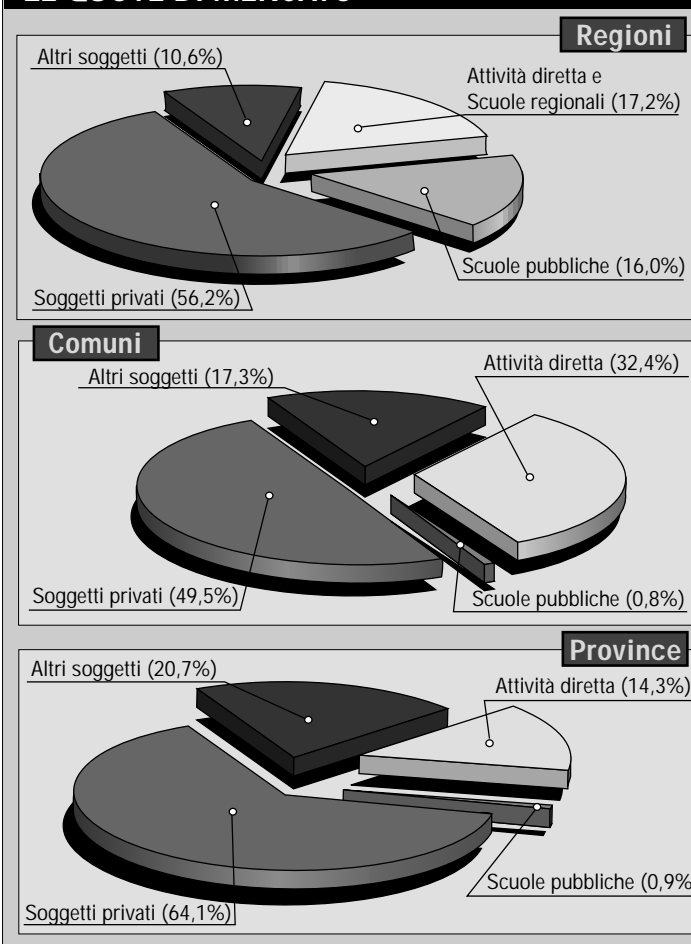
Tendenze analoghe si colgono con riferimento alle amministrazioni provinciali che pure si connotano per una maggiore omogeneità rispetto a quelle comunali. Gli indicatori relativi alla implementazio-

ne di processi innovativi segnalano infatti valori più alti rispetto a quelli dei Comuni (la quasi totalità delle Province sottolinea ad esempio di aver introdotto il PEG, l'88% ha costituito i nuclei di valutazione, più del 70% fa rilevare l'introduzione di procedure di controllo di gestione e l'adozione di sistemi informativi), ma le aree di criticità sono le stesse per quel che concerne la rigidità della macchina organizzativa (oltre il 60% non opera anche per programmi e progetti), le nuove modalità di reclutamento del personale, l'adozione di strumenti, come la carta dei servizi (15,7%), finalizzati ad un innalzamento della qualità dei servizi offerti all'utenza.

La compresenza di luci ed ombre caratterizza anche le politiche formative del personale, dal momento che: molte sono le amministrazioni che si sono dotate al proprio interno di strutture o funzioni dedicate alla formazione (41% tra i Comuni e 67% fra le Province) e che programmano gli interventi in questo campo (rispettivamente 50% e 67%); gli ambiti di «scopertura» riguardano soprattutto la ridotta capacità di selezionare l'offerta sulla base dei propri specifici fabbisogni (solo il 32% dei corsi realizzati dai Comuni e il 22% di quelli posti in essere dalla Provincia sono stati «tagliati» ad hoc) e l'assenza, in molti casi, di una valutazione dell'efficacia ed efficacia degli investimenti in formazione (segnalata solo dal 27% dei Comuni e dal 45% delle Province). Molto ampia è del resto la gamma dei fabbisogni formativi che secondo i dati dovrebbero essere soddisfatti per agevolare i processi di cambiamento delle amministrazioni: da quelli afferenti alla formazione manageriale (il 71% delle Province e il 54% dei Comuni vi fa esplicito riferimento), a quelli connessi a funzioni quali la organizzazione e gestione degli uffici e del personale, il controllo di gestione e la valutazione delle performances, l'informatica e le competenze specialistiche e di settore.

La ricerca infine delinea il quadro dell'offerta di formazione segnalando come a fianco dei soggetti pubblici (Formez, Scuola Vanoni, etc.) e alle associazioni di rappresentanza delle autonomie, un ruolo primario hanno le società private, dal momento che le amministrazioni si indirizzano prevalentemente ad esse (con quote di mercato che passano dal 49% dei Comuni al 56% delle Regioni e al 64% delle Province) per realizzare attività formative.

LE QUOTE DI MERCATO



ROMA Conclusa l'acquisizione dell'Ina da parte delle Generali, Mediobanca possiede il 10,04% del Leone triestino. Alla stessa data la quota in Commerzbank era dell'1,18%, in aumento rispetto allo 0,4% detenuto a fine '97. La «geografia» del mosaico di partecipazioni di Via Filodrammatici è riportata nella relazione semestrale dell'istituto diffusa ieri. La nota si riferisce al periodo giugno-dicembre '99. Tra le novità emerse nella nota, la «rinascita» della Consortium. Costituita nel 1980 per un salvataggio non effettuato, quello Sria, la società rinasce vent'anni dopo dalle sue ceneri con 180 miliardi di capitale. Obiettivo: la selezione di investimenti di società quotate in Borsa e, secondo indiscrezioni, un occhio di riguardo per Generali.

Tra gli altri movimenti nelle partecipazioni nel semestre, si segnalano la definitiva uscita da Bhf

Mediobanca, sale la quota in Commerz

Per il «dopo-Comit» Rondelli lancia l'asse Unicredit-Bancaroma

e da Paribas, e altri disinvestimenti: in Ciments Francais (ha l'11,47%), in Hdp (dopo l'esercizio dei diritti da parte di Gemina possiede circa l'11,3% del capitale ordinario), in Pirellina (5%). Stabile al 2,11% (3,16% delle ordinarie) la quota in Fiat e in Compart (14,97%). Mediobanca è invece salita in Gemina (al 31 dicembre aveva il 14,21% delle ordinarie, il 13,93% complessivo), mentre in Olivetti aveva l'1,45%. Quanto alle previsioni sul 2000, la dinamica dei tassi «lascia prevedere per la seconda parte dell'esercizio un recupero del margine di interesse», mentre le commissioni legate alle

operazioni di mercato e all'attività di merger and acquisition «dovrebbero attestarsi su valori vicini a quelli del precedente esercizio».

In movimento, dunque, la galassia Mediobanca, e proprio nei punti nevralgici del sistema bancario europeo. Come Commerzbank, su cui ormai da settimane si diffondono voci di «apparentamenti» e scalate. Ieri lo stesso numero uno Kohlhaussen è intervenuto sui destini della banca. In un'intervista al quotidiano «Faz» ha dichiarato che l'olandese Rabon (che ha rastrellato sul mercato il 9,9% del capitale della banca) non è un prestante per conto

terzi, ma sarebbe interessata ad un investimento finanziario. La stampa tedesca aveva riportato anche che la società olandese era intenzionata ad acquisire anche il 5% detenuto da Generali. Ma Trieste ha smentito subito l'ipotesi, affermando in una nota che la quota in Commerzbank non è in vendita.

Tornando allo scenario italiano, resta per Mediobanca il «problema» Comit. Il presidente di Unicredit Lucio Rondelli ha già dichiarato di essere interessato a subentrare, assieme a Bancaroma, nella partecipazione di Piazza Scala. «Mediobanca può stare benissimo

anche solo su due gambe bancarie», ha dichiarato al «Giornale». Naturalmente un investimento di tale portata (costerebbe attorno ai 500 miliardi) richiede per Rondelli altri ritorni, oltre quelli finanziari.

Insomma, la scacchiera bancaria è messa in movimento dalla fuoriuscita di Comit da Via Filodrammatici. E non solo per il problema della vendita delle quote. Il fatto è che il ruolo di Comit in In-tesa potrebbe minacciare la stessa Mediobanca. Quindi, o gli altri si muovono, o sono perduti. In ogni caso le novità su quel fronte non tarderanno a venire. Secondo



Rondelli già nei prossimi giorni il presidente del patto di sindacato di Via Filodrammatici, Ariberto Mignoli, avvierà contatti e inizierà le esplorazioni per capire come muoversi in vista della scadenza del 30 giugno per una eventuale disdetta del patto.

IL CASO

La Consob ipotizza «insider trading» sul titolo Sirti

La Consob ha trasmesso alla magistratura la documentazione raccolta per accertare se sia stato commesso il reato di «insider trading» sul titolo Sirti. E quanto si rileva dalla newsletter settimanale della Commissione. L'iniziativa, si legge, è stata presa «a seguito dell'anomalo andamento del prezzo e del volume di azioni scambiate nelle due sedute borsistiche precedenti la riunione dei consiglieri di amministrazione di Telecom Italia e Sirti del 19 ottobre 1999». Spetta ora alla magistratura verificare la fondatezza dei sospetti della commissione presieduta da Luigi Spaventa.

Bruxelles accusa: telefoni, tariffe troppo alte

L'Eurocommissario Monti avvia un'inchiesta su Italia, Spagna e Germania

BRUXELLES Governo italiano sotto accusa per le tariffe telefoniche. La Commissione Ue ha aperto una procedura di infrazione per violazione delle regole della concorrenza sul mercato della telefonia. Insieme con il nostro paese gli uffici del commissario responsabile per la concorrenza Mario Monti hanno posto sotto accusa anche la Germania e la Spagna. In tutti e tre i paesi non sarebbe stato realizzato il riequilibrio tariffario per i servizi di telefonia locale che Bruxelles aveva chiesto dopo il passaggio dal monopolio al mercato.

Nelle lettere in cui si contesta l'infrazione, e che secondo fonti della Direzione generale della concorrenza non sarebbero ancora materialmente partite, la Commissione lamenta il fatto che gli ex detentori monopolistici dei servizi (in Italia la Telecom) offrano tariffe non orientate ai costi. Occorrerà quindi ribilanciare il piano tariffario per giungere ad un vero mercato. Fonti della Commissione, per esempio, lamentano che in Italia l'Authority per le comunicazioni, pur ammettendo per il 1998 un deficit di accesso notevolmente elevato, non abbia poi tratto alcuna conclusione in materia di disposizione per la Telecom. In sostanza, le perdite registrate sugli abbonamenti sono state compensate in parte con le eccedenze realizzate con le tariffe delle chiamate internazionali e interurbane, strozzando la regolare dinamica del mercato. Di qui l'avvio della procedura di infrazione per violazione delle regole di concorrenza.

Non si è fatta attendere in serata la replica dell'Authority guidata da Enzo Cheli. «A partire dal dicembre '98 - si legge in una nota - sono state predisposte 4 manovre di riequilibrio tariffario (2 nella telefonia fissa e 2 nelle comunicazioni fissa-mobilità) che hanno apportato forti riduzioni alle tariffe dell'operatore dominante quantificabili in un risparmio complessivo, entro il prossimo



Mario Monti, commissario Ue e sopra la sede di Mediobanca G. Cadenas/Ansa-Epa

triennio, di circa il 25% rispetto alla bolletta telefonica del '97». L'Authority fa notare inoltre che le manovre di ribilanciamento sono state definite con riferimento alla «migliore prassi» dei Paesi europei e sulla base dell'analisi della contabilità di Telecom Italia del '97. E' tutt'ora in corso un'analisi contabile, effettuata dall'advisor Kpmg, volta a definire l'e-

satto importo del deficit dell'accesso relativo al 1998. «Al termine di questa analisi, entro il prossimo mese di giugno - conclude la nota - l'Authority ritiene che possa essere intrapreso, nell'arco del triennio 2000-2002, un percorso graduale di riequilibrio di tale deficit». L'authority assicura inoltre che l'accertamento sul deficit d'accesso utilizzando

L'ANALISI

Così l'Ue boccia l'Authority sulle Tlc

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Con il «richiamo» a Italia, Spagna e Germania il Commissario Mario Monti mette il dito su una delle questioni più dibattute in fatto di Tlc. Si parla ormai da anni di liberalizzazione, ma parla di impresa ardua (l'Inghilterra ci ha messo 10 anni), e l'Europa la sta realizzando proprio nel momento in cui le Tlc diventano il motore dello sviluppo, con Internet e Web Tv dietro l'angolo.

Per capir bene in cosa consista questa «censura» di Monti partiamo dalla fine, cioè dall'ultima delibera dell'Authority per le Tlc italiana, che fissa in settembre la data limite entro la quale anche altri operatori oltre Telecom potranno utilizzare il «cavo» che porta il telefono in casa. Per i consumatori significa che potranno sottoscrivere un abbonamento anche con altri operatori, ab-

bandonando il canone di Telecom. È un passaggio importante, perché dopo due anni di semi-apertura del mercato, tutti gli operatori sono sullo stesso piano, condizione essenziale per parlare di concorrenza. Ma è davvero così? Sono «tutti uguali»?

Secondo Monti non lo sono ancora, e a «rimetterci» in qualche caso per il Commissario è proprio Telecom. L'ex monopolista deve affrontare spese per il mantenimento della rete - di cui resta titolare - che solo in parte sono coperte dall'affitto pagato dai suoi competitori e dal canone bimestrale. Inoltre «costrette» entro tariffe urbane - decise dall'Authority - rimaste invariate. Risultato: Telecom avrebbe accumulato un deficit di quasi 4 mila miliardi nel '98 (dato in via di accertamento da parte dell'Authority). Le perdite sono «limite» in parte da tariffe internazionali e interurbane (sempre stabilite dal Garante) più «pesanti» di quanto po-

trebbero essere.

Un sistema di pesi e contrappesi di questo tipo provoca distorsioni nel mercato, avverte Monti. Il compito di riequilibrare le tariffe a costi spetta alle Authority. Ma quella italiana si è infilata in uno di quei circoli viziosi da cui è difficile uscire. Nel giugno '99 ha fatto il ribilanciamento (lasciando le urbane inalterate), ha riconosciuto un deficit per Telecom (su valori del '97), ma non ha consentito la ripartizione del costo sui diversi operatori, visto che ci si riferiva al '97. Quanto al '98, l'istruttoria dell'Authority è ancora «pendente». Nel frattempo, però, sono arrivate le scadenze sulla liberalizzazione anche delle urbane. Ma se non si riequilibrano costi e tariffe - avverte Monti - la vita sarà difficile anche per i competitor di Telecom. Come affronteranno, infatti, urbane sotto-costo? Insomma, lo squilibrio c'è, e si vede.

in corso non impedirà, né ritarderà la liberalizzazione dell'«ultimo miglio», cioè della rete locale di Telecom Italia, già disposta nel dicembre scorso. L'organismo ha un mese di tempo per inviare le proprie controdeduzioni a Bruxelles ed evitare la procedura di infrazione.

Il problema delle Tlc, hanno spiegato ieri in una conferenza stampa congiunta Mario Monti e il suo collega Erkki Liikanen, commissario responsabile per le imprese e la società dell'informatica, assume una particolare rilevanza nel momento in cui si va alla liberalizzazione dei sistemi di collegamento della rete generale alle derivazioni locali per gli utenti, il cosiddetto accesso all'«ultimo miglio». Si tratta del settore più delicato per l'abbattimento dei costi di accesso a Internet, ovvero per l'obiettivo che, allo scopo di permettere all'Europa di sviluppare

la propria rete di comunicazione di commercio elettronico in competizione con gli Stati Uniti, è stato indicato come prioritario nel recente vertice Ue di Lisbona.

La Commissione, hanno detto Liikanen e Monti, ha adottato una raccomandazione volta a favorire la liberalizzazione dell'accesso disaggregato alla rete locale (il cosiddetto local loop unbundling) da parte dei governi dei Quindici. In sei paesi (Italia, Austria, Danimarca, Finlandia, Germania e Paesi Bassi) sono state già adottate misure legislative per liberalizzare il mercato dell'«ultimo miglio», negli altri nove l'esecutivo ritiene che ci si debba arrivare entro la fine di quest'anno. Secondo gli esperti di Bruxelles è proprio questa liberalizzazione, realizzata nel '96, che ha permesso negli Usa l'abbattimento dei prezzi e lo straordinario sviluppo di Internet.

Internet, obiezioni Ue sulla fusione tra Mci Worldcom e Sprint

La Commissione europea ha visto confermata i suoi «seri dubbi» sulla compatibilità della maxi-fusione da 130 miliardi di dollari fra Mci Worldcom e Sprint con la normativa sulla concorrenza e sta per inviare alle due compagnie una lettera con cui dettaglia le sue obiezioni. È quanto ha annunciato ieri il responsabile Ue alla concorrenza Mario Monti, sostenendo che l'esame dell'operazione - sulla quale l'Antitrust aveva aperto il 22 febbraio scorso la seconda fase d'indagine - ha segnalato l'esistenza di problemi. I due gruppi, per ottenere il via libera dell'Antitrust, dovranno ora proporre nuove soluzioni per rispondere ai rilievi di Bruxelles. Monti ha detto che l'attenzione della Commissione si è concentrata in particolare su due settori di attività della nuova entità nascente dalla fusione: la fornitura di servizi globali di Tlc alle imprese multinazionali ed i servizi di connessione ad Internet. Già nel 1998 l'esecutivo Ue aveva autorizzato la fusione fra Worldcom e Mci a condizione che Mci smobilizzasse le sue attività collegate ad Internet. La decisione finale della Commissione è attesa entro luglio.

SEQUE DALLA PRIMA

Evidentemente la new economy sospesa per aria non piaceva a Scaglia: «Non abbiamo mai pensato ad andare in Borsa - dichiarò in un'intervista - con una economia di carta... Se un piano industriale serio e uno sviluppo di lungo termine sono old economy, non ho problemi a essere etichettato così. E sono felice per aver potuto dotare e.Biscom della cassa per crescere negli ultimi anni». Il «cemento armato» prossimo venturo sarà il «video portale internet», il primo a banda larga in Italia. Sarà lanciato in autunno, utilizzerà una piattaforma con tecnologia internet protocol (per il multimediale). La piattaforma è di Fastweb, società mista con la maggioranza e.Biscom, una quota del 36,84 per cento della Azienda energetica municipale di Milano e un'altra del 7,89 per cento in mano ai dipendenti. I contenuti saranno in buona parte della Rai (c'è un impegno sottoscritto nel dicembre scorso), mettendo insieme informazioni e diritti cinematografici. Seguiranno servizi innovativi di e-commerce e la possibilità per le aziende di effettuare pubblicità interattiva. Nel giro di un decennio saranno mille e settecento miliardi di

investimenti, che costruiranno la piattaforma per il lancio di un'altra iniziativa: il giornale on line. Si farà, questo è certo, non si sa quando, ma interamente on line, senza cioè ricadute cartacee, un giornale a pieno titolo di notizie, commenti, approfondimenti, interviste, servizi eccetera eccetera. In sintonia dunque con il video portale: come dire da qui si passa per aver tutto, la comunicazione intera, telefono, televisione, cinema, giornale, radio, internet... che ti giunge a casa attraverso quell'ormai mitica autostrada lastricata d'oro che si chiama banda larga.

I tempi del giornale on line non sono decisi. Chissà se metterà fretta il primo numero su internet (data di nascita proprio il 25 aprile, anniversario della Liberazione) di un contenente come «eDays» (nome completo www.eday.it), primo quotidiano interamente on line, un investimento di cinque miliardi appena, versati dal solito Elserino Piol, editore una società di cui fanno parte Arturo Motti e Paolo Panerai (gruppo Class). «eDays» si è presentato con

quanto di più tradizionale si possa immaginare, una gigantesca intervista di Claudio Sabelli Fioretti a Enzo Biagi, grande firma di ormai lunghissimo corso, il quale a domanda risponde che il giornalismo di vecchio stampo non morirà mai e mai ci mancherà la carta. La campagna di e.Biscom sembra farci supporre il contrario: non tanto per la sua rinuncia alla carta («non è - ci hanno spiegato - nella nostra cultura, noi possiamo operare in un campo interamente nuovo grazie a una tecnologia superiore come quella consentita dalla banda larga») quanto per l'idea di una scatola, simile alla televisione, che conterà tutto di tutto: quanto vi verrà in mente di chiedere sapere vedere... solo per la spesa - è stata ipotizzata nei giorni scorsi - di centomila lire al mese, telefono, video, internet, cinquanta dollari ogni famiglia, cui andranno aggiunti i costi variabili delle telefonate (interurbane, internazionali e per i cellulari) verso utenti fuori dalla rete Fastweb. In linea con le bollette telefoniche medie degli italiani.

L'inizio vero, industriale, di e.Biscom risale al luglio 1999, quando insieme con Fastweb venne data vita a Metroweb, società mista privato-pubblico con l'Azienda energetica milanese (al 67 per cento), per la posa in opera e l'affitto della fibra ottica nuda (cioè «Dark Fiber»), un orizzonte molto padano tra confine svizzero e il corso del Po a nord e sud, tra Novara e Verona a est e ovest, nell'area dove nel 2005 si concentrerà il 35 per cento del mercato delle telecomunicazioni in Italia, salvo per il 2009 raggiungere tutto il Settennario (e cioè, secondo le previsioni il 55 per cento del mercato). Si potrebbe anticipare, perché proprio dell'altro giorno è l'accordo con l'Azienda mediterranea gas e acqua spa di Genova per creare tre società miste per la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione di reti di servizi di telecomunicazioni in Liguria. Insomma si riproduce in riva al mare l'esperienza milanese, che molte polemiche suscitò nei mesi scorsi, quando il sindaco Gabriele Albertini venne accusato d'aver combinato un grande affare, più che per la città, per il duo Scaglia-Miche-

li. Albertini rispose allora in consiglio comunale (in una delle sue rarissime apparizioni), con una dettagliatissima relazione e con molte parole di elogio per Silvio Scaglia definito «manager di collaudata e dimostrata esperienza» nel settore delle telecomunicazioni e per e.Biscom, «un partner tecnologico di primaria capacità». Concludendo trionfalmente: «Milano diventerà la prima città europea ad inserirsi a pieno titolo in quella network economy che distinguerà sempre di più, al di là delle mode del momento, le aree prospere, le aree a forte concentrazione d'occupazione, da tutte le altre. I vantaggi di tipo culturale e sociale saranno quindi fortissimi». Il sospetto non è stato dissipato: l'Aem si sarebbe tenuta il lavoro duro, lasciando il vantaggio dello sfruttamento agli altri. Siamo ancora al capitolo dei progetti, anche se tra breve un quartiere milanese raggiunto dai cavi di fibra ottica a banda larga potrà sperimentare il nuovo servizio, mentre sono già disponibili seicento chilometri di rete in fibra ottica (saranno quattromila nel giro

I.A.C.P.
Provincia di Bologna
 Piazza Resistenza, 4 Tel. 051.292.111 Fax 051.333

AVVISO PER ESTRATTO DI GARE ESPERTE

Sono stati aperti quattro distinti pubblici incanti per la manutenzione periodica di risasso di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari, in fabbricati siti in Bologna: 1° GARA - ZONA "A" - LOTTI 1162/2C, 1165/2, 1164/1; 2° GARA - ZONA "A" 2° - LOTTI 1165/2C, 1166/2, 1167/1; 3° GARA - ZONA "B" 1° - LOTTI 1168/2, 1169/1; 4° GARA - ZONA "B" 2° - LOTTI 1170/2, 1171/1. MODALITÀ DI GARE: massimo ribasso sull'elenco prezzi, art. 21 Legge 103/1994 e sm. IMPRESE PARTECIPANTI: 1° - 2° - 3° e 4° GARA, n. 42, IMPRESE AGGIUDICATARIE: 1° GARA - ZONA "A" 1° - LOTTI 1162/2C, 1163/2, 1164/1; SETTE ELLE Srl, Foggia, ribasso dell'11,71%, importo contrattuale L. 1.765.800.000 (Euro 911.956.59) a misura, IVA esclusa; 2° GARA - ZONA "A" 2° - LOTTI 1165/2C, 1166/2, 1167/1 SA.G.A.R. Sas, Marone CE ribasso del 12,265%, importo contrattuale L. 1.754.700.000 (Euro 908.226.32) a misura, IVA esclusa; 3° GARA - ZONA "B" 1° - LOTTI 1168/2, 1169/1; Ditta FALVO Geom. Francesco, Lamezia Terme CZ ribasso dell'11,70%, importo contrattuale L. 1.766.000.000 (Euro 912.062.28) a misura, IVA esclusa; 4° GARA - ZONA "B" 2° - LOTTI 1170/2, 1171/1; Consorzio CIPRO MENOTTI, Bologna ribasso del 11,35%, importo contrattuale L. 1.773.000.000 (Euro 915.878.08) a misura, IVA esclusa. L'Avviso integrale di gara espone e è pubblicato sulla G.U.R.L. del 27.04.2000 n. 97.

Il Responsabile del Procedimento
 Ing. Paolo Colonna

Il Presidente
 Dott. Marco Giardini

L'Avviso integrale è nella banca dati
 www.infopubblica.com

ORESTE PIVETTA



◆ **«Eccezionale scoperta all'European Hospital di Roma di un'équipe di medici italiani, francesi e spagnoli**
«L'ovocita in prestito sarà solo un contenitore»

Fecondazione assistita È possibile trasmettere ai figli il proprio Dna

«Il patrimonio genetico della donna sterile può essere immesso nell'ovulo della donatrice»

ROMA Raccontiamola in brutta. È come quando svuotate un avocado per farcirlo con i gamberetti in salsa rosa. È come il melone al porto, con solo il porto. È come cucinare le coquilles St. Jaques ripiene di funghi, ma senza il mollusco. È come l'uovo, senza il rosso, ma con parte della chiara. È la scoperta scientifica che permetterà alle molte coppie che ricorrono alla fecondazione assistita di avere un figlio con il proprio patrimonio genetico. Una scoperta rivoluzionaria che un'équipe mista ha portato a termine dopo un anno di ricerca. Si tratta di un gruppo di ricercatori italiani, francesi e spagnoli che hanno messo a punto una tecnica in grado di permettere alle donne di trasmettere comunque il proprio patrimonio genetico all'interno dell'ovulo della donatrice.

Lo studio è pubblicato nel numero di «Human reprodu-

ction» che uscirà oggi. Alla ricerca, condotta da Jan Tesarik, del Laboratoire d'Eylau a Parigi, hanno partecipato Ermanno Greco, dello European Hospital di Roma, Carmen Mendoza, dell'università spagnola di Granada e Zolt Nagy, della clinica brasiliana Roger Abdelmassih, di San Paolo. La tecnica permette di ottenere la fusione della membrana di due ovociti, quello prelevato dalla donna infertile e quello della donatrice, e per trasferire il nucleo (la struttura della cellula che contiene il patrimonio genetico) del primo all'interno del secondo ovulo, una volta privato del suo nucleo. Ciò significa permettere ad una donna infertile di avere un figlio concepito utilizzando il proprio patrimonio genetico e quello del suo partner, come se nell'intervento fosse stato utilizzato il suo ovocita.

La tecnica, secondo i ricerca-

tori, potrà essere di aiuto soprattutto nei casi di aborti ripetuti, quando l'embrione non riesce ad attecchire e a svilupparsi a causa di un difetto nel materiale della cellula che circonda l'ovulo, il citoplasma.

Per il momento, hanno detto i ricercatori, nessun ovulo così modificato è stato trasferito a causa delle restrizioni alla ricerca sugli embrioni esistenti in Francia, Spagna e Italia. La tecnica è simile a quella utilizzata per trasferire il nucleo cellulare negli esperimenti sulla clonazione, ma si distingue perché anziché stimoli elettrici si utilizzano metodi chimici e meccanici. Nel primo caso si utilizzano composti organici in grado di legarsi al nucleo; nel secondo una microiniezione simile a quella della Icsi, la tecnica di fecondazione assistita che permette di trasferire un solo spermatozoo all'interno dell'ovulo.



Findlay Kember/Ap

L'INTERVISTA

Ermanno Greco, capo dell'équipe di ricercatori «È anche la soluzione per le persone di una certa età»

ROMA Il professor Ermanno Greco, andrologo, direttore del centro di medicina e chirurgia della riproduzione all'European Hospital, è a capo dell'équipe che per circa un anno ha lavorato a questa nuova tecnica di fecondazione assistita. Ci spiega come e perché, d'ora in avanti, una coppia che non può avere figli e che è ricorsa alla fecondazione eterologa, cioè con l'ovulo di una donatrice, potrà ora avere figli con il proprio patrimonio genetico.

Professor Greco, cosa cambia esattamente con questa scoperta?

«Questa tecnica potrà permettere

a tutti quelli che usufruiranno della donazione di ovuli, che vogliono utilizzare la donazione perché è una cosa ancora un po' sospesa in Italia, di avere un figlio con un proprio patrimonio genetico. Un figlio proprio a tutti gli effetti. Perché, cosa abbiamo potuto riprodurre con il nostro esperimento? Abbiamo potuto trasferire il nucleo che porta la maggior parte del materiale genetico da un uovo di una paziente, da una cellula vuota di una paziente, all'uovo di una donatrice che era stato precedentemente privato appunto del nucleo. Quindi abbiamo ricostituito una cellula nuova che ha come

nucleo, cioè come materiale genetico, il materiale genetico della paziente. Ma come citoplasma, che è la parte che permette poi al nucleo di esprimersi, che realizza le potenzialità del nucleo, quello di una donatrice. Cioè di una donna giovane per mezzo della quale si può avviare a tutti quei difetti dell'impianto degli embrioni».

Questo ovulo, questo futuro bambino, non avrà nulla del patrimonio genetico del donatore?

«Dunque, c'è una parte del Dna del donatore che è però il Dna mitocondriale. I mitocondri in genere non intervengono nella trasmissione del genoma vero e proprio. Però intervengono per alcune funzioni dell'organismo sempre. Tipo il controllo del metabolismo, di alcuni aminoacidi ecc ecc. Questi sono presenti. Però noi dobbiamo pensare questo che alcune tecniche precedenti per rinforzare l'uovo di una paziente per esempio anziana, pazienti che avevano fatto diversi

tentativi, trasferivano il citoplasma dall'uovo di una donatrice all'uovo di una ricevente. In questa maniera noi avevamo un mix del materiale mitocondriale perché univamo sia quello della donatrice che della ricevente. Invece con questa nuova tecnica noi abbiamo un materiale mitocondriale puro che appartiene a una sola persona. Comunque questa tecnica, a prescindere dalla fecondazione, potrebbe essere utilizzata in tutti quei pazienti che hanno malattie del metabolismo, e quindi in cui si rende necessario il trasferimento del nucleo in un citoplasma che non è malato. So-

no malattie moltissime».

A quali pazienti è consigliata questa terapia?

«Nella fecondazione in vitro è consigliata a quei pazienti, diciamo intorno ai 38/39 anni, che non hanno dunque superato i quarant'anni, che hanno fatto diverse fecondazioni in vitro con diversi tentativi andati male. La novità della scoperta sta nel fatto che la fusione tra il nucleo della paziente e il citoplasma della donatrice viene fatto in maniera chimica e non in maniera fisica attraverso un'elettrofusione. Questo consente di non attivare artificialmente l'uovo e quindi consente

un risultato più naturale, ecco».

L'avete già sperimentato su alcune pazienti?

«No non ancora, per motivi etici. Fin quando non ci sarà una legge che dirà quello che si potrà fare o non fare dal punto di vista pratico non possiamo realizzarlo. Però la ricerca va avanti e poi offre delle disponibilitài magari in altri paesi

dove si potrà fare. L'importante è la ricerca. La ricerca è stata eseguita interamente a Roma, all'European Hospital. Ci abbiamo lavorato un anno».

Nell'articolo pubblicato dalla rivista Human reproduction che ha reso noti i vostri risultati si fa un riferimento all'utilizzo di questa tecnica per la clonazione?

«Nei paesi dove la clonazione è consentita, questa è una tecnica che può essere utilizzata. Mi riferisco alla tecnica del trasferimento del nucleo. Però il nostro scopo non è quello di utilizzarlo nella clonazione, forse li inglesi lo faranno».

AN.T.

Aborti illegali Ilio Spallone resta in carcere

Ilio Spallone resterà in carcere. Il tribunale del riesame di Roma ha rigettato le istanze di revoca delle misure cautelari presentate da quattro delle cinque persone coinvolte nell'ambito dell'inchiesta sugli aborti clandestini nella casa di cura privata Villa Gina di Roma. Insieme a Ilio Spallone, uno dei titolari della casa di cura, resteranno in carcere, o agli arresti domiciliari, suo nipote Marcello, l'anestesista Giuseppe Capozzi, l'ostetrica Assunta Caccia e la portantina Gerardina Capasso - resteranno agli arresti domiciliari. La difesa di Marcello Spallone, che aveva espresso l'intenzione di ricorrere al tribunale del riesame, aveva invece rinunciato successivamente.

È nato a Londra l'ospedale virtuale Pazienti a casa, medico al computer. Il progetto Blair per salvare la sanità

LONDRA Un ospedale virtuale, dove i pazienti non si spostano dal letto di casa e il medico li cura attraverso il computer. È il progetto - finanziato a suon di miliardi - con il quale il governo Blair spera di salvare il sistema sanitario britannico. L'idea è stata presentata a Downing Street dalla Dera, l'ente di ricerca del settore difesa, ed è stata subito accolta, tanto che il ministero del tesoro ha stanziato 10 milioni di sterline (circa 33 miliardi di lire).

L'inizio dell'esperimento è previsto per il 2002, quando si insedieranno i primi 250 e-malati. L'ospedale telematico - che non sarà riservato ai militari, bensì aperto al pubblico in gene-

rale - prevede di funzionare proprio come ogni altra clinica della mutua, con una differenza. Al paziente verranno distribuiti gratis gli strumenti necessari al monitoraggio della sua condizione: macchina per la diálisi, misura pressione, pannello cardiaco, ma questi saranno collegati attraverso il computer allo specialista presso il quale il malato è in cura. Il medico, così, girerà le corsie virtualmente. Non sicherà tra i letti, bensì userà il modem per mettersi in contatto con il malato. Risparmierà tempo e denaro, perché non dovrà viaggiare da un ospedale all'altro, e potrà seguire pazienti in qualsiasi parte del paese.

Nella prima fase del progetto - che secondo gli esperti potrebbe essere il modello per il sistema sanitario del futuro - la Dera prevede di ammettere solo pazienti con alcuni tipi di disturbi cardiaci, coronari e renali.

Nel caso di un'emergenza, «no problem»: perché qualora i dati degli apparecchi non fossero regolari il cervellone altererà il centro medico più vicino. L'ospedale virtuale conta inoltre di impiegare una serie di professionisti della sanità che pur lavorando da casa saranno reperibili nel giro di pochi minuti. Per la prima e-clinica sono stati presi accordi con tre ospedali veri, anche se - ha spiegato Keith Smith della Dera -

«l'organizzazione dell'assistenza è il punto cruciale per la riuscita del progetto. Bisogna creare un network affidato ed efficiente di medici e professori». Per le casse del governo il beneficio è chiaro: con il malato a casa, il National Health Service, il disastrato sistema sanitario statale, non dovrà spendere un penny per sfamarlo, lavorarlo e trovargli un letto. Ma per il paziente? «La degenza in un luogo familiare, la mancanza di microbi e virus di altri pazienti, il telefono, la televisione, la musica, la vicinanza con i suoi cari - spiega la Dera - I nostri sondaggi ci dicono che sono molti i malati che preferirebbero rimanere a casa».

pubblico che si stava contraendo nei fabbisogni. Si ricordi che il 1 gennaio 1993 la capitalizzazione di Borsa era di 120 miliardi di dollari, pari all'11% del reddito nazionale lordo, mentre oggi è di oltre 830 miliardi di dollari pari a circa l'80% del RNL. Gli scambi medi giornalieri in Borsa nel '93 erano di circa 280 milioni di dollari al giorno, oggi superano i 4 mila. La liberalizzazione del settore telefonico si basa su 4 licenze per telefonia mobile, mentre altre 5 vengono ora date sui nuovi telefoni e circa 80 licenze per telefonia fissa. Questo ha costituito il motore principale di tali cambiamenti, ed è stato il fattore di traino di nuovi operatori, a loro volta sostenuti da cordate in cui comparivano imprese cresciute nei settori del made in Italy, ed oggi investitori nei nuovi comparti assieme con banche ed operatori internazionali.

Questa straordinaria trasformazione della struttura proprietaria dell'industria italiana testimonia in maniera chiara un cambiamento di attitudine della sinistra nei confronti del

mercato. Il mercato è cresciuto perché sono stati aperti gli accessi ad una molteplicità di attori, garantendo i diritti sia dei consumatori sia degli altri operatori. Tuttavia sembra proprio che il centro sinistra non abbia ancora digerito appieno il cambiamento di cui è stato artefice e di fronte agli attacchi del tutto ideologici della destra soffre di un complesso di inferiorità dovendo dimostrare un allineamento su una visione del mercato, come assenza di regole e di garanzie, tanto semplicistica quanto portatrice di interessi precisi. Così l'insieme di attività riformatrici, dalla scuola all'università, dal governo societario al mezzogiorno, dalla agricoltura ai servizi, dalle regioni ai ministeri centrali sembrano venire polverizzate una ad una, in un conflitto che viene fortemente ideologizzato, mentre si disperdono risultati, che tuttavia possono ritrovare senso solo se riletti nel loro insieme, in un programma di lungo periodo. Questo forte recupero di una visione prospettica giustifica anche le singole azioni, e nel contempo dà un

senso anche a queste privatizzazioni, alle liberalizzazioni, alle autonomie, che certamente con fatica stanno tuttavia avanzando nel Paese.

L'Ulivo non fu solo una fortunata combinazione di partiti, ma un programma che aveva l'ambizione di far crescere il mercato in questo paese, come possibilità di maggiore opportunità, maggiore efficienza, ma anche maggiore equità nei rapporti di produzione e di lavoro, all'interno di un quadro di modernizzazione dell'intero paese, in cui la solidarietà fosse l'elemento di coesione sociale in particolare nella fase di trasformazione. È stato fatto molto lavoro in questa legislatura proprio sul terreno del mercato, lo si valorizzi e lo si riacquisisca ad un sistema di valori collettivi, che rappresentino la stessa giustificazione di una coalizione di centro sinistra. L'augurio da fare ad Amato è che si ritrovi quell'umile pianta che ci porti al di là di questo difficile guado.

PATRIZIO BIANCHI

SEGUE DALLA PRIMA

AUGURI DE MAURO

raffinatezza tecnica [...] e una formidabile sensibilità per i problemi pratici, politici, sociali, istituzionali, della lingua...».

Nel momento in cui De Mauro si appresta ad occupare il prestigioso posto di ministro della Pubblica Istruzione in un paese particolarissimo (anche da questo punto di vista) come l'Italia, a tale giudizio di fondo, che resta, non mi sentirei di aggiungere che questo: in De Mauro la coscienza civile è indissociabile da quella scientifica; l'una è elevata quanto l'altra. Siccome De Mauro conosce il mondo della scuola italiana come pochi, e, per le esperienze che ha fatto e per gli interessi che ha perseguito, sta per così dire naturalmente dalla parte degli insegnanti, esistono tutte le condizioni perché affronti il suo nuovo incarico con la ragionevole

probabilità di portarlo a compimento con soddisfazione generale. La carne messa a fuoco dal suo predecessore, Luigi Berlinguer, è davvero molta. De Mauro vi ha già recitato una parte importante di suggeritore autorevolissimo. Ora che l'impegno passa direttamente nelle sue mani, c'è da aspettarsi, penso, non un cambiamento di rotta ma un forte, ricco, elevato lavoro sui contenuti e sulle forme.

L'augurio di buon lavoro, che molti nel mondo intellettuale italiano sono sicuramente disposti a fargli, si carica nel caso mio di una valenza in più. Lavoriamo insieme nell'Università da molti anni, insieme abbiamo passato le traversie accademiche che, paradossalmente, devono esser disposti ad affrontare quanti non si rassegnano a restar fermi per tutta la vita nel posticino tranquillo che il baronato ti ha benevolmente assegnato, più recentemente abbiamo messo mano insieme ad una nuova, ambiziosa impresa di rinnovamento e di ristrutturazione

della «Sapienza» di Roma. Potrei dire di lui, sulla base di queste esperienze comuni, che è un vero luminare della scienza, un didatta appassionato, un professore universitario di illimitata curiosità e apertura nei confronti del nuovo, dell'originale, dell'inconsueto. Ripeterei però di lui, temo, cose che ormai tutti sanno.

Preferisco accennare a doti sue che, nell'atto di assumere un incarico istituzionale così elevato e anche così rischioso, forse gli saranno immediatamente più utili delle altre. De Mauro è un uomo sottilmente spiritoso, non pesante, capace di critica e di autocritica; vede sempre il lato umano delle cose; ragiona in grande ma sa essere concreto; è un moderato con idee molto radicali; ha rispetto degli altri e non prova ritrigno a dimostrarlo.

Insomma: è un buon acquisto per il governo della Repubblica in tempi calamitosi, e ce lo farà vedere.

ALBERTO ASOR ROSA

LO STATO IMPRENDITORE

Vasti settori dell'economia sono stati privatizzati e liberalizzati, insediando nel contempo autorità di regolazione. Il sistema bancario, oggi in così grande trasformazione, era alla metà degli anni novanta ancora largamente pubblico ed ancorato alla configurazione uscita dalla crisi degli anni trenta. La stessa Iri, che di quella crisi lontanissima fu la chiave di volta, ed in seguito fu uno degli elementi qualificanti del nostro sistema produttivo, è oggi prossima alla chiusura, dopo aver ceduto al mercato le grandi infrastrutture, come le autostrade, e predisponendosi in questo suo ultimo scorcio a cedere la Finmeccanica, che contiene ancora oggi una parte rilevante del cuore tecnologico del Paese.

Queste privatizzazioni sono state lo strumento del resto per l'entrata massiccia in Borsa dei risparmiatori, nel contempo spinti ad uscire da un debito





I numerosi giornalisti durante la presentazione dei nuovi ministri e sotto Ottaviano Del Turco



Antimafia, spunta l'ipotesi Di Pietro

Resta vacante il vertice di S. Macuto

GIANNI CIPRIANI

ROMA Con il passar delle ore, le voci si erano fatte più insistenti. Indiscrezioni di corridoio, ma anche ipotesi - ipotesi circostanziate - formulate dalle segreterie dei partiti. Il candidato autorevole alla presidenza della Commissione Antimafia, lasciata libera da Del Turco, era Massimo Brutti, il senatore diessino che da sempre aveva caratterizzato il suo impegno parlamentare sui temi della sicurezza e della legalità. Ma in serata l'ipotesi

si è rivelata infondata: Massimo Brutti, infatti (salvo sorprese dell'ultima ora) dovrebbe essere riconfermato questa mattina nel suo incarico di sottosegretario all'Interno, con delega alle forze di polizia. Resta, quindi, il problema del nuovo presidente di una delle commissioni considerate di maggior prestigio e di maggiore visibilità.

Chi andrà, insomma, nella prestigiosa sede di palazzo San Macuto, il palazzo delle commissioni d'inchiesta e del Comitato di controllo sui servizi segreti? I responsabili della giustizia dei partiti della maggioranza sembrano prendere tempo. «Un problema alla volta - è la risposta - Oggi si lavora sui sottosegretari. Chiusa questa partita si pensa alle presidenze di commissione, che sono più d'una. Non c'è solo l'antimafia». Vero, i tasselli da sistemare sono diversi. «Eppoi - si dice quasi scaramanticamente - prima è necessario ottenere venerdì sera il voto di fiducia alla Camera. C'è tempo per risolvere queste altre questioni».

Tutto vero. Ma non troppo. Perché la corsa al toto-presidente (nel caso specifico dell'antimafia) non è stata un'esercitazione giornalistica, ma una discussione avviata in sede parlamentare nel momento stesso in cui è stato ufficializzato l'ingresso di Ottaviano Del Turco nel governo Amato. Ipotesi? Al di là dei dinieghi d'obbligo, è del tutto evidente che ci sono più partiti i quali rivendicano legittimamente quella poltrona. A cominciare dai Ds, che considerano l'impegno antimafia «un fiore all'occhiello» del partito, soprattutto se si guarda all'esperienza della commissione Violante, la cui eredità nessuno ha voglia di disperdere troppo facilmente. Ci sono molte cose che fanno ritenere che l'interesse diessino non sia «tattico». Anzitutto - tanti lo ricordano - il fatto che la decisione di conferire l'incarico a Del Turco rappresentò una «ferita» o, comunque, provocò molti malumori. Perché il candidato naturale era considerato Pino Ariacchi, il «padre» della Dia e collaboratore di Falcone, poi approdato ad un incarico di altissimo prestigio all'Onu.

La presidenza Del Turco, poi, è stata caratterizzata da alcune «scaramucce» proprio con il gruppo Ds. Del resto evidenti erano le divergenze di impostazione. Semplificando si può dire che Del Turco era assai critico nei confronti della procura di Palermo. Troppo critico, secondo i Ds. Tanto da rappresentare una sponda per quei settori del Polo impegnati a delegittimare i magistrati antimafia, anche perché alcuni processi (come quello a Del'Utri) preoccupano molto. Non c'è dubbio, quindi, che i Ds intendano «recuperare». Approfitte di questo scorcio di legislatura per riaffermare cose già scritte e troppo in fretta dimenticate: i rapporti tra mafia e politica. Collusioni e connivenze. Che rappresentino il vero motivo della forza di Cosa Nostra. La quale proprio grazie a queste complicità è un potentissima organizzazione criminale e non un accolita di balordi. Mentre la tendenza è proprio questa: limitarsi alle «coppole» dimenticando «colletti bianchi» e politici.

Ma, al pari dei Ds, anche i Popolari e i Verdi ritengono di avere buone ragioni per rivendicare la presidenza di Commissione. I primi per tirare le conclusioni delle due assoluzioni di Andreotti, i secondi perché da tempo impegnati in prima linea a denunciare le connessioni internazionali della criminalità organizzata e la devastante potenza dell'eco-mafia.

Altre voci - non si sa quanto attendibili o sparse ad arte - parlano di un'ipotesi Di Pietro, che a San Macuto riuscirebbe a trovare le ragioni di un forte impegno per la legalità che si vuole caratterizzare il suo impegno di parlamentare. Ipotesi suggestiva, ma poco praticabile: in parlamento il nome di Di Pietro è considerato una provocazione dal Polo e un motivo di divisione della maggioranza. Ma potrebbe garantire un ritorno di immagine. Che conta in vista del 2001.

L'unica cosa certa - almeno nelle intenzioni - è che il gruppo che esprimerà il futuro presidente dovrà «spendere» un nome. Un parlamentare con una storia ben precisa. Non una soluzione di ripiego. Perché la commissione Antimafia non dovrà assolutamente perdere prestigio.

Visco, un «duro» al Tesoro col rimpianto delle Finanze

Ma per il welfare si profila una linea soft

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Vincenzo Visco ha appreso a Pantelleria, nel tardo pomeriggio di martedì, di aver «perduto» l'amatissimo ministero delle Finanze. Naturalmente, il neoministro del Tesoro - che dovrebbe passare oggi per la prima volta nelle stanze che furono di Carlo Azeglio Ciampi e Giuliano Amato, nel palazzo umbertino di Via Venti Settembre - è più che mai contento e soddisfatto di quella che è una evidente promozione. Il ministero del Tesoro è uno dei più importanti centri di potere del paese. Potere di spesa pubblica per centinaia di migliaia di miliardi; potere sull'economia e la produzione, per via diretta e indiretta; potere sulla politica, potendo condizionare concretamente l'azione di tutti gli altri ministeri e del Parlamento. E per Visco, studioso da anni impegnato in politica, protagonista a fianco dell'attuale Capo dello Stato della cavalcata per il risanamento dei conti pubblici e le riforme, si tratta indubbiamente di un riconoscimento prestigioso. Un riconoscimento che premia una personalità di sinistra, tanto spigliata nei modi quanto coerente nelle proposte e nell'azione politica.

Ma... c'è un ma: l'addio al ministero delle Finanze. Il governo Amato, si sa, doveva essere «agile»: Visco attendeva dunque l'anticipazione della riforma del 2001, che vedrà (come si fa da sempre in Germania, Francia e Gran Bretagna) la fusione tra Finanze e Tesoro. Poi, le cose sono andate diversamente: martedì pomeriggio, molto tardi, Visco ha appreso di aver «perso» le Finanze. Prima, a vantaggio del Popolare Roberto Pinza (sottosegretario al Tesoro con Ciampi), poi a favore di Ottaviano Del Turco. Un personaggio politico di spessore, che però non si occupa di questioni economiche da molti anni, dai tempi della Cgil. E ancora, il neoministro del Tesoro sa bene che il percorso di riforma del ministero (con la costituzione delle quattro Agenzie) è ancora a metà del guado; e diversi tasselli dal punto di vista normativo sono ancora da completare.

Ieri, al ministero di Viale Europa, c'è stato il «passaggio delle consegne» tra Visco e Del Turco. Il neoministro delle Finanze, almeno per quanto riguarda la composizione della «squadra», ha scelto di seguire la continuità: a meno di sorprese, resterà così al suo posto Vieri Ceriani, ex-Bankitalia, grande stratega di tutte le scelte di politica fiscale di questo quadriennio. Dovrebbero essere confermati, inoltre, molti dei dirigenti chiamati da Visco in posizioni di responsabilità. A sua volta, Visco porterà al Tesoro molti dei suoi più stretti collaboratori di que-

ROMA Probabilmente una poltrona ministeriale era attesa; quasi sicuramente, però, Ottaviano Del Turco non si attendeva di essere chiamato ad occupare quella prestigiosa ma molto «tecnica» - delle Finanze. «È un ministero che accetto con grandissimo piacere - afferma l'attuale presidente della Commissione Antimafia - anche se non mi nascondo che si tratta di una grandissima responsabilità».

Tanto più che, secondo alcuni commentatori, la questione fiscale è costata molti voti al centrosinistra...

«Direi che il tema della pressione fiscale, come quello della sicurezza dei cittadini, hanno avuto indubbiamente un rilievo nei comportamenti elettorali. Anche in base alla mia esperienza più recente di lavoro mi sono convinto che è possibile pensare a un utilizzo più articolato dell'avanzo di entrate fiscali, che grazie al lavoro di Visco sta affluendo nelle casse dello Stato. Certo, una parte di queste risorse va usata per alleggerire l'aggravio sulla platea di contribuenti, così come per contribuire alla rivitalizzazione dell'economia. Ma è possibile decidere di investi-

sti anni. Tra questi il suo fidatissimo segretario particolare, Gianni Sernicola, e l'altrettanto fidata squadra di comunicazione con i media, guidata da Giorgio Ricordi e Luciano Cerasa. L'intenzione è quella - salvo sorprese - di evitare grandi rivoluzioni quanto alle poltrone di viceministro: prevedibile dunque la conferma degli attuali sottosegretari Piero Giarda, Giorgio Macchiotta, Bruno Solaroli. Per quanto riguarda i rapporti che Visco avrà con due «poteri fortissimi» del ministero del Tesoro, c'è una certa attesa per capire che relazione maturerà con il

L'INTERVISTA

Del Turco: «Per la sicurezza l'avanzo delle entrate fiscali»

risorse nella sicurezza, nel contrasto alla criminalità, nella protezione dei cittadini. Se non vogliamo gli «sceriffi» nelle nostre strade, e io non credo sia utile, occorre spendere in modo significativo per la sicurezza. E parte delle risorse potrebbero provenire proprio dal surplus di entrate fiscali».

È già in grado di indicare qualche programma per il suo ministero?

«Intanto, intendo proseguire e completare la riforma delle Finanze, e valorizzare la capacità che considero straordinaria - e i risultati sono sotto gli occhi di tutti - della «squadra» costruita da Visco. Sbaglierei se pensassi di voler rifare il verso o imitare Vincenzo Visco, con la sua eccezionale conoscenza della materia e di questo dicastero. Ho già detto di questo progetto di «investire» nella sicurezza, e della necessità di alleggerire l'onere fiscale per i cittadini; in generale, però, servirà la massima attenzione al bilan-



cio dello Stato, che non deve subire «stress» di tipo elettorale. La mia intenzione? Essere un ministro in grado di lanciare un segnale di ottimismo, di disponibilità nei confronti dei contribuenti».

Lei pensa che il suo predecessore abbia peccato da questo punto di vista? Troppo «cerbero»?

«Nella mia esperienza di sindacalista prima e di politico poi, non mi è praticamente capitato mai di incontrare un ministro delle Finanze «simpatico»... è un lavoro scomodo, per definizione. Tenterò di fare il possibile».

Che ne pensa di questa compagine governativa? «Qualcuno dice che «somiglia agli altri governi». Ebbene, dov'è la sorpresa? Questo è un governo che nasce per arrivare alla conclusione della legislatura. Io penso che potrà assolvere questo compito molto bene. E che potrà anche fare di più».

R. Gi.

LAGO TRASIMENO
Camping - Villaggio **Cerquestra**

Week-end del 1° Maggio al Trasimeno

Sistemazione in Bungalows da 4 p.l. con angolo cottura completamente attrezzato e servizi privati, 4 giorni 3 notti Lit. 500.000 (tutto compreso).

Camping Villaggio Cerquestra ***
06060 Monte del Lago (PG) - Tel. 0758400100 - Fax 0758400173
<http://impret.com/trasimot/cerquestra/> - e-mail: auroras@impret.com

Nome: _____ Cognome: _____
Via: _____ CAP: _____
Città: _____ Tel: _____

Desidero ricevere gratuitamente: depliant tariffe prezzi

E tu,
a quale progetto vorresti dedicare il tuo otto per mille?

Quest'anno noi Avventisti ti invitiamo a segnalarci il progetto che vorresti veder realizzato.

Comunica il tuo progetto al sito: ottopermille.avventisti.org
avrai anche notizie su tutto quello che abbiamo già realizzato.

Firma nel nostro spazio.
Più firme riceviamo più progetti potremo realizzare.

AVVENTISTI. LA SPERANZA COME FEDE, IL BENE COME IMPEGNO.
Unione Italiana Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
Lgt. Michelangelo 7, Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/3609592 - www.avventisti.org

Licenza Chiesa cristiana avventista del 7° giorno
Maestro Bianchi



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

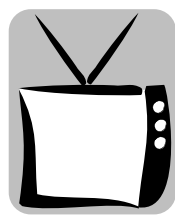
Quotidiano di politica, economia e cultura



L'Unità

Zappin8

TELE CULI



ANDREOTTI RISPONDE? QUESTA È VERA FICTION

MARIA NOVELLA OPPO

Due novità in tv nella serata di martedì. Della prima quasi non varrebbe la pena di parlare, se non fosse che la protagonista Claudia Koll fece parlare di sé per l'abbandono di una fortunata e gradevole serie Rai, che comunque non è stata interrotta. Si tratta di «Linda e il brigadiere», con il grandissimo Nino Manfredi. Ma la Koll fu attratta da Mediaset con uno di quegli argomenti cui non si può resistere (soldi?), e fece il salto per diventare «Valeria medico legale». Con pochissimo costruito, si può dire oggi, perché le prime due puntate andate in onda su Canale 5 sono risultate deboli anche come ascolto (4.558.000 spettatori). Tanto da soccombere sia alla concorrenza del film «Corsari» (4.707.000) che a quella più insidiosa di «Incantesimo» (5.713.000). Peccato perché l'idea del medico legale poteva funzionare (come funziona alla grande in alcuni best seller mondiali), se non fosse troppo debole tutto il resto e davvero troppo banale la contrapposizione con l'ex marito. Più riuscita la fiction di cui è protagonista Giulio Andreotti, che si è presentato puntuale e con le mani piene di foglietti di appunti all'appuntamento (ore 20,30) della sua rubrica su Telemontecarlo. «A domanda risponde» è una sorta di posta del cuore politica, cioè una cosetta fredda come la vendetta, cucinata nello stile tipico dell'uomo che sa dire una cosa e il suo opposto. Così, per esempio, a uno spettatore che chiedeva chiarimenti sull'atteggiamento dell'Europa rispetto ad Halder, Andreotti ha risposto che, pur senza sottovalutare i pericoli di certe posizioni, va ricordato che l'Austria rimane un paese democratico. Alla fine il senatore ha ringraziato il pubblico e si è detto sicuro che questa esperienza servirà sicuramente a lui. Nessuno ne dubitava.

La favola di Edward
Favola crudele sull'impossibilità di essere normale sul dramma di diventare adulti. Edward mani di forbice (Retequattro 22.30) in cui Tim Burton racconta di Edward, una sorta di macchina affetta di verdure dalla forma umana, il cui creatore non ha potuto attaccare le mani. La strana creatura viene adottata da una famiglia, ma i vicini non vogliono accettare la sua diversità



La favola di Edward

Favola crudele sull'impossibilità di essere normale sul dramma di diventare adulti. Edward mani di forbice (Retequattro 22.30) in cui Tim Burton racconta di Edward, una sorta di macchina affetta di verdure dalla forma umana, il cui creatore non ha potuto attaccare le mani. La strana creatura viene adottata da una famiglia, ma i vicini non vogliono accettare la sua diversità

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Title, Description. Includes programs like LA SQUADRA, BAD GIRLS, ORE 13: DOPO IL MASSACRO..., I SOGNI MUOJONO ALL'ALBA.

I PROGRAMMI DI OGGI

Large table listing TV programs by channel (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) and time slots.

PROGRAMMI RADIO

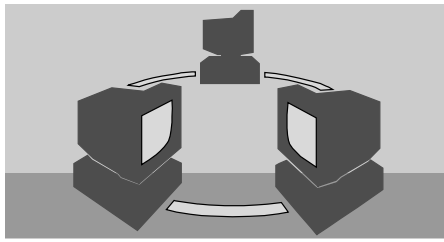
Radioiuno: Giornali radio: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30: 11.30: 12.07: 12.30: 13.00: 14.30: 15.30: 16.30: 17.00: 19.45: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 6.10 Italia, istruzioni per l'uso - 6.15 All'ordine del giorno: 7.33 Questione di soldi: 8.34 Golem: 9.00 GR 1 Cultura: 9.08 Radio anch'io: 10.00 GR 1 - Mille voci: 10.09 Il baco del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.00 GR Regione: 12.40 Radiacolori: 13.27 Parlamento News: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.07 Con parole mie: 14.52 Bolmare: 15.00 GR 1 - Ambiente: 15.06 Ho perso il trend: 16.00 GR 1 - In Europa: 16.06 Baobab - Notizie in corso: 20.17 Ascolta, si fa sera: 20.22 Zapping: 21.03 Zona Cesarini: 22.34 Uomini e camion: 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 23.34 Uomini e camion: 23.37 Radioiuno Musica: 23.44 Oggiudemila notte.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, Pochi nuvolosi, etc.), wind directions, and temperature tables for Italy and the world.

Regione Marche, proroga per 200 Lsu

Uno spiraglio per i circa 200 lavoratori socialmente utili impegnati in progetti della Regione Marche, con contratti già scaduti o in scadenza. È infatti stata raggiunta un'intesa di massima per una proroga tra l'assessorato regionale alle Politiche del lavoro, quello alla Protezione Civile e lo stesso ministero della Protezione civile. Non c'è ancora nulla di definito, tuttavia, sui tempi di attuazione e i mesi di proroga.



Ancitel, l'assemblea rinnova il Cda

Dopo la conferma del presidente (il sindaco di Pescara, Carlo Pace), l'assemblea degli azionisti Ancitel rinnova il consiglio di amministrazione. Vicepresidenti sono Michele Baldi, consigliere comunale di Roma (vicario) e Gianfranco Simoncini, sindaco di Rosignano Marittimo e presidente di Anci Toscana. Amministratore delegato Guido Ciferri di Siena (Telecom); Guglielmo Stanzione direttore generale.

l'innovazione

3

L'esempio

Il 10 maggio a Fiesole la revisione in chiave moderna del protocollo '97 per la gestione integrata degli Urp che ha al centro Bagno a Ripoli. Cinque anni di collaborazione, di innovazione «dalla parte dell'utente»

Il «modello» fiorentino Dall'intesa tra dieci Comuni una Rete civica da Oscar

MARINA RISTORI - Responsabile URP del Comune di Bagno a Ripoli

L'ESPERIENZA DI BAGNO A RIPOLI, DA UFFICIO DI INFORMAZIONE A CAPOFILA DEI PROCESSI INNOVATIVI A RETE. I SERVIZI AL PUBBLICO, LA GESTIONE DEL TELEVIDEO REGIONALE, I PROSSIMI SVILUPPI

Bagno a Ripoli, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp) c'è da cinque anni. Da tre (marzo '97) esiste un protocollo d'intesa per la gestione integrata degli Urp dei Comuni di Bagno a Ripoli, Borgo S. Lorenzo, Fiesole, Lastra a Signa, S. Casciano Val di Pesa, Sesto Fiorentino e Tavarnelle Val di Pesa, ai quali, negli anni, si sono aggiunti Calenzano, Impruneta e Signa. Il prossimo 10 maggio, questa crescita numerica, cui è affiancata una versione del protocollo più moderna e propulsiva, sarà sancita con una nuova firma che i dieci sindaci apporranno a Fiesole.

Il primo Urp della provincia di Firenze è stato questo di Bagno a Ripoli, che resta il Comune capofila, grazie anche agli investimenti dell'amministrazione passata e presente.

Il modello di questo e degli altri Urp, così come è stato concepito ed è nato dal contatto col pubblico, è quello di un centro polifunzionale per informazioni, orientamento, accesso ai documenti, collaborazione ed espletamento di molte pratiche burocratiche e amministrative.

I 40.384 cittadini che, nel corso del 1999, si sono rivolti all'Urp di Bagno a Ripoli, non hanno ricevuto solo informazioni di indirizzo, sulle procedure interne (in qualche caso pure esterne) e sulla modulistica, ma anche e soprattutto hanno potuto fare concretamente molti atti: gli adempimenti per il cambio di residenza; informazioni sull'autocertificazione; autentiche di firme o copie; le denunce di attivazione, voltura e cessazione della Tarsu; la consegna e il protocollo degli atti inoltrati a mano; le licenze di pesca; i tesseri per la raccolta dei funghi; eccetera.

Man mano che il lavoro procedeva e si sviluppava in maniera esponenziale e cresceva nei vari enti anche la sensibilità per tali te-



L'Urp di Bagno a Ripoli, primo nella provincia di Firenze, ha fatto scuola costituendo una rete integrata con altri 9 Comuni

mi, aumentavano pure i contatti e il confronto con le altre amministrazioni. Il protocollo del '97 formalizzò il rapporto di collaborazione già esistente fra gli Urp, col fine di progettare e realizzare attività e servizi omogenei, anche in prospettiva della creazione di una rete informativa a livello di area metropolitana fiorentina. La struttura della banca dati fu uno dei primi risultati concreti di tale lavoro collegiale, capace di garantire, attraverso anche l'utilizzo di un apposito software, risparmi concreti in termini economici sia nell'acquisto del «pacchetto» sia nella formazione del personale destinato a utilizzarlo.

L'archivio di informazioni e procedure così creato (il lavoro di back office) è lo stesso in tutti i Co-

muni, fatte salve le peculiarità locali, con la medesima logica di vedere le cose dalla parte degli utenti e non degli operatori, e contemporaneamente di far tesoro delle esperienze reciproche per la semplificazione e l'uniformità delle procedure. Tale metodo di lavoro aveva come fine una funzionalità rapida e precisa in sede di front office, con un occhio necessariamente rivolto ai già previsti sviluppi in rete, dove la consultazione dei dati-base non ha alcuna guida, ma deve essere facile per il navigatore. Infatti, i Comuni aderenti al protocollo sono entrati a far parte della Rete Civica Unitaria, promossa dalla Prefettura, dal Comune e dalla Provincia di Firenze e dalla Regione Toscana nel novembre '98.

Nell'ottica di tramite propositi-

vo tra amministrazione e comunità esterna, l'Urp si propone anche come centro di comunicazione. È in tale ambito che si collocano le altre sue funzioni: di Ufficio Stampa rivolto ai media locali, regionali e nazionali; di coordinamento dell'immagine del Comune verso l'esterno; di comunicazione per iniziative e manifestazioni; di revisione di procedure e linguaggi, di gestione di un Televideo regionale.

Il lavoro del protocollo ha ottenuto anche alcuni significativi riconoscimenti, come gli «Oscar dell'innovazione» alle ultime edizioni di «Dire&Fare» (Pistoia '98; Arezzo '99), manifestazione organizzata dall'Ance Toscana: il primo anno il premio andò alla rete civica, il secondo alla omogeneiz-

zazione e nazionalizzazione delle procedure urbanistiche e della modulistica.

Abbiamo visto come, pur in pochi anni, le funzioni dell'Urp siano mutate e cresciute fino a farne il motore dell'innovazione. Non è uno slogan, è la sostanza di quanto l'Urp fa e farà in termini di evoluzione culturale dei meccanismi della pubblica amministrazione. È questo che i sindaci andranno a firmare il 10 maggio.

Per Bagno a Ripoli, uno sviluppo dell'attività sarà il prossimo avvio di un progetto di alfabetizzazione informatica e conoscenza della rete civica attraverso una rete di punti decentrati di informazione e servizio coordinati dall'Urp, col coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

REGIONE ABRUZZO

Otto nuove leggi regionali sono state promulgate in Abruzzo. Riguardano la modifica alla l.r. 91/1996 rifinanziata con legge finanziaria regionale 6/2000: contributo annuale alla Scuola di formazione superiore europea; norme correttive l.r. 25/10/1996; modifiche e integrazioni alla l.r. 21/12/1999 sugli «Interventi per favorire la diffusione degli strumenti informatici tra i giovani»; modifiche e integrazioni del 1° comma dell'art. 2 della l.r. 101/99 (Istituzione di un comitato tecnico scientifico per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro); contributo straordinario in favore del Comitato manifestazioni vastesi e di altre associazioni ed enti; modifiche alla l.r. 23/12/1999 n.142 (Modifiche e integrazioni alla normativa lavoristica regionale); modifiche e integrazioni alla l.r. 2/10/1998 n. 114 avente per oggetto: istituzione di tariffe speciali e concessioni di agevolazioni sui servizi di linee di trasporto pubblico locale; l.r. n. 69 «Partecipazione della Regione Abruzzo alla costituzione di una Spa, denominata «La Civitella».

GAZZETTA UFFICIALE

N. 20 aprile 2000
DECRETI DELIBERE
E ORDINANZE MINISTERIALI
Ministero dell'Industria del commercio e dell'artigianato
Decreto 2 marzo 2000. Direttive per l'estensione delle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, ai programmi di investimento di rilevante interesse per lo sviluppo del commercio ai sensi dell'art.54, comma 2, della legge 23/12/1998, n. 448.

DECRETI E DELIBERE
DI ALTRE AUTORITÀ
Comitato interministeriale per la programmazione economica
Deliberazione 15 febbraio 2000. Approvazione dell'intesa istituzionale di programma da stipulare tra il Governo e la giunta della regione Abruzzo. (Deliberazione n. 4/2000).
Deliberazione 15 febbraio 2000. Legge n. 431/1998: Riparto disponibilità fondo sociale ex legge n. 392/1978 per la finalità del fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione. (Delib. n. 6/2000).
Deliberazione 15-2-2000. Convenzione n. 283/87 - Lavori di prolungamento asse viario principale agglomerato Modica-Pozzallo e collegamento al costruendo porto ed alla viabilità ordinaria - proroga dei termini di convenzione. (Delib. n.7/2000).
Deliberazione 15 febbraio 2000. Approvazione dell'intesa istituzionale di programma da stipulare tra il Governo e la giunta della regione Puglia. (Deliberazione n. 5/2000).

INFO

Comunicare non-profit: 2° Festival a Milano

Con il patronato della Regione Lombardia e il patrocinio del Comune di Milano, il 28, 29, 30 settembre si svolgerà a Milano nell'aula magna della Bocconi il secondo Festival internazionale della comunicazione sociale. Con questa seconda edizione del festival - il primo al mondo esclusivamente dedicato alla promozione delle cause non profit - Milano si propone come capitale della comunicazione sociale. Una giuria internazionale giudicherà le campagne di comunicazione sociale ed assegnerà i premi per le varie categorie.

SANITÀ

Ospedali «umanizzati», molti esempi di qualità

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI



In linea con i processi di integrazione di risorse e sviluppo di politiche sanitarie interresse al tema della qualità avviati negli ultimi anni, numerosi sono gli esempi di aziendalizzazione e umanizzazione finalizzati a facilitare l'utilizzo delle strutture ospedaliere da parte sia del cittadino che degli stessi dipendenti. L'Asl 22 di Novi Ligure ha attivato già da due anni un progetto di analisi e valutazione scientifica della qualità dei servizi sanitari forniti.

Il metodo utilizzato (APQ) è caratterizzato dal fatto che la ricerca è stata effettuata congiuntamente da operatori sanitari e rappresentanti dei cittadini (adeguatamente formati), lungo tre direttrici: la qualità tecnica, la dimensione interpersonale ed il comfort. Si è poi proceduto a costituire il Patto Locale per la Qualità, composto da diversi attori della sanità con la funzione di utilizzare la qualità come criterio di valutazione dei servizi e di attivare un Osservatorio permanente sulla Qualità dei servizi, che avrà il compito di supportare l'azienda nella realizzazione di obiettivi concreti diretti alla qualità e nell'individuazione di strategie volte al perseguimento della stessa.

Il Sert di Reggio Emilia ha recentemente ottenuto (primo caso in Italia di certificazione ottenuta da un servizio pubblico per la cura delle tossicodipendenze), la certificazione «ISO 9001 DNV», che garantisce agli utenti un'adeguata e documentata valutazione del proprio stato di salute, il controllo della corretta progettazione degli interventi individualizzati, il rispetto dei tempi e delle modalità di esecuzione della presa in carico, la verifica periodica dell'andamento dei trattamenti secondo criteri oggettivi.

Un gruppo di lavoro degli Ospedali di Aosta ha predisposto la Carta dei servizi per il Pronto Soccorso, diretta ad assicurare all'utenza efficienza e appropriatezza dei servizi. Sono stati, tra l'altro, stabiliti dei codici di accettazione per individuare immediatamente le vere emergenze e criteri di valutazione per un uso inappropriato della struttura da parte del cittadino. Per valutare il livello dei servizi vengono utilizzati indicatori precisi, quali la riduzione del numero delle proteste, l'accorciamento dei tempi di intervento, il monitoraggio della soddisfazione e la riduzione dei

casì in cui un paziente che si sia presentato al pronto soccorso vi faccia ritorno per il medesimo sintomo.

Presso la Usl 19 di Asti sono stati avviati alcuni progetti innovativi tesi a migliorare la segnalazione interna, l'accoglienza dei pazienti affetti da malattie gravi, i meccanismi organizzativi (per superare ad esempio le difficoltà e la dilazione dei tempi d'intervento causate dalla disomogeneità dei documenti sanitari; è stato realizzato un modello unico di cartella clinica). È stato, inoltre, predisposto un Cd-rom con indicazioni utili sui diversi servizi sanitari: numeri telefonici, orari, modulistica e documenti per accedere.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Azienda Ospedaliera di Padova ha individuato due aree per la valutazione della qualità percepita dal cittadino-utente, attivando una serie di strumenti sia per la gestione «reclamio» (definizione della procedura interna e analisi dei dati raccolti relativamente alle richieste che giungono negli uffici, ai tempi di attesa delle risposte, all'individuazione delle aree critiche), che per la gestione «Indagini sul grado di soddisfazione dell'utenza» (som-

ministrazione di questionari, programmi ad hoc per l'elaborazione dei risultati, ecc.). È stata, inoltre, messa a punto una Carta dei Servizi Ambulatoriali, finalizzata a dare visibilità ai Servizi Specialistici, promuovere una corretta immagine aziendale, offrire in maniera puntuale e chiara tutte le diverse possibilità di diagnosi e di cura migliorando la comunicazione con i pazienti esterni.

Le prime iniziative risalgono, comunque, al 1997, quando l'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia ha attivato il progetto «Otto norme di buona qualità», ottenendo, prima struttura ospedaliera in Italia, la certificazione ISO 9000 per tre unità organizzative (anatomia patologica, endoscopia digestiva, Pronto Soccorso); la Direzione sanitaria centrale di Castellammare di Stabia della Asl Napoli 5 ha messo a punto una serie di indicatori di qualità per l'utente, arrivando così alla definizione di un insieme di standard ideali da utilizzare per la valutazione dei progetti di ristrutturazione dei vecchi presidi e di costruzione di nuovi; il Policlinico di Modena ha emanato la Carta delle garanzie, contenente gli impegni che l'azienda

assume nei confronti dei suoi utenti (informazione adeguata, qualità dell'assistenza e dell'ospitalità, accesso agevolato per anziani e disabili, dimissione informata e assistita); l'Asl 18 di Brescia ha provveduto ad una ridefinizione del modello organizzativo del Poliambulatorio, così articolata: analisi della situazione, rilievo dei processi di miglioramento, rilievo della domanda-offerta dei servizi e della criticità dei prodotti/processi di miglioramento, formazione dei gruppi di miglioramento e del gruppo di governo, creazione di un modello organizzativo didattico e di pratica attuazione per l'innovazione gestionale della struttura; hanno ottenuto la certificazione di qualità (secondo le norme Uni En Iso 9002) i pasti ospedalieri della Usl 2 di Feltre, prima struttura pubblica ad essere certificata nel settore della ristorazione con un servizio gestito in proprio; la Direzione della Usl 47 di Ancona ha attivato un progetto per il controllo della qualità delle prestazioni fornite dai «badanti», i prestatori privati di servizio che sostituiscono i congiunti che spesso non sono in grado di garantire un'assistenza costante ai degeniti.





Il brindisi augurale tra Ciampi, Amato e Bassanini. Sotto Trentin e in basso Berlinguer e Bindi



IN PRIMO PIANO

Per l'esecutivo in arrivo la «grana» del rinnovo dei contratti pubblici

ROMA Una «mina» da duemila miliardi: potrebbe ammontare a tanto la differenza tra risorse stanziata per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e risorse effettivamente necessarie a fronte di un'inflazione reale che rischia di essere doppia rispetto alla programmata. I sindacati nel giorno del giuramento del nuovo Governo avvertono l'esecutivo: se non si stanziavano nuovi fondi i contratti non si firmano. E chiedono ad Amato di rivedere il tasso di inflazione programmata per il prossimo anno portandolo nel Dpef dall'1,1% ad almeno il 2%. Il calcolo di duemila miliardi in più (1.000 per i dipendenti dello Stato e 1.000 per le autonomie locali) si basa sul costo di un punto in più di inflazione. Se l'inflazione programmata fosse rivista solo di mezzo punto il costo si dimezzerebbe a circa 1.000 miliardi complessivi. Nella Finanziaria sono previsti per i contratti del pubblico impiego 629 miliardi per il 2000, mentre 1.761 sono previsti per il 2001 e 2.269 per il 2002. Secondo i sindacati, di fronte a un'inflazione di un punto superiore a quella programmata potrebbero essere necessari solo per i dipendenti dello Stato (scuola e ministeri) circa 1.000 miliardi in più del previsto. Altri 1.000 miliardi in più potrebbero essere necessari per i dipendenti di enti locali, sanità e aziende. «Le risorse stanziata», dice il leader della Fp-Cgil, Laimor Armuzzi, «non bastano a garantire il potere d'acquisto».

I sindacati al neopremier: non forzare la mano

Su pensioni e la Finanziaria il governo proporrà un approccio morbido

FERNANDA ALVARO

ROMA La manovra 2001 già si annuncia leggera: 10-15 mila miliardi. Le pensioni, l'anticipo della discussione sulla riforma, sono rimandate a scadenza prevista. Cosa resta? Flessibilità spinta? Accantonamento della legge sulle rappresentanze unitarie? Riduzione del carico fiscale solo per le imprese e non per i lavoratori dipendenti? Insomma, il neo-premier Giuliano Amato vorrà forzare il «conservatorismo della Cgil» di cui ha parlato Vittorio Foa in un'intervista al *Corriere della Sera*? E vorrà risolverlo, come ha auspicato Giuliano Cazzola dalle colonne de *Il Sole 24 Ore*, con un altro «blitz» come quello che nel 1992 «salvò l'Italia»? Le risposte, a oggi, sono negative. Chi avrebbe ostilità con alcuno in questo momento? Il voto di fiducia è previsto alla Camera per domani, al Senato il 2 maggio, ma è da escludersi che il presidente del Consiglio voglia chiedere quel che non è stato concesso a D'Alema, voglia «sorprendere», come auspica Cazzola, su temi che potrebbero spaccare la maggioranza o far innalzare barricate da parte del sindacato. E non soltanto da parte della «Cgil conservatrice».

Insomma, se si parlerà di pensioni, la via non traumatica potrebbe essere quella, già attivata, dell'accelerazione sul fronte della previdenza complementare e dell'estensione del sistema contributivo.

L'immagine della «Cgil conservatrice» o del «sindacato che si lascia trascinare a concedere dopo aver detto troppi no», pur se disegnata da un padre nobile della sinistra, non convince comunque **Bruno Trentin**. «Fare della Cgil il capro espiatorio dei risultati delle amministrative», dice il parlamentare europeo, «predecessore di Cofferati alla guida dell'organizzazione di Corso d'Italia. Trentin, che non nasconde «limiti più profondi della sinistra», trova una spiegazione all'esito elettorale nella «navigazione a vista, nella mancanza di un progetto di società». Del Go-

verno, per cominciare, ma per «un circuito a catena», anche delle organizzazioni sindacali. E dunque? Quali saranno gli strumenti di reazione che l'esecutivo dovrà usare per avere un «progetto»? «Smettere di giocare in difesa», risponde il professor **Gianfranco Vestri**, ordinario di Economia all'università di



Bari, consulente di Prodi presidente del Consiglio e di Bassolino ministro del Lavoro - Il sindacato, ma direi la sinistra tutta, ha giocato in difesa e corre il rischio che a un certo punto passi tutto. Io più che di conservazione parlerei, dunque, di di-

fesa. Difesa del «modello Italia» che ha avuto meriti straordinari, come quello di averci fatto vincere la sfida di Maastricht. Ma che ora non va bene per due motivi. Non è efficiente e non è equo. E dunque devono essere ripensate le regole del mercato del lavoro, come impongono i servizi ad alta tecnologia con i quali dobbiamo fare i conti, come impone la progressiva esclusione di molte parti della popolazione: i disoccupati o i sottoccupati meridionali, il cosiddetto popolo delle partite Iva, le donne e i giovani».

In difesa, ma «giustificati dall'aggressione», è l'opinione di **Paolo Leon**, ordinario di Economia a Roma3 e consulente del ministro del Lavoro, Cesare Salvi. Non piace a Leon l'immagine di una Cgil conservatrice e preferisce ribaltare la questione e sottolineare «l'aggressione che subiscono i lavoratori dall'esaltazione di una particolare forma di mercato che mira a indebolire il peso delle organizzazioni sindacali che imprenditoriali per dare spazio a una competitività individuale tipica di una filosofia ottocentesca». Non deve, dunque, il sindacato aprire oltre sulla flessibilità, come chiede Foa, non deve avere una sua proposta? «Certo che si.

La Cgil, il sindacato deve sempre essere propositivo. Il punto è che è difficile immaginare come si possa aumentare a dismisura la flessibilità del lavoro senza intaccare l'idea stessa di sindacato».

È il vicepresidente di Confindustria, **Carlo Callieri** a tornare a parlare di conservatori «ma non è un problema né della Cgil, né del sindacato, bensì di tutta la sinistra che alterna pulsioni al cambiamento a forti resistenze, avanzamenti verbali ad arretramenti fattuali». E Callieri, che negli ultimi quattro anni (e fino al 24 maggio) ha rappresentato la voce degli industriali nei rapporti con sindacato e Governo auspica un cambiamento: «Perché non è tanto un problema di atteggiamento contraddittorio, quanto di atteggiamento nocivo. Nocivo per il Paese, per l'esigenza di cambiamento. Insomma, o si innova o si viene travolti dall'onda di piena e si annega nel mare della società aperta e competitiva». Insomma, nessun passo avanti? «Sì, dal punto di vista culturale, non sui comportamenti reali. Per far passare l'interinale ci abbiamo messo 7 anni, abbiamo cominciato nel 1993. Bisogna accelerare». Amato vorrà farlo e su cosa?

Giornalisti, Serventi Longhi scrive a Giuliano Amato

In una lettera inviata al Presidente del Consiglio incaricato, Giuliano Amato, il Segretario della federazione nazionale della Stampa, Paolo Serventi Longhi, sottolinea i principali problemi che riguardano il mondo della comunicazione e dell'informazione, sottolineando la necessità di completare «un processo riformatore iniziato nel 1996». «Indispensabile» per rilanciare un sistema regolare e «non assistenziale» e l'attuazione, sottolinea Paolo Serventi Longhi, del progetto di riforma della legge 416 «recentemente presentato alle Camere dal Governo D'Alema» stante l'assoluta necessità di non «penalizzare ulteriormente l'occupazione» nel settore dell'informazione «attraverso l'uso indiscriminato degli ammortizzatori sociali». Il settore della comunicazione «fondamentale per la democrazia, soltanto da poco è uscito da una profonda crisi». «Sempre in Parlamento sono in discussione altri provvedimenti di grande rilevanza, soprattutto il Disegno di legge 1138 che dovrebbe rapidamente completare la riforma del sistema dell'emittenza televisiva, nazionale e locale, del servizio pubblico e dei network privati. Si tratta di un provvedimento atteso da anni e più volte rinviato la cui importanza non può sfuggire». Inoltre alla Commissione Affari costituzionali del Senato «è in discussione la legge sulla comunicazione della pubblica amministrazione» passaggio indispensabile per giungere alla «migliore trasparenza degli atti pubblici». «Un'altra legge riguarda il diritto d'autore sollecitata anche dalle direttive dell'Unione Europea». Un problema di qualità della comunicazione, di particolare attualità nel momento in cui la quantità delle notizie, non sempre attendibili, rischia di mortificare la professionalità, l'originalità e l'impegno dei giornalisti. La gran parte dei provvedimenti che riguardano la riforma dell'informazione dipendono dal Parlamento «ma l'impegno riformatore del Governo in Parlamento potrà essere decisivo». Paolo Serventi Longhi richiama quindi l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla situazione dei giornalisti italiani «da mesi in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro». (Adnkronos)

Le riforme-pilastro del centrosinistra

PAOLA RIZZI

MILANO Luigi Berlinguer se ne va, arriva Tullio De Mauro. Parte il politico e lascia il posto al tecnico. I due si stimano, hanno le stesse idee. Ma il cambio della guardia coglie il mondo della scuola nel mezzo di uno storico e tumultuoso processo di riforme, dopo un immobilismo protrattosi per decenni. Ora, in un breve viaggio tra gli addetti ai lavori, si percepisce qualche preoccupazione. Che non riguarda la scelta del nuovo Ministro, Tullio De Mauro, appassionato fautore della riforma stessa a cui ha collaborato. La preoccupazione se mai è sul significato politico di un tale cambio della guardia, nel momento in cui, come dice il professor Benedetto Veronesi, presidente del Cede, l'istituto che ha il compito di elaborare un modello di valutazione del sistema scolastico, «nel lavoro di questi quattro anni è stato realizzato un enorme ed innovativo corpo legislativo che ora richiede di essere attuato, un processo che richiede un ampio coinvolgimento e una forte volontà politica, e una capacità di governare i conflitti. Si è messo a punto una grande architettura, ora va specificato l'arredamento, se no resta un'asciutta vuota».

L'agenda della scuola è densissima: sul tavolo restano da definire la riforma dei cicli, nei suoi contenuti, ossia i programmi e i curricula, la questione della carriera dei docenti, quella rimasta sospesa dopo il fallimento del contestatissimo «concorso», l'autonomia, che dovrebbe andare a regime dal prossimo anno scolastico, e la riforma del ministero stesso, basata sostanzialmente sul decentramento delle funzioni. Non nasconde lo sconcerto per la sostituzione di Berlinguer di Andrea Ranieri, segretario generale della Federazione Formazio-

La scuola a metà del guado tra cicli e carriera dei docenti

ne e Ricerca della Cgil: «Credo che sia frutto di una valutazione sbagliata, ossia che la sinistra abbia pagato sul piano elettorale per un eccesso di riforme. Se mai è il contrario. Il lavoro avviato da Berlinguer è stato di grande lena, e la carrenza è stata nel non aver sottolineato la portata storica di questo processo riformatore, che coinvolge tutta la società italiana. Fin dal patto di Natale del 1998 abbiamo posto al centro la formazione, volano della modernizzazione della so-

di Berlinguer, che va verso una europeizzazione della scuola e un più stretto collegamento con il lavoro. I quattro quinti dell'opera era stato fatto e da questo punto di vista questa sostituzione non la capiamo, sembra una sconfessione, tanto più incomprensibile visto che De Mauro ha più volte manifestato la sua totale adesione a questa riforma. Non vorremmo che avessero influito le grida di quei pochi, i Cobas, contro il silente assenso della maggior parte dei protagonisti del mondo della scuola».

Sullo sfondo resta la faccenda spinosa che riguarda i criteri di valutazioni degli insegnanti. «Non vorremmo fosse tutto insabbiato», dice Claudia Pratielli dell'unione degli Studenti - noi abbiamo contestato il concorso, ma criteri di valutazione degli insegnanti, che coinvolgono anche gli studenti devono essere fissati».

«Il punto è il massimo coinvolgimento degli interessati», dice Di Menna, segretario nazionale della Uil scuola - evitare che gli insegnanti vivano la riforma dei cicli come una minaccia, che sia un rischio il loro posto di lavoro o la loro professionalità». «Noi al nuovo ministro non chiediamo altri soldi per gli insegnanti, ma un nuovo contratto che riconosca la professionalità dei docenti», dice Sandro Giglietti della Gilda - e forse in questo De Mauro sarà facilitato, perché meno sottoposto a vincoli ideologici e di partito. In questo senso approviamo la discontinuità, pur nell'apprezzamento della persona Berlinguer».

RAUL WITTENBERG

ROMA La Bindi ha ben operato, speriamo che Veronesi sappia fare altrettanto. Questo in sostanza è il giudizio che si raccoglie negli ambienti collegati al mondo della Sanità, con una ministra passionaria che se ne va proprio nel momento in cui la sua riforma comincia ad essere applicata. Una riforma che ha toccato forse per la prima volta in maniera incisiva il cuore del problema: il rapporto tra pubblico e privato (trattasi di medici di case di cura) avendo mantenuto la scelta dell'universalità della prestazione. Ovvero, all'assistenza sanitaria finanziata quasi del tutto dalla collettività (110.000 miliardi) hanno egualmente diritto il barbone e il Cavalier Berlusconi.

Ieri mattina Rosy Bindi ha lasciato il ministero con la sua automobile dopo avere salutato i collaboratori, direttori e segretarie. Ed ha scelto il silenzio per salutare il dicastero che ha guidato per quattro anni, in curiosa contraddizione con la combattiva presenza nelle polemiche quotidiane sia per la riforma con i suoi tanti nemici, sia per i presunti miracoli della medicina come nel caso Di Bella. Silenzio anche da parte del successore, il prof. Umberto Veronesi, che si prepara a gestire l'attuazione della riforma. Le maggiori preoccupazioni vengono dai grandi poteri che la riforma attribuisce alle Regioni, che stanno ora procedendo all'accreditamento delle strutture private e pubbliche nel Servizio sanitario nazionale. Il Polo ha vinto in otto Regioni, e si è battuto contro la riforma sanitaria.

Si dice che Rosy Bindi sia caduta perché ha osato troppo contro le corporazioni dei medici e degli universitari. Che cosa è accaduto con i medici? Sono stati obbligati a scegliere se dedicarsi al servi-

Sanità, speranze e incognite dopo la «cura» Bindi

zio pubblico, oppure esclusivamente al rapporto privatistico con i loro pazienti. Per evitare che quel tal primario li visiti nella struttura pubblica e li dirotti per la cura o l'intervento chirurgico nella struttura privata. Il 90% per cento dei medici ha optato per il servizio pubblico, visto che possono comunque esercitare la libera professione negli ospedali o in cliniche convenzionate, seppure sotto il loro controllo a prezzi concordati. Il palazzo infatti non versa a loro la parcella

sere, malauguratamente, di breve durata». L'Anao invece, dopo una prima ribellione, ha accettato il nuovo sistema grazie ad alcune modifiche ottenute, come il ritrovato equilibrio tra le ragioni dell'amministrazione (rappresentate dal direttore generale della Asl) e quelle della professione. Serafino Zucchelli, numero due dell'Anao, come molti altri non vede di buon occhio la defenestrazione di Rosy Bindi e la commenta con durezza: «La non conferma equivale nella sostanza a una sconfessione di una politica fin qui seguita. Il centro sinistra non ha il coraggio di sostenere una delle riforme più significative di questa legislatura, che pure tutela le classi più deboli in uno dei diritti di cittadinanza fondamentali come il diritto alla salute. Speriamo che il nuovo ministro, con il suo riconosciuto valore, sappia raccogliere il testimone e smentisca con le sue azioni questo giudizio».

Anche l'industria farmaceutica si scontra, Rosy Bindi. Nel 1996, per via di quei prezzi uguali a farmaci equivalenti nel principio attivo. Si fece la pace all'insediamento della concertazione, ed ora il presidente di Farmindustria Gian Piero Leoni può dire che «con Bindi dopo un periodo difficile abbiamo fatto buone cose. Il prof. Veronesi, grande clinico dalle idee brillanti anche come manager, deve solo continuare a lavorare bene nell'incentivare gli investimenti all'innovazione, nel ridurre i lacci e i luccioli burocratici, nel riconoscere il ruolo di spinta alle mutue intergrative».

LA SCELTA DEI MEDICI
Principi cardine: prestazioni per tutti e divisione tra pubblico e privato



ma alla struttura che ospita il medico. In compenso avranno una maggiorazione nello stipendio e progressione verificata di carriera, impedita invece a chi lascia il servizio pubblico.

Tra le organizzazioni mediche, la Cimo ha respinto la riforma e ieri ha salutato l'arrivo di Veronesi augurandosi che «riesca a vincere le resistenze, potenzialmente paralizzanti, degli apparati ministeriali, pericolo ancor più grave qualora la responsabilità ministeriale dovesse es-

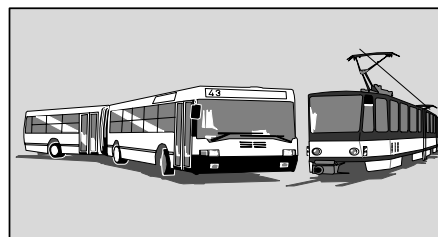


L'esperienza

4

Sicilia, 1500 mld a Comuni e Province

Certezze finanziarie per i Comuni e le Province siciliane con la firma dei decreti di assegnazione dei fondi da parte della Regione. Alle Province è stato trasferito il 90% del dovuto, ai Comuni l'80%. Questi ultimi avranno un altro 10% quando renderanno il trasporto degli alunni. La somma da assegnare ai Comuni è di 1.115 miliardi (contro i 1.393 totali), quella per le Province di 319 miliardi (su 371).



Nettuno, metrò leggero con Roma

È stato presentato dal Comune di Nettuno, il Piano riqualificazione urbanistica per lo sviluppo sostenibile «Latium vetus», che raccoglie 12 Comuni. Nato da un'idea del sindaco di Lanuvio, Rossano De Santis, il Prusit presenta fra i progetti di riqualificazione delle infrastrutture, anche una proposta avanzata dall'Ansaldo per la realizzazione di una metropolitana leggera Roma-Pomezia-Ardea-Anzio-Nettuno.



L'ANALISI DEL MODELLO DI SVILUPPO DEL NORD-EST. I RISCHI RAPPRESENTATI DAL GOVERNO DI CENTRO-DESTRA E IL COMPITO DEI SINDACATI: PROGRAMMI PER INCIDERE SULLE SITUAZIONI CRITICHE

Riemerge, tra i vari significati del voto del 18 aprile, una nuova "questione settentrionale": le regioni del Nord saranno, infatti, omogeneamente governate da presidenti del centro destra e, se si eccettua il caso della Liguria, queste coalizioni hanno ottenuto un risultato di voto sensibilmente più elevato di quello delle liste del centro sinistra. La prima domanda è relativa al futuro del dialogo sociale. Infatti, queste elezioni sanciscono l'ulteriore avanzamento di un processo, iniziato nel 1990 e segnato in particolare dalle Bassanini del '97, di radicale rinnovamento delle procedure e delle competenze in campo amministrativo all'insegna della sussidiarietà.

Tale processo si è ulteriormente rafforzato nel 1999 con le nuove regole di finanziamento della sanità pubblica all'insegna del federalismo fiscale. Un passaggio che implica, accanto all'adeguamento delle istituzioni locali, anche un ripensamento del ruolo delle associazioni e delle organizzazioni sociali. Il ruolo e il carattere della futura concertazione, a livello nazionale e locale, dovranno affrontare prove impegnative. C'è da augurarsi che la scelta del governo del Veneto, presieduto da Giancarlo Galan, assieme a quella della Federazione industriale, vada nella direzione della concertazione con le parti sociali, superando i risultati poco significativi della fase precedente.

Per questo la concertazione va rilanciata, ridefinendone i contenuti, selezionando gli obiettivi, attraverso una verifica continua dei risultati e della coerenza fra obiettivi e spesa, utilizzando il metodo dell'analisi e del monitoraggio del bilancio regionale.

Per il sindacato del Veneto questa è la via da seguire, anche se non vanno sottovalutate le difficoltà esistenti, che potrebbero essere rafforzate dal voto. Infatti, il neopresidente della Regione non si è presentato, a differenza del suo sfidante Massimo Cacciari, all'incon-

Il punto

Cgil, Cisl e Uil vogliono arrivare entro l'estate ad una proposta che riguardi i problemi dello sviluppo, dei diritti e della tutela del lavoro. Il confronto deve comprendere le istituzioni e anche i singoli territori

Veneto: «Dopo le elezioni concertazione da rilanciare»

CESARE DAMIANO - ANGIOLA TIBONI - Segreteria regionale Cgil Veneto

pre-elettorale organizzato da Cgil, Cisl e Uil con i candidati presidenti. Per quanto riguarda gli industriali, il documento "Progetto Regione 2000", contenente gli obiettivi per il prossimo governo, non fa cenno al principio della concertazione né al confronto con il sindacato, pur contenendo positivi riferimenti a nuove scelte di qualità per lo sviluppo del sistema industriale locale.

Nell'ottica dei futuri confronti triangolari le confederazioni sindacali del Veneto hanno iniziato un lavoro unitario per definire un documento contenente le autonome valutazioni di Cgil, Cisl e Uil sui problemi dello sviluppo, dei diritti e della tutela del lavoro. Il sindacato ha previsto un confronto interno che consenta di arrivare, entro l'estate, alla stesura della proposta definitiva dopo una sua valutazione con le strutture confederali territoriali e con le categorie regionali.

Soltanto un largo coinvolgimento del gruppo dirigente del sindacato e dei lavoratori può dare forza ai contenuti nel momento del confronto con la giunta regionale e con gli imprenditori. La concertazione, infatti, non può essere concepita come un atto illuministico, calato dall'alto, ma come capacità di promuovere un dibattito che consenta di pervenire all'individuazione degli obiettivi strategici. Inoltre, la concertazione deve trovare le ne-

cessarie connessioni con i singoli territori, i luoghi deputati a proporre e discutere le specificità che derivano dalle situazioni locali.

Al centro della nostra riflessione vi è un'attenta analisi del modello di sviluppo del Nord Est che, caratterizzato dalla piccola e media impresa a rete, ha conseguito rilevanti successi a partire dagli anni '70, con fasi di accentuata accelerazione nel decennio a cavallo fra gli anni '80 e '90. Soltanto l'ultimo quadriennio ha registrato un rallentamento e una bassa crescita, con il picco negativo del 1997, pur sempre superiore agli andamenti medi nazionali.

L'analisi condotta sui dati Istat 1991-96 da alcuni ricercatori dell'Ires Veneto (Luigi Costanzo e Fabio Ocari. Struttura e dinamiche dell'industria manifatturiera veneta: un'analisi sui dati censuari 1991/96 in "Economia e società regionale", n. 4/1999, Franco Angeli) conferma il modello affermatosi nella Regione: si rilevano, infatti, la presenza di un tessuto imprenditoriale basato sulla piccola e media impresa; il consolidamento dei segmenti dimensionali intermedi; la prevalenza delle attività di tipo manifatturiero (dove la crescita delle lavorazioni meccaniche ed elettroniche ha compensato le difficoltà occupazionali delle specializzazioni attinenti al sistema moda) associata ad una relativa sottodotazione di at-

tività di servizio; la diffusione delle attività manifatturiere sull'intero territorio regionale con la sovrapposizione di differenti specializzazioni; la presenza di numerosi contesti territoriali organizzati sotto forma di distretto.

Se questo modello ha conseguito nei decenni rilevanti successi sul versante dello sviluppo, dell'occupazione e della crescita della ricchezza, ha avuto sul lato opposto l'affermazione di un'ampia area di economia irregolare e sommersa che, se costituisce un'importante raccolta di reddito per la popolazione, introduce una concorrenza impropria tra imprese e tra lavoratori e sottrae risorse da destinare a quelle infrastrutture pubbliche indispensabili per qualificare la nuova fase di crescita. A questo si deve aggiungere un uso rilevante di fattori di flessibilità che molte volte aggirano le regole e le tutele contrattuali dei lavoratori.

Tutti gli osservatori e gli studiosi più attenti hanno rilevato come questo modello sia giunto a un punto che, se non introduce apprezzabili novità sul piano della qualità dell'innovazione e delle risorse umane, potrebbe risentire sul terreno della capacità di competere in uno scenario internazionale in profondo cambiamento. Il compito delle forze politiche e sociali e delle istituzioni, e tra queste un ruolo fondamentale deve svolgerlo il sindacato, è quello di farsi promotrici di un'azione

programmatica che sia in grado d'incidere positivamente sui nodi che possono rendere critica la situazione di sviluppo.

Occorre interrogarsi sull'evoluzione della specializzazione settoriale del Nord Est, ancora troppo centrata sulla matrice manifatturiera affermata negli anni '80, sbilanciata sui settori "tradizionali" e povera di produzioni a elevato contenuto tecnologico; sulla struttura dimensionale delle imprese, fortemente orientata alle piccole imprese che non vogliono o non riescono a crescere fino alla soglia raggiunta da tutte le economie moderne ed eccessivamente contigue con l'economia sommersa; al ruolo delle politiche economiche e industriali a sostegno dello sviluppo. Su questi argomenti Cgil, Cisl e Uil del Veneto vogliono intervenire, affrontando nel loro documento i temi del valore strategico della risorsa umana; della nuova centralità del territorio e del contesto ambientale favorevole allo sviluppo delle imprese (pubblica amministrazione, infrastrutture, logistica e reti); dell'importanza di un welfare locale basato su un efficiente sistema sanitario e dei servizi sociali; della necessità di tutelare la qualità delle risorse naturali; del rilievo che assumono i processi di riforma istituzionale con la via del federalismo; del rapporto che intercorre tra sviluppo dell'impresa, contrattazione e tutela dei diritti.

OLIMPIADI

Al via «Comitato Provincia 2006»

La «macchina» olimpica è in movimento da tempo a Torino e in Piemonte. Non passa settimana che non si svolga qualche riunione strategica, si istituiscano gruppi di lavoro, si approvino provvedimenti per non arrivare, una volta tanto, con l'acqua alla gola alla scadenza dell'evento. Senza contare che tutto il processo di avvicinamento al 2006, anno delle Olimpiadi invernali assegnate al capoluogo piemontese, bisogna rispettare una serie di tappe.

È in questo quadro che la giunta provinciale di Torino ha approvato la scorsa settimana alcuni provvedimenti in vista delle Olimpiadi invernali del 2006 che saranno disputate in una vasta area delle Alpi piemontesi, ma che interesserà per tutta la logistica, la ricettività e i problemi connessi al movimento delle delegazioni sportive di tutto il mondo e le manifestazioni di contorno all'evento sportivo, praticamente tutta la regione.

Innanzitutto sarà costituito un tavolo di concertazione con le comunità locali (il «Comitato Provincia 2006») che avrà l'obiettivo di coinvolgere nell'avvicinamento anche le aree non interessate direttamente dalla manifestazione. In particolare proporrà e organizzerà eventi collaterali e gestirà aspetti logistici della manifestazione, come strutture turistiche, infrastrutture, trasporti.

La Provincia parteciperà inoltre all'iniziativa «I ragazzi del 2006», che coinvolge gli studenti che nel 2006 avranno un'età compresa fra i 18 e i 25 anni e presteranno la loro opera come volontari nelle diverse iniziative che lo richiederanno.

Un'altra iniziativa importante sarà «Paesaggio Torino 2006», destinata alla riqualificazione ambientale delle località che saranno sede dei Giochi.

Per coordinare il tutto la Provincia ha deliberato la costituzione di due organismi: uno di carattere politico-istituzionale, che comprenderà la presidente Mercedes Bresso e gli assessori dei settori Turismo e Sport, Ambiente, Pianificazione territoriale, Montagna, Cultura, Viabilità, Trasporti, Risorse idriche e atmosferiche; il secondo organismo, di carattere tecnico, sarà composto dai dirigenti e dai funzionari dei settori interessati.

Domani su

Etterritorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

COLOGIA



Inquinamento
Polmoni a rischio
nelle città di mare

Pietro Stramba-Badiale



Far West
I bisonti vanno in cielo
gli indiani all'inferno

Elena Guerra



Stati Uniti
L'Epa si arrende
alla lobby dell'energia

Lucia Adami



Biodiversità
Solo 21 "santuari"
ma sono in pericolo

Pietro Greco





Silvio Berlusconi a Cagliari per sostenere il candidato del Polo Sandro Balletto nel ballottaggio per la presidenza della Provincia. A sinistra Francesco Cossiga. Sotto una veduta del centro di Viterbo



Berlusconi-Cossiga in piazza «Democrazia commissariata»

Comizio «in coppia» a Cagliari. Il cavaliere attacca Amato
L'ex Picconatore: «Se D'Alema non avesse commesso quegli errori...»

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

CAGLIARI «Questo è un non governo guidato da un non presidente abusivo, un non governo che serve solo a far perdere tempo al paese, il quale invece attende riforme importanti. È un governo autoreferenziale che ha il più alto numero di ministri in Europa (il Cavaliere omette di aggiungere che il suo governo, nel '94, era ancora più numeroso: 25 ministri, ndr). E Amato ha dovuto rinunciare a quell'alto profilo a quello snellimento che aveva programmato. Questa è la prima grande brutta figura. Non credo che di questo sia contento il Presidente della Repubblica». Ad una manciata di ore dal giuramento in Quirinale, Silvio Berlusconi, dalla Sardegna, dove è impegnato in un tour elettorale in vista dei ballottaggi per le tre province sarde di domenica prossima, spara ad alto zero contro il nuovo esecutivo. Su questo concentra tutti i suoi strali, attento a tenere toni cauti e di rispetto su Ciampi, «al quale non mi permetterei mai di dare suggerimenti». Si lancia in affondi durissimi

contro la nuova maggioranza, definita «minoranza nel paese», una maggioranza che «non ha legittimazione elettorale e morale», ribadisce che «la democrazia formale ha prevalso su quella sostanziale». E si spinge fino a parlare di «democrazia commissariata», anche e soprattutto per via del «vulnus prodotto dalla legge bavaglio sulla par condicio», «annuncia opposizione durissima e intransigente, nel rispetto delle regole della democrazia» e quindi «non andremo né in piazza, né sui monti, ma staremo in Parlamento andando avanti con il regolamento». Tuona, scandendo le parole: «Nessuna, dico nessuna, confermo nessuna» collaborazione per fare la legge elettorale. Ma ad un certo punto lascia intravedere un esile, esilissimo spiraglio. «Se la legge sulla par condicio verrà abrogata o

**COSSIGA
ATTACCA**
«Come primo atto Amato porti un fiore sulla tomba di Craxi»

modificata in modo tale che le forze politiche abbiamo spazi proporzionali ai consensi ottenuti» lui è disposto a dialogare anche con il «non governo guidato dal non presidente». Quanto al referendum, Berlusconi conferma la sua «personale» preferenza per il sistema tedesco, al quale oltre all'indicazione, se non elezione diretta del premier, potrebbe essere aggiunto un premio di maggioranza. Dice che comunque sul referendum deciderà il consiglio nazionale di Fi riunito il quattro e cinque maggio. E osserva: «La legge che uscirebbe dal referendum potrebbe anche convenire a Fi, ma non converrebbe al paese».

Poi torna ad attaccare Amato: il nuovo governo serve a lui «come operazione di immagine» per candidarsi alla leadership del Duemilauno. Non insiste più di tanto sul «ruolo di utile idiota», ora lo chiama «non presidente». Riferisce che nel corso del colloquio telefonico del sabato di Pasqua con il nuovo premier si è soffermato sul significato di quella «tecnica di leniniana memoria» che nei paesi dell'Est ha visto l'uso di mascherature moderate per giustificare quei regimi.

E ad Amato, Berlusconi, probabilmente preoccupato dei consensi che una sua premiership nel Duemilauno potrebbe andare a pescare in qualche settore di elettorato socialista che oggi ruota attorno a Forza Italia, manda un messaggio di questo tipo: Amato potrà anche candidarsi alla guida di una nuova sinistra, ma poi «vedrete che risponderà sempre fuori la vecchia anima» quella «comunista» che io un giorno potrei anche chiamare stalinista, ma sempre loro sono, quelli che si sono avvalsi della sinistra giudiziaria contro il partito socialista...».

Berlusconi poi passa alla formazione del nuovo governo. A chi gli chiede cosa pensa del ministero della sanità affidato al prof. Veronesi, risponde in modo sprezzante: «L'ambizione personale penso che talvolta faccia brutti scherzi». Pausa, sorriso: «Mi verrebbe voglia di raccontare una storia, una di quelle che scolorirebbe bene il significato di questa vicenda, ma non lo faccio». Quanto all'altra new entry, Tullio De Mauro, ministro della Pubblica Istruzione, Berlusconi ha un commento diverso: «Mi dicono che sia un ottimo professionista, ma

so che è molto colorato politicamente». A chi gli chiede se abbia parlato con Massimo D'Alema risponde di no, ma annuncia che lo farà «quando lo incontrerò in Parlamento e so anche cosa gli dirò». Infine il sondaggio Abacus che lo vedrebbe nel gradimento sorpassato da Fazio e Rutelli: «Solo propaganda».

Il tour elettorale sardo finisce di sera a Sassari dove il Cavaliere sale sul palco davanti a 10.000 persone per un comizio insieme a Cossiga che prima tiene una conferenza stampa. Erano sedici anni, dall'84 che l'ex presidente non faceva più comizi. È l'ex Picconatore non perde occasione per andare giù duro. Amato? «Come primo atto porti un fiore sulla tomba di Craxi». Il suo governo? «Di alta statura, come quella dell'onorevole Parisi... Ma non è un abusivo. Io credo alla democrazia formale, anche se per il bene del paese bisogna andare ad elezioni anticipate». Infine una battuta su D'Alema: «Se non avesse commesso gli errori che ha commesso - ha detto Cossiga - questa sera al posto di Berlusconi avrebbe potuto esserci lui...».

VERSO IL BALLOTTAGGIO

A Viterbo il «compito» della rivincita su Storace

STEFANO POLACCHI

VITERBO E all'improvviso si sono ritrovati a far da baluardo contro lo straripamento del Polo e contro la destra di Storace. I viterbesi si sono ritrovati sotto i riflettori nella sfida per la presidenza della Provincia da quando, tra un continuo fluire di dati negativi per il centrosinistra nel Lazio, la coalizione ha invece sorpassato il candidato di Forza Italia, già presidente e «dimissionato» da una sfiducia che l'anno scorso gli ha sgretolato la maggioranza fino a rendere inevitabile il commissariamento e le elezioni anticipate. Così, caso unico nelle sei province in cui si è votato e si andrà al ballottaggio, il centrosinistra è davanti al Polo di due punti, con un 48% che lascia ben sperare in una possibile vittoria domenica prossima, nel ballottaggio.

Luciano Dottarelli, 43 anni, professore di filosofia, già sindaco di Bolsena e per pochi mesi segretario della Quercia, è il candidato di Ds, Popolari, Rifondazione, Udeur, Sdi, Comunisti italiani, Verdi e Democratici. «Ormai, domenica notte, vedendo come andavano le elezioni in Italia, non ci speravo più. Pensavo di

svegliarmi con un pessimo risultato. Invece no, ho visto che gli elettori hanno creduto nella nostra proposta anche in controtendenza. E ho ricominciato a parlare a tutti, ai cittadini direttamente, per convincerli a scegliere la passione civile, la responsabilità e la coerenza» afferma Dottarelli. «Chiediamo agli elettori una scelta che boccia anche l'arroganza e il pressapochismo della destra» gli fa eco Giuseppe Fiorini, segretario organizzativo del Ppi che in questa battaglia si sta spendendo personalmente.

Contro Dottarelli, Forza Italia, An, ccd, Cdu e i Pensionati schierano l'ex presidente Giulio Marini, coetaneo di Dottarelli, impiegato alla Camera di commercio, vicesindaco di Viterbo dal '95 al '97 quando viene eletto alla Provincia e dove resterà per due anni. La sua caduta, dovuta allo sgretolamento della maggioranza, segna queste elezioni. L'anno

**DOTTARELLI
IN VANTAGGIO**
Il candidato del centrosinistra può farcela. Ma il Polo mette in campo la sua potenza di fuoco.



dei Ds, tutti i consiglieri di opposizione più i tre «dissidenti» si dimettono: non resta che lo scioglimento del consiglio provinciale. E ora Marini ci riprova.

Ora, però, sono due gli elementi che rendono incerta, e dunque anche «appassionante», questa sfida all'ultimo voto. Da una parte, infatti, è ricomparsa l'ombra nera di Rodolfo Gigli, l'ex potente luogotenente sbar-

dellian-dreottiano a Viterbo: in disparte per anni dopo il crollo della Dc, ora ha ridato fiato a Forza Italia, «scongelandolo» tutta una rete di interessi e amministratori legati a lui e a un certo tipo di gestione del potere e rilanciando immediatamente un «nuovo corso» di senso oscuro per la sanità nel Lazio, cui è peraltro stato assessore regionale anni fa. Il suo peso? Alle regionali Forza Italia ha avuto il 25%, per la Provincia ha avuto il 19%. Gigli ha preso 9.800 preferenze personali.

Dall'altra parte c'è l'incognita di un 3,5% di elettorato che ha votato per la «Lista Signorelli». Chi è costui? Ferdinando Signorelli è un bravo medico, di destra ma molto incavolato con la destra: a Viterbo, Gabbianelli - attuale sindaco della città, di An - determinò la bocciatura elettorale di Signorelli presentandosi da solo e «rubandogli» 5.000 voti. Questo, il medico viterbese non glielo perdo-

na. Così, se alle regionali ha sostenuto Storace, alle provinciali non sostiene lo schieramento di An e Fi. Anche perché con lui, in lista, ci sono i tresgiorini che hanno determinato la caduta della precedente giunta Marini. I quali gli hanno già impedito di «tornare all'ovile», ovvero di sostenere in extremis Forza Italia. Insomma, quel decisivo 3,5% è ancora ingioco.

È la posta non è poca, per niente. Lo sa la destra, che in nome dell'«omogeneità politica» tra Regione, Comune e Provincia sta cercando il pressing finale: ieri sera è sceso in piazza Fini, accanto a Storace e Gigli. Oggi è il giorno di Berlusconi. Ma Dottarelli non c'è: «Hanno ridotto la Provincia a una pattumiera, hanno fatto un piano dei rifiuti che prevede discarica e inceneritore a due passi dalle terme e dai resti archeologici, hanno rimesso in gioco tutto quel mondo di sottoparte e cliente legato alla vecchia Dc. La vita delle istituzioni, poi, è fatta di dialettica e di confronto, di competizione: anzi, così gli amministratori sono spinti a far meglio. Per questo confido nella capacità dei cittadini di scegliere l'impegno civile e la coerenza politica».

ROBERTO ROSCAMI

L'INTERVENTO

ACCRESCE IL RUOLO DELLE REGIONI L'ELEZIONE DIRETTA DEI PRESIDENTI

di VANNINO CHITI

L'elezione diretta dei presidenti delle Regioni determina alcune modifiche nell'assetto politico-istituzionale su cui conviene riflettere con attenzione. Prima di tutto occorre evidenziare che rispetto al passato, soprattutto con riferimento al periodo di vita delle Regioni che va fino al 1995, il nuovo sistema di elezione consegna ai presidenti un'investitura e responsabilità senza precedenti. La legittimazione democratica da parte dei cittadini è il fondamento per l'esercizio di tutte le competenze, a partire dalla nomina delle giunte. Si accresce il ruolo complessivo di governo delle Regioni, che - nel corso degli ultimi anni - aveva già visto il trasferimento dallo Stato centrale di poteri, personale e risorse e l'avvio di una maggiore autonomia finanziaria.

Pur in mancanza di un'organica riforma costituzionale, che assegni alle Regioni la pienezza di funzioni indispensabile per governare lo sviluppo dei territori, la coesione sociale, la salvaguardia e valorizzazione ambientale, non vi è dubbio che rispetto al passato i cittadini identifichino in questo livello di governo quello più incidente e prossimo ai loro problemi quotidiani. Ciò modifica necessariamente il quadro dei rapporti politico-istituzionali tra Regioni e governo centrale, aprendo un terreno sempre più ampio di confronto dove solo la cooperazione può dare frutti significativi per lo sviluppo del paese.

Questa ulteriore legittimazione delle Regioni determina conseguenze anche nei rapporti con l'Unione europea (UE). Sono ormai alcuni anni che le politiche europee si fondano sempre più esplicitamente sul coinvolgimento delle Regioni, alla luce della loro capacità e maggiore flessibilità nell'attuare programmi più rispondenti alle esigenze di sviluppo dei differenti territori. L'UE sembra aver compreso che solo un'autorità di governo più vicina ai cittadini può garantire la realizzazione efficace

sostituendo in tutto la presenza nazionale ed inventando nuove contrapposizioni tra istituzioni dello Stato. Non soltanto questa Europa delle sole Regioni troverebbe fermi avversari in altri paesi oggi assestati in architetture istituzionali meno regionaliste della nostra, ma soprattutto perderebbe visibilità e ruolo nei confronti dell'esterno, nei confronti di quelle aree, come il Mediterraneo e l'ex Urss, che guardano all'UE come ad un punto di riferimento per il loro stabile inserimento nell'area dei paesi sviluppati. Sarebbe anche a rischio il ruolo che l'Europa deve svolgere nei confronti di popoli più lontani, quelli dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, che guardano a noi per un contributo di solidarietà, di sviluppo e, soprattutto, di affermazione e consolidamento della democrazia.

In altre parole: senza un ruolo anche degli Stati non progredisce né l'unione politica dell'Europa né si affermano nuovi diritti di cittadinanza.

Tuttavia, escludendo una sostituzione drastica del livello nazionale con quello regionale, nei rapporti con l'UE debbono essere risolti alcuni problemi. Mi limito a richiamarne tre. 1. Occorre cambiare un approccio che continua a vedere l'Europa come una dimensione esterna, di politica estera, quasi che l'unione monetaria, il mercato unico, la politica di sicurezza comune e la libera circolazione dei capitali e dei cittadini non esistessero. Ormai l'UE è piuttosto affare interno, dove debbono poter operare, in termini di contributo alle scelte, le sin-

II
Diventa sempre più ampio il terreno di confronto con il governo centrale

II

gole amministrative competenti per materia, e dunque anche quelle regionali, senza l'ombrello protettivo dello Stato centrale. 2. È necessario che le Regioni italiane siano associate pienamente al processo di riforma costituzionale delle istituzioni europee, nei confronti del quale l'atteggiamento del governo di tali interventi. Questa tendenza che inizia a caratterizzare le politiche europee mette in risalto un paradosso stridente sotto il profilo politico-istituzionale, dal momento che impone alle Regioni di attuare decisioni che le stesse non hanno minimamente contribuito ad assumere e definire.

Questo stato di cose indebolisce lo stesso fondamento democratico di una UE che viene percepita come distante e distaccata, sempre più vissuta come un livello di governo al servizio di interessi estranei, quando non contrari a quelli dei cittadini.

L'investitura diretta dei presidenti di Regione determina insomma la necessità di rapporti diversi sia con lo Stato centrale che con l'UE. Una UE che invece è, e rimane una unione tra Stati nazionali, senza un ruolo politico, se non minimale, per le Regioni. Dalla prospettiva italiana, questa situazione mostra contraddizioni evidenti sulle quali è opportuno lavorare per modificare il ruolo delle Regioni nella definizione delle politiche europee. Sarebbe un errore strategico quello di sostenere la sola presenza delle Regioni quali interlocutori dei centri decisionali dell'Europa, appare insufficientemente attento. Si tratta di una riforma di prima grandezza che, dovendo consentire l'ampliamento ad almeno altri 100 milioni di cittadini dell'Europa dell'Est, definirà il destino dei nostri territori e le prospettive dell'UE. 3. Occorre che il governo apra alla presenza delle Regioni le sue delegazioni che si confrontano con la Commissione dell'UE, come già da tempo fanno Germania, Belgio, Spagna. Questa è obbligatorio nelle materie in cui la competenza regionale è prevalente (agricoltura, sanità, ambiente, sviluppo locale, ecc.). In definitiva la crescita costituzionale e politica delle Regioni apre una nuova fase della cooperazione tra governo centrale e governi regionali, investendo anche i rapporti comunitari. Sarebbe un errore, da parte delle Regioni, pensare che questa nuova situazione possa rendere superfluo il ruolo europeo del governo nazionale, così come sarebbe un errore, da parte delle autorità nazionali, pensare che tutto possa rimanere come prima, costringendo le Regioni ad una presenza subalterna.

SEGUE DALLA PRIMA

LA CRISI DEI PARTITI

aver «pagato» lo scotto della perdita del ministero dell'Ambiente. C'è il movimento sismico che ha investito - non da oggi a dire il vero - i democratici, che vedono all'orizzonte lo «scioglimento» (forse andrebbe chiamata scissione) di una delle componenti, quella rappresentata da Antonio Di Pietro. Il senatore annuncia che se ne andrà se il 21

maggio il referendum non verrà approvato, Parisi gli risponde a brutto muso. E nessuno - se non forse Cacciari - fa i conti col fatto che l'idea che era alla base dell'Asinello è stata penalizzata durante alle elezioni regionali.

L'impressione è che non ci sia consapevolezza piena dei problemi che la coalizione si trova davanti. La pesantissima prova elettorale di dieci giorni fa pone questioni politiche aspre. E la drammatizzazione imposta dalle dimissioni di Massimo D'Alema sembra non esser stata percepita. Il

governo Amato, qualunque giudizio si voglia esprimere sulla sua composizione, sui nomi dei ministri e dei sottosegretari (sui quali continuano a rincorrersi voci e boatos), nasce per rispondere a due problemi. Il primo è il completamento, nella legislatura, del cammino di innovazione e di riforme impostato in questi anni (tra queste anche quelle istituzionali ed elettorali per le quali si intravede la doppia strada del referendum e di una nuova legge da approvare in Parlamento). Il secondo problema riguarda la maggioran-

za e la sua capacità di ritrovare una idea forza e una leadership (non solo un leader) che vadano nel 2001 alla sfida con Berlusconi e la sua alleanza con la destra e con la Lega. I due problemi non sono scindibili. L'allarme consiste proprio nel rischio che qualcuno perda di vista questi obiettivi. In questo caso si finirebbe per perdere il senso di questo governo. E anche la sfida con Berlusconi. C'è da sperare che si sia davanti a delle scosse di assestamento, non ad annunci di nuovi terremoti.

ROBERTO ROSCAMI

Sabato
Metropolis
LE CITTÀ CIVILI
In edicola con l'Unità

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

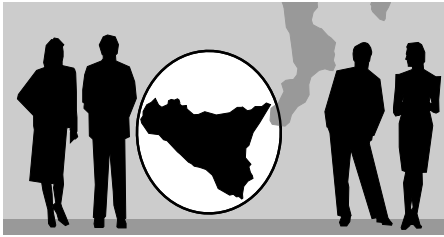
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Trento, è partito Eurodesk per i giovani

È stato attivato anche a Trento, presso la sede di «Informagiovani» del Comune, in via Roma 60, lo sportello «Eurodesk», network europeo per l'informazione di programmi Cee per i giovani. Obiettivo di Eurodesk è diffondere informazioni sui programmi rivolti alla gioventù promossi dall'Unione europea nei settori della cultura, della formazione, del lavoro, della mobilità giovanile e del volontariato.



Palermo, contratti per 4 aziende speciali

I Contratti per i servizi pubblici tra Aziende speciali e Comune di Palermo sono stati presentati nei giorni scorsi. È un primo passo della trasformazione delle quattro ex municipalizzate in S.p.A. Principale obiettivo, la qualità dei servizi al cittadino: dalla sostituzione di una lampada bruciata dell'illuminazione pubblica, al pronto intervento sui semafori e sulla segnaletica stradale, alle bonifiche e all'igiene del suolo.

la riforma

5

IL POPOLO IN CAMICE BIANCO

GLI ORGANICI

Medici dipendenti secondo le ex qualifiche

Primari	9.601	
Aiuti*	8.542	
Aiuti	44.524	
Assistenti*	9.194	
Assistenti	24.863	
TOTALE	96.724	

I PREMI PER I FEDELI

Ex qualifica/ livello	Complesso degli incrementi (lordi) Mensili	Annui	Var. % rispetto alla retribuzione iniziale
Primari	3.289.167	42.759.167	30,5
Aiuti*	2.487.250	32.334.250	29,4
Aiuti	2.458.250	31.957.250	30,8
Assistenti*	2.683.833	34.889.833	40,4
Assistenti	1.589.417	20.662.417	25,8
MEDIE	2.341.398	30.438.168	30,3

(*) Con più di 15 anni di anzianità

LE SCELTE

Hanno optato per l'attività professionale intramuraria il 94% dei medici dirigenti di strutture complesse del Ssn (3.496 medici su 3.738)

È il 92% di dirigenti di strutture complesse a direzione universitaria nei policlinici o nelle aziende miste ospedaliero-universitarie (622 medici universitari su 679).

Ha optato per il rapporto esclusivo l'87,9% dei medici

LE PUNTE MAGGIORI

Friuli-Venezia-Giulia	94,9%
Calabria	94,5%
Basilicata	93,6%
Valle D'Aosta	circa 90%
Emilia Romagna	circa 90%
Abruzzo	circa 90%
Molise	circa 90%
Puglia	circa 90%
Campania	circa 90%
Sicilia	circa 90%
Umbria	88,5%
Veneto	88%
Piemonte	86,3%
Toscana	86,3%
Lombardia	85,1%
Liguria	78,4%



È cosa nota che le retribuzioni della P.A. di tutti i livelli e tipologie sono scandalosamente basse, salvo per i dirigenti. Vi è stato da sempre un tacito accordo a danno dei cittadini e della qualità dei servizi pubblici tra dipendenti della P.A. e direzione politica della stessa: per realizzare il fabbisogno aggiuntivo necessario per un appena decoroso livello di vita il dipendente è tacitamente autorizzato ad esercitare "in nero" un secondo o, magari, anche un terzo lavoro.

I settori a più rilevante criticità sono, per il funzionamento dei servizi pubblici, quelli ad alta componente professionale tecnica. Pur di avere un'adesione al perseguimento degli obiettivi, un'adeguata produttività e livelli di corruzione a "media e bassa intensità" le Amministrazioni pubbliche hanno pensato di utilizzare i tecnici per lucrare assieme, secondo il principio della compartecipazione.

Nel settore sanitario la pratica di identificare nella stessa persona il dipendente ed il libero professionista è stata perseguita al di fuori di ogni ritegno morale da parte dei medici docenti universitari. Oltre a questi, numerosi operatori ospedalieri della sanità pubblica hanno intrattenuto un'equivoca condizione di liberi professionisti e di dipendenti del servizio pubblico a danno di quest'ultimo, in quanto lo stipendio è "sicuro" mentre la parcella professionale dipende dal numero delle prestazioni e alla loro qualità.

Le difficoltà incontrate nelle aree territoriali che fanno notizia di malasanità (aree metropolitane), alla mancata decisione che è alla base del conflitto d'interesse di introdurre il principio dell'incompatibilità tra condizione di dipendenza e libera professione. Quest'ultima attività si è tradotta, nel caso migliore ad indirizzare il paziente verso una struttura privata o privata convenzionata, ovvero nel caso peggiore (ma non di frequente) nell'indurre nel paziente consumi sanitari inutili e non d'ogni genere.

Durante la gestione De Lorenzo in una legge finanziaria dell'epoca si è legalizzato il conflitto d'interesse purché la libera professione venga esercitata in un rapporto esclusivo all'interno delle strutture del S.S.N. (intramoenia). Per i più rittorosi, sulla base del principio della libera scelta, è possibile l'esercizio della libera professione anche in extramoenia, ma con la riduzione dello stipendio. L'85% dei medici ha fatto la scelta di intrattenere un rapporto esclusivo con il S.S.N. Più sofferita è stata la scelta dei medici docenti universitari che inizial-

mente hanno assunto posizioni con chiari caratteri eversivi, successivamente superati per opportunità. Tutta la vicenda dell'intramoenia non può non essere vista come la sconfitta della sanità pubblica, anche se viene contrabbandata dal ministro come una vittoria di Pirro. Di nuovo tutto il sistema sanitario viene ridefinito secondo le classi sociali. L'organizzazione del sistema è piegata alla necessità di funzionamento dell'intramoenia. Le classi sociali che stanno subendo un processo d'impoverimento progressivo (dal ceto medio al proletariato operaio) potranno accedere unicamente al circuito pubblico secondo tempi lunghi, inadeguati di fronte alla gravità della malattia e pur sempre penalizzato da tickets (farmaci e prestazioni di diagnostica strumentale) e da tariffe "amministrative" (per le visite specialistiche).

Le classi sociali emergenti avranno una corsia preferenziale nell'intramoenia: tempi diagnostici brevi, altrettanto per i tempi terapeutici. Il circuito è quanto mai efficiente: visita specialistica, diagnostica strumentale, valutazione specialistica, ricovero con comfort alberghiero e

così avanti nella filiera. Tempi d'attesa? Pressoché inesistenti! Con l'intramoenia una parte dell'ospedale è, di fatto, privatizzata.

Un solo esempio, per riflettere. Ospedale Villa San Pietro di Roma: una signora viene operata per un tumore al seno all'inizio del mese di febbraio di quest'anno. Al momento della dimissione le viene comunicato che il primo trattamento radioterapico non potrà farlo se non dopo il 15 agosto, vale a dire 7 mesi dopo l'intervento, quando le probabilità di risultati clinici sono pressoché nulle e con un carico d'inutili sofferenze per la paziente. La signora di fronte a quanto prospettato fa richiesta d'essere inserita nell'intramoenia. Dopo una settimana ha inizio il ciclo radioterapico pagando in anticipo 5 milioni di lire che è riuscita ad avere da un suo parente prossimo. L'80% dei 5 milioni andrà al radioterapista, la parte restante all'ASL, sulla quale insiste la struttura ospedaliera.

Attraverso l'intramoenia si avrà un'ulteriore impennata nei consumi sanitari in quanto s'introduce nel comparto della sanità pubblica una "moralità" propria dell'azienda

privata, quella della massima fatturazione e dei profitti crescenti.

Ancora una volta invece di procedere a processi di razionalizzazione del comparto ospedaliero per ridurre la consistenza con notevoli risparmi di risorse economico-finanziarie ed umane; invece di risolvere una serie di problemi sanitari a livello di domicilio del paziente utilizzando una parte delle professionalità attualmente vincolate negli ospedali; invece di introdurre una dinamica retributiva del personale sanitario legata ai risultati conseguiti e all'impegno prestato si persevera nell'apportamento dei livelli retributivi ma soprattutto a penalizzare il paziente. Infatti il paradosso è una incapacità della dirigenza sanitaria a introdurre correttivi, ad una non volontà dell'autorità politica di imporre delle linee di comportamento alla dirigenza, con la conseguenza di trasferire dell'inefficienza e dell'inefficienza a carico dei bilanci fondatori dei pazienti.

L'introduzione dell'Atto d'indirizzo e coordinamento sull'attività libero professionale intramuraria del Governo, se da un lato si pone il duplice obiettivo di rendere mag-

VARESE

Sito Internet per i sordi

Prossimamente, in rete, un nuovo sito delle Politiche sociali della Provincia di Varese dedicato alla disabilità sensoriale udittiva all'indirizzo: www.provincia.va.it/ente/assist/assist.htm. L'attività della Provincia, è andata aumentando in questi anni grazie ad un lavoro di rete che ha visto il coinvolgimento di più soggetti intorno al problema della sordità infantile. Nel sito si possono trovare le prime informazioni sulle competenze dell'Ente, sul finanziamento dei progetti d'intervento, sul gruppo di lavoro provinciale, sulle iniziative in corso. Entro l'anno, il sito sarà ampliato e tratterà le varie tematiche derivanti e connesse alla disabilità udittiva.

giornamente "produttivo" il lavoro medico e nel contempo limitare l'effetto torbido di un attore pubblico che lavora per conto della concorrenza privata, dall'altro si è dato surrettiziamente ai medici il potere di snaturare il servizio sanitario pubblico. Quest'ultimo diviene un servizio sanitario privato (infatti il paziente è obbligato a pagare la singola prestazione) che si svolge in un luogo pubblico (proprietà pubblica dell'immobile). Infatti l'ASL o l'Azienda ospedaliera darà in uso ambulatori, posti letto e personale tecnico e paramedico dipendente ai medici per svolgere l'intramoenia a fronte di un prezzo, negoziato tra i medici e l'ASL, della prestazione che sarà ripartita tra il medico e l'ASL o l'Azienda ospedaliera.

L'intramoenia è il livello massimo di compromesso fra le forze politiche che compongono la coalizione di centrosinistra. Ma è un destino inevitabile? Qual è l'elaborazione della sinistra, che grandi meriti ha nella produzione d'idee di giustizia solidaristica, oggi, sulla "gestione sanitaria"? Finora vi è stata più un'opera di demolizione delle conquiste sociali che un progetto di adeguamento di questa alla nuova situazione geopolitica. La "Terza via" di Blair-Clinton - che vede qualche entusiasta nel nostro paese (D'Alema) - si è rivelata una malcongegnata operazione neoliberalista. La verità è che finora non si è tentato alcuno sforzo collettivo per dare dignità scientifica ai principi che sono intimamente legati alla natura umana: l'uguaglianza, la solidarietà, i diritti ed i doveri propri nei confronti degli altri.

La salute è il terreno, con quello dell'istruzione, sul quale confrontare i modelli di società da perseguire. L'economia, al contrario di quanto oggi accade, dev'essere al servizio della politica che detta le condizioni per una società o per l'esatto opposto. È utopia? Forse; ma di questo hanno bisogno gli uomini.

Rielaborare un'idea di sanità pubblica dopo campagne di disre-

dito durate anni è un'operazione ardua in quanto la sanità pubblica è perlopiù paragonata a "malasanità". Come superare quest'impasse e la martellante campagna dei media che tuttora attraversa la sanità pubblica? La strada della ricostruzione è lunga e difficile perché occorre operare su più piani per riacquistare la fiducia della gente.

Vi è un piano strettamente politico che è quello di non sottostare al ricatto dell'intramoenia da parte dei cittadini. La difficoltà in tale piano è nell'ordine delle cose. Chi di fronte alla malattia è in grado di co-

lizzarsi e rifiutare di accedere all'intramoenia? La salute, immancabile! Anche a costo di ridursi sul lastrico! Vi è un piano etico sui doveri dello Stato nell'assicurare il diritto alla salute dei suoi cittadini e all'equità; vi è un piano epidemiologico sul rapporto tra classe sociale-malattia; vi è un piano istituzionale su come la rappresentanza della comunità locale fa dell'obiettivo "salute" uno dei punti qualificanti dell'azione di Governo; vi è un piano di democrazia diretta su come la comunità locale attiva politiche e azioni di prevenzione alla malattia per migliorare la salute dei cittadini e con la partecipazione degli stessi; vi è un piano organizzativo-programmatico concentrato sui processi di razionalizzazione della rete ospedaliera con le idee-guida più volte enunciate: consistenti investimenti per la realizzazione di un Piano tecnologico di mezzi e di professionalità.

Non è possibile che le forze di sinistra che si richiamano agli ideali progressisti ed emancipatori delle classi più deboli e svantaggiate non abbiano nulla da dire di fronte allo smantellamento del sistema sanitario pubblico avviato dal Governo Amato e perfezionato da De Lorenzo (riforma sanitaria bis).

Se per un verso la Bindi, con la riforma sanitaria ter, cerca di restituire dignità ed efficienza al Servizio sanitario pubblico dall'altro sposa in pieno la logica economicistica che le risorse finanziarie attuali sono assolutamente insufficienti anche se la spesa sanitaria dell'Italia risulta essere di gran lunga inferiore agli altri Paesi a parità di ricchezza della nostra.

Occorre aprire, pertanto, all'interno della sinistra un serio e documentato dibattito sulla necessità d'individuare una strategia, i cui contenuti (alcuni) si sono anticipati sommarariamente, che ponga all'oggi, un freno alla penetrante campagna neoliberalista di progressiva privatizzazione del S.S.N., che vale a dire di una delle conquiste storicamente più alte dei lavoratori italiani.

L'opinione

Sanità, l'intramoenia penalizza i ceti deboli

FERDINANDO TERRANOVA. Docente di Tecnologie per l'igiene edilizia e ambientale, Università "La Sapienza"

TELEMEDICINA

Con l'ospedale virtuale risparmio garantito

L'ospedale virtuale è già una realtà. Anche se sarebbe più corretto parlare di telemedicina o teleassistenza. Si tratta, comunque, della possibilità di rilevare e trasmettere a distanza i dati delle condizioni cliniche dei pazienti per consentire ai sanitari di stilare diagnosi, emettere prognosi e fornire prestazioni sanitarie in genere a domicilio. Insomma, l'ospedale virtuale esiste e permette di risparmiare dal 25 al 40 per cento delle spese dirette sanitarie; ma i risparmi sono molto più ingenti se si pensa ai vantaggi conseguiti dai parenti dei pazienti e alle giornate di lavoro non perse.

Cresce così in qualità e quantità di servizi offerti la telemedicina che permette teleconsulti, video tracciati in rete, cartelle cliniche informatizzate e prestazioni direttamente da casa.

Anche se l'ospedale virtuale, quello che la tecnologia trasferisce direttamente a casa del paziente, è ancora una realtà limitata e le esperienze, in Italia, sono distribuite a macchia di leopardo. Alcune re-

gioni, come il Veneto, hanno già varato programmi di teleassistenza per 11 mila anziani; i grandi ospedali si stanno muovendo in questa direzione, ma a beneficiare di queste nuove possibilità tecnologiche sono ancora in pochi. Eppure i vantaggi per i bilanci e anche in termini di disagi per i pazienti sono evidenti. Si calcola che per i malati cardiopatici cronici l'assistenza di telemedicina costi il 40% in meno rispetto a quella tradizionale. In media il taglio dei costi è del 25 per cento.

Molte le questioni sul tappeto e ancora da risolvere: la sicurezza della trasmissione dati, il ruolo dei medici, infermieri e istituzioni, la necessità di recare sistemi in grado di parlare fra di loro, in modo da creare una vera e propria rete sanitaria.

In attesa che il virtuale diventi realtà, per il maggior numero di pazienti possibili restano le esperienze degli ospedali che stanno facendo da apripista. A Firenze i bambini con problemi respiratori, invece di subire il trauma spesso duro dell'osped-

dalizzazione, possono restare a casa perché controllati da una piccola macchina in grado di verificare ed inviare in diretta i dati all'ospedale Mayer. I piccoli pazienti, in questo modo, evitano il ricovero con un costo di noleggio dell'attrezzatura di 200 mila lire al mese. A Genova invece l'elettrocardiogramma, alcuni pazienti cardiopatici lo fanno direttamente a casa. Il tracciato, trasferito on line all'ospedale, viene analizzato da un cardiologo che all'istante è in grado di comprendere le condizioni del paziente ed eventualmente intervenire con prescrizioni o richiesta di ricovero.

Ma le novità più cospicue arriveranno fra qualche anno. Ne serviranno almeno dieci, infatti, perché alcune funzioni diventino veramente commerciali e possa essere abbandonata la fase dei prototipi. Ne saranno necessari ancora di più per la telebotanica applicata alla chirurgia, quando le «macchine», ovviamente sotto il controllo dello specialista, effettueranno gli interventi chirurgici impugnando il bisturi al posto dell'operatore umano.





La sede dei Democratici di sinistra in via delle Botteghe oscure a Roma



IN PRIMO PIANO

D'Ambrosio auspica continuità di governo nella giustizia

Una «continuità con la gestione precedente», quella di Oliviero Diliberto, per portare a termine un discorso aperto con l'istituzione del giudice unico e che mira a rendere accettabili i tempi dei procedimenti penali: ad auspicarla è Gerardo D'Ambrosio, procuratore della Repubblica di Milano, nel commentare a caldo la nomina di Piero Fassino al ministero di Grazia e Giustizia. «Con Diliberto - ha detto D'Ambrosio - si era cominciato a risolvere diversi problemi per rendere più spedito il processo. Mi auguro che questo discorso sia ripreso, come vengano ripresi quello della necessità di un aumento di organico delle Procure e anche quello dei pm». Quindi, secondo D'Ambrosio, l'importanza del problema giustizia impone di non interrompere il lavoro già cominciato, e se un primo passo è stato fatto con la creazione del giudice unico, ora ne va fatto un altro: incentivare i ritmi alternativi. Il Procuratore della

Repubblica, poi, considerando il periodo di transizione del sistema giustizia italiano e le difficoltà pratiche che comporta, si è soffermato in particolare sulla Procura di Milano. «Soffre - ha detto - della separazione degli uffici per carenza di locali. A quasi un anno dall'entrata in vigore del giudice unico, non siamo ancora riusciti a unificarli». D'Ambrosio ha ricordato inoltre la tanto attesa nomina dei quattro procuratori aggiunti da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, e ha ribadito l'importanza dell'arrivo di nuovi rinforzi. Lo ha fatto riferendosi anche ai delitti di questi giorni che a Milano hanno ancora una volta messo in luce una criminalità dai nuovi aspetti, diversi da quelli della criminalità tradizionale cui negli anni passati sono stati inflitti duri colpi. «Ci sono mafie emergenti di cui stiamo sforzando di capire la consistenza e le modalità operative - ha osservato il Procuratore della Repubblica - ma è difficile portare avanti le indagini. Non abbiamo più gli schemi di una volta». Milano, ha ricordato D'Ambrosio, si aspetta un aiuto dal Ministero di Grazia e Giustizia, soprattutto per quanto riguarda gli organici. L'aiuto finanziario in termini di stanziamenti per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia c'è già, ma si prevedono tempi lunghi, tre o quattro anni. (Ansa)

La Quercia lancia l'«allarme coalizione»

Sconcerto per le liti e gli egoismi tra gli alleati. «Il voto non ha insegnato nulla?»

ALDO VARANO

ROMA «Suggerire»: è questa la parola scelta con cura e usata da Veltroni nel suo colloquio con Giuliano Amato. Il segretario dei Ds ha voluto «suggerire» al presidente del Consiglio l'opportunità di una riunione della maggioranza per verificare la salute e perché tutti assumessero impegni precisi sul voto che domattina alla Camera dovrebbe dare il primo via libera alla fiducia. Il tam-tam delle indiscrezioni racconta che il segretario avrebbe deciso questa mossa ieri pomeriggio dopo il fioccare lento ma continuo ed esasperante delle dichiarazioni di esponenti dei partiti del centrosinistra. Non sarebbero piaciuti a Veltroni tutti quei distinguo, le voci e le richieste di appoggi esterni e disingegni. Sia chiaro: a Botteghe Oscure nessuno pensa che la maggioranza non abbia i numeri. Veltroni è fermo al fatto che i voti ci sono e che se poi si dovesse scoprire

che qualcuno ne ha comprati un mazzo per fare il ribaltone, se ne dovrà assumere la responsabilità; lo aveva già detto nell'intervista rilasciata domenica scorsa al nostro giornale.

Ma è lo «spettacolo» che nella sede diessina crea perplessità e, a tratti, sconcerto. È alto il timore che dopo la sconfitta gli atteggiamenti dei partiti del centrosinistra continuino a trasmettere segnali di litigiosità, e che sgomitino scompostamente per conquistare visibilità. Tanto più che i Ds sono convinti che la svolta, rispetto agli elettori, debba iniziare subito facendo intendere che la lezione della sconfitta è stata capita ed è servita. Sono state queste le valutazioni che hanno

GAVINO ANGIUS
«Per almeno un mese cali il silenzio sul tema del leader del 2001»

spinto Veltroni a non incontrare neanche Amato nel momento in cui il presidente incaricato stava stendendo la lista dei ministri. I Ds avevano subito avvertito, dopo il richiamo di Ciampi, di essere disponibili a fare sacrifici con responsabilità. La perdita di un ministero «peccante» come quello della Pubblica Istruzione è stato considerato un sacrificio significativo tanto più che s'è sommato alla perdita della presidenza del Consiglio. Il fatto che a quel ministero sia andato un intellettuale di caratura di area diessina, che da sempre si occupa di problemi della scuola e della sua riforma, se attutisce il sacrificio non lo cancella di certo. Nonostante questo, dai Ds non è arrivata alcuna reazione che potesse indebolire lo sforzo di Amato. Anche rispetto alla riduzione dei sottosegretari, se sarà tenuta ferma nei termini lasciati intendere dal presidente del Consiglio, non ci saranno problemi. È certo che in queste ore molti sottosegretari diessini hanno incontrato o sentito Veltroni

per fargli sapere che, se ci dovessero essere problemi, sono pronti a rinunciare.

Proprio perché questo è il clima tra i Ds crescono le preoccupazioni. Se il centrosinistra dovesse dare lo spettacolo di un arembaggio alle poltrone, di una specie di assalto alla diligenza si moltiplicherebbero le difficoltà a dar vita a una strategia di recupero del consenso. Non è piaciuto a Botteghe Oscure il lavoro che s'è scatenato sulla nomina dei ministri. C'è una vera e propria preoccupazione per l'immagine della coalizione e non ci si nasconde che se ci si ficca in un tunnel di furbie si porrebbero presto perfino problemi di vera e propria tenuta dell'alleanza e del progetto del centrosinistra con una crescente divaricazione con il paese e lo stesso popolo della sinistra.

Crea inquietudine anche la continuazione del tormentone sulla premiership che il centrosinistra dovrà schierare nel 2001. Un tormentone, credono i Ds, non indifferente ri-

spetto al risultato elettorale. Arturo Parisi ha riproposto la questione nel bel mezzo del lavoro di Amato. Gavino Angius, capogruppo della Quercia al Senato, è stato costretto a occuparsene per primo partecipando ieri mattina a Radio anch'io: «Nel 2001 il candidato premier lo

CARLO LEONI
«Si dia il segnale che si è capita la sconfitta elettorale»

sceglieremo insieme. Ma ora, per favore, smettiamo di parlarne». Poi, con un misto d'ironia e di esasperazione, è sbottato: «Mi accontenterei di un mese, almeno un mese, di silenzio su questo problema. È il momento di accantonare la questione per far iniziare questo Governo con il piede giusto».

È sempre a proposito della riunione chiesta da Parisi per la scelta del prossimo premier, Carlo Leoni, del-

la segreteria della Quercia, ha aggiunto: «La riunione può servire per far ripartire la coalizione in quanto tale ma non vogliamo il tormentone sul candidato premier. Nessuna regola, di quelle che dobbiamo definire può prevalere sul discorso di tornare a far nascere la coalizione. Questo è vitale perché dobbiamo dare il segnale che si è capita la lezione della sconfitta elettorale». Rivelandolo l'atteggiamento diffuso tra i Ds, Leoni ha aggiunto: «Il danno d'immagine (nella maggioranza, ndr) è tale che temo ci vorranno anni per ricostruire. La sensazione è che non si colga la gravità della situazione per una incapacità di guardarsi intorno e perché troppo concentrati sul proprio ombelico. La gente di sinistra - ha concluso, lanciando un allarme - potrebbe passare dalla preoccupazione al disusto». Per Enrico Morando, responsabile economico dei Ds, il problema «è la maggioranza»: «Se non ritrova coesione non si andrà da nessuna parte».

Oggi l'omaggio dei Ds a Gramsci

Oggi in occasione del 63esimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, una rappresentanza dei Democratici di sinistra, si recerà alle 9,30 al cimitero inglese di via Zabaglia, 47. Insieme a Valdo Spini, Presidente della Direzione nazionale dei Ds, ci saranno Giuseppe Chiarante, Gigli Tedesco, Barbara Pollastrini, Vinicio Peluffo e Alberto Provantini, vicedirettore dell'Istituto Gramsci. La scorsa settimana il segretario dei Ds, Walter Veltroni, aveva incontrato, a Botteghe Oscure, il figlio di Antonio Gramsci, Giuliano e il figlio di Carlo Rosselli, Alberto.

Škoda Fabia

La nuova Classe. Da Škoda.

Una nuova classe, una pietra miliare fra le compatte. Perché è davvero sorprendente lo spazio di cui dispone. E se ciò non bastasse a meravigliarvi, pensate alle sue dotazioni di sicurezza veramente complete. Fabia, la nuova risposta alle domande di ogni giorno.



Supervalutiamo il vostro usato fino a lire **1.500.000** (I.V.A. inclusa).

Offerta in collaborazione con i Concessionari Škoda valida per le motorizzazioni 1.4 da 68 CV e 1.4 16V da 101 CV.

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Škoda.

ab

Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06.22.70.06.775 ; Via Alberini, 5 - Tel. 06.87.13.76.61

Nuovo Centro: Piazza Mazzaresi, 2

www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

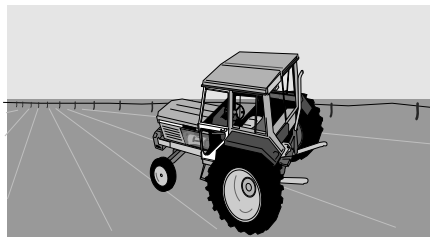


il lavoro

6

Cosenza, 200 progetti nel Patto agricolo

Sono 200 i progetti, legati al Patto Territoriale per l'agricoltura, la pesca ed il turismo rurale dell'area di Cosenza per una previsione di investimento complessivo pari a circa 300 miliardi di lire. Nel Patto Territoriale Agricolo cosentino sono coinvolte le aree della piana di Sibari, dell'arco Jonico, del versante calabrese del Pollino, delle Media Valle del Crati e della cintura cosentina.



Sardegna, cooperazione fra le isole

Allargare il fronte comune delle isole del Mediterraneo per avere maggiore peso in Europa. È l'obiettivo del vertice svoltosi ad Ajaccio tra i presidenti dell'Imedoc: Mauro Floris (Sardegna), Jean Baggioni (Corsica), Francesc Antich (Baleari) e, per la prima volta, Angelo Capodicosa (Sicilia). L'ingresso della Sicilia nell'Imedoc rilancia la cooperazione fra le isole accomunate anche da un ritardo di sviluppo.

LA DIVISIONE DELLE
COMPETENZE: AI COMUNI
LA PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE DELL'OF-
FERTA FORMATIVA, I SER-
VIZI DI TRASPORTO E FOR-
NITURA DEI PASTI

L'allarme

I Comuni toscani chiedono il completamento del processo di riordino delle competenze scolastiche. L'Anci Toscana ha affrontato in due recenti, affollatissime riunioni le problematiche relative al passaggio di funzioni e personale dai Comuni e dalle Province alle nuove istituzioni scolastiche, evidenziando la forte situazione di difficoltà che si è creata in queste settimane.

Il passaggio avvenuto nei mesi scorsi del personale ATA, ha infatti determinato una forte situazione di incertezza in ordine all'attribuzione delle competenze, al rischio di uno spezzettamento dell'organizzazione dei servizi ai bambini ed alle bambine con gravi disagi ed inefficienze in un settore nel quale invece i Comuni avevano fortemente investito in questi anni, al permanere di oneri in capo agli Enti locali non comprensibili a fronte dell'affermazione dell'autonomia scolastica.

Questa situazione di incertezza, derivante anche dal passaggio del personale da un tipo di contratto ad un altro, ha prodotto anche situazioni di tensione con le organizzazioni sindacali, che solo il senso di responsabilità degli Enti locali ha permesso di governare evitando gravi disagi per i bambini e le famiglie.

Non è ipotizzabile che tale situazione possa ripresentarsi alla ripresa dell'anno scolastico di settembre. È assolutamente necessario che prima del prossimo anno scolastico, si arrivi ad un chiarimento anche normativo che superi gli aspetti negativi della legge in vigore.

L'Anci Toscana ritiene che l'autonomia scolastica rappresenti un approdo importante, che deve, però, essere portato a compimento evitando la sovrapposizione di competenze, consentendo la chiara individuazione della responsabilità da parte del cittadino, favorendo una effettiva autonomia e responsabilizzazione dei dirigenti scolastici. Ciò permetterebbe di evitare disagi ed inefficienze.

In tal senso la normativa, nel ribadire il ruolo fondamentale dei Comuni nella programmazione territoriale dell'offerta formativa, deve affidare completamente alle istituzioni scolastiche la gestione e organizzazione di tutte le attività interne alla scuola.

L'auspicio è che si giunga ra-

I Comuni toscani denunciano il rischio di spezzettamento dell'organizzazione del servizio e chiedono una revisione della normativa prima del prossimo anno scolastico

Personale Ata, nella scuola regna l'incertezza su funzioni e responsabilità

ANCI TOSCANA



REGIONE SARDEGNA

Giovani ricercatori cercansi

Un bando di concorso, che comparirà sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna consentirà a 90 giovani laureati di concorrere ad un contratto biennale. Complessivamente saranno a disposizione 7 miliardi di lire con l'importante novità di una quota riservata a spese per congressi e stages.

La Giunta regionale ha inoltre definito gli indirizzi per la valutazione dei progetti di ricerca da finanziare. La scelta deve essere effettuata con criteri di trasparenza e indipendenza e assicurando la selezione di quelli migliori.

La disoccupazione dei laureati in Sardegna è in aumento. È cresciuta dal 7,1% del 1995 al 10,4% nel 1997. La domanda di lavoro delle imprese è concentrata in settori tradizionali e a basso livello di qualificazione e non può quindi assorbire figure professionali di alta qualificazione. La domanda di laureati o diplomati nel biennio 1998-1999 rappresenta solo il 3,7% delle assunzioni previste. Si tratta di una percentuale che indica quasi tre punti in meno rispetto alla media nazionale. Solo il 25% dei laureati con 110 e lode, dopo 5 anni risiede in Sardegna, mentre il 69% si è trasferito nel continente.

pidamente a ridefinire con chiarezza la titolarità delle funzioni e la responsabilità gestionale del servizio.

In regime di autonomia appare logico attribuire alle istituzioni scolastiche ed ai relativi dirigenti l'insieme delle funzioni relative ai diversi aspetti e momenti del funzionamento della scuola, inerenti, cioè, il servizio scolastico complessivamente offerto all'utenza.

Si tratta, pertanto, di affermare la competenza statale relativamente all'attività di scuola e di postscuola ed al servizio mensa nelle sue diverse sfaccettature: rilevazione delle presenze giornaliera, assistenza e somministrazione pasti (sporzionatura e/o scodellamento, che dir si voglia), pulizia locali, rigovernatura.

Potranno restare di competenza dei Comuni il trasporto, comprensivo del personale di vigilanza, sugli scuolabus e la fornitura dei pasti.

È ovvio che si rende necessario, ed è compito del Governo, rivedere ed adeguare coerentemente il profilo professionale ed il mansionario del personale ausiliario statale, affrontando positivamente anche la problematica degli LSU.

Dovrà inoltre essere attribuita alle istituzioni scolastiche anche tutta la parte relativa alla fornitura del materiale di pulizia, le spese relative alle utenze, la manutenzione ordinaria, assegnando alle scuole la spesa storica sostenuta dalle Amministrazioni comunali e provinciali.

Una volta effettuata la pro-

BASILICATA

Concorso per laureati

Sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata (BURB) n. 25 del 10 aprile 2000, due decreti per selezionare dieci laureati con pubblico concorso per un contratto di lavoro a tempo determinato per un anno, rinnovabile, alla Regione Basilicata - Dipartimento assetto del territorio. L'offerta riguarda cinque laureati in Scienze Geologiche, e cinque laureati in Ingegneria per l'ambiente ed il territorio.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 2 maggio 2000 al presidente della Giunta regionale di Basilicata.

grammazione dei percorsi formativi e fornire le strutture scolastiche, il Comune dovrebbe garantire soltanto la manutenzione straordinaria, il trasporto scolastico, e la produzione dei pasti, mentre le istituzioni scolastiche dovrebbero essere i soggetti responsabili del funzionamento della scuola.

Riteniamo una tale organizzazione rispettosa del concetto di sussidiarietà e capace di favorire il corretto svolgimento dell'attività scolastica.

L'Anci Toscana, che propone l'approvazione di ordini del giorno nei Consigli comunali a sostegno di queste posizioni, chiede che su tali indirizzi si sviluppi una immediata e forte iniziativa dell'Anci nazionale nei confronti del Governo nazionale.

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

LANCIANO

Contratto dirigenti di Regioni e Enti locali

Si terrà oggi a Lanciano (Chieti) con inizio alle ore 9,30 una giornata seminariale di studio dedicata a «l'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro della dirigenza di Regioni e Enti locali». La relazione sarà tenuta da Luca Tamassia, esperto in materia di organizzazione pubblica e gestione del personale. L'appuntamento, organizzato dalla Lega delle Autonomie Locali delle Marche, è presso il Salone dell'Onore della Casa di Conversazione, in piazza del Plebiscito.

TODI

Strumenti innovativi per la finanza locale

«Strumenti innovativi per la finanza locale: i Comuni dell'Umbria e i Boc (Buoni ordinari comunali)» è il tema del convegno che si terrà oggi nella Sala delle Pietre del palazzo comunale di Todi. Obiettivo dell'iniziativa, promossa dal Coordinamento nazionale tra gli organi regionali di consulenza e controllo per gli Enti locali (Core.co) e dal Comune di Todi, è quello di evidenziare, anche partendo dalle esperienze già realizzate in altri Comuni, Province e Regioni, gli strumenti più idonei per far fronte ai gravi problemi della finanza locale ed alla crescente autonomia impositiva degli Enti locali.

VALLO DI BORGIA

Seminario Assoedili «qualificazione imprese»

«La nuova normativa di qualificazione per partecipare agli appalti di opere pubbliche» è il tema di un seminario, organizzato dalla Cna-Assoedili per domani, alle ore 10, nella sede della stessa organizzazione, a Vallo di Borgia (Catanzaro). Sono invitati i titolari di aziende o i loro delegati. Introdurrà i lavori il presidente regionale dell'Assoedili, Salvatore Farago, mentre la relazione sarà tenuta da Guido Pesaro, segretario nazionale Anse-Cna. Le norme esplicative delle nuove disposizioni di legge saranno illustrate dall'ing. Giuseppe Scalzo, responsabile dell'ex albo nazionale dei costruttori. Le conclusioni saranno tratte dal presidente della Cna Calabria, Placido Migale.

S. GIOVANNI TEATINO

Apri Ecotur, Borsa del turismo-natura

Si inaugura oggi all'ippodromo di San Giovanni Teatino (Chieti) la decima edizione di «Ecotur, la Borsa del turismo natura». La prima giornata prevede il convegno organizzato dall'Apr. su «la tutela del turista consumatore», mentre domenica al convegno promosso dalla Camera di Commercio di Chieti si discuterà di «il pane prodotto tipico italiano: il caso Abruzzo». Per il pubblico, Ecotur resterà aperto da sabato 29 aprile fino al 10 maggio, con orario continuato dalle 10 alle 20. Oltre ai numerosi espositori che rappresentano l'offerta turistica italiana targata natura, ci saranno momenti di intrattenimento con giochi e animazione e la possibilità di degustare tutti i prodotti tipici eno-gastronomici.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità



Trevi, liquidatore per i debiti comunali

Sarà il commissario liquidatore Italo D'Amore a pagare i debiti per tre miliardi e 200 milioni, contratti dal Comune di Trevi nel Lazio, nella Valle dell'Aniene, nei confronti di privati cittadini e di strutture pubbliche. I creditori hanno tempo fino al 19 giugno prossimo per richiedere il pagamento delle somme loro dovute. Per il Comune, nell'ottobre scorso, era stato dichiarato lo stato di dissesto finanziario.



Quartu S. Elena, prima delibera in sardo

La legge statale sul bilinguismo, emanata lo scorso anno, entra nella sua fase operativa. Il Comune cagliaritano di Quartu Sant'Elena, (oltre 70 mila abitanti), ha licenziato nei giorni scorsi il primo procedimento amministrativo redatto interamente in sardo. Si tratta di una delibera di Giunta che approva il progetto di rafforzamento dell'assessorato alla Lingua sarda (limba) e affida un incarico di coordinamento.

il documento

7

DALL'1 LUGLIO

Denunce cemento armato: si cambia

Nella valanga di trasferimenti di competenze e funzioni tra organi dello Stato e autonomie locali, nuovi compiti stanno per essere assegnati ai Comuni in tema di opere pubbliche.

In vista di questa ulteriore scadenza cui le amministrazioni locali dovranno far fronte, l'organismo lombardo dell'Associazione nazionale dei Comuni e la Direzione generale Opere pubbliche e Protezione civile della Lombardia hanno siglato ieri l'accordo in materia di presentazione delle denunce di cemento armato (legge 1086/71) che, a far data dal prossimo 1 luglio, porterà al passaggio di competenza per le nuove denunce dal Genio civile ai Comuni.

L'accordo, siglato dal direttore generale Opere pubbliche architetto Marcogiovanni Sfondrini, e dal presidente dell'Ancli Lombardia, onorevole Giuseppe Torchio, tiene conto della legge regionale n. 1 del 5 gennaio scorso in tema di «Riordino del sistema delle Autonomie in Lombardia». In esso, tra l'altro, si prevede all'articolo 3 - comma 83 la delega ai Comuni delle funzioni relative alla presentazione delle denunce riguardanti il cemento armato.

In particolare, evidenzia il presidente Torchio, «l'accordo stabilisce che le pratiche giacenti presso gli Uffici provinciali del Genio civile saranno trasmesse ai Comuni a cura della Regione secondo modalità da stabilirsi di concerto con l'Ancli».

Inoltre, continua il presidente dell'Ancli Lombardia, «gli Uffici provinciali del Genio si faranno carico di illustrare ai Comuni le modalità di presentazione delle nuove denunce, mentre la Direzione generale Opere pubbliche e Protezione civile informerà adeguatamente le competenti autorità, gli ordini professionali e le associazioni di categoria in merito alle nuove procedure».

Diverso l'iter per le pratiche già avviate.

Per quanto riguarda «integrazioni e conclusioni di pratiche già avviate negli scorsi anni - conclude Torchio - saranno presentate agli Uffici provinciali del Genio civile».



La legge

L'Ancli, in attesa delle norme attuative della 425/1995, propone che sulle macchinette «mangiasoldi» si applichino targhe con gli estremi di produttore/importatore e noleggiatore. Giocata massima: 1000 lire

Videopoker, senza regolamento Comuni e vigili in difficoltà

L'ANCI INTERVIENE, CON UNA NOTA, SUI GIOCHI D'AZZARDO ELETTRONICI NEI LOCALI PUBBLICI E SULLE COMPETENZE COMUNALI IN MATERIA

Per ciò che concerne la pratica dei giochi d'azzardo, in particolare quelli elettronici, si rileva preliminarmente come l'ordinamento giuridico intenda tutelare l'interesse pubblico generale in modo che sia impedita, o meglio circoscritta ad alcune fattispecie particolari, la possibilità di concretizzare un lucro attraverso un'attività prevalentemente od esclusivamente aleatoria.

Il predetto scopo è perseguito dalla vigente normativa mediante la definizione di idonei requisiti tecnici che gli apparecchi devono possedere, nonché attraverso la determinazione di apposite modalità di uti-

lizzo da parte dell'avventore, ovvero di svolgimento delle partite.

Le contravvenzioni alle disposizioni vigenti sono quindi stabilite, da un lato, dagli artt. 718 e seguenti del Codice penale, e, dall'altro, dall'art. 110 del T.U. di pubblica sicurezza.

Per ciò che concerne l'impianto normativo è necessario rilevare che, al momento attuale, non è stato ancora emanato il regolamento previsto dall'art. 3 della legge n. 425/1995, che deve dettare le disposizioni di attuazione della stessa legge nonché i requisiti che devono essere posseduti dai produttori od importatori di apparecchi, e quindi le preclusioni operative rivolte ad impedire l'utilizzazione nei luoghi indicati nell'art. 718 del Codice penale.

Ciò posto, per ciò che concerne le funzioni di polizia amministrativa occorre riferirsi all'art. 110 del T.U. di P.S., per il quale: a) è vietata l'installazione e l'uso di apparecchi e con-

gegni automatici, semiautomatici ed elettronici da gioco d'azzardo nei luoghi pubblici od aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualunque specie. Sono apparecchi d'azzardo «quelli che hanno insita la scommessa o che consentono vincite puramente aleatorie» (commi 3 e 4);

b) è consentita l'installazione e l'uso di apparecchi da trattamento e da gioco d'abilità nei quali «l'elemento abilità e trattamento è preponderante rispetto all'elemento aleatorio», stabilendone le caratteristiche di utilizzo (commi 5 - 8);

c) sono stabilite le sanzioni applicabili in aggiunta a quelle previste dal Codice penale: è altresì prevista la confisca e distruzione degli apparecchi e congegni di cui alla precedente lett. a). Inoltre «se il contravvenitore è titolare di licenza per pubblico esercizio, la licenza è sospesa per un periodo da uno a sei mesi e, in caso di recidiva, è revocata dal Sindaco compe-

tente, con ordinanza motivata e con le modalità previste dall'art. 19 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616».

Da quanto sopra emerge come le regole per l'utilizzo degli apparecchi siano definite ed il loro rispetto verificabile anche attraverso l'attività di polizia amministrativa esercitata dagli agenti municipali, mentre le caratteristiche tecniche dei medesimi apparecchi debbono ancora essere stabilite a livello ministeriale.

Per ciò che concerne queste ultime, essendo inerenti gli aspetti legati alla produzione ed alla impostazione degli apparecchi di cui trattasi, non si vede come possa essere stabilita a livello locale una normativa specifica, che, fra l'altro, dovrebbe avere contenuti omogenei per l'intero territorio nazionale, per evitare pratiche elusive o distorsive. Un'autonomia normativa a carattere locale, oltre a non essere fondata su adeguate basi giuridiche, non

avrebbe altresì la necessaria coerenza né applicabilità a livello nazionale.

Ciò rilevato non si può non ritenere che la mancanza delle predette disposizioni faciliti l'insorgere di comportamenti devianti. Per tali motivi si ricorda come le disposizioni di cui all'art. 19 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che ha attribuito ai Comuni le funzioni di polizia amministrativa inerenti l'autorizzazione dell'attività in esame, sono completate dal successivo art. 20, per il quale «Resta ferma la facoltà degli ufficiali ed agenti di polizia di pubblica sicurezza di accedere in qualunque ora nei locali destinati all'esercizio di attività soggette ad autorizzazione di

polizia a norma dell'articolo precedente, al fine di vigilare sull'osservanza delle prescrizioni imposte da leggi o regolamenti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali».

L'ANCI, coadiuvata dal Comitato tecnico per la Polizia municipale, al fine di contrastare tale fenomeno attraverso l'azione della polizia locale, in assenza del regolamento tecnico di cui sopra e del quale sollecita l'immediata emanazione, propone ai singoli enti l'adozione delle seguenti disposizioni prescrittive:

1) che su ciascun congegno automatico da gioco, installato in luogo pubblico o aperto al pubblico, sia apposta in modo permanente, in guisa che non ne sia agevole la rimozione, una targhetta numerata contenente gli estremi relativi (nome, sede, ragione sociale, eccetera) al produttore o importatore e del noleggiatore, nonché gli estremi dell'autocertificazione di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 425/95, prevedendo che nella stessa sia dichiarata la non manomissibilità dell'apparecchio con un sigillo apposto dal noleggiatore-manutentore; 2) che il valore massimo di giocata, per ogni singola partita sia stato individuato in lit. 1.000 (mille), affinché il premio (sia attraverso buoni erogati dagli apparecchi, sia attraverso consumazione o oggetto equivalente) non potrà eccedere il valore di Lit. 10.000 (diecimila) stante il richiamato articolo 110 del T.U.L.P.S..

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

LA LETTERA

Appalti, perché no la «zona franca»?

ALDO VECCHI e ELENA CALONE - Ufficio tecnico del Comune di Sesto Calende

Nel considerevole processo di sconvolgimento di abitudini e complicazioni procedurali insito nella legge Merloni e nel suo imminente regolamento, nonché nei connessi provvedimenti relativi alla qualificazione soggettiva delle imprese da ammettere agli appalti pubblici (soppressione A.N.C., istituzione S.O.A. e norme transitorie) colpisce una dimenticanza od eccesso di zelo del legislatore, di cui non si comprende bene l'effettiva motivazione di interesse pubblico.

SPAZIO APERTO

Mentre nella normativa vigente fino al 31/12/1999 le classi di «dimensione economica» delle imprese nelle diverse categorie di lavori decorrevano da 75 milioni di lire in su, lasciando al di sotto una modesta e discreta fascia di ammissibilità ai piccoli lavori per imprese semplicemente iscritte alla Camera di Commercio, ora invece la prima classe si misura da 0 lire, Euro o DSP, fino ad arrivare ai 150.000 Euro.

In questo modo, anche per i più piccoli appalti:

- le amministrazioni appaltanti sono costrette a defatiganti procedure di selezione e controllo analitico su requisiti che probabilmente mai saranno certificati dalle SOA.

- le imprese sono parimenti costrette a complesse documentazioni (cui non sono spesso culturalmente attrezzate) e private di una utile palestra per acquisire progressivamente i richiesti titoli di esperienza, che - per immettersi ex novo nel mercato degli appalti pubblici - saranno conseguibili da ora esclusivamente nel settore privato (non omogeneo al pubblico e meno facilmente ed attendibilmente certificabile).

Non sarebbe meglio ripristinare una ragionevole «zona franca» inferiore alla prima soglia di qualificazione, con soli requisiti anti-mafia?

Quale reale vantaggio pubblico si perderebbe?

Quanto tempo e fatica sarebbero risparmiabili da pubblico e privato per una miriade di piccoli lavori?

Analogamente poco motivato nell'interesse pubblico (sviluppando una anche

semplice comparazione dei costi e benefici amministrativi), soprattutto per i lavori di modesta dimensione, è l'obbligo di comparare tramite «formazione dei prezzi» le offerte per i lavori a corpo e misura (praticamente tutti i lavori di recupero edilizio, nonché i lavori stradali e per reti sotterranee, non seriamente prevenibili a corpo), anziché ritornare al semplicissimo ribasso medio percentuale sull'elenco dei prezzi.

PER I LETTORI

Questo è uno spazio libero che l'Unità riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi per posta a l'Unità-Autonomie, via Torino 48 - 20123 Milano, oppure via fax al numero 02/8023.2225, o ancora via posta elettronica all'indirizzo e-mail autonomie@unita.it.

REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI FIRENZE
Comune di Montespertoli

27 CHIANTI.R

MOSTRA DEL CHIANTI
28 maggio - 4 giugno 2000
Montespertoli
arte, colline e vino nel cuore della Toscana

50025 MONTEPERTOLI (FI) ITALY - Via S. Sornina, 19
Tel. 0571/657579 - Fax 0571/658877
Email: ctn@leonet.it - P. IVA 04807790482



Giovedì 27 aprile 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and structured bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and structured bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and structured bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international equity funds.